



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

LA GVERRA DI
CAMBRAI FATTA
A TEMPI NOSTRI IN ITALIA,
*tra gli Illustrissimi Signori Vinitia
ni, et gl'altri Principi
di Christianita.*

DILIGENTEMENTE SCRITTA
dal Clarissimo Senatore M. Andrea Moce-
nico Gentilhuomo Vinitiano.
Tradotta di Latino in
lingua Thoscana.

STA ACQVA NON

HARRA SETTE IN ETERNO.

CHI BERRA DI QVE



IN VINEGIA M D XLIII°

Con Priuilegio del' Illustrissimo Senato
Vinitiano. Per anni diece.

A I MOLTO MAGNIFICI
M. GIROLAMO, ET GIOVAN
BATTISTA MOCENICHI.
ANDREA ARRIVABENE.



EBBE Ciascuno magnifici padroni miei, usare ogni studio et industria, siche egli non sia ne la rep. inutile; quando ogni huomo che ci nasce, èatto in qualche guisa à poster giouare ad altrui, ilche cōfiderando tra me medesimo, ne uolédo mancare (quanto per me si puo) di porgere aiuto à gli hu mani ingegni, mi son posto à far tradurre dal Latino in lingua Italiana, alcune de le piu degne, et piu lodate historie: a fine che haueffero anche gli inesserti della fauella Latina, onde informarsi de casi auenuti: et indi con l'esempio alztrui farfi ne le imprese loro piu prudenti. Tra i molti libri adunque, che di donare à la Italia m'è uenuto pensiero, la Guerra di Cambray scritta dal dottissimo, et semper lodato magnifico padre uostro, perche cio di lei far douessi, sumamente mosse l'animo mio: si come qlla che p li uari succeſsi auenuti ne la nostra età, et per la rarità de lo stil de lo authore, è historia degna ueramente di essere letta da ogni huom. Il quale magnifico padre uostro, sia detto senza adulazione, per la grauita de le sentenze, et per la intiera osservanza de le leggi ne la historia richieste, si de meritamente

di qualunq; ben cōmē dato' historicō ragguagliare. Ma che no
jo nascondendo la affettione, che uerſo la chiara famiglia Mo
cenica, ho sempre fino da primi anni portato. Et perche non
piu toſto manifesto non pure del degno uofiro progenitore
la uera laude ; ma de alcuni altri anchora uostri auoli: per
che di tutti, non che narrare i lor fatti, non si potrebbe pure
comprendere i nomi in una picciola lettera. Eu adunque per
non molto cominciar da lontano, il magnifico M. Piero Mo
cenico procuratore di tanta bonta & prudenza, che tra i
principali patrity di q̄sta repubblica fu anouerato: Di cui ne
nacque il Magnifico M'. Lionardo:huomo inuero degno di
molta commēdatione: Non tanto per essere ſi come il padre,
ornato de la procuratoria dignita: quanto per hauere gene
rato à quella età tre figliuoli: che furono di bonta & di uirt
iù rariſſimi eſempi. Qui de i quali M. Piero, & M. Giouan
ni, dopo hauere honoratamente corſi tutti gli honori de la cit
ta, & dopo hauere M. Piero eſſendo capitān generale de la
maria, acquiſtato à la repubblica molte uittorie, falſero al fine
à lo eccelſo & supremo grado del principato. Il terzo uerae
mente M. Nicolo, gouernò eſſendo pur anch'egli Procuratore
re con tanto giudicio, & con tanta prudenza lo ſtato, che
tutti per fermo credettero, che egli inſieme co i fratelli, feſſe
ro de la pace, & de la tranquilita di que tempi grandi &
perfetti ministri. Nacque del ſereniſſimo M. Giouanni predet
to il clarissimo M. Lionardo procuratore uofiro Auolo: da
cui come da felice pianta, germogliarono il prudente & ua
loroſo M. Thomaso capitān generale: cui per comun beneficio
lungo tempo ci conſerui Iddio. Et lo ecceſſimmo dottore
M. Andrea uofiro padre. Il quale per eſſercitar il dono hauu-

so da la natura, et per uue conseruare le degne operationi
de la sua patria, felicemente compose la presente historia. Et
similmente il magnifico caualiere M. Piero. Il quale ne le mol-
te fatiche de le legationi, che giouane l'hanno à maggior
honor furato, diede saggio di prudenza, di cortesia, et di
grandezza d'animo incomparabile. Ora tra me stesso pen-
sando à cui douessi questa historia cosi tradotta inuiare, mi
souenne che non era conueniente mandarla in luce sotto al-
tro nome che di uoi: heredi non solo del nome, et de le sus-
stanze, ma de la uirtu, et de la bonta anchora del padre. Es-
sendomi specialmente manifesto, quanto sia amato de le uo-
stre magnificentie. La onde ho preso ardire di occupar il no-
me uostro, per illustrare la mia fatica. Laquale sarete con-
seniti di accettare con animo grato: conoscendo ci:ascuno mio
studio non ad altro mirare, che à far conoscere ad ogni huo-
mo, me uoler essere in perpetuo de la nobilissima famiglia
Mocenica seruidore humilissimo. Ne altro piu hauer à cuore,
che di essere da le uostre Magnificentie amato, et tenuto ca-
ro, come gia fui dal clarissimo padre uostro. La cui memori-
ria, non mis'è scordata giamairanzi mi si rinoua ogni fiata
che mi auene di ueder uoi. A la cui buona gratia, sempre de-
sidero di esser raccomandato.

PREFATIONE DEL CLA
RISSIMO M. ANDREA MOCENICO
GENTILHVOMO VINITIANO
*ne la guerra di Cambrai. Tradotta de
Latino in lingua Toscana.*



GLI è cosa lodeuole spendere il tempo in guisa, che non passi giorno alcuno senza la sua conueneuole opera, quando che fassi in tal modo la vita lunga, la quale è giudicata breue da gli huomini, che dato al corpo l'imperio, tengono l'anima in servitù, et indi tratti da sfrenata libidine, che suole ogni cosa sconciare, caggiono in ogni sceleragine contro qualunque più loro congiunto, il che dourebbe dal furore diuino con ogni aspro castigo esser punito. Ne ci dobbiamo maraniglire, che siano audaci e temerarij, studiandosi con inganni e falsita di peruenire à gli honorj, non giudicando quella cosa esser giusta, che è honesta, ne richiedendo quello, che è giusto per giustitia, quandoche ne se stessi, ne le altre cose conoscano. Ma gliè vfficio d'huomini virtuosi fare a'l contrario, e portarsi in guisa, che siano veramente tali, quali vogliono esser tenuti, e che ne l'otio parimente e ne le imprese giouino. Ma specialmente che se stessi conoscano, et in se medesime discendano, misurando tutto'l resto de le cose con la stessa misura, con la quale giudichiamo che noi dobbiamo venir misurati, esercitando'l nostro corpo, e soggiogandolo à le

* iii

forze de l'animo, come è conueniente, e pensando bene le nostre forze quali elle siano, e di quanto valore prima, che ad opera alcuna ci mettiamo. Perche gliè bella cosa operar degni fatti che ci scriuano, e scriuere cose degne che si leggas non tutta via non tutti siamo accorti ad vn'opera, ma vedesi come ne i corpi e ne le forme, cosi ne gli animi gran differenza, perche habbiamo tutti da la natura propria persona, et attitudine, la quale dobbiamo conoscere e seguire, perche da quella riusciamo in tutte le imprese, et quello massimamente ha il suo ornamento, che è veramente nostro. Ma il troppo amore di se stesso causa souente, che chiudendo in se gli occhi, l'huomo le cose sue e le altrui vegga in se stesso, perciò bene commandava il nostro Platone, che considerassimo l'occhio nostro ne l'occhio altrui, che per quella finestra del cuore le vertu de l'animo vedessimo, non commettendo quegli errori, che riprendiamo ne gli altri, et imitando gli atti lodevoli, che ne gli altri veggiamo. Quando, che imitando gli altri la vertu di giudicare acquistasi con studio, consuetudine e dottrina, e come dicea Protagora, l'ingegno et il mestier de la republica, perche quantunque da principio ci sia dato l'ingegno da Vulcano e Minerua, come si dice quello tutta via con dottrina et esercitio fassi migliore. Si come de le altre cose auiene. Quando che leggendo i fatti de passati tempi nel mondo auenuti pigliaisi d'ogni cosa i speriienza, e giudicio de simili auenimenti, ne puo alcuno bene giudicare di cosa, che non sa, e dicesi accocciamenti nel primo alcibiade, che gli è ufficio d'huomini saui, non di ricchi il consigliare, i quali sono tanto pochi, che diceua Filippo, padre di Alessandro che egli haua trouato solo Parmenione à cui

meritamente si poteffero commettere le imprese. Io adunque
meco pensando mentre hauea otio, e trouandomi ne confia-
gli de la guerra hebbi in animo di scriuere l'istoria de no-
stri tempi, perche pareuami che l'animo ne fusse pregno, e
giudicaua poco giouare le cose ne l'animo ascostie non le
mandando in luce, perche ragioneuolmente si dice la verit.
consistere ne gli atti, et cosi gioua ne la patria viuer bene,
et operar bene, come portarsi valorosamente ne la guerra;
e coloro che nō possono in guerra adoperarsi, se scriuono le
altrui gloriose imprese, nō debbono de la propria lode man-
care. Parmi veramente cosa lodeuole, et appresso difficile scri-
uere istoria, la quale ogni stilo di parlare in se compreno-
de, senza che gli è di mestiere agguagliare con le parole
quei fatti, che valorosamente si famo ne la guerra, e debbes-
si confrontare il tutto a'l suo naturale modo et ordine. Ma
è stata la mia fatica piu mala geuole, hauendo scritto opera
piu difficile, che mai si scriuesse, et in guisa di varie manie-
re, che gran tempo à disporla ho consumato, et appresso è
stato di mestiero secondo la moltitudine e copia de parlato-
ri, tirare ad vna forma quella cosa, che era sconcia e senza
forma, et accoppiare molte cose, che in varij luoghi ad un
tempo si faceano, tuttauia non habbiamo schiuato la fatica,
parendomi collocarla degnamente, e giouare à la repubblica
scriuendo senza menzogna questa guerra memorabile, che à
nostri di si facea. Hommi studiato à mio poter di scriuere à
pieno tanta istoria, purche la mia debolezza e mediocre in-
gegno gli fusse basieuole, et ho creduto che debba ciascuno
pigliare in buona parte la mia fatica, intendendo non esser
poca impresa hauer voluto pormi à questo, come che non mi

sta quanto desiaua venuto fatto, sappiamo veramente che fùmo tenuti di giouare à descendenti à nostro potere, e che narrare i fatti della patria giudicasi opera pietosa, e io giudo la vita da la morte nō esser dissimile in quelli, che solamente al ventre, e al sonno si danno in preda; perche dal sonno, e da la lui Juria ogni vertu è consumata, e la gloria na scosta coperta ritorna in infamia, ma io da la fanciullezza ho usato gli ufficij de l'animo, e à simili fatiche mi sono anezzo. Ne mi è paruta questa poca impreza, cui sandomi questi miei scritti, quali si siano, douer per alquanto di tempo haer vita. Non mi ho poi contentato di scriuere la nuda historia, ma sono passato à le fiate per i fatti Vinitiani, e à scriuere altre guerre, che per il mondo in altre parti si faceano, appresso ho narrato di quelle cose, che à Vinegia e à le nostre lagune si appartengono, e in che guisa fu trouata di pecunia tanta somma che fin'à la fine de la guerra fusse bastevole. Fu veramente questa guerra di tal varietà e grádezza, che ogni cosa ne l'historia giudicata difficile, in quella si comprende. Vi si narrano più orationi, ne la patria e ne steccati recitate, guerra in mare, e in fumi, battere città, de scrittione de luoghi, e come più fiate à bandiere spiegate si è combattuto, onde meritamente si puo dire niuna guerra tanto esser difficile da narrare, e che non mai tanto ha scherzato la fortuna per tempo alcuno. Perche in questa guerra furono Vinitiani da terremoto afflitti, e arse Rioalto e nanzi la guerra da mare cadde parte del palagio, dando de la guerra, che venne poi chiaro inditio si mossiro dopo quattro Re con gli Svizzeri e tutta l'Italia contro Vinitiani, e fecesi ad Adda fuone con Galli fatto d'arme,

esse rotto il Vinitiano esercito, tutti si diedero a'l nemicidio. Così essendo le cose vinitiane à mal partito, et ogni cosa trauagliata, si prese speranza di hauer aiuto da Spagnuoli, et così soldato di quelli buon numero di soccorrere à la repubblica si studiava, ma ci ingannò la vana speranza, perche v'erono elli contro di noi la perfidia. Chiamati poi gli Svizzeri, parimente furono disleali, perche furono cacciati i Franciosi, ma non fu però da noi recuperata la repubblica. Così fu forza da nuovo amicarsi con Franciosi, i quali uenendo in Italia, cacciarono gli Helveti, et indi nacque la nostra salute, onde tanta gran ferita hauemmo hauuto. E quantunque apparita noi hauer patito assai strema fortuna, piacerà tuttavia l'ordine de la guerra, e l'ardua imprese, et essa varietà di fortuna darà à discendenti un prudente aviso. Perche leggendo da quali huomini, e con quali arti la guerra ne la patria e fuori sia stata maneggiata, potrà ciascuno farsene prudente ad imitare quello, che ha giouato, e schiuare le cose, che appariranno finesstre e nocive: et questo massimamente deve ciascuno considerare, come una sola repubblica, contro tanti Re s'habbia potuto sostenerne, il che fia sempre celebre à memorabile. Gliè veramente da credere, che si come la nostra repubblica è più che le altre durata, così ella per santità e buoni esempi vinca le altre, et che più lungo tempo possa durare, purche siamo pressi à seguire de nostri maggiori i ben ordinati vesigli. Erano de gli antichi le vie del vivere ne le loro case e ne la repubblica giustitia, et equita, percioche segue la discordia ad ogni infiducia ingiustitia, et iniuita. Non studiava la giouentù à parlari lusini gheuoli, et fvorire altrui per la ambizione, ma à piglia-

re de l'animo e del corpo le vertu si esercitaua, quandoche
viueasi in quella citta, che era per durare, oue la vertu è la
giustitia hauea la sua fermezza e l'ignoranza e l'ingiuria
era inferma e debole. Non si hauea ne l'eleggere i magistrati
à personaggi rispetto, ma quelli che erano atti, e à reg-
gere idonei, che in fatti è da douero si esercitauano, ventano
eletti. Percioche dei sapere che chi in cose da ridere si studia-
no in quelle da douero faranno beffati, e se commetteranno
alcuno errore, non mai faranno à pieno correggersi, essendo la
vita de gli huomini tale, come è il gioco de dadi, oue se non
aviene quello che fa di mestiero, lo dei con artificio emenda-
re. Haueano sopra tutto l'occhio che quelli haueffero de la re-
publica il maneggio, i quali da niuna libidine fussero occu-
pati, ma che lasciate da parte le cose proprie, solamente à la
republica attendessero, per c'io era per leggi uietato, che non
fussero presenti à i consigli di cose importanti quelli, che in
mercatantie erano auolti. Specialmente giudicauano inutili
gli ambitiosi. Perche chi hanno con ambitione ottenuto le di-
gnità, sono da quella guidati ad acquisire le amittitie, ma i
grandi huomini hanno fatto contro di questo ottima medita-
cina, esdegnansi à tal viltà descendere, se da catiuua vfanze
ò da necessita non vi sono astretti. Erano de Re e Prencipi
in tal modo amici, che non fussero minori amatori di pace,
di quello che erano tenuti, e percio si godeuano longa pa-
ce, quancunque i Re tra loro guerreggiassero, e così passa-
uano i padri la loro vecchiezza, lieta per la conscientia de
la bene passata vita. Se adunque ne la patria, e in guerra
con queste arti si maneggiava la republica di gratia torniam-
mo la onde siamo partiti, vedendo del camino, che tanti beni

ti ha partorito, perche coſi ritorneranno quei felici tempi che
ne i passati tempi ſi leggono. Et debbonfi ſpecialmente lego-
gere quelle coſe, onde ſi piglianno da gli huomini migliori,
auifi, che da le ſtatue, che riz Zauano gli antichi. Et percio
Agesilao morendo laſciò che ne ſcolpita ne dipinta imagi-
ne, ſe gli faceſſe. Parimente Catone il più vecchio diceua, che
piu gli era à grado, che dimandaffero gli huomini per qual
cagione non era ſtata riz Zata à Catone ſtatua, che perche
gli fuſſe ſtata riz Zata. Giouano le imagini, oue non è di noi
vſcita o pa deigna di memoria, la quale ſi poſſa leggere. Chia-
maſi l' historia meritamēte maeftra di vita, eſſendo qlla, che
ci ammaeſtra ne le noſtre operationi, onde drittamente da le
coſe paſſate, ordiniamo le preſenti, et le future giudichiamo,
e ſono queſti tre occhi de la prudenza, ſenza la quale
non bene reggeſi la republika. Perche non preuedendo noi
di lontano e per tempo i malî che hanno à venire, configlian-
do, et operando bene prima che vengano, auiene ſouen-
te che con vergogna ci conuen dire. Non mel pens-
ſai. Legga adunque ciascuno volontieri i fatti
paſſati, imparando indi à reggerſi in
tutte le impreſe e tenga per cer-
to, che ageuelmente ſi
conferua l'impe-
ſio con quelle arti, con le quali
gli è dato prin-
cipio.

ANDREA MOCENICO

A'L SERENISSIMO PRENCIPE

ANDREA GRITTI, ET AL
SENATO. S.



R A N D E è memorabile guerra
pur dianzi appo noi nasciuta. O Se-
renissimo Prencipe, & o degnissi-
mi Padri ho voluto meritamente de-
licarui a uisdomi uoi dourla be-
nignamente accettare, come che il
lono sia piccolo: si come Artaserse
Re di Persia benignamente accettò l'acqua del vicino fiume,
appresentata gli da vn contadino che segli fece à l'incotro,
& douere voimolto à vostri fatti notabili fauorire, quando
che io p'cio non dimado alcun p'mio, il quale voi p' vostra be-
nignita solete d'are à coloro che solamente promettono di be-
ne operare, come, che niente o poco giuino à la rep. Tu gio-
códissimo Prencipe sei quello, che hai in quest'istoria gradis-
sima parte, e sonete leggerai di te flesso, e chiamoti giocodis-
simo cō tal nome molto vero, e già poslo in obliuione. Tu sei
solito di mostrarti benigno à ogni uno in guisa, che tutti veg-
gono quanto ugualmente viua l'imperio teco, che sei triofatore
vittorioso, procuratore, e legato ne la guerra, e che è più de-
gna opera mètre che à l'ordine senatorio sei preposto per'co
figlio prudēte, et questo tutto à beneficio de la rep. e tale sei
st'eo ne magistrati, nō la patria è fuori, quale ti sei mostrato
à la guerr, ane ha manato in te l'ampia fortuna alcuna cosa,

se nō che tāto potessi giuare,quanto è il tuo desio,sono adūn
que à tua cōmēdatione manifeste tutte quelle cose,le quali in
uitano áchora noi ad honorarti piu dimesicamēte, se nō che
col prudēte è viuace ingegno ci allontani da te,in guisa, che
considero i miei scritti con spauento,douendo loro sottoporsi
a'l tuo giudicio,quandoche lampeggia in te il vigore di elo-
quenza,e la copiosa vertu de l'animo . Perche non poco im-
porta publicar à tuo nome vn'opra,pcioche potrei dire te nō
esser stato quiui nominato,quando scriuea,ò potrei tacere,cos-
me fecero Lucilio e M. Tullio quando scrissero de la republi-
ca.Se non l'hauesse à te dedicata.Vi s'aggiugne il vile ap-
parecchio.Hauendo te invitato,et eletto per giudice,da cui
non è lecito volere cosa non giusta,non altrimenti che appo
quel Catone de l'ambitione nimico e che de le repulse si go-
dea,quando appo loro gli honori con pratiche e doni si das-
suano,et oue i candidati depositauano denari , diceuano di
far questo per l'innocenza,accio non paresse à M. Portio Ca-
tone che la dimanda loro fusse men giusta . Et veramente à
te tocca dare con degno guidardone,il quale posto nel più
alto stato de la republica,et ornato di somma eloquenza,cō
la gloria de tuoi chiari fatti,sei religiosamente salutato,Ma
offeriscono contadini,et altre nationi à Dio latte,e sagrifica-
no con salsa farina quelli,che mancano d'incenso,ne si vitur
pera alcuno,che honora i dei come puo . Consolaci tuttavia
questo,che inviamo à te vn'opera memorabile, e libri di non
leggieri opre,Perche sono di ingegno capaci come che io ne
sia poco ornato,et ammettono digressioni,orationi , parla-
ri,casii mirabili,e varij auenimenti,e più altre cose gioconde
da dire,et à lettori grate,Non sono però tanto da queste co-

se mosso , che non preponga l'utile di giouare à la gratia de
gli altri . Il che non pare che facesse Tito Lixio , scriuendo l'ori-
gine di Roma à sua commendatione piu tosto , che del Roma-
no nome , non hauuto rispetto à l'utile de chi leggerebbe . Io
niente ardisco promettere , se non quanto tu mi concedi ch'io
ti scriua , et è questa fiducia de l'opera mia sopra tâto nome
nel quale io pôgo tutta la flima e'l prez^{zo} , si come piu altra
cose per cio sono giudicate pretiose , che si offeriscono à tem-
py . Hauea nondimeno determinato lasciare tale impresa à
miei discendenii , accio non fusse giudicato ambitioso , et per
cio à te tocca studiofamente fauorire à chi ha voluto anticis-
pare , accio possa contro nimici resistere . Quando , che non
mi è nascosto , me sotto sinistra influenza esser nasciuto , che
tutte le cose mie vengono pigliate in cattiva parte , e volgesi
sopra di me ogni colpa , quâdoche ne doureranno i malevoli
esser biasimati . Nô niego pero che non si possa aggiugnere
à le cose mie , et ad ogn'altra opera , et questo dico per schi-
uarmi da questi repressori , ma soglio sprez^{zare} i detrattori ,
i quali mancando di propria laude , solamente si studiano , che
biasimando l'altrui scienza , s'acquistino fama , il cui parlare
come dicea Catone Censorino , sparge si per il loro seno . Io
sotto l'ombra tua securò farò esperieza , s'io potro ne l'histo-
ria riuscire , et muouemi specialmente à questo , ch'io à tale
successo sono stato presente , il quale pareua arduo e memora-
bile , e vedea il tutto , che ne la patria e fuori si facea . Onde
ho compreso quelli ageuolmente hauer potuto errare , che de
tempi passati scrissero historie , e parimete quelli , che de le co-
se vdite da gli altri sono stati contenti . Ma io con ogni mio
studio ho cercato d'hauere tutto cio , che nel consiglio in Vîa

negia, & à la guerra si trattava, e quello che riferivano al
senato i nostri ambasciatori, che si trouauano presso à Re e
Principi, e tuttavia à pena ho potuto cauare il vero, perche
la medesima cosa da chi erano stati presenti variamente si
narrava. Così mi è stato necessario vsare il giuditio, a fine
che haueffero i descendenti le cose verissime, perch'io non te
go per historia quella, che da'l vero si scostia. La onde se mā
cherò in piu altre cose, come tengo per certo, che mi auerra
in questo veramente ho posto ogni studio, che non vi si mes-
scolasse menzogna. Ho abbracciato anchora le determinatio-
ni fatte in senato, & i fatti de i Re cerca il maneggio de la
guerra, & appresso come si mandauano ad effetto i cōsigli
per porre innanzi à gli occhi à lettori come si trattauano in
consiglio, & appresso, in che maniera si mandauano effetto.
Quando che fu mestiero di consiglio nel senato, e fuori di
opera diligente a'l consiglio conforme, ne puo bene altrame-
te riuscire, se manca ò nel Senato il consiglio, ò fuori le
armi. Non mi è nascosto hauer pigliato à scriuere opera dif-
ficile, che non potra se non per vostro fauore à le altrui orec-
chie agradire: Inuoco specialmēte il tuo aiuto, o inclito Do-
ge, che accetti con quella tua allegra faccia e forma di corpo
degna veramente d'imperio, le cose mie, quali che elle si sia-
no lietamente, come sei solito à portarti tanto piu humilmen-
te, quanto sei di tutti il maggiore. E questa la tua vertu è grā-
dezza de l'animo, precedere non pure co' potenza e dignita,
ma con humanita, & altre cose maggiori, che in altro tempo
differisco, per non venire hora da la grandezza de tuoi fatti
oppreso, mentre, che mi studio essir ne l'epistola breue. Ma
perche sei di quest'istoria la maggior parte, lietamente à te

Prençipe ho iniçato la guerra di Cambrai, la quale così ho voluto chiamare da'l suo principio, quandoche diceſi il principio eſſer de l'opera piu che la metà, et ho voluto trouare vn titolo piu giocondo, à costume de Greci de quali altri cera, altri florido e giocondo, alcuni Corno d'Amalthea chiamauano il titolo, i quali già non ſeguarei in queſto, ma lodo che con titolo mirabile ſignarono i loro libri, come fecero Apelle e Polliceto, et voglio che da quelli ſ'intenda, ch'io ſia degno di perdonio. Noi quanto ci è lecito facciamo, confeſſando che puo ogn'uno fallare, et ingannarſi, quandoche non ſi marauiglia alcuno, fe dorme à le fiate l'buomo prudente, oue gli occorre à dire molte coſe. Percio nō ſenza ragione ho ſeguito de gli antichi autori leveſſigie, à pigliare vn difenſore, ne ſi douea ad altri dedicare queſt'opera, che à te Prençipe, et al Senato le cui opere ſi narrano tali, che ci poſſono fare immortali, fe faranno le coſe noſtre da deſcendenti prezzeſſate. Il che ſpero che ſara, hauendo i noſtri ſcritti te tale difenſore, perche altramente non ardirebbono vſcire in publico, non eſſendo da'l tuo fauore foſſlenuti. Piglia adunque lietamente ciòche ti mādo, che è tuo quale egli ſia, e daffi volōtieri quaſo ſi puo de la noſtra induſtria debole, e mal fruttifera cauare. Tu farallo cō tuo fauor maggiore, e daragli quella candidezza, che tu meglio ſai, eſſendo ſtato à tutte queſte coſe preſente. Et perche à te da molte facende impedito è conueniente le hauer riſpetto, ho ſcritto vn lungo argomento d'abbreuiatione, che ji voglia chiamare per la quale poteſſi intendere il tutto che in ciascuno de i libri ſi comprende, et coſi potranno gli altri anchora per te non ſolamente leggere, ma etiam di cercare, e cōprēdere, oue poſſano d'ogni coſa inſermarſi.

DELLE HISTROIE DE
ANDREA MOGENICO PATRI-
TI O VENETO ET DOTTO-
RE ECCELLENTISSIMO
AL SERENISSIMO PRINCIPE
ANDREA GRITTI ET
AL SENATO.
LIBRO PRIMO.



OMINCIO A
scriuere le guerre da
molti Re contro Vinti
tiani fatte, è perche so-
no auenute à tèpi no-
stri, e perche sono in
vero memoreuoli. Et
se giudichiamo i fatti
d'Atheniesi, e de Ro-
mani magnifici, pure
non si truoua in quelli vn tale ejmpio, che ad vn tratto si
guerregiasse con tanti Re, quanti e quali furono questi, de
quai hora habbiamo à parlare. Ma prima che dia à tant'ope-
ra principio, per fare l'istoria piu chiara, narrero in bre-
uita quelle cose, che quini pareranno conueneuoli. Morto Ga-
leazzo sforza Duca di Milano, perche era Giouani Galeaz

A

L I B R O

zo di lui figliuolo à l' hora fanciullo,fugli dato tutore Lodouico Sforza suo zio. Ma cresciuto Giouani,e pigliata per moglie Isabella di Ferdinando Napolitano Re nipote,il Re hauendo à male che Giouani non era di Milano creato Duca,à questo sommamente studiava. Ma Lodouico ausandosi di cio che gli potea incontrare,come suole auenire à quelli,che non sono legittimi signori,chiamaò incontanente in Italia Franciosi à rouina del Re. Nò tardò a venire Carlo Re, hauendo prima co gli altri Re e con Vinitiani composto le cose sue. Così andado con valoroso esercito per terra e per mare,con felice successo,pigliata la Toscana,saccheggiata campania e facendosi di questo la fama più chiara,fuggirono i nimici senza combattere,et egli occupò tutto'l regno. Ma furono Fráiosi in quello poco felici,perche parédo loro che niuna potenza segli potesse aggualigiare,di occupare tutta l'Italia accenauano,e guerreggiavano contro Fiorentini e Pisani,e sopra tutto ad Alessandro Pontefice erano molestii,la onde eccio non fusse oppressa la Chiesa,fecestrì tra'l Pontefice et il Re di Spagna con Milanesi e Vinitiani tregua,et i Franciosi al Tarro furono rotti e cacciati. Fu la sconfitta de Fráiosi grande,e sarebbe stat a magiore,se non hauesse Lodouico Sforza con inganno più favorito à Franciosi,che à Vinitiani,perche si temea che Vinitiani occupassero Pisa,et appresso mosse contro Vinitiani Turchi,Franciosi,Alemani,et i Principi d'Italia. Ma in quella morì per sorte Re Carlo,à cui successe Lodouico,che volle più tosto recuperare il suo,che usurpare l'altri,et accordarsi con Vinitiani,i quali accio che non patisse Vincgia alcuno desastro,furono astretti à questo. Così véné La-

donico Re di Francia cōtro Lodomico Sforza in Italia, e cā
 ciatolo vna fiata, da nuovo in Francia lo cōdusse prigione
 e volendo appresso occupare il Napolitano regno, piu age
 uolmente co'l Re di Spagna lo prese e diuise. Ma vennero
 à poco tempo tra loro à ferri, e essendo da principio per
 ditori i Spagnuoli, fusalmente rimasero vittoriosi e' hebbes
 ro d'accordo il Regno, pigliando'l Re di Spagna per mos
 glie la nipote del Re di Francia. Sorsero dapo quel matri
 monio le prime occasioni di guerra contro Vinitiani, e fe
 cesi contro di loro piu fiate confederazione. Ma stirbauasi
 il tutto, perche' l Re de Romani volendo venire à Roma p
 la corona de l'imperio, s'ansaua d'andar piu sicuro co'l
 consentimento de Vinitiani. Et questo trattauano con Vinitia
 ne gli oratori Alemani, per ilche temendosi il Re di Francis
 si ingegnava di nimicare Vinitiani co' Alemani, ansandosi
 che guerreggiando non piu farebbono amici, e cosi piu
 ageuolmente riuscirebbe il suo disegno. Trattossi adunque
 souente nel senato sopra quello che piu importaua. Hauess
 no molti sospetta la Franciosa fede, per ilche giudicauano
 espedienti staccarsi da loro. Altri voleuano che si attenesse
 la promessa, et uno de Senatori p' cōfermatiōne di qsto cosi
 parlò: P E N S A N D O. io padri conscritti à qollo che spe
 rialmente vi è con gloria attribuito, non trouo maggior co
 sa, che l'esser fedelissima natione. Ne vi paia questo poed,
 quando che è la fede tra gli atti humani grandissimo nos
 do, il quale venendo meno, non starebbe alcuno commercio o
 confederazione. Hora si quistiona di quella, de la quale io
 e' ogni huomo ottimo habbiamo à parlare, quando che nō
 solamente opra male chi da sinistro consiglio, ma colui anche

LIBRO

che parlando lo puo vietare, è si tace. Ma se sia il me
 parlare uano o giouenole a voi sta di giudicare. Io pure
 mi mettero à la proua di persuaderui, che la data fede à Fran
 ciosi inuiolabilmente s'osserui, sperandone amicbenol pace,
 quando che non suole alcuno senz a causa guerreggiare, Et
 sarà questa o P.C. la via che si come per adietro hauete fai
 to seguiate d'amendue l'amicitia. Non vi faranno già Ale
 mani nimici, perche non gli potiate dare aiuto, ritrouadou
 con Franciosi in legha. Ne si slaccheranno da voi i Fran
 ciosi, e perche sono le cose loro con voi sicurissime, e pera
 che sono al Re de Romani nimici di maniera, che non mai
 si potranno comporre. Non vi muoua se'l Re di Francia fin
 gèdo al solito è paruto voler dare Claudia figliuola à Car
 lo del Duca di Borgogna figliuolo, hanèdo l'successo maxi
 festato, come sappiamo troppo bene, quella confederazione
 esser stata fenta. Anzi quado ò co'l Re di Francia ò co'l Re
 de Romai s'hauesse à stare, al Re Fráciuso m'accosterei, che
 cò nome e thesori è più potete, e studiasi à la pace, che à noi
 tutt' hora mette bene. Ma il Re de Romai Massimiliano più
 sparge che non ha, e sempre con opere manifesta à lui e
 ogni Re degno appertenirsi sempre famosamente guerreg
 giare, affine che voi più tosto à lui vi accostiate, se la guer
 ra più che la pace hauete à core, e vi diletta di indebolire
 le vostre Repub. e consumare il vostro hauere. Sono P. Con
 scritti due cose che fecero i nostri antichi di pace studioſi.
 Una che'l vostro Imperio è cò la pace diuenuto maggiore
 e le ricchezze accresciute, le quali guerreggiandosi à soldas
 re genti tirane vengono consumate. L'altra che sappenano
 loro la repub. di regnare vaga e bellicosa à tutti i Re eſſer

molesta. Percio hanno gli antichi vostri sempre soldato sra
nieri soldati, accio che intendano le altre nationi che noi
sempre riportiamo de la guerra vettoria, e che piu tosto ci
studiamo d'aggradirsi a i Re. A voi coſi appertieniſi, e doſ
uete anche ſperar che vi faranno benevoli anche i nimici, p
che ogni vno è del ſuo ſtato geloſo, e ſpiacegli ſopportare
l'altruſignoria. Douete adunque portarui con tutti amiche
uolmente, e seguendo la pace, da la guerra ſcoſtarui. Et per
che pur dianzi vi ſete con Francioſi vnit, douete ſtare nel
la confederatione, volendo oſſruare la dignita e fede voſrā
ſira, e ſtudiare per mia openione à le arti, da i voftri
maggiori vſate nel maneggio de la repu. con le quali la voſrā
maeſta è acquiſtata et accreſcinta, hauendo penſiero
de voftri benefici, del buon nome che fiate fedeli, proeuvanoſ
doxi la voſra liberta, e gratia de i Re e Prícipi. Un altro d
lincòtro hebbe tale oratione. IO VERAMENTE O P.C.
farei il primo à pſuaderui à la pace, oue di qlla, e dela guerra
ſitrattasse. Ma non ce enganni il giocondo et amato no
me di pace, altra coſa hauete ad eleggere ò guerra perniſ
cioſa, ò guerra vtile à noi, ſe accettareti i larghi partiti del
Re de Romani, con aumento del ſtato voſtro guerreggiare
te, ma ſtando co'l Re di Francia, hauete à guerreggiare
con molti Re, e che è peggio in dubbio del ſucesso. Haſ
uete veduto pur dianzi in voi ſleſſi la confederatione eſſer
ſlata vana, non già perche fuſſe finta, ma perche nō cedea
il regno d'Inghilterra al Duca di Borgogna. Aggiugneti
à queſto i voftri oratori Pietro Pafcalio, e Vicenzo Quiris
ni veriſſimi teſtimoni de la cōgiura poco inaxi cōtro di voi
diſperaſta. Et che hanno qui luogo teſtimoni, ſe gli oratori di

A ij

LIBRO

Massimiliano, il Cardinale Brissinense e l'Arcivescovo Treuerense lo dicono souente, e mostrano le lettere co'l sigillo del Re Francioso, certissimo inditio dela congiura, che si ordinava, se così è come si vede manifestamente, doveate voi co'l vostro consiglio preuenirlo. Perche glie cosa giustia rendere ad ogn'uno conueniente guidardone, et meritamente ha dato la natura a cadauno che difendi se stesso et il proprio corpo, e fugga cio che accenna di nuocere, specialmente nel senato ogni diliberatioe debbe hauere locchio à l'utile. Più giova à voi hauere Alemani in compagnia, pche hanute l'avettoria, starrete in pace, e Massimiliano Sforza farà di Milano Duca. Et se anchora durasse gran tempo la guerra potrete almeno con Alemani negociare, e farà con voi anche il Re di Spagna, quando che è d'amendue herede il Duca di Borgogna. Non so per qual sorte o P.C. alcuni de gni huomini in cosa tanto certa s'adombraano, e muocono à la repu, di maniera ch'io dubito la loro auctorita douer ecupare la ragione. Chi affermerà douersi osservare à Franciosi fede, i quali già ci sono macati di fede: Chi fingerà varie forme d'antichi odii e nuove inimicitie tra'l Re di Francia, et il Re de Romani, essendo già conuenuti, et hauédo si per cosa certa che i Re solamente à l'utile guardano: Chi vorrà dire che si sparagni il thesoro, quando che non puo esser l'imperio et i beni vostri sicuri per altra via: Chi già dichera che non più tosto attendano Franciosi à fatti loro, e che se gli venisse fatto non prendessero anche le citta voce fire: Questo hauete à sopportare, ò prouederli prima che avvenga, accioche se poi contro'l vostro sperare auenisse, non insincolpate Iddio, e tardi ve ne pentiate, Ne vi resterà spe

ranza di salute, se per vostra dapocagine si rimiscono i Re
in amicitia. Proeudete in tanto pericolo à la Rep. mètre che
hauete opportuno tempo, et è in vostro potere, schiuate tan
ti pericoli di guerra crudele. E come potete sperar pace, se
mouendo guerra, volete opporsi à Germani che vengono?
Quella piu tosto è da giudicare vera occasione di guerra,
che il Re de Romani ingiuriato, piu ageuolmente con Fran
ciosi si vniscia, che Giulio Pontefice, come dice egli, si bea il
veleno, che à vostri danni sia acerbo. Et è cosa mirabile che
si souente pensiamo douerci giouare essere amici con tutti,
quando che spesso aviene il contrario, e chadauno giudica
colui non essergli amico, che non è seco, e che chi non racco
glie, sparga. Adunque perche non siete per hauer pace, vi
cofferto à la guerra, et ad accettare del Re de Romani i lat
ghi partiti, perche così ottimamente prouederete à la repu.
e piu tosto espedirete la guerra à noi molto utile: ta quale
spero che farete, se non farete da maluagia sorte contro la
ragione guidati compiuti questi parlari, vinse il consueto
studio di osservare la data fede, la onde fu concluso che la
lega con Franciosi fatta, inviolabilmente s'osseruasse. Hebbe
à male questo il Re de Romani quanto dir si possa, e mossà
la guerra, incontanente prese Cadore e lo saccheggiò, assal
se parimente le vicine città, e diedesi à guastare i campi, et
à saccheggiare. Vinitiani da necessità astretti à porgere à
compagni aiuto, si fecero contro'l nimico. Fecefi a Cadore
il fatto d'arme, nel quale furono, vecisi miserabilmente gli
Alemanni, Indi seguirono valorosamente la vittoria il Liniac
no, e Georgio Cornero Proneditore, per ilche presero incon
tagante Cadore à patti, e molte città del Re de Romani, e

finalmente fu presa per forza Goritia e Trieste. Era da l'altre parte la guerra maggiore, e l'esercito de Vinitiani, e Franciosi unito al Re de Romani, che scendea per Trento resistevano in guisa, che dalla difficoltà astretto di tregua trattato. cosi trattossi longamente di tregua tra Zacharia cò tarino Vinitiano Proueditore e Gallo Carlo Zaufre con i legati di Cesare presso à Ripa terra, et finalmente senza concorrerui il Legato di Francia, si fece per tre anni tregua perche non voleano per altro modo Germani comprendere il Duca di Geldria, detta prima Sicambria, et noi soubte habbiamo usato tali nomi propij de prouincie, regioni, terre, citta e luoghi, i quali hora usiamo, affine che tutti glinten dano, et non erano tenuti Vinitiani hauer cura di quelle cose, che erano oltre i monti. Indi fu pigliata l'occasione de la discordia, cosi Franciosi con Vinitiani si sdegnarono e non piu voleano stare ad uqual partito, come à quelli fior le auenire, che soubente hanno à la compagnia fallito. Ad altro non attedeano i Re, che di pigliare le citta de Vinitiani, ne le quali pareua loro hauere alcuna ragione. Nò potea Giulio Pótefice tollerare che tenessero Vinitiani Arimino e Faenza, ma non potédo cò sue forze ricuperarle, trattava di comporre il Re di Frácia, e'l Re de Romani cò Suizzeri. Ma s'italiano già disperato, à Frácioti s'accostava, et perche male gli era riuscito con Vinitiani, che nò vedea via alcuna di pacificarsi. Era poi astretto'l Re di Spagna di accò sentire al Re de Romani, hauendo timore del Duca di Bergogna, che d'entrare ne la Spagna minacciaua. Così agevolmète fecesi la cōfederatioe ne la citta Càbrai còtro Vinitiani. Questo ho voluto narrare à studio brevemente, il che

da gli altri diffusamente è stato scritto, perche non è mia
intensione trattare di quella guerra Cábrica, se non quan-
to à la nostra historia si conuiene che se ne parli, Et perche
hassi à parlare de Vinitiani, ne diremo quanto ci parra che
ci sia à proposito. Gliè assai manifesto Venetia prouincia
hauer il nome da Heneti gente di Paflagonia, che cò Ante-
nore vennero in Itaglia, e perche ne i tumulti de Getti &
Huni, molti à le isole si ridussero, oue posero il principal
seggiò, come de chi vi venia securissimo rifuggio, e lo chia-
marono Venetia. Habitarono prima Padouani Rio alto, &
quei che del contado Padouano erano fuggiti ne i litti de
la Brenta in fossa Clodia, & in Albiola. Quei di Aquileia
Grado, Concordies, Caprule, Altinati, le sei vicine isole edi-
ficarono. Cresceano quelle di di in di, perche vi erano i buo-
ni costumi, e reggeuasi la repu. con somma concordia e giu-
stitia, lasciata da parte ogni libidine & auaritud. Furono
condotti ne la nuova citta huomini à fabricar navi, & à na-
uicare peritissimi, e studiando in questo à le mercatìe si da-
uano. E questa la piu lieta e bella Citta d'Italia posta al
Mare vicina, bagnata da fumi, e laghi, di felue, boschi, e
fruttiferi campi, e d'ogni generatione de frutti copiosa, &
à portarui mercatantie sommamente commoda, godeuanfi
adunque tutti di cotale opportunita del luogo. Alcuni piu
ricchi, ò formauano con nuoui ordini la citta, ò con mercatà-
tie andauano per il mondo. Altri piu poueri portauano for-
rastieri mercantie in terra ferma, Altri à pescare & à fare
il sale si dauano. Altri cò vary modi si procacciaueno il vi-
uere, furono eleiti e piu saui per magistrati annuali, & cas-
tauano per ogni isola à la repu. studiava di gionare. Questi

LIBRO

à similitudine de l'ufficio, che haueano, chiamauansi Trisbuni, da tribuo latina parola, che dare significa, perche da uano à cadauno quello che era suo. Oue poi la poteſta triſbunitia moſſe ſeditione cuiāle nel tumulto de Lōgobardi, mu‐tato quel coſtume, crearono vn nuovo Duca, ne le cui mani fuſſe l'autorita de l'imperio, e la maefia inſieme con i Trisbuni e gli altri, che erano pregati di venire à coſiglio, quāz tunque volte ſi hauea à trattare de la repu. Et eleggeuano quelli per li più ottimi e prudenti di quelle coſe, che à quei tempi ſi trattauano, et il cui animo fuſſe à conſigliare libe‐ro, e da ogni libidine ſciolto. Non era però tal elettione di‐ficele, perche amauano tutti ſommamente la repu, erauit ap‐preſſo di giuſtitia vn ſommo ſtudio, e del diuino culto grā diligenza, e rendeati à la bonta et à le vertu il debito honore. S'eſſercitauano nel nauicare ſtudiado di eſſere in queſto ecceſſenti, et però non parea coſa alcuna à tali huomini dura ò aſpra, perche non ſi guardaua alcuno da i perico‐li del mare, e quanto era cadauno più dato à le facende, ta‐to douentaua ne le fatiche de la guerra più atto. Ma oue fe‐ceſi la citta cō tali arti di ricchezze e cittadini copioſa, ſor‐ſero contro quella molti de vicini popoli. Percioche primie‐ramente Iſiri, Liburni, e Dalmati cominciarono à rubbare per mare, dipoi Longobardi, Galli, Saraceni, Hūni, e Gotti per terra, e per mare contra quella moſſero guerra. Ma Vi‐nitiani al biſogno pronti ſi faceano incontro al nimico, di‐fendeano la patria et i parenti, e ſpecialmente à perfeui‐tare i corsali, et à cacciare i Saraceni ſi ſtudiauano, i quali erano ſoliti ogni anno di ſaccheggiare l'Italia, onde hanno meritamente Vinitianì acquiſtato il dominio de l'Ariatia.

to golfo, perche hauitano con la loro vertu cacciato souenente inimici de la Chiesa. Dipoi essendo la patria in tranquila pace, porgeano volotieri à vicini aiuto, et i geignauasi di placarli, di acchettare gli animi loro, farseli amici, e vincente con beneficij l'odio et inuidia loro. Cobatterono piu fiate con vario successo, con Greci, Veronesi, Padouani, Ferraresi, Triestini, Aquilegiani, Pisani, Anconitani, Bolognesi, e con Liguri piu di cento annnt con grand' odio habbiammo guerreggiato, ne laquale guerra, perche San Theodoro pareua à San Georgio troppo simile, pigliassimo per Tuttore San Marco Euangelista. Guerreggiavasi ancho scuete con Turchi, e sempre sian stati à la christiana Chiesa un riparo, et se non che uscirei troppo di strada, potrei narrare de Vinitiani chiarissimi fatti, le genti superate, le citta prese, et armate sconfitte, i Regni soggiogati, mentre che per terra e per mare si guerreggiava. Et forse parrebono le Vinitiane opere ne la patria, e fuori chiare e magnifice, si vi fussero stati chi à commendare gli ingegni alti s'hauessero affaticato. Ma studiarono gli antichi Vinitiani piu tosto à le opere che al parlare, et essercitando l'ingegno insieme co'l corpo erano à casa temperati, à conservare la repu, la liberta, le amicitie, e specialmente la giustitia, si dauano à la guerra animosi et à porsi à pericolo, e piu tosto voler morire che sostener vergogna. Morto poi Thomaſo Mocenico mio antico auolo, sotto'l qual Duca il Vinitiano stato con pace, ricchezze, bonta d'huomini et ottime arti fiori, successe Francesco Foscari, e comincio la Filippica guerra, lasciato'l mare e le mercantantie, onde copioſe ricchezze, e molti beni erano vesiuti, e cominciossi à pigliare nimicitia con i Re, et porgeao-

no le guerre vna dopo l'altra, così gli animi si volsero à terra ferma, e lasciarono il ricco mare, onde i deboliti et innamorati del terreno, facilmente da le fatiche à le delicate si mutarono. La onde nò si resistendo à Turchi, potero ellì ampliare il loro imperio, e soggiogar tutta la Tracia, e la Grecia, pigliando appresso, e sachezgiando le nostre citta maritime. Ne però poteano Vinitiani à Turchi resistere, perché erano in terra ferma da varie guerre occupati. Et fu quella guerra più perigiosa, che con Hercole di Ferrara Duca, e con tutta Italia si fece, e quella più odiosa, quando pigliassefemo in pegno le citta di Puglia, et Arimino con Faenza furono da noi occupate. Non fu senza sospetto quando pigliammo de Pisani la difesa contro Fiorentini, perchel'adouico sforza condusse prima Franciosi in Italia, onde forse ro altre guerre, e finalmente questa, quando i Re de Romani, e de Franciosi per cupidigia di regnare si portauano odio ne mai volsero i Vinitiani senatori far manifesto à cui più tosto desiassero d'accostarsi. Furono queste per mio aviso le cause de le guerre, ouero forse il Re di Francia voletta senza causa muouere à Vinitiani guerra, perché prima haua fatto simile confederazione, laquale ageuolmente si disciolse, non sofferendo Franciosi che il regno d'Inghilterra dal Duca di Borgogna fusse occupato. Vinitiani parimente si studiauano che questo non hauesse effettuo, perché nò poco importava à qual parte favorisse il Pótefice, furono a lui dirizate le lettere à tal proposito. NON senza causa o sommo Pontefice pensiamo hauerti scritto, se però de la pace e de la guerra teco pensi. Perche essendo tu dela christiana religione il capo, meritamente dei sciogliere le giuste da le

si que opere, e prouedere che nuno operi ingiusflamete, e
hora nō poco importa che il Re sciolga contro ogni nostro
stimare la lega con noi, e ssendoci il Re de Frácia senza no
stra colpa nimico. Ne si tratta solamente di noi, ma di tutta
l'Italia, quādo che disia il Re di Francia soggiogare tutta
l'Italia. Noi à nostro potere gli faremo resistenza, ma gli è
di mestiero che voi Principi d'Italia gli mettiate la mano
er non aspettare che vi sopraenga la calamita, non ne fa
cendo stima, parendovi che questo à voi nō si appertenga.
Potrai adunque o sommo Pontefice vedere quanto à noi ex
à te questo importi, perche debbesi nō meno voler prouede
re à tempo à questi malù, che studiare di potere. Benche sia
à te facile il potere, pur che tu vogli. E veramente dei voleo
re, quādo che à te specialmente cōuiensi leuar via la nimica
guerra, e dare la pace amicheuole, er è di te solo proprio
ufficio esser di pace autore. Parimente trattava Andrea Ba
doero co'l Re d'Inghilterra, accio contro Fráci osi si muo
uesse. V sarono etiamdio Vinitiani con i Re di Germania, e
di Spagna ogni ufficio, per comporre le cose, che se fuisse in
pace. Ma nō riuscendo alcuno disegno, si diedero elli à di
fendere la repu, apprestando le arme, fortificádo le città, ne
lasciando cosa alcuna, che à la guerra dovesse giouare, spe
cialmente tagliavano le strade, faceano argini à quei passi
che menauano in Germania. Feciesi poi de le vettouaglie di
huomini, de caualli, e de giuméti la discretione. Furono sciel
ti de le regioni cōtadini, che sempre veniano essercitati à la
guerra, er in tanto turbamento di cose furo soldate frances
te nationi. Ma non vennero alcuni de la Germania superio
re, ne Michael Frácapane di Pánoma, ne Giouanni di Corr

L I B R O

bauta, ne Bothandrea di Liburnia Principe com i 500. ca-
uati leggieri. Nō vénero parimete da Roma i capitani Orsi-
ni e d'abelli con trecēto e cinqūata huomini d'arme come ha-
ueano promesso. Vénoro tuttavia di Cádia i Zagolari areie-
ri, huomini poco men che saluatichi, e de la Morea di tutta
la Grecia d'Illiria, di Liburnia, di Dalmatia, di Macedonia,
di Misia cauati leggieri Stradiotti chiamati. C'correuanro di
cāpagnia e di Puglia eletti pedoni nel Vinitiano capo, fi-
nalmente erano tutte le Vinitiane squadre per numero tre
milla huomini d'arme, quattro mille cauati leggieri, e trenta
milla pedoni. Non fu però cōdotto tutto l'essercito ad Ada-
da fume, come era conueniente, ma furono diuise le squadre,
in Faenza 500. huomini d'arme, et altrētanti cauati
leggieri, e cinque milla pedoni, in Verona alretati in Friuli
cinquecento Gianettari et in Istria cerca mille pedoni posti
furono. Hauea oltre ciò Zacharia Loredano vna grossa ar-
mata nel lago Benaco, per opporsi ad ogni violēza, che di
Germania scendesse. Et perche'l Pontefice co'l Duca di Fer-
rara et il Re Spagnuolo ci erano nimici, et apprestauasi cō-
tro di noi p' terra, e per mare la guerra, hebbe Giouanni Mo-
ro in guardia la Puglia con vn'armata. Lorenzo Sagredo
con barche armate i litti di Flaminia guardaua, e Sebastiano
Moro con l'armata nel Po, hauea de i fumi vicini cura.
Era de l'essercito General Capitano Nicolo Orsino Conte
di Petigliano, huomo per prudēza e lōga iſferiēza di guer-
ra molto celebre. Et hauea di gouernatore l'ufficio Barthol-
omeo Liniano in parole è fatti valoroso, e più altri sperti
Capitani, insieme con Georgio Cornero, et Andrea Griti
legati. Trattauasi poi del modo di combattere, bisimando

no e più valorosi che tanto si tardava, disfando come prima
si fusse in punto di venire al fatto d'arme. Diceano adunque
che per honore de soldati, e per l'utile & honore de Viniti-
ani si dovesse andare ad Adda fume, oue si pigliarebbe
partito se dovessero iui fermarsi, o procedere più avanti, co-
me richiedera il tempo, e mostrera l'occasione, il che vedeo'l
capitano, chiamato lessercito, così parlò, V E G G O o solda-
ti in voi lietamente la vertu d'Italia, & essendo à la batte-
glia così pronti, pësò che vi uenga à memoria come al Tar-
ro fume rompesli e cacciasli il vittorioso essercito Fráciuso
e fu quell'impresa più difficile, perche era il nimico d'intie-
re forze, e per la vettoria arrogante. Hora è l'impresa più
facile contro quegli stessi nimici vinti, i quali poco fa passati
oltre le alpi, sono tra i sassi e le rupi cõquassati, da fame af-
fanno e debolezz'a quasi vecisi, le armi sconficate e rotte, i
caualli zoppie debboli, in guisa, che voi vittoriosi cõ vinti,
voi intieri e freschi con stanchi cauallieri e pedoni hauete à
combattere, sia ogn'uno valoroso, che barrete tutti quello
che più desiate, & habbiate quell'ardire, che sogliono i vit-
toriosi hauer contro i superati, che se Iddio de le confedera-
zioni giudice, la confederazione tra'l Pontefice e Franciosi
rotta ha punito, quanto più contro Lodouico di Frácia Re
debbe esser sdegnato, il quale ha violato la confederazione
drittanente con Vinitiani fatta, et è maluagio nimico, solaz-
mente da cupidigia di signoreggiare tratto, per laquale à
tutte le nationi è parimente nimico. Et piacesse à Dio che ha-
uessi à fare tal fatto d'arme per l'altrui liberta, de laquale
per adietro si trattava. Ma hora per la vostra salute, per la
liberta d'Italia hauete à combattere, ne hauete di dietro al-

L I B R O

tro essercito, il quale essendo voi perditori, possa al nimico opporsi, ne vi sono altre alpi, ne le quali sendo vinti potiate saluarvi. Percio habbiamo ad andare, come à voi piace ad Adda fiume, et iui combattere valorosamente non meno che se innanzi Vinegia fusse il conflitto. Pensi cadauno di difendere non il corpo suo, ma la moglie et i piccoli figlioli, ne pensi solamente de suoi maggiori, ma habbia innanzi à gli occhi che i Vinitiani padri, che sepre ci nodriscono guardino le nostre mani, cosidérando qual sia la vertu nostra e valere, pche tale sarà di quella citta, e de la Vinitiana rep. la fortuna. Così egli confortò e soldati, et andò verso Adda, e piacesse à Dio che vi fusse giunto tutto l'essercito, prima che vi venissero e Franciosi, perche le Vinitiane squadre farebbono nel terreno de nimici trascorse, ne harebbe à si commoda occasione fatto resistenza quel'antico ordine che non si provochi il nimico, quando che basta ribattere l'ingiuria. V. farono nimici tale occasione, sapendo quanto sia di momento preuenire il nimico, e guerregiare su'l nimico paese. Così preso ad Adda fume cominciarono e più vicini soldati, prima con ingiuriose parole, dipoi condardi, saette, et archibusi, et indi scaramuzzaron, et erano questi del fatto darmi alcuni principij. Dapoi con più squadre si concorse. Perche Carlo d'Amboisia gran maestro passò in vn tratto Adda con cento cinquanta lance, ducento cuorai leggieri e tre milia pedoni, e cacciati Vinitiani, apprestauasi di pigliare Trivio, ilche veduto da gli habitatori, volsero più tosto dare la terra, e tradire il Vinitiano presidio, così due Capitani Vitellio, e Vicenzo Naldo vengono in potere de nimici insieme co'l Côte Braccio, e Giustiniano Moro de cui ligier

gieri è capitano. Indi se n'andò il nimico facilmente à rousire i campi e à saccheggiare. Perche fuggiuan tutti nella citta, e anche molte co le mogli e figliuoli ne le citta dei nimici si saluauano, e le terre vicine s'affrettavano di render si, come erano prima d'accordo. Tuttavia si resistea à nimici à Carauaggio, pche hauea Bernardino Taiapietra tolto dentro il sossidio contro i terrazzani, e essendosi anzi cinati e nimici dato di battaglia il segno, furon senza effetto ributtati. Tra tanto Francesco Gonzaga di Mantova Marchese co'l Signore di Bogiolo co trecento lance, cinque cento cauai liggieri, e mille pedoni entrato ne confini de Venezie, fece grā preda ver Casale maggiore, il qual per tradimento de cittadini fu da lui preso insieme con Alouise buon dottore del Castello Capitano. Ma non puote pigliare Asola, perche Fedrigo Contarini de la terra Capitano, con i terrazzani, e i soldati hebbé ardire di farsi contro il nimico, onde egli fu astretto ritirarsi nel suo paese, poi che Bartholameo Liuiano con quattrocento lance, trecento cauai liggieri e quattro mila fanti al ponte de le molle peruenne, ouie stauasi co'l nimico à fronte, e sussente si scaramuzza. Da l'altra parte Giulio Pontefice con arme spirituali, e scommuniche à Vinitiani nocea, ne più lentamente con armi temporali contro di noi si guerreggiaua. Perche'l Duxca d'Urbino con quattro cento lance, altrettanti cauai liggieri, e otto mila pedoni entrato ne confini Vinitiani, rubbando, ardendo, uando contro le donne anchora e i fanciulli crudelta, uerso val de Lamone terra s'affrettava, Breseghel la terra al monte prossima in luogo da natura fortificato, da otto cento pedoni era guardata, e il Vinitiano essere in

L I B R O

lo lontano vn miglio hauea occupato vn colle, per esser ad concio à porger gli aiuto. Ma nimici posio l'aguato nel vicino bosco, andarono pochi à prouocare il nimico à la sacramuzza, il che durò buona pezza con dubbiafa vettoria, fino che i cauai liggieri de Vinitiani vnero in aiuto. Peril che auisandosi i terrazzani di poter vincere, vsciti de la citta, assagliono il nimico, non sapendo de gli aguati, che incontanente porgerebbono à nimici aiuto, ma vedendo il numero de nimici cresciuto, che da la moltitudine veniano oppressi, si ritirano ne la terra cacciati e scōfiti da nimici, che con loro insieme per la porta de la torre entrarono ne la terra, laquale fu per tale occasione presa p forza, dipoi piantate contro'l castello le artigliarie, e gittato à terra il muro, fece si vn gran conflitto, perche i Vinitiani soldati con Andrea Basilio pretore, e Giouan Paolo Mamfrone de l'esercito Capitano valoro samente assalserc il nimico, e piazzate lo cacciarono, il quale da nuouo di entrare nel Castello con ogni sforzo procacciaua, egli apprestauansi di pigliarlo à forza, se non si rendeano incontanente i terrazzani, dando à nimici Andrea Basilio, e Giouan Paolo Mafrone. Pigliata la terra, tutto l'esercito del Pontefice à combatter Rusio s'inuiaua, e già crollauano le mura da l'artiglieria battute, e cadeano di passo in passo, i terrazzani có sette cento soldati à l'incontro studiauano di resistere al nimico, e fortificare le cadute mura, finalmente s'apprestaua il nimico d'entrare nel Castello per le aperte mura. Ma narrando i saccomanni, che veniano Vinitiani da Rauenna à soccorrer la terra, si volsero contro di loro e nimici, mà dan do innanzi i cauai liggieri, che attaccassero il conflitto, il-

che non fu men grato à Vinitiani. Combatteſſi con dubbio ſa vettoria, ſino che vennero in ſoccorſo de nimici gli huoſ mini d'arme, perche à l' hora ſi ritirarono Vinitiani, e gioſ uanni Greco caduto il cauallo rimafe prigione, onde creb be à terrazani ſpauento, e à nimici l' ardire, la onde ap preſtavano legnami, e tutto cio, che à pigliare la terra era neceſſario. I terrazani perdutoa ogni ſperanza, ſi rende rono d'accordo, e fu concesso à ſoldaii, che ſi partifſero. Tratanto vennero à Rauenna, e ad Arimino Annibale et Hermete Bentiuogli per raccogliere de ſuoi partiggiani due mila pedoni, e cinque cento cauallieri, con i quali à lor potere metteſſero Bologna ſoſſopra, ma perdutoa la ſperanza, ſi rimaffero da tale impreſa, perche eraſi ribellata Faenza, e Rauenna rouinati e ſuoi campi, era aſſediata. Adun que i Senatori Vinitiani da più ingiurie prouocati ſi diedero à diſfendersi à lor potere, uſando à guardarſi ogni ſuo dio, ſpecialmente verſo Adda fume, e iui più attendeano, oue era il biſogno maggiore, e parea che fuſſe de la guerra più grieue il pericolo. Ammoniuano ſouente amendue i Capitani, e i legati del campo, che in tanto pericolo, non ſi muoueffero temerariamente à le impreſe, ma che in tutte le coſe con giuditio ſo occhio la più ſicura via procacciaſſero, afſure che nō veniſſe la repu. in qualche pericolo. La onde andauano verſo Adda le Vinitiani ſquadre ſchierate ſot to le loro bandiere, e come prima vennero a'l fume, tutte le terre che s'erano date à nimici, furono pigliate à patti, e cacciati e nimici ageuolmente oltre Adda fume. Stetteſi ale quanto à Ripalta terra, ſino che parue meglio d' andare co tro Trini. Ma perche non poco importaua chi fuſſe di R

B y

LIBRO

detta signore,cacciaron di quella tutti e terrazZani da quändeci anni sin'dà settanta,de la cui fedelta si dubitava, e lasciandou i trecento pedoni e cinquanta caualli, si drizZarono verso Triui,hauendo prima fatte le spianate,e disposte le cose à lor commodo, e andauano in ordinanza à bâdiere spiegate come se contro'l nimico s'hauesse à concorrere.Era tanto essercito in quattro squadre diuise, cadauna di cinquecento huomini d'arme e altrettanti caualli liggieri, e cinque mila pedoni.Ne la frôte de la prima squadra era il Côte da Pitigliano, seguiuano le artigliarie di varie forme e nomi con buona guardia, le altre due squadre nel mezzo, ne l'ultima era il Liuviano, il quale incontanente venne ne l'antiguarda, poi che fu vicino à la terra posta in luogo al quanto eleuato ad Adda uicino, e era bene fortificata con la guardia di sessanta huomini d'arme, e mile cinquecento pedoni. Stauano adunque i terrazZani insieme con i soldati à la muraglia, e auicinato l'essercito Vinitiano, con le artigliarie da lontano studiavano di nuocere, accioche si scostassero, non lasciando che si fortificassero, Ma i giouani valorosi, oue appariva il pericolo maggiore, e la fatica piu grieue, jui con piu instanza s'addoperauano da vn'alta torre, che à la terra, e à i campi d'attorno à quelli soprestazua. Ma pei, che fu il Liuviano à studio fatto si innanzi, elessé di piantare l'artigliaria verso il Cassiano, oue parea il muro piu debole. Fece si prima con le artigliarie larga apertura, e fu conquassata la torre, cadendo del muro gran parte con alto strepito. Indi fece si il conflitto grande, perche le squadre come in largo campo tra le rouine auicinate, s'accendono à speranza gli animi de i nostri, che gli riesca di

piigliare la terra, e muouasi il nimico, questi per desperatione di perdere ogni suo hauero. Durò buona pezza la battaglia dubbia. Vinceano finalmente Vinitiani per il gran numero, e leuato vn grido, spinsero il nimico entro da loro uine, e cacciatalo da le difese tra le mura lo ridussero, e fu Dionisio di Naldo il primo, che cō i pedoni di ual de Lamone entrò nella prima porta, accio piu liberamente entrasse l'esercito Vinitiano, e meglio si vedesse ogni speranza de terrazzeni esser ne laiuto de suoi, il quale di continuo con fusi ghi chiamauano. Ne tardarono à venire i Franciosi in loro aiuto, ne rifiutarono Vinitiani il fatto d'arme, anzi con tale vigoria li fu ito contra, che furono cacciati oltre Adda non senza uccisione de molti. Così tornossi contro Trivù à batterlo come prima, e perche era notte scoccaua l'artigliaria. Vedendo questo i Capitani de nimici, parue loro non esser espediente di aspettar più, e però di notte vennero à parlamento, e finalmente fu conchiuso, che i Capitani Franciosi fuisse prigioni, e che gli altri soldati lasciate le armi si partissero, e che la preda de la terra fusse di Dionisio e de i soldati Lamony, la cui vertu in quella guerra fu sommamente chiara. Così cominciaro i soldati à darsi à la preda senza ordine alcuno, nō più stando à le bandiere et in ordinanza; anzi molti di preda carichi si tornarono à casa, e fu necessario mandare di Cremona, di Crema, di Bressa, e di Verona supplemento nel campo, onde fu questa vittoria di Trivù più dannosa, che utile. Perche cacciando in misero esilio vecchi, giovanzi, donne, e funtulli, che erano astretti ad abbandonare il luogo, e spianando la terra, che fu un miserabile spettacolo, sorse tra soldati molte discordie, onde non

LIBRO

andarono contro nimici, come facea di misteiro, quando eli passaro per firella via il ponte di Adda senza contrafflor. Il Re di Francia pigliata quest'occasione, tutto lessercito cō le arteglierie sicuramente condusse oltre'l fume, et erano piu di cento mila huomini, perche oltre l'essercito del Marchese di Mantoua, e le squadre de Milans, erano nel regale essercito dugento nobili, e mille ottocento lance, et annouerando tre mila Suizzeri quindecimila pedoni. Adūque vn tanto essercito Franciosi passato il fume innanzi al nimico, elesse il luogo per gli alloggiamenti, e con fossa e flescati ottimamente si fortificò non lasciando cosa alcuna, che à conservare vn'essercito fusse aconcia, mettēdo le guardie mandando spie, hora scaramuzzando con vario successo, e mentre che stauano à consigliarsi questi due esserciti. Souente combattendo hora pigliando d'ogni parte le acque, per racciare Vinitiani del luogo sicuro, hora per occulte vie, per selue e boschi attorniando di lontano l'essercito nimico, hora disponendo aguati, et usando ogni sagace via d'ingannar Vinitiani. Ma non parendo che tale occulta violenza fusse gioueuole, Vennero con parte de l'essercito ne la campagna per cōbattere apparecchiati à hore vintidui, che per caso i soldati cenauano. Tutta via fu dato à l'arme, e poste in ordinanza, co'l medesimo successo che prima erano sempre stati ne le scaramuzze vittoriosi, perche hebbeno parimente i nimici sino à i sieccati la fugga. Usarono Franciosi vn'altra sagacita, mossero il campo verso Ripalta, e presala agevolmente, la spianarono, et iui fecero i steccati. Indi mandarono à Vinitiani vn trombetta, facendo loro sapere, che erano i Franciosi al fatto d'arme apparicchiati, alqual era

Stato invitato il Re dal Liniano. Tra tanto il Vinitiano esercito, per essere accocciò ad aiutare i suoi, venne à Cassera tra Ripalta e Caravaggio posta, ma alquanto più tardo di quello che era di mestiere intanto, che giudicarono i Legati et i Capitani che gli era meglio starsi, oue erano prima, perché era luogo in guisa forte, che non harebbono combattuto, se non da necessità astretti. Parve tutta uia, che si respondesse arditamente al nimico dicendo al trombettà, che tornandosi ridicesse al Re il Liniano e tutto l'esercito essere al fatto d'arme apparecchiato, e che nō mai risuterebbe di combattere, per difendere la libertà d'Italia da la Franciosa tirannia. Ma che risponderebbono à le loro parole così fatti, quando che ellî cercano di prolongare, di nascondersi dietro, à fumi, à roui, et à boschi, e se tanio sono di uenire à la proua desiosi, ogni fiata, che loro piace, vengano à la campagna, accio gli sia manifesto, che non manchera per Vinitiani, che non si venga al fatto d'arme. Così contedea l'un'e l'altro esercito con parole, e tutto quel di, che fu à credeci di Maggio slettero ne sleccati, facendo innanzi à i sletteri buona guardia, e mandando le spie à i determinati luoghi. Sapendo Franciosi quanto importa maneggiare la guerra con prudente e maturo consiglio. Essendo sconuenevole dire. Non mel pensai, quel di e la notte vegnente slettero in arme, apprestando tutto, ciò che giudicavano dover esser gioueuole, e specialmète per mezzo de fugitiui, e de spie tutti e consigli de Vinitiani ottimamente spiarono, informadosi à pieno, che sarebbono da Vinitiani seguiti ouuo que andassero, e come non aspettavano il fatto d'arme, dassosi à credere, che non ardirebbono Franciosi di assalire.

nitanj. Così il Re Francioso sfiati, e consigli, e viaggi del
 nimico, innanzi ad ogni cosa prese di vittoria speranza dal
 luogo opportuno à suoi fatti, onde s'hauea à fare il con-
 flitto. Così giudicando essere espediente di accrescere de' ni-
 mici tale audacia, fatti tagliare più alberi, attraversò con
 quelli le vie. Dipoi commandado a i soldati, che siessero in
 ordinanza, e ordinare tutte le cose à suo modo, e le squadre sotto le bandiere. Prima che Vinitiani mosse l'esercito
 verso Pandino. Erano due vie uscite, che à Pandino condu-
 ceano, una di sopra, l'altra di sotto, e poco tra se lontane,
 nel mezzo de le quali erano de rovi, e d'alberi avinchiati
 gran copia, luogo dal Re à studio eletto, perché era troppo
 stretto per i cauai liggieri, de i quali haueano Vinitiani
 gran numero. Adunque andauano Franciosi per la via de
 sotto in ordinanza, come tutt' hora per combattere, con le ar-
 me, e artiglierie volte verso Adda. Passaua il Re hora ne
 l'antiguarda, hora nel retroguarda, hora nel mezzo confortan-
 do, ammonendo e testificando à tutti, che hauessero de le
 loro vertù memoria, defendendo il Francioso nome dal Vin-
 titiano esercito, quando che haueno à combattere co' gen-
 te, che di ciò non si accorgea, e che hauea egli come buon
 no Imperatore proueduto, che prudenti contro impruden-
 ti, maggior numero contro minore, esperti con rozzi ne la
 militia concorressero. Perilche fussero presti dato il segno,
 à assalire Vinitiani, che confermarebbe quel di la gloria
 Franciosa essere innanzi ad ogn'altra celebre e famosa.
 Indi particolarmente à cadauno con honore ò soldo da
 lui soblimato per qualche chiara opera de la militia, ne ar-
 ricordaua il suo beneficio, e mostraualo à gli altri. Finalmè-

de promettendo, minacciando, e pregando à varj modi int'egnauasi di eccitare in tutti l'ardire, Ma il Liuiano à cui di preuedere e commandare era data l'impresa, non sapendo de Franciosi il consiglio, perche gli haueano elli tenuti nascosti, et à costume antico nò altrimenti gli occultauano, che fusse il Minotauro nascosto nel labirinto, j'iche non faceano i nostri. Anzi non d'altro si curaua il Liuiano che di occupare prima il luogo, come se fussero i Franciosi rotti e sconfitti, ne cercaua à modo alcuno l'occasione di uincere, non commandaua, come se non fusse anchor tempo di comandare, tanto che erano piu soldati senza celada: ma tutt'i senza ordine ò commissione alcuna. Così andauasi temerariamente à l'incontro de nimici per la via di sopra. Già era il Liuiano venuto innanzi à l'antiguardia con i caualli gigeri, e le artigliarie à scoccare inette, quando dato da Franciosi il segno, le loro minaccie si cominciarono ad uider, e le artigliarie, che da i lati fulminauano, altri assalsero l'antiguardia, che era passata innanzi, altri diedero nel mezzo, altri nel rietrogarda ferirono, sconciando in ogni luogo il nimico. Furono immatinentemente rotte le cerne, e messe in fuga, molti Vinitiani soldati non sapendo che farfi, da le artigliarie veniuano uccisi, molti dal nimico amazzati, e mancavano d'ogni via di potere, ò co l'artigliari, ò con le armi offendere il nimico, non havano in ordinanza à le bandiere, nivna cosa per consiglio de Capitani, ò commissione loro faceano. Era tuttnuia anchora dubioso il successo, quando il Liuiano raccolse i soldati, rimette quanto puo l'ordinanza, oppone i pedoni à i pedoni del nimico, et egli con eletti soldati rimoua il fatto d'arme, va ad ogni luogo, reso

fisse à nimici, porge à suoi aiuto, conforta e prega i soldati che non lascino la vittoria à nimici. Così tutti i valorosi soldati Vinitiani cauallieri e pedoni, fatto empito contro'l nimico, lo faceano ritirare, onde facilmente apparea, che sarebbono anchora potuto vincere Vinitiani, se gli altri Capitani non hauessero à nuoue cose atteso, et alcuni con buona parte de l'essercito di vedere in faccia il nimico nō s'hauessero guardato. Ma uenne incontanente il Re di Francia con suoi scelti cauallieri e pedoni, e con gli Suizzeri in aiuto à i suoi, e così fu rinuouata la battaglia, laquale essendo per gran spacio stata dubbia, finalmente Vinitiani furono rotti e sconfitti, et i carriaggi co le artiglierie vennero in mano del nimico. Fu preso etiamdio il Liuiano, il quale prima co suoi cauallieri valorosamente hauea sostenuuto la battaglia. Vi mori Pietro Montano huomo egregio con suoi antichi soldati, per cui opera hebbe il nimico sanguino fa vettoria. Morirono piu huomini d'arme Fraciosi, che Vinitiani, ma hebbero Vinitiani ne la fanteria maggior danno e fuggirono in guisa cauallieri e pedoni, che non sapeua alcuno per timore, oue fermarsi. Tuttavia ripigliarono i soldati à Carauaggio alquanto di lena, et appena finalmente con opera dei Capitani e diligenza de legati tutte le reliquie de l'essercito, e buon numero di cauallieri e pedoni si raccolse, et andaron ver Bressa, oue s'hauea à dare la parga à i soldati, e pigliare partito sopra quello, che era da fare. Oue s'intese à Vinegia, cioè che ne l'essercito era auento, fu occupata de gran dolore e sventuro le citta, parte dolevasi de l'infelice successo, parte de la guerra meno sperti de la sua liberta si temeano, tutti erano contro soldati sde-

gnati, biasmando il Liniano, che hauea piu tosto imitato
Emilio, che Varone, che perduta de la rep. la sferanza, poté
do fuggire, s'hauea lasciato piu tosto pigliare, che ad aiuto
d' Vinitiani saluarsi. I senatori turbati in tanti muouimenti
in vn tempo, erano piu tosto confusi, che atti à consigliare.
Primieramente furono ordinate per la repub. le processioni,
e fatti voti priuatamente, e in commune. Finalmente si rac-
coglieuano per ogni via dendri, ad apprestare le cose, che
à tanta guerra fusseno necessarie. Fu accresciuta l'armata
sin' à cinquanta galee, e fattone General Capitano Agno-
lo Triuisano, accio che resistesse à l'armata Franciosa, che
s'intendea apparicchiarsi à Genoua, e à Girolamo Contar-
rino de l'armata Proueditore fu imposto, che attendesse à
raccogliere vettouaglia, e fu concesso, che tutte le nauis forse-
stiere potessero come le Vinitiani condure in Vinegia vetto-
uaglia. Et perche di di in di si partiuano i soldati, fu coichiu-
so nel Senato, che tantosto si accrescesse l'essercito sin' à due
mila homini d'arme, e diece mila pedoni, e che si scrivesse-
ro in Misia quattro mila cauai liggieri, fu commesso etià
dio à Pietro Duodo, e Christofano Moro legati che raccor-
gliessero i dispersi soldati, e confermassero gli animi de cit-
tadini ad esser fedeli, confortando, pregando, e promettendo,
che sempre li darebbono aiuto. Ma essendo le forze pro-
pie assai deboli, confortauanc il Pontefice, e i Re di Ger-
mania, d'Inghilterra, e di Spagna, che à tempo raffrenasse-
ro la cupidigia di regnare del Re Frácioso per la vittoria
diuenuta arrogante. Altramente rouinati Vinitiani, tardi
s'auederebbono del proprio danno, essendo cosa certa l'an-
imo de l'ambitioso Re douser esser insatiabile, che hora al-

LIBRO

Ré d'Inghilterra, hora à quello di Spagna muouea guerra,
et à la sedia Apostolica, et à la Corona de l'Imperatore or-
dinaua insidie. Pregauano sommamente Giulio Pontefice,
che tante arme spirituali, e temporali mettesse giu, e come à
hi stava bene, de la desiata pace fusse l'auttore, obligadosse
co' tale beneficio Vinitiani in perpetuo. Ma il tutto era nul-
la, si come v'sarono anche in vano i padri l'opera di Michel
Pontario, accio che Prosspero Colonna venisse del Vinitiano
no essercito Capitano, parendo loro che sotto vn tale gouer-
no si potrebbe meglio sperare. Perche erano i soldati p' la
guerra smarriti, et quasi sforditi, e si come malageuolmen-
te si raccoglieuano, così à fatica con preghi e prezzi si tes-
seano in campo. Così si uole auenire ne le auuerſita, che co-
lui, il quale nel felice stato hai conosciuto fedele amico, ne la
contraria fortuna conoscerai per nimico, volendoti seruire
di quello. Era adunque il Vinitiano essercito smarrito, las-
ciata ogni speranza, ne attendendo ad altro, che à saluarsi
co'l fuggire. Studiarono più fiate i Capitani et i legati
hora con preghi, hora con minacie, hora con piaceuole, hora
con aspro parlare di ridure i soldati sotto le bandiere in
ordinanza, ne mai gli venne fatto, e parte non più volea
dare il nome, parte al tutto smarrita non altro che'l cōmicato
chiedea. Parte hauuta la paga si tornaua à casa, tutti era-
no senza vblidienza, senza ordine, dimādauano tutti dopo
pia paga, ne percio stauano vblidenti, non offeruauano gli
ordini, non guardauano le citta, ne di sfiare de nimici e
viaggi, et i consigli studiauano, anzi attrēdeano tutti à tor-
narsi à la patria, come à poco à poco dava luogo il nimico.
Ma i legati, et il Capitano animosamente erano à più

gliare partito solleciti, mandandoli à tempo ad esetto, non lasciando di fare cosa alcuna, che suffe al bisogno opportuna, raccogliendo l'essercito, obligandosi con benefici i soldati, con dare loro arme, caualli, vettouaglia, e danari abbondantemente, pregandoli che d'hauuti benefici hauessero memoria, e che in tanto pericolo difendessero la repu. che sempre era stata ver loro benigna e liberale. Quâdo che nô haueano à temere di cosa alcuna, pur che le solite forze e' ardire ripigliassero, co'l quale haueano per addietro cacciato il nimico in piu liggieri conflitto. Et perche vacillauano, i Bressani, Andrea Gritti uno de i Legati, entrato ne la citta, e chiamati tutti, fece tale oratione. SE P E R T E M B R O
alcuno o Bressani fedelissimi compagni è stata bisognuole à la nostra repub. la fede vostra, hora quella ci farà sommamente utile, laquale siamo certi, che farà costitissima. Et habbiamo di questo certissimi segni de vostri antichi, che ne la guerra filippica elessero di patire ogni estrema, prima che rendersi. Venne Pietro Auogaro di nascosto à Vinegia per val de Sabbia. Et perche non poteuano Vinitiani, come si chiedea per vn mese sostenergli, e volerano Brossani rendersi piu tosto, che sostenire quelle miserie, che pigliata vna citta sogliono auenire, egli non cosentendo à qurslo, condusse ne la citte vettouaglia per vn messe conseruandola sino, che l'essercito nostro viuenne in soccorso. Ma non siete voi da tale remita attorniati, e' haue te la citta piu forte, l'aiuto maggiore, che non accennando voi di volerai rendere, non vi porra il nimico l'assedio. E poniamo che fiate assediati, non douete mal volontieri sostenere per noi questa guerra. Vengaui di gratia à memo-

LIBRO

ria come ne la guerra Filippica defendessimo già i vostri
 maggiori da noi accettati, e più d'anni trenta con vario
 successo còtro Filippo per vostra difesa guerreggiassimo.
 Aggiugneteu che vi habbiamo fatto giuste conditioni, e
 datoui le nostre leggi, Finalmente il che fu innanzi la rot-
 ta di Adda cosa grandissima, habbiamo creato alquanti de
 uoi gentil'huomini de la nostra citta, e partecipato con voi
 le cose nostre, come se vostre state füssero. La onde douete
 o Bressani giudicare questa hauuta rouina esser commune,
 et hauer à difendere la comune patria, e molto meglio, che
 nō fecero i vostri maggiori, quādo che nō habbiamo guer-
 ra con Filippo di Milano Duca, che essendo tolto à noi la si-
 gnoria, quella si rimanga in Italia. Il nimico è Francioso,
 per natione Barbaro, per natura crudele, per costumi fero-
 ce, la onde è cosa biasimeuole ad ogn'uno in Italia nasciu-
 to, hauer quelli per signori, e chiedere di Gallia oltre le ala-
 pi le leggi, e patire, che l'Italia sia de Franciosi provincie.
 Sarauui o Bressani nō meno gloriosa l'impresa, che già fus-
 se à vostri antichi, hauer con vostra fedelta, e con vostre
 e nostre ricchezze sostenuto il Vinitiano Imperio, per tal
 rouina inchinato. State vi prego, che non c'enganni tal spe-
 ranza, che di ricupare la rep. sopra divoi habbiamo posta.
 Habbiamo in Vinegia e fuori quanto aiuto vi fa mestiero di
 maniera, che se hauete quella certa fede ver noi, che habbia-
 mo ne vostri antichi veduta, non si vantera il Fracioso di es-
 ser vittorioso, ne si giudicheranno Vinitiani perditori. MA
 IL tutto era in vāno detto, pche già Bressani per'opera di
 Giouāni Francesco Gambara attendeano di renderse, la on-
 de furono accettati solamēte i cauallieri Bressani per guer-

dia, e tutto l'essercito à gran giornate ver Peschiera s'inciuò. Tra tanto il Re Francioſo per la vettoria fatto arrogante, hora à queſſo, hora à quello toccaua la mano, Commendaua cadauno, donando come ne la militia s'usa vary doni con dire, che non piu s'hauea à guerreggiare, ma che solamente restaua la preda, e che tutte le citta, e terre de Vinitiani attēdeano di rēderſi, che hauea da fuggiui e ſpie iſteſo p'coſa certa, come tutto'l Vinitiano eſſercito pauroſaz mēte fuggiuā, e molti soldati hauuto cōmianto eſſerſi partiti, e che molti malgrado de capitani ſi fuggiuano, onde era manifeſto quello non eſſer vero eſſercito, ma inutile debole, smarrito, inobediente, e ſtupido, e pieno di ſpuento. Adunque ſpiato il tutto, e ordinate le coſe in punto, leuoffi da Caſira, e in ordenanza ver Bressa ſi moſſe con la fortuna in ogni coſa fauoreuole. Perche i contadini de i campi, e i cittadini di tutte le terre ſe gli faceano incontro, e accettādo i soldati e gouerno Francioſo, quei de Vinitiani traduāno, dando i prefetti al Re prigioni, apparicchiandogli vettouagliia, e ogn'altra coſa à loro biſogneuole, e finalmente, eſſendo in ogni coſa à lui vbiſſenti. Taccio à studio di molte terre, che non volſero apena vedere il nimico in faccia, tanto furono à renderſi pronte, ſi come Bressa anchora ad un ſuono di Tromba ſi rendè, coſi Cremona, Crema e Bergomo poſſia nel monte, e bene fortificata, che fu à rēderſi la prima. Adunque hauendo il Re ottenuto le Citta, che ne la diuisione gli erano toccate, poſe in Cremona, in Crema, e in Bergamo buona guardia, e triomfò magnificamente in Bressa. Tra tanto Vinitiani à Peschiera ſi ritrattero, ne parendo il luogo ſicuro, ſe Francioſi dà ſubito ſucessore.

L I B R O

contro di loro empito, ne sosteneano Veronesi, che l'essercito entrasse ne la citta, ouero in cittadella, come che senza frutto se ne fusse con loro parlato. Fermo ssi à la fine il Vinitiano essercito in campo Martio innanzi à Verona. Franciosi tra tanto assediauano Peschiera, battendo le mura con l'artigliaria, ma i terrazzani insieme con i soldati valorsamente si difendeano commandauano, e mandauano ad effetto ciò che era à tal bisogno opportuna Antonio Buono, et Andrea Ripano, ma poco giouareno, perche i nimici fata to vn'empito, entrando per le rotte mura, presero la terra, facendo de Vinitiani soldati crudele vccisione. Et Antonio Buono prefetto, con Andrea Ripano e Vico Perosino Capitan rimasero prigioni, i soldati che erano quattrocento cinquanta pedoni furono tutti vccisi. Dipoi Franciosi volendo passare il Menzo, minacciauano al Vinitiano essercito la strema rouina, parimente i signori d'Arco raccolto de contadini vn grā numero, di pigliare quella terra studiauano, che era peggio e spignea le citta, e terre de Vinitiani à far nuoue deliberationi. Facenasi di di in di la fama piu certa, il Re de Romani con otto mila caualieri, e dodice mila pe doni venire à Triuigi, e che sedice mila huomini scendeano nel Friuli. Da l'altra parte hebbe il Duca di Ferrara ardire di muouere à Vinitiani guerra per terra, e per mare, saca cheggiando i campi, assalendo le terre, occupando con bar che le fori del Po, e corseggiando per tutto'l mare. Ma sopra'l tutto affligea Vinitiani, che erano dal Pontefice interdetti e scomunicati, non rendendo al tempo assignato eto che de la Chiesa teneano. Chiedea il Re di Spagna le cit ta di Puglia à loro date in pegno, e tuttaua apprestauasi da ogni

da ogni parte à loro danni la guerra . Adunque furono i padri da timore piu tosto , che da consiglio mossi à rendere tutte le cose , come gli erano dimandate . Così hebbe Giacomo Pontefice , Arimino , Faenza , Rauenna , e Cernia , il Duca di Ferrara il Pole sene di Rouigo , il Re di Spagna le città di Puglia , e Massimiliano Cesare Verona , Vicenza , e Padova , accio non venisse piu innanzi la guerra , e concedea si à Massimiliano quanto egli chiedea , pregandolo di continuo , che essendo la Vinitiana rep. in pericolo , la quale sempre era stata à suoi commodi benigna , e potea come di cosa propria servir sene , che bene considerasse se come amico o nimico veniva . Ma il tutto era vano , perché niuno si contentava di quanto spontaneamente era dato in suo potere . Nò voле il Pontefice , che i Vinitiani magistrati , come era l'accordo si partissero , portando seco le artiglierie , et il Duca di Ferrara hauuto il Pollesene , contro Vinitiani si mosse , rinunando con le arteglierie la loro armata , da Sebastiano Moro per l'Athice condotta . Parimente il Re di Spagna non volendo aspettare , che gli fussero rendute spontaneamente le terre alquante ne prese per forza . Così il Re de Romani non stando contento d'hauer hauuto Padova , Vicenza , e Verona , mosse ne l'Istria , et in Friuli guerra . Perché venne di subito Christoforo Francapane con cinquecento cauallieri , et altrettanti pedoni in Istria , e prese per forza Duino , e Pisino . E perché voletta fare la forza , diedesi à rovinare i campi , à struggere , à rapire , non lasciando à perdisti tori alcuna cosa . Tuttavia non puote pigliare Raspruchio , perché vintisette Caualieri , e cinquecento pedoni Vinitiani , con Francesco Delfino pretore resisteano al nimico , et

LIBRO

era il luogo eleuato, e appresso venendo à Vinitiani foso
 corso, stauasi à fronte co'l nimico, e souente scaramuzzaua-
 si. Tra tanto il Duca Brunsuigcense entrò con due mila huo-
 mini nel Friuli, e prese Belucio, e Feltro citta, ma non puote
 pigliare la Chiusa Castello, perche venendo il Vinitiano
 soccorso, stauasi valorosamente contro'l nimico, sino che cō
 tali principy fu suscitata de Germani la guerra. Venuto
 poi in Italia con ejercito numeroso, il Re de Romani, menā-
 do ogni cosa à ferro e fuogo, rouinava il paese, saccheggia-
 ua il tutto, non perdonando à sesso ò ad eta. Così i padri
 smarriti volsero à le fiate pacificarsi con Franciosi, potēdo
 con loro venire à parlamento. Quando che giudicauano à
 le cose loro essere gioueuole à qualunque modo poterano
 in tanta disgracia, tanto empito raffrenare, e abbracciare
 à qualche modo la pace, de laquale tutt' hora sono amantissi-
 mi, ne mai pigliano guerra, nō essendo da necessita astretti
 à difendersi. Perche non sono Vinitiani suezzi à la guer-
 ra, ne i terrazzani ò compagni loro, anzi sono per lōga pa-
 ce ricchissimi, e quantunque siano fedelissimi, non possono
 soffrire l'assedio. Conoscono Vinitiani de suoi soldati la
 natura, come quelli che sono mercenarij, e si portano bene
 oue la fortuna loro fauorisce. Ma quando le auuerſita mos-
 strano la fronte, non vedrai cosa piu sconcia, piu confusa;
 come hora fu manifesto, quando si diede alquanto luogo al
 nimico, ritirandosi fino à Mestre. Non pensaua il Capitano
 Generale in altro, che nel fuggire, non mettea l'ejercito in
 ordinanza, non ordinaua le guardie, ne commandaua se si
 dovea stare ò partirsi, non castigaua i soldati, ogn' uno sen-
 za effere punito, potea rubbare, vscire d'ordinanza, e fuggi-

re. Essendo adunque l'essercito senza Capitano, senza ordine, senza Imperio, fuggiano di di in di de l'essercito i soldati, commettendo licentiosamente grauissimi mancamenti, non osservando de la militia le opere, non stando à le badiere, ne in ordinanza, ne mandando ad effetto le cose comandate. Aggiugneuasi à questo, che maluagiaméte era stata sparsa la fama, che non davaano Vinitiani le paghe, per che naueano in animo di sciogliere p tal via l'essercito, massimamente lamentandosene i Capitani, e chiedendo, souvente da i legati, che se tale era la volôta loro, gli auisasse o, lasciando, che à casi propri potessero prouedere. I Legati da tal cosa sbigottiti, giudicarono che fu silvtile à la Rep. per accetare il tumulto, che Andrea Gritti in tal forma parlasso à l'essercito, SVOLE facilmēte o Capitani, e soldati cadasse no p suadere per vero quello, che à lui & à gli auditori pare che sia vtile. Et che cosa à voi & à me puo essere più gioiuole, che conseruarui à recuperare la Repu. hauendo voi, come veri amici sostenuto ogni auuersita, per non lasciarla annullare. Non è fuori di sospetto colui, che muta di sua vita il corso, ma nasce veramente da costante beniuolenza, cioè che ne le auuersita fedelmente fassi. Voi siete Capitani di tal prudenza, e soldati d'una tal vigoria, che hauendo sostenuuto la nostræ cascante Republi, saremmo veramēte integrati, non essendo verso di voi gratissimi, attendendo à conseruare voi tutti, e le cose vostre. E veramēte quest'essercito, il cuor nostro, voi soldati le nostre viscere, onde no veggo che aiuto ci resti, quando perisse il cuore con le viscere, la onde à noi sommamēte gioua porre ne l'essercito ogni studio à confirmatione, ad aumento, et à defensione di quel

G y

L I B R O

Io. Come potete di cio stare in dubbio, potēdouene far testi
monio la somma diligenza à scriuere di continuo soldati, et
accrescere l'effercito. Se alcuno al nostro parlare non da fe
de, sappia la mente certissima dela Repubblica, che non si
parta alcuno di voi, e desideriamo: che siate voi anchora del
medesimo volere. Quādo che nō si lasciano i nostri padri da
le molte cōtrarieta opprimere, ne da la varietà confondere,
ne da le facende che sogliono auenire in copia vincere, et ho
ra massimamente sono auezzi valorosamente e con prudēza
à maneggiare la guerra, conseruare le Citta, e l'effercito, e
volgersi per la mente le cose di tanta varietà, disporre le cō
ragione, con sapientia mandarle ad effetto, e con prudenza
gouernarle. Voi adunque o soldati difendete parimente la
Rep. soccorrete à l'afflitto stato, defendete voi la liberta de
tutta l'Italia, de laquale si tratta, e quanto è la impresa piu
malagueule, voi piu animosamente sforzatevi à mandarla
ad effetto. E la vera gloria de soldati, è la vertu piu chiara,
quando sono ne le aduer sita piu ardit e gagliardi. Speriam
mo in voi o soldati, à voi sia riparare il Vinitiano stato, che
minaccia, rouina, aspettando sino che la fortuna ci volga la
fronte. State vi prego costanti, e defendete le cose nostre, nō
meno che se vostre füssero. Le quali veramente sono vostre,
quando che sempre hauete i nostri stipendij, i quali nō mai
uerranno meno, se come veramente crediamo, con le nostre
ricchezze e con vostra fede e vertu, la Vinitiana Rep, insie
me con la liberta d'Italia da la seruitu de Franciosi con vo
stra gloria immortale conseruerete. Furono con questo par
lare placati de i soldati gianimi, e fatto che da nuovo si
scriuessero. Furono à la ressegna eletti i migliori, si come

portava il tempo, che fussero seicento huomini d'arme, e mille quattrocento cauai liggieri, e sei mila pedoni, et' hebbeno tutui la paga, datogli sagramento di seguire le badiere, o seruare gli ordini, et vbidire in ogni cosa al Capitano. Tra tanto le rossi in Triuigi vn gran rumore, perche Leonardo Tressino nontio di Cesare, fece prova di pigliarlo, ma non gli venne fatto, perche lo difesero valorosamente i banditi, che da Vinitiani erano stati renocati di bandito, et il legato del Re d'Ongaria, il quale andava à Vinegia, entrando in Triuiso, mosso da cotal nouita, fece il medesimo, dicendo, che si douea gridare, Marco Marco, et così gridarono tutti e suoi compagni, et appresso Rizzò Marco pels lizzaro ne la piazza la Bandiera di San Marco, e cominciarono parimente à gridare, il che vdendo il Capitano de la citta, in tal forma parlò al popolo. N O I V E R A M E N T E o Triuisani saremmo i primi à confortarui, che vi rendessi, oue fusse à voi et à noi gioueuole, perche non giudichiamo l'util vostro essere dal nostro alieno. Quando che quello che nuoce ad alcuna parte o gioua, necessariamente fuole al tutto giouare o nuocere. Voi cittadini, e popoli fate di noi la miglior parte, la nostra citta è vn vostro borgo, et vn disporto. Però non facendo la mano ò il piede l'ufficio suo, tutto'l corpo ne patisse et inferma, se fanno tutte le membra il loro ufficio, senza dubbio la Repu. e tutto'l corpo si risana, come tosto ne vedrete la prova, pur che non manchiate del dover vostro. Padova e Vicenza son si per nostra commissione rendute à Cesare, accio non venisse più auanti il Re Francioso, ouero che non fussero guasti il loro campi, a sostiennero l'assedio, il che à noi anche non sarebbe stato con-

LIBRO

cessò, i quali quanto siete più vicini, tanto più amiamo. Se ha-
uessi voi à temere il medesimo. Ma non sono vicine le nimis
che squadre, che puntovi possano dar noia, onde la fede vo-
stra affai manifesta, meglio si confermi stando còstante; e
siano le vostre ricchezze con l'essercito nostro sicure. E co-
me potete star securi, se Leonardo Tressano vi assalisse, il
quale se à noi spiacesse non potrebbe tenire Padoua. E po-
niamo che le cose vostre fusseno sicure, douete voi si poco
slitmare la fede vostra, et i nostri beneficy verso di voi, che
vogliate più tosto saluarui co'l Re de Romani, che con noi.
Non mai saranno le cose vostre sicure senza continua ope-
ra nostra, e noi sempre vi habbiamo difesi, fauoriti, et au-
tati; noi tutthora vi habbiam fatto partecipi de le cose nos-
stre, come se vostre fussero, et hora accio che più ne siate
obligati, vi facciamo esenti, e se volete cose maggiori, siamo
pronti à còpiacerui, non essendone cosa alcuna più à cuore,
che farui cosa agrata. Siate adunque de beneficy arricorde-
voli, e seguite ad esser fedeli, accio per opera vostra appaia
il Ninitiano stato esser meno afflitto, e che siamo per tornare
al primiero stato, il che facilmente auerra, come spero,
se non me engaña il disio, e se voi siete apparecchiati più
tosto à godere la liberta d'Italia, che seruire à nimici Barba-
bri. Poi che hebbe egli così detto, gridarono tutti ad una
voce, che voleano esser fedeli, et in ogni cosa ubidienti. Così
si accettarono settecento pedoni che furono dimisi à guarda-
re la piazza, e le porte, accio non potesse alcuno più seduce-
re il popolo, ò disporre nuove cose, et appresso, il che più
importaua, tanta vettouaglia fu còdotta ne la citta, che po-
tess per ogni assedio bastare. E perche alcuni int' quei u-

multo haueano saccheggiato gli Hebrei, fu data ad alquati Cittadini la guardia de la terra con quattro cento pedoni, che andando per la citta di borgo in borgo, attendessero, che non piu auenisse vn simile discontio. Cōseruato Trinigi andosse piu arditamente contro'l nimico, e andarono i le gati Vinitiani con i caualieri et i pedoni à riuedere la pruincia, specialmente aiutando i contadini, che erano per il ricolto da nimici trauagliati. Adunque i nostri soldati hora stauano saldi, hora andauano contro'l nimico, pigliauano hora questa, hora quella terra à patti, e mentre che questo si facea, hebbero agio i contadini di raccogliere i frutti, e cō durli à Vinegia. Sorse nondimeno questione de i frutti, e p che furono Padoani troppo aspri, si sdegnarono i padri sommamente, la onde fecero pensiero di ripigliar Padoua. Ma era de Vinitiani la principal sollecitudine di assicurare l'essercito, e però fu il parlamento grande di condursi in piu sicuro luogo, finalmēte parue che fusse secura quel la parte, che è tra Mestre, e Mergara, facendola con reuelli nō fossati, et argini d'ogn'intorno forte in guisa, che non se gli potesse tuor lacqua, se non quattro miglia da lontano, e di maniera, che nimici e amici ne mancasseno, e si potesse bauere da Vinegia ad ogni tempo soccorso, e perche era questo luogo nel mezzo tra Padoua, Vicenza, e Trinigi, e poteuano i soldati intilando spauentare il nimico sino in Friuli. e in ogni luogo porgere à gli amici aiuto. Ma essendo venuto il Re de Romani fin à Valsera, e accenando di voler incontanente assalire Trinigi, ò l'essercito, pare piu espediente à la Repu. e à l'essercito, condulo ne la citta. Così fu commesso à Lucio Malvezzo, e à Giovanni

L I B R . O :

Maria Fregoso, che prima andassero in Triuigi à disporre le cose pacificamente, dipoi vi andarono tutte le squadre, vénne tutto l'essercito acconci amête in ordenanza ad albergarui, onde facilmente si potea comprendere, quello nò do uer esser à la terra di carico, ma ad ogni buona opera pronto. Furono poi disposti in ogni luogo i guastatori, che facesero la citta inespugnabile, fabricando argini, e bastioni, sollevando le acque, che d'attorno la citta si spargessero in copia. Così andauano Vinitiani con piu commodo contra il nimico scaramuzzando souente. Danasi in ogni luogo socr corso à contadini, come pur dianzi Andrea Gritti con i caualli liggieri presso ad Asolo terra vénne à vietare le rapine, che facea souente il nimico, accio non fussero guasti i campi, e maudati ducento caualli liggieri à spiare, oue fusse il nimico essercito, e di quanto numero, e che s'apprestaua di fare. Si fecero à questi incontro le squadre de caualleri, ma i nostri fringéndosi di fuggire, s'ingegnarono di trarre il nimico nel piano à la terra sottoposto, oue pigliata l'occasione còcorsero al conflitto, il quale da principio durò con vngual fortuna, ma finalmente fecesi de nimici l'uccisione grande, molti rimasero prigionieri, e pochi si saluarono ne la terra, e tornando i caualli liggieri Vinitiani con le spoglie de l'hauuta vettoria ne i fleccati, furono da contadini lietamente raccolti, o con cibi de l'hauuta fatiga restaurati, specialmente che l'amicheuole raccolgienza de contadini à mangiare lietamente tutti invitaua. Tanto si mostrauano i contadini ver la Repu. affectionati, che sempre ad ogni occorrenza con le armi s'offeriuano, promettendo l'opera loro ad ogni impresa disposta, e mandando ad effetto ciò che era l'cro impo-

Sto, spianò de nimici i viaggi e i consigli, e trouando
 sonete le occasioni de buoni successi, ne avisauano Vinitiani,
 specialmente dandoli speranza di pigliare Padoua, la qua-
 le non parea che bene fusse guardata. Così fu data ad An-
 drea Gritti cotale impresa di tentare, come Padoua si por-
 tesse pigliare. Ma egli avisandosi cotal impresa con sue glia-
 ta prudenza d'ouer si trattare, così dispose la cosa, che Cito-
 lo da Perosa, Lattantio da Bergomo e Bernardino da Par-
 ma andassero per antiguardia con i pedoni veterani à Ma-
 rano villa, per andare poi la notte à Padoua, seguina dopo
 questi Alouise Dardano con gran numero de contadini. An-
 drea Gritti con quattrocento Scielti e auai liggieri dispose
 d'andare à Nouale, e indi à Padoua, e uiu vnto l'esser
 esto, assalire la porta detta Coda longa. E perche era ne-
 cessario diuertire il presidio di Padoua à prouedere altros
 ue, parne cominciole, che per opera di Filippo, Paruto con-
 tadino da le Gambarare fusseno condotti duo mila e otadi-
 ni, i quali da l'altra parte assalissero il Portello con tre-
 cento pedoni e sessanta lance co'l presidio Vinitiano, che
 per la Brenta ne l'armata ben guernita era condotto. Et ac-
 cio che niuno potesse d'altra parte à Padouani porgere aiu-
 to. Christofano Moro, l'altro Legato con cinquanta caualli
 e mille pedoni andava ad assalire Cittadella. Così Andrea
 Gritti à diece sette d'Agosto dispose e pedoni e cauallieri
 ne i luoghi opportuni, apprestando tutto ciò che facea me-
 siero, dipoi ordinate le cose in ogni luogo aconciamente,
 il di vegnente insiò si verso Padoua. Fecero primieramente
 quei da le Gambarare, felice impresa à Strada Castello: cò
 ro Alemanni, i quali non volendosi rendere, data la battaglia

LIBRO

era il luogo eleuato, e appresso venendo à Vinitiani soccorso, stauasi à fronte co'l nimico, e souente scaramuzzauasi. Tra tanto il Duca Brunsuigense entrò con due mila huomini nel Friuli, e prese Belucio, e Feltro citta, ma non puote pigliare la Chiusa Castello, perche venendo il Vinitiano soccorso, stauasi valorosamente contro'l nimico, sino che co' tali principj fu suscitata de Germani la guerra. Venuto poi in Italia con ejsercito numeroso, il Re de Romani, menando ogni cosa à ferro e fuogo, rouinava il paese, saccheggiava il tutto, non perdonando à sesso ò ad eta. Così i padri smarriti volsero à le fiate pacificarsi con Franciosi, potédo con loro venire à parlamento. Quando che giudicauano à le cose loro essere gioueuole à qualunque modo potenuano in tanta disgratia, tanto empito raffrenare, e abbracciare à qualche modo la pace, de laquale tutt' hora sono amantissimi, ne mai pigliano guerras, nō essendo da necessita affretti à difendersi. Perche non sono Vinitiani suezzi à la guerra, ne i terrazzani ò compagni loro, anzi sono per lóga pace ricchissimi, e quantunque siano fedelissimi, non possono soffrire l'assedio. Conoscono Vinitiani de suoi soldati la natura, come quelli che sono mercenary, e si portano bene oue la fortuna loro fauorisce. Ma quando le auuersita mostrano la fronte, non vedrai cosa piu sconcia, piu confusa, come hora fu manifesto, quando si diede al quanto luogo al nimico, ritirandosi fino à Mestre. Non pensava il Capitano Generale in altro, che nel fuggire, non mettea l'ejsercito in ordinanza, non ordinava le guardie, ne comandava se si dovea stare ò partirsi, non castigava i soldati, ogn' uno senza eßere punito, potea rubbare, uscire d'ordinanza, e fuggi-

re. Essendo adunque l'essercito senza Capitano, senza ordine, senza Imperio, fuggiano di di in di de l'essercito i soldati, commettendo licentiosamente grauissimi mancamensi, non osservando de la militia le opere, non stando à le bandiere, ne in ordinanza, ne mandando ad effetto le cose comandate. Aggiugneuasi à questo, che maluagiamente era stata sparsa la fuma, che non davano Vinitiani le paghe, per che naueano in animo di sciogliere p tal uia l'essercito, massimamente lamentandosene i Capitani, e chiedendo, souente da i legati, che se tale era la volonta loro, gli auisasse, o, lasciando, che à casi propri potessero prouedere. I Legati da tal cosa sbigottiti, giudicarono che fu silvtile à la Rep. per acchietare il tumulto, che Andrea Gritti in tal forma parlasse à l'essercito, SVOLE facilmente o Capitani, e soldati cadano p suadere per vero quello, che à lui & à gli auditori pare che sia utile. Et che cosa à voi & à me puo essere più giuueuole, che conseruarui à recuperare la Repubblica, voi, come veri amici sostenuuto ogni auuersea, per non la sciarla annullare. Non è fuori di sospetto colui, che muta di sua vista il corso, ma nasce veramente da costante beniuolenza a ciò, che ne le auuerse fedelmente fassi. Voi siete Capitani di tal prudenza, e soldati d'una tal vigoria, che bauendo sostenuuto la nostra cascante Republi, saremmo veramente integrati, non essendo verso di voi gratissimi, attendendo à conseruare voi tutti, e le cose vostre. E veramente quest'esser citto il cuor nostro, voi soldati le nostre viscere, onde no veggo che aiuto ci resti, quando perisse il cuore con le viscere, la onde à noi sommamente gioua porre ne l'essercito ogni studio à confirmatione, ad aumento, et à defensione di quel

G y

L I B R O

Io. Come potete di cio stare in dubbio, potédone far testi
monio la somma diligenza à scriuere di continuo soldati, et
accrescere l'essercito. Se alcuno al nostro parlare non da fe
de, sappia la mente certissima dela Repubblica, che non si
parta alcuno di voi, e desideriamo che state voi anchora del
medesimo volere. Quando che nò si lasciano i nostri padri da
le molte contrarieta opprimere, ne da la varietà confondere,
ne da le facende che sogliono auenire in copia vincere, et ho
ra massimamente sono auezzi valorosamente e con prudenza
à maneggiare la guerra, conseruare le Citta, e l'essercito, e
volgersi per la mente le cose di tanta varietà, disporre le co
ragione, con sapienza mandarle ad effetto, e con prudenza
gouernarle. Voi adunque o soldati difendete parimente la
Rep. soccorrete à l'afflitto stato, defendete voi la libertà di
tutta l'Italia, de laquale si tratta, e quanto è la impresa più
malageuole, voi più animosamente sforzatevi à mandarla
ad effetto. E la vera gloria de soldati, è la vertu più chiara,
quando sono ne le aduer sita più arditi e gagliardi. Speriam
mo in voi o soldati, à voi sia riparare il Vinitiano Stato, che
minaccia, rouina, aspettando sino che la fortuna ci volga la
fronte. State vi prego costanti, e defendete le cose nostre, nò
meno che se vostre fuisse. Le quali veramente sono vostre,
quando che sempre hauete i nostri stipendi, i quali nò mai
uerranno meno, se come veramente crediamo, con le nostre
ricchezze e con vostra fede e vertu, la Vinitiana Rep. insie
me con la libertà d'Italia da la seruitu de Franciosi con vo
stra gloria immortale conseruerete. Furono con questo pa
lare placati de i soldati gianimi, e fatto che da nuouo si
scriueffero. Furono à la ressegna eletti i migliori, si come

portava il tempo, che fussero seicento huomini d'arme, e mil
le quattrocento caualli liggieri, e sei mila pedoni, et' hebbro
tutti la paga, datogli sagramento di seguire le badiere, o se
seruare gli ordini, et vbidire in ogni cosa al Capitano. Tra
tanto leuissi in Triuigi vn gran rumore, perche Leonar-
do Tressino uontio di Cesare, fece proua di pigliarlo;
ma non gli venne fatto, perche lo difesero valorosamente i
banditi, che da Vinitiani erano stati renocati di bandi, et
il legato del Re d'Ongaria, il quale andava à Vinegia, en-
trando in Triuisa, mosso da cotal nouita, fece il medesimo,
dicendo, che si douea gridare, Marco Marco, et' cosi grida-
rono tutti e suoi compagni, et appresso Rizzò Marco pels
lizzaro ne la piazz'a la Bandiera di San Marco, e comincio-
ciò parimente à gridare, il che vdendo il Capitano de la cit-
ta, in tal forma parlò al popolo. N O I V E R A M E N-
TE o Triuisani saremmo i primi à confortarvi, che vi ren-
dessi, oue fusse à voi et à noi gioueuole, perche non giudis-
chiamo l'util vostro essere dal nostro alieno. Quando che
quello che nuoce ad alcuna parte o gioua, necessariamente
suole al tutto giouare o nuocere. Voi cittadini, e popoli fia-
te di noi la miglior parte, la nostra citta è vn vostro borgo,
et vn diporto. Però non facendo la mano ò il piede l'offe-
cio suo, tutto'l corpo ne patisse et infermo, se fanno tutte le
membra il loro ufficio, senza dubbio la Repub. e tutte'l cor-
po si risana, come tosto ne vedrete la proua, pur che non man-
chiate del dover vostro. Padova e Vicenza son si per nostra
commissione rendute à Cesare, accio non venisse più auanti
il Re Francioso, ouero che non fussero guasti il loro campi, e
sostenessero l'assedio, il che à voi anche noi farebbe stato com-

C iiij

L I B R O

cesso, i quali quanto siete più vicini, tanto più amiamo. Se ha
uessi voi à temere il medesimo. Ma non sono vicine le nimis-
che squadre, che punto vi possano dar noia, onde la fede vo-
stra assai manifesta, meglio si confermi stando costante, e
siano le vostre ricchezze con l'essercito nostro sicure. E co-
me potete star securi, se Leonardo Tressano vi assalisse, il
quale se à noi spiacesse non potrebbe tenire Padoua. E po-
niamo che le cose vostre fusseno sicure, douete voi si poco
stimare la fede vostra, et i nostri beneficj verso di voi, che
vogliate più tosto saluarui co'l Re de Romani, che con noi.
Non mai saranno le cose vostre sicure senza continua ope-
ra nostra, e noi sempre vi abbiamo difesi, fauoriti, et au-
tati, noi tutthora vi habbiam fatto partecipi de le cose no-
stre, come se vostre fussero, et hora accio che più ne state
obligati, vi facciamo esenti, e se volete cose maggiori, siamo
pronti à copiacerui, non essendone cosa alcuna più à cuore,
che farui cosa agrata. Siate adunque de beneficj arricorde-
uoli, e seguite ad esser fedeli, accio per opera vostra appaia
il Vinitiano stato esser meno afflitto, e che siamo per tor-
nare al primiero stato, il che facilmente auerra, come spero,
se non me engaña il disio, e se voi siete apparecchiati più
tosto à godere la liberta d'Italia, che seruire à nimici Bar-
bari. Poi che hebbe egli così detto, gridarono tutti ad una
voce, che voleano esser fedeli, et in ogni cosa ubidienti. Co-
si accettarono settecento pedoni che furono diuisi à guarda-
re la piazza, e le porte, accio non potesse alcuno più seduce-
re il popolo, ò disporre nuove cose, et appresso, il che più
importaua, tanta vettouaglia fu còdotta ne la citta, che po-
teua per ogni assedio bastare. Et perche alcuni in quel tua-

multo haueano saccheggiato gli Hebrei, fu data ad alquati Cittadini la guardia de la terra con quattro cento pedoni, che andando per la citta di borgo in borgo, attendessero, che non piu auerisse vn simile discontio. Cōseruato Trinigi andosse piu arditamente contro'l nimico, e andarono i legati Vinitiani con i cauallieri et i pedoni à riuedere la provincia, specialmente aiutando i contadini, che erano per il ricolto da nimici trauagliati. Adunque i nostri soldati hora stavano saldi, hora andauano contro'l nimico, pigliauano hora questa, hora quella terra à patti, e mentre che questo si facea, hettero agio i contadini di raccogliere i frutti, e condurli à Vinegia. Sorse nondimeno questione de i frutti, e perché furono Padoani troppo aspri, si sdegnarono i padri sommamente, la onde fecero pensiero di ripigliar Padova. Ma era de Vinitiani la principal sollecitudine di assicurare l'essercito, e però fu il parlamento grande di condursi in piu sicuro luogo, finalmente parue che fusse secura quel la parte, che è tra Mestre, e Mergara, facendola con reuelli m̄ fossati, et argini d'ogn'intorno forte in guisa, che non se gli potesse tuor lacqua, se non quattro miglia da lontano, e di maniera, che nimici et amici ne mancasseno, e si potesse bauere da Vinegia ad ogni tempo soccorso, e perché era questo luogo nel mezzo tra Padova, Vicenza, e Trinigi, e poteuano i soldati ins Islando spaentare il nimico sino in Friuli, e in ogni luogo porgere à gli amici aiuto. Ma essendo venuto il Re de Romani fin à Valsera, e accenando di voler incontanente assalire Trinigi, o l'essercito, pare piu espediente à la Repu. e à l'essercito, condulo ne le citta. Così fu commesso à Lucio Maluzzo, e à Giouanni

Maria Fregoso, che prima andassero in Trivigia a disporre le cose pacificamente, dipoi vi andarono tutte le squadre, e v'ène tutto l'esercito acconciamente in ordinanza ad albergarvi, onde facilmente si potea comprendere, quello no dover esser à la terra di carico, ma ad ogni buona opera pronto. Furono poi disposti in ogni luogo i guastatori, che facessero la città inespugnabile, fabricando argini, e bastioni, sollevando le acque, che d'attorno la città si spargessero in copia. Così andauano Vinitiani con più comodo contra il nimico scaramuzzando soviente. D'andar fin ogni luogo scorso à contadini, come pur dianzi Andrea Gritti con i caualli liggieri presso ad Asolo terra v'ène à vietare le rapine, che facea soviente il nimico, accio non fussero guasti i campi, e mandati ducento caualli liggieri à spieare, one fusse il nimico esercito, e di quanto numero, e che s'apprestava di fare. Si fecero à questi incontro le squadre de cavalleri, ma i nostri, forzadosi di fuggire, s'ingegnarono di trarre il nimico nel piano à la terra sottoposto, ove pigliata l'occasione còcorsero al conflitto, il quale da principio durò con uqual fortuna, ma finalmente fecesi de nimici l'uccisione grande, molti rimasero prigionieri, e pochi si saluarono ne la terra, e tornando i caualli liggieri Vinitiani con le spoglie de l'hauuta vittoria ne i fleccati, furono da contadini lietamente raccolti, o con cibi de l'hauuta fatica restaurati, specialmente che l'amichevole raccolta de contadini à mangiare lietamente tutti invitava. Tanto si mostrauano i contadini verda Repubblica affettuosa, che sempre ad ogni occorrenza con le armi s'offerivano, promettendo l'opera loro ad ogni impresa, e mandando ad effetto ciò che era l'cro impo-

sto, spiravano de nimici i viaggi et i consigli, e trouando
 sonete le occasioni de buoni successi, ne avisavano Vinitiani,
 specialmente dandoli speranza di pigliare Padoua, laqua-
 le non parea che bene fusse guardata. Così fu data ad An-
 drea Gritti cotale impresa di tentare, come Padoua si po-
 tesse pigliare. Ma egli avisandosi cot al impreza con sueglia-
 ta prudenza d'ouer si trattare, così dispose la cosa, che Cito-
 lo da Perosa, Lattantio da Bergomo e Bernardino da Par-
 ma andassero per antiguardia con i pedoni veterani à Ma-
 rano villa, per andare poi la notte à Padoua, seguina dopo
 questi Alouise Dardano con gran numero de contadini. An-
 drea Gritti con quattrocento Scieki cauaci liggieri dispo-
 se d'andare à Nouale, et indi à Padoua, et iui vinto l'esser-
 cito, assalire la porta detta Coda longa. E perché era ne-
 cessario diuertire il presidio di Padoua à prouedere altroe
 ue, parue comuenevole, che per opera di Filippo, Paruto con-
 tadino da le Gambarare fussenno condotti duo mila c'otadi-
 ni, i quali da l'altra parte assalissero il Portello con tre-
 cento pedoni, e sessanta lanze co'l presidio Vinitiano, che
 per la Brenta ne l'armata ben guernita era condotto. Et ac-
 cio che niuno potesse d'altra parte à Padouani porgere aiu-
 to. Christofano Moro, l'altro Legato con cinquanta cauallii
 e mille pedoni andava ad assalire Cittadella. Così Andrea
 Gritti à diece sette d'Agosto dispose e pedoni e cauallieri
 ne i luoghi opportuni, apprestando tutto ciò che facea me-
 glio, dipoi ordinate le cose in ogni luogo acconciamente,
 il di vegnente insiessi verso Padoua. Fecero primieramente
 qui da le Gambarare, felice impreza à Strada Castello co-
 ro Alemans, i quali non volendosi rendere, data la battaglia

glia, finalmente furono vinti, et uccisi, e pigliato il castello. Tra tanto peruennero à Padoua e primi pedoni, e con le spalle aperte s'ero la porta mezza chiusa, perche pur dianzi per introduce alcuni carri di fieno era stata aperta. All'ora mandarono ne la città tre Stradiotti à spiare mentre che gli altri pigliauano la porta, ma dicendo i Stradiotti, che non ce era prouisione alcuna, ne guardia, tutto l'esercito entrato ne la terra sin'ala piazza puene, precedendo tutta via il Cauallier da la Volpe, e Giouani Diedo, e Citolo da Perosa con suoi pedoni, e Lattatio da Bergomo, la vertu de qual fu in questa guerra chiara e famosa. Leonardo Tressano fuegliato dal suono de le trombe, e dal grido de soldati, che veniano, con trecento Alemani si fece à l'incontro valorosamente combattendo, ma sopravvenendo la moltitudine, ritirandosi à poco à poco, ne la Rocca si ridusse, con i suoi Alemani. Molessi poi da Citadella il Conte Brunoro de Sarego contro Vinitiani con cinquanta huomini d'arme, facendo à suo potere la prua, se molti da pochi poteano esser vinti, e sostenne la battaglia con tanto ardire, che fu à le fiate in dubbio, chi fusse inferiore. Ma finalmente i Cesariani soldati dal numeroso Vinitiano esercito erano oppressi, e circondati d'ogn'intorno, tutti furono à morti ò prigioni. Andossi parimente à pigliare la Rocca, la quale fu da Leonardo Tressano quanto a lui era possibile difesa. Ma poi che vide il tutto de nimici ripieno, e mancando d'ogni speranza, se il presidio, e la Rocca rendè. Superati e nimici, si volsero i vittoriosi soldati à la preda, la quale fu d'ogni maniera abbondante. Et quantunque non harebbe voluto Andrea Gratti, che ciò auenisse, tuttavia le ricchezze He-

bree furono da soldati saccheggiate , et alquante case de Cittadini, che s'erano mostrati à l'Imperatore oltre modo fauoreuoli, Vduansi tanti gemiti, e pianti in ogni luogo, come se tutta la citta andasse à sacco. Et perche nel di di Santa Marina presero da nuouo Padova Vinitiani, ha des terminato il Senato, che quel giorno per l'auenire sempre fusse con solennita celebrato.

Il fine del Primo Libro.

DELLE HISTORIE

D'ANDREA MOCENICO.

P. V. ET D.

LIBRO SECONDO.



IGLIATA PADOVA, per che'l Stato Vinitiano alquato respi rasse, e fu ripigliato ardire, parendo hauere via piu facile à placare il Re de Romani. Quando che non giudicauano Vinitiani, che fusse il loro Imperio sicuro durando la guerra, perche sempre hauetano amato il nome de la pace. Perilche etithora stimolauano, per qilla il Re d'Ongaria, e d'Inghilterra, e parimente à la communita di Noremberga furono scritte lettere di questo tenore. NON ciè o, Padri ottimi Ce fare nimico per nostra colpa, anzi ha egli chiuse le orecchie di maniera, che à noi non mai è concesso di parlargli.

Non però incolpiamo di questo lui, che è di natura clemensissimo, ma crediamo più tosto, che auenga questo per suggestione de maleuoli, i quali solamente à se stessi prouendendo, del Romano imperio, che minacciaua romana, non pigliano cura, perche sono da doni ciecati, ne veg gono, che Franciosi per natura à Germani nimici aspirano à la corona dell'Imperio. Et e à Cesare manifesto questo, però egli souente dicea, che cadderebbono ageuolmente queste fabriches, pro uendendoli in fretta, come crediamo che si fara, pur che Cesare così voglia, come puo resistere, e pigliare in buona parte le cose, che fatte habbiamo, e quelle che per opera de gli oratori siamo per dire, e fare. Es che habbiam noi fatto ver Cesare se non cose di humanita piene, Pronocati à guerregiare con le offese, per difendersi gli habbiamo fatto resistenza, le cose pigliate rendemmo, auisandone douer si Massimiliano Re placare per tal via. Oltre ciò non pure desideriamo, che si faccia cōfederatione stabile, e ferma, ma etiā dio pace inuiolabile e perpetua co'l vostro Cesare, del quale vogliamo, pur che sia possibile, sempre essere vbiidentissimi osseruatori. Ma ci risistono i detrattori, contro i quali è necessario opporsi, quando che trattasi del nostro e vostro interesse, e' è ad amendue sempre utile, che insieme ci mescoliamo ne le mercatancie. Noi specialmente in voi habbiamo speranza, e' in Dio ottimo Massimo, il quale certamente speriamo che ci dara aiuto, sapēdo quanto p cōseruare et accrescere la christians religione, s'habbiamo affaticato Habianno i Re nimici assai più, che contro Turchi nō si mostrebbono, i quali studiano à lor potere di struggere la Vinciana Rep. Voi adūque che anticamente ci siete stati amicis,

fumi, trattate di gratia c' l diuino aiuto appo Cesare la caue
sa nostra, affine che pacificato lui con noi per opera vostra
voi potiate godere le cose nostre, e la dignita insieme con
la nostra citta conseruata, à voi non piu che à noi sia utile.
Ne si trattava solamente di pace co'l Re de Romani c' let-
tere, ma anche per legati, subito che egli d'udirli fu conten-
to. Ma il tutto era vano, come che larghe conditioni di pa-
ce se gli proponevano. Perche Germani nimici piu tosto à
guerreggiare pronti, v'sauano p crudeltà alcuni cani ad odo-
rare attissimi. Con i quali cercavano fanciulli, e donne per
le biade, & altre caue sotterra: cosi con insolita inhumanità
cacciavano gli huomini. Tuttavia non potero pigliare Mcn
falcone terra de Friuli, perche valorosamente segli resisteva
perilche si volsero à pigliar Cadore, perche non potero i
contadini, ne anche Ricino da Reuere Capitano soffrenire
tanto empito. Ma fu assai che fare cerca il Castello, e furon
no alquante fiate cacciati e nimici. Finalmente Analtio Prin-
cipe con diece mila huomini venne in campo, e con grande
uccisione prese il castello. Ma poi molti di loro ritornarono
in Germania, oue sepero la grande uccisione fatta in Val se-
ra di ottocento Germani. Perche come prima furono andati
à quelli espeditione. Leonardo Cauallieri di Gierusalemme, e
Pietro Corso con cento cauai liggieri, e quattrocento pedoni,
con gran numero de contadini, iui andarono, & incontanete
fu presa la terra e data in preda à soldati, si rende anchora
Beluno citta, lasciata da nimici senza guardia. Così erano
soliti e nimici pigliare & abbandonar le citta, perche tutte le
terre furono piu fiate pdute, e pigliate, ilche farebbe scacchio
ogni fiata particolarmente narrare. Ma come stolti per lo

più auenire, quanto più si oppone no Vinitiani al nimico, tanto meno era loro gioueuole, percioche per tal causa il Duca di Brunsuigia con mille huomini à Vinitiani mosse guerra e assediò Vdine. Ma vedēdo la citta d'arme e soldati ben guernita, leuo l'assedio, e ne la citta d'Austria con fretta si ridisse. Quando che sempre ha nociuto voler occupare più cose, di quelle, che si possono mantenere, e andare colui à prouocare il nimico, il quale à pena basta à ribattere l'ingiuria. E la citta d'Austria posta in luogo eleuato presso à Natissone fume. Et eraui à guardarla Filippo Contarino huomo valoroso, e la defendeano i cittadini, hauendo ne la terra Vico Perosino, Antonio Santipetra, Luca Anconitano, e Paolo Basilio con ducento ottanta pedoni. Era vna torre et un cantone di muro al borgo San Dominico, più de gli altri luoghi in mostra e scoperta. RizZarono ver quel luogo inimici le artegliarie, e cominciarono la seconda vigilia de la notte à battere la terra. I terrazani à l'incótro insieme con i soldati apprestauano le arme pigliauano il luogo opportuno, e faceuansi contro'l nimico. Essendo la cosa ad Austria dubbiafa, Giouan Paolo Gradenico legato del Friuli con ottocento cauallieri Liburni, si pose in aguato non longi da la citta, e auicinatosi il Vinitiano e' serscito, egli con tanto empito usci d'aguato, che'n poc'hora quegli di Vdine con grande vccisione furono rotti e sconfitti. Dopo il qual conflitto inimici diuenuti arroganti, rinouarono più valorosamente il battimento. Già era caduta parte de la cōquassata torre, laqual

dava per le rovine l'entrata, per ilche ~~ancinatosi~~ il nimico credendo per quella rovina d'hauer preso la terra, dimisso l'esercito in tre parti, dava la battaglia. Terrazani à l'incontro à difendersi pronti, con saette e artigliarie cacciavano il nimico, attendendo à fortificare in ogni luogo. Finalmente concorsero amédue le parti à combattere in quel luogo, oue erano cadute le mura, era il nimico per numero superiore, ma i terrazzani per ardito valore si difendeano, inimici sperando di pigliare la terra faceano ogni sforzo, terrazzani desperati difendeano con i corpi loro la patria da q'l lato nuda, e aperta, ne si ritirauano, accioche abbandonando il luogo, non entrasse per quello il nimico. Hauendo i terrazzani posto à studio tra le rovine farnimenti e paglia in gran copia, e poluere d'artigliaria. Durando adunque longo tempo la battaglia dubbia, e essendo i terrazzani, perche còtro'l suo sperare si difendeano, diuenuti animosi, Fidrigo confortava cadauno de suoi soldati, dando loro di vettoria speranza, pur che alquanto sostenessero la battaglia, pronedea per tutto ad ogni cosa, à le fiate assalire il nimico, ributtandolo dal luogo occupato, e ingegnuansi cò ogni via di dare ardore à suoi, e spauentare il nimico. Da questi conforti mossi i terrazzani leuaron uno grido, e appiccarono fuoco nella poluere. V'sarono appresso le artigliarie, e schioppi, e saette, co'le quali feriano il nimico di lontano. Così finalmente arsi molti de nimici e vecisi molti con le artigliarie, o feriti con le saette, gli altri si diedero à fuggire. Morirono in quel conflitto trecento de nimici, e de terrazzani da ventise cinque. Dipoi leuato l'assedio presero Tumminio, oue v'sarono ogni crudeltà, non perdonando à fanciulli, né à donne,

e contaminando ogni cosa con in humana barbarie. Fecero il medesimo in Iſiria, poi che hebbero il ſoffidio de cauaci ligieri di Christoforo Francapane, e rouinauano il tutto. Perche non potea Francesco Pafcalico oppoſi al nimico co' due cento cauaci ligieri, e non più di mille cinq[ue]cento terrazzani, e i Rettori de le terre che erano uſciti à pigliare le terre di Cesare, furono à Verme caſtello mal menati, perche andauano ſenza ordine e ſicccamente. Venuto poi in Iſtria Girolamo Contarino con tre galee, andauaſi contro Trieste per mare, e per terra. E quella ciuità ſopra mare, vicino à la quale il Natisone, che diceſi eſſer di Vinegia il conſine, mette nel mare, e Timauo fume diuide Trieste da Concordia, e venendo ne i monti, caſca nel profondo, e ha ſette fonti di corrente acqua, dipoi ſorbito da la terra per cento trenta ſtadij mette nel mare. Auincinata l'armata à la ciuità, diedeſi la battaglia, ma non pigliarono Vinitiani la terra, tuttavia priuati quelli di Vendemia, faccheggiarono il paefe. Et perche i nimici che erano in fume hauetano baunato ardire de pigliare nel porto di Cifrita iſola vna naua carica di mercatantie, Filippo Raduero vendicò tale ingiuria, Perche venendo con vna galea e due fuſte nel paefe de' nimici, preſe per forza Lucanio terra e faccheggiolla. Ma partitoſi l'aiuto de l'armata, ritornò ſopra Vinitiani la rouina, perche ſi raccolſero molte ſquadre de' nimici à faccheggiare più del ſolito, e rouinare i campi. Et eſſendo il tutto guaſto di qua da' quieto fume, cinq[ue]cento cauallieri, e due mila pedoni preſero à patti Caſtel nuovo d'Iſtria e Raſpurchio terra. Ma indi à poco tempo Christoforo Francapane co' parte de l'eſſercito à difendere il ſuo ſtato ſi riduſfe, perche

se, perche Angelo Trivisano venuto in Istria con quindici Galee, incontanente si pose a battere con le artiglierie Fiume citta, dipoi fecessi un gran conflitto finalmente presa la citta per forza, fu data a sacco, e dipoi spianata, intanto si volsero Vinitiani per mare e per terra a l'impresa di Trieste. Ma vedendo la citta d'arme e d'huomini ben guernita, ne anchora hauendo a tale effetto sufficiente ejsercito, studiava si a conuenevol tempo di guastare i campi e saccheggiare il tutto, e poi andauasi con tutto l'ejsercito contro Rosspurchio, il qual luogo fu primieramente battuto con l'artiglieria, e finalmente appoggiate le scale fu preso per forza, e saccheggiato da soldati. Fatto questo, partissi la Vinitiana armata, e il nimico Alemand da nuouo passò ne la Istria, e erano spesso perditori Vinitiani. Et aueniva sovente che hora Vinitiani, hora nimici hauessero benigna la fortuna, e fussero hora questi, hora quelli piu potenti. Ma era da nuouo de Vinitiani tutta la speranza ne la tregua; che si trattava, come Christoforo Francapane volesse al Vinitiano soldo ridursi. Ma oltre che non si fece la tregua, ritornò Christoforo Francapane contro Vinitiani, pche non male gli scrisse il Senato. Era adunque la guerra grada in Istria e tutti s'erano dati bruttamente a fuggire trahendo seco mogli, e figliuoli ne le citta, oue si credeano dover esser seceri, e cosi le terre, e ville erano lasciate in preda a nimici, et guastavasi tutta la provincia, molti animali, ne i quali specialmente consistea la ricchezza, veniano condotti oltre i monti, assai huomini ogni di erano uccisi, e molti fatti prigionieri, e la vettouaglia per gli huomini, e per gli animali si confusse. La onde a leuare quella carestia, con maestria

L I B R O

cessò, i quali quanto siete più vicini, tanto più amiamo. Se ha
uessi voi à temere il medesimo. Ma non sono vicine le nimis
che squadre, che puntovi possano dar noia, onde la fede vo
stra assai manifesta, meglio si confermi stando còstante, e
siano le vostre ricchezze con l'essercito nostro sicure. E co
me potete star securi, se Leonardo Tressano vi assalisse, il
quale se à noi spiacesse non potrebbe tenire Padova. E po
niamo che le cose vostre fusseno sicure, douete voi si poco
stimare la fede vostra, et i nostri beneficj verso di voi, che
vogliate più tosto saluarui co'l Re de Romani, che con noi.
Non mai faranno le cose vostre sicure senza continua ope
ra nostra, e noi sempre vi abbiamo difesi, fauoriti, et au
tati, noi tutthora vi habbiam fatto partecipi de le cose nos
stre, come se vostre fussero, et hora accio che più ne state
obligati, vi facciamo esenti, e se volete cose maggiori, siamo
pronti à copiacerui, non essendone cosa alcuna più à cuore,
che farui cosa agrata. Siate adunque de beneficj arricorde
uoli, e seguite ad esser fedeli, accio per opera vostra appaia
il Vinitiano stato esser meno afflitto, e che siamo per tor
nare al primiero stato, il che facilmente auerra, come spero,
se non me engaña il disio, e se voi siete apparecchiati più
tosto à godere la liberta d'Italia, che seruire à nimici Bar
bari. Poi che hebbe egli così detto, gridarono tutti ad una
voce, che voleano esser fedeli, et in ogni cosa ubidienti. Co
si accettarono settecento pedoni che furono diuisi à guarda
re la piazza, e le porte, accio non potesse alcuno più seduce
re il popolo, ò disporre nuoue cose, et appresso, il che più
importaua, tanta vettouaglia fu còdotta ne la citta, che po
teua per ogni assedio bastare. Et perche alcuni in quel tua

multo hauerano saccheggiato gli Hebrei, fu data ad alquati Cittadini la guardia de la terra con quattro cento pedoni, che andando per la citta di borgo in borgo, attendessero, che non piu auenisse vn simile discontio. Cōseruato Triuigi andosse piu arditamente contro'l nimico, et andarono i legati Vinitiani con i cauallieri et i pedoni à riuedere la provincia, specialmente aiutando i contadini, che erano per il ricolto da nimici trauagliati. Adunque i nostri soldati hora stauano saldi hora andauano contro'l nimico, piglianano hora questa, hora quella terra à patti, e mentre che questo si facea, hettero agio i contadini di raccogliere i frutti, e condurli à Vinegia. Sorse nondimeno questione de i frutti, e perché furono Padoani troppo aspri, si sdegnarono i padri sommamente, la onde fecero pensiero di ripigliar Padoua. Ma era de Vinitiani la principal sollecitudine di assicurare l'essercito, et però fu il parlamento grande di condursi in piu sicuro luogo, finalmente parue che fusse secura quel la parte, che è tra Mestre, e Mergara, facendola con reuelati fossati, et argini d'ogni intorno forte in guisa, che non se gli potesse tuor lacqua, se non quattro miglia da lontano, e di maniera, che nimici et amici ne mancasseno, e si potesse bauere da Vinegia ad ogni tempo soccorso, et perché era questo luogo nel mezzo tra Padoua, Vicenza, e Triuigi, e poteuano i soldati int'islando spauentare il nimico sino in Friuli. et in ogni luogo porgere à gli amici aiuto. Ma essendo venuto il Re de Romani fin'à Valsera, et accennando di voler incontanente assalire Triuigi, d' l'essercito, partì piu espediente à la Repu. et à l'essercito, condulò ne la citta. Così fu commesso à Lucio Malvezzo, et à Giouanni

L I B R O

Maria Fregoso, che prima andassero in Triuigi à disporre le cose pacificamente, dipoi vi andarono tutte le squadre, e v'ène tutto l'esercito acconci amete in ordenanza ad albergarui, onde facilmente si potea comprendere, quello nò do uer esser à la terra di carico, ma ad ogni buona opera pronto. Furono poi disposti in ogni luogo i guastatori, che facessero la citta inespugnabile, fabricando argini, e bastioni, sollevando le acque, che d'attorno la citta si spargessero in copia. Così andauano Vinitiani con più commodo contra il nimico scaramuzzando souente. Danasi in ogni luogo soccorso à contadini, come pur dianzi Andrea Gritti con i caualli liggieri presso ad Asolo terra v'ène à vietare le rapine, che facea souente il nimico, accio non fussero guasti i campi, e maudati ducento caualli liggieri à spiare, oue fusse il nimico esercito, e di quanto numero, e che s'apprestava di fare. Si fecero à questi incontro le squadre de caualleri, ma i nostri, fingeendosi di fuggire, s'ingegnarono di trarre il nimico nel piano à la terra sottoposto, oue pigliata l'occasione còcorsero al conflitto, il quale da principio durò con uqual fortuna, ma finalmente fecesi de nimici l'uccisione grande, molti rimasero prigionieri, e pochi si saluarono ne la terra, e tornando i caualli liggieri Vinitiani con le spoglie de l'hauuta vettoria ne i steccati, furono da contadini lietamente raccolti, o con cibi de l'hauuta fatiga restaurati, specialmente che l'amicheuole raccolta de contadini à mangiare lietamente tutti invitaua. Tanto si mostrauano i contadini ver la Repu. affettionati, che sempre ad ogni occorrenza con le arme s'offeriuano, promettendo l'opera loro ad ogni impresa disposta, e mandando ad effetto ciò che era l'cro impo-

sio, spianano de nimici i viaggi e i consigli, e trouando
 sonete le occasioni de buoni successi, ne avisano Vinitiani,
 specialmente dandoli speranza di pigliare Padoua, la qua-
 le non parea che bene fusse guardata. Così fu data ad An-
 drea Gritti cotale impresa di tentare, come Padoua si po-
 tesse pigliare. Ma egli avisandosi cot al impresa con sueglia-
 ta prudenza douersi trattare, così dispose la cosa, che Cito-
 lo da Perosa, Lattantio da Bergomo e Bernardino da Par-
 ma andassero per antiguardia con i pedoni veterani à Ma-
 rano villa, per andare poi la notte à Padoua, seguina dopo
 questi Alouise Dardano con gran numero de contadini. An-
 drea Gritti con quattrocento Scieki cauai liggieri dispose
 d'andare à Nouale, e indi à Padoua, e uiu vnto l'esser-
 cito, assalire la porta detta Coda longa. E perche era ne-
 cessario diuertire il presidio di Padoua à prouedere altro-
 ne, parue comuneuole, che per opera di Filippo Paruto con-
 tadino da le Gambarare fussenno condotti duo mila c'òtadi-
 ni, i quali da l'altra parte assalissero il Portello con tre-
 cento pedoni, e sessanta lanze col presidio Vinitiano, che
 per la Brenta ne l'armata ben guernita era condotto. Et ac-
 cio che niuno potesse d'altra parte à Padouani porgere aiu-
 to. Christofano Moro, l'altro Legato con cinquanta caualli
 e mille pedoni andaua ad assalire Cittadella. Così Andrea
 Gritti à diece sette d'Agosto dispose e pedoni e cauallieri
 ne i luoghi opportuni, apprestando tutto ciò che facea me-
 siero, dipoi ordinate le cose in ogni luogo acconciamente,
 il di segnante inuissi verso Padoua. Fecero primieramente
 quei da le Gambarare, felice impresa à Strada Castello c'ò
 ro Alemanni, i quali non volendosi rendere, data la battaglia

LIBRO

glia, finalmente furono vinti, et vccisi, e pigliato il castello.
 Tra tanto peruennero à Padova e primi pedoni, e con le
 spalle apesero la porta mezza chiusa, perche pur dianzi
 per introduce alcuni carri di fieno era stata aperta. All'ho-
 ra mandarono ne la citta tre Stradiotti à spide mentre che
 gli altri pigliauano la porta, ma dicendo i Stradiotti, che
 non ce era prouisione alcuna, ne guardia, tutto l'essercito
 entratò ne la terra sin'ala piazza puene, precedendo tutta
 via il Cauallier da la Volpe, e Giouâni Diedo, e Citolo da
 Peroña con suoi pedoni, e Lattatio da Bergomo, la vertu de
 quali fu in qsta guerra chiara e famosa. Leonardo Tressa-
 no fuegliato dal suono de le trombe, e dal grido de soldas-
 ti, che veniano, con trecento Alemani si fece à l'incontro
 valorosamente combattendo, ma soprauenendo la moltitudi-
 ne, ritirandosi à poco à poco, ne la Rocca si ridusse, con i
 suoi Alemani. Moſſeſſi poi da Citadella il Conte Brunoro
 de Sarego contro Vinitiani con cinquanta huomini d'ar-
 me, facendo à suo potere la prouta, ſe molti da pochi potea-
 no eſſer vinti, e ſotenne la battaglia con tanto ardire, che
 fu à le fiate in dubbio, chi fuſſe inferiore. Ma finalmente i
 Cesariani ſoldati dal numeroſo Vinitiano eſſercito erano
 oppreſſi, e circondati d'ogn'intorno, tutti furono o morti o
 prigionieri. Andoſſi parimente à pigliare la Rocca, laquale
 fu da Leonardo Tressano quanto a lui era poſſibile diſfesa.
 Ma poi che vide il tutto de nimici ri pieno, e mancando d'o-
 gni ſperanza, ſe il preſidio, e la Rocca rende. Superati e ni-
 mici, ſi volſero i vittoriosi ſoldati à la preda, laquale fu d'o-
 gni maniera abbondante. Et quantunque non harebbe volu-
 to Andrea Gritti, che ciò aueniffe, tuttavia le ricchezze He-

bree furono da soldati saccheggiate , et alquante case de Cittadini, che s'erano mostrati à l'Imperatore oltre modo fauoreuoli, V diuansi tanti gemiti, e panti in ogni luogo, come se tutta la citta andasse à sacco. Et perche nel di di Santa Marina pre sero da nuouo Padoua Vinitiani, ha des terminato il Senato, che quel giorno per l'auenire sempre fusse con solennita celebrato.

Il fine del Primo Libro.

DELLE HISTORIE D'ANDREA MOCE NICO.

P. V. ET D.

LIBRO SECONDO.



IGLIATA PADOVA, per
ue che'l stato Vinitiano alquanto respi-
rasse, e fu ripigliato ardire, parendo
hauere via piu facile à placare il Re
de Romani. Quando che non giudi-
cauano Vinitiani, che fusse il loro
Imperio sicuro durando la guerra,
perche sempre hauiano amato il nome de la pace. Perilche
tutthora stimolauano, per qüella il Re d'Ongaria, e d'Inghil-
terra, e parimente à la communita di Norenbergia furono
scritte lettere di questo tenore. NON ciè o Padri ottimi Ce-
fare nimico per nostra colpa, anzi ha egli chiuse le orec-
chie di maniera, che à noi non mai è concesso di parlargli.

Non però incolpiamo di questo lui, che è di natura clemensissimo, ma crediamo più tosto, che auenga questo per suggestione de maleuoli, i quali solamente à se stessi prouendo, del Romano imperio, che minacciaua rouina, non pigliano cura, perche sono da doni ciecati, ne veg gono, che Franciosi per natura à Germani nimici aspirano à la corona de l'Imperio. Et e à Cesare manifesto questo, però egli souente dicea, che cadderebbono ageuolmente queste fabriches, pro uendondoli in fretta, come crediamo che si fara, pur che Cesare così voglia, come puo resistere, e pigliare in buona parte le cose, che fatte habbiamo, e quelle che per opera de gli oratori siamo per dire, e fare. Et che habbiam noi fatto ver Cesare se non cose di humanita piene, Prouocati à guerreggiare con le offese, per difendersi gli habbiam fatto resistenza, le cose pigliate rendemmo, auisandone doursi Massimiliano Re placare per tal via. Oltre ciò non pure desideriamo, che si faccia cōfederatione stabile, e ferma, ma etiā dio pace inviolabile e perpetua co'l vostro Cesare, del quale vogliamo, pur che sia possibile, sempre essere ubidientissimi osseruatori. Ma ci risistono i detrattori, contro i quali è necessario opporsi, quando che trattasi del nostro e vostro interesse, et è ad amende semper utile, che insieme ci mescoliamo ne le mercatancie. Noi specialmente in voi habbiamo speranza, et in Dio ottimo Massimo, il quale certamente speriamo che ci darà aiuto, sapēdo quanto p cōseruare et accrescere la christiana religione, s'abbiamo affaticato Habbiamo i Re nimici assai più, che contro Turchi nō si mostrebbono, i quali studiano à lor potere di struggere la Vaticana Rep. Voi adūque che anticamente ci siete stati amici,

fumi, trattate di gratia co'l diuino aiuto appo Cesare la caue
sa nostra, affine che pacificato lui con noi per opera vostra
voi potiate godere le cose nostre, e la dignita insieme con
la nostra citta conseruata, à voi non piu che à noi sia utile.
Ne si trattava solamente di pace co'l Re de Romani co' let-
tere, ma anche per legati, subito che egli d'udirli fu conten-
to. Ma il tutto era vano, come che larghe conditioni di pa-
ce se gli proponevano. Perche Germani nimici più tosto à
guerreggiare pronti, v'sauano p crudeltà alcuni cani ad odo-
rare attissimi. Con i quali cercauano fanciulli, e donne per
le biade, e altre caue sotterra: così con insolita inhumanità
cacciauano gli huomini. Tuttavia non potero pigliare Men-
falcone terra de Friuli, perche valorosamente segli resisteva
perilche si volsero à pigliar Cadore, perche non potero i
contadini, ne anche Ricino da Reuere Capitano sottenire
tanto empito. Ma fu assai che fare cerca il Castello, e furo-
no alquante fiate cacciati e nimici. Finalmente Analtio Prin-
cipe con diece mila huomini venne in campo, e con grande
uccisione prese il castello. Ma poi molti di loro ritornarono
in Germania, oue sepero la grande uccisione fatta in Val se-
ra di ottocento Germani. Perche come prima furono andati
à quelli espeditione, Leonardo Cauallieri di Gierusalemme, e
Pietro Corso con cento caualli ligieri, e quattrocento pedoni,
con gran numero de contadini, iui andarono, e incontanente
fu presa la terra e data in preda à soldati, si rende anchora
Belluno citta, lasciata da nimici senza guardia. Così erano
soliti e nimici pigliare e abbandonar le citta, perche tutte le
terre furono più fiate pdute, e pigliate, ilche farebbe scuerchio
ogni fiata particolarmente narrare. Ma come storte per lo

più auenire, quanto più si oppone no Vinitiani al nimico, tanto meno era loro gioueuole, percioche per tal causa il Duca di Brunsuigia con mille huomini à Vinitiani mosse guerra e assediò Udine. Ma vedēdo la citta d'arme e soldati ben guernita, leuo l'assedio, e ne la citta d'Austria con fretta si ridisse. Quando che sempre ha nociuto voler occupare più cose, di quelle, che si possono mantenere, e andare colui à prouocare il nimico, il quale à pena basta à ribattere l'ingue ria. E la citta d'Austria posta in luogo eleuato presso à Natissone fume. Et eraui à guardarla Filippo Contarino huomo valoroso, e la defendeano i cittadini, hauendo ne la terra Vico Perosino, Antonio Santipetra, Luca Anconitano, e Paolo Basilio con ducento ottanta pedoni. Era vna torre et un cantone di muro al borgo San Dominico, più de gli altri luoghi in mostra e scoperta. RizZarono ver quel luogo inimici le arteglierie, e cominciarono la seconda vigilia de la notte à battere la terra. I terrazani à l'incōtro insieme con i soldati apprestauano le arme pigliauano il luogo opportuno, e faceuansi contro'l nimico. Essendo la cosa ad Austria dubbiafa, Giouan Paolo Gradenico legato del Friuli con ottocento caualli, e cinquecento pedoni tentò infelicemente di riuocare il nimico da battere la terra. Perche hauendo'l nimico saputo tal venuta. Christoforo Francapane con ducento cauallieri Liburni, si pose in aguato non longi dalla citta, e auicinatosi il Vinitiano e'ffercito, egli con tanto empito usci d'aguato, che'n poc' hora quegli di Udine con grande uccisione furono rotti e sconfitti. Dopo il qual conflitto inimici diuenuti arroganti, rinouarono più valorosamente il battimento. Già era caduta parte de la cōquassata torre, laqual

dava per le rouine l'entrata,per ilche accinatosi il nimico credendo per quella rouina d'hauer preso la terra,d'iniſo lo effercito in tre parti,dava la battaglia. Terrazani à l'incontro à difendersi pronti,con saette e artigliarie cacciauano il nimico,attendendo à fortificare in ogni luogo. Finalmente concorſero amédue le parti à combattere in quel luogo, oue erano cadute le mura,era il nimico per numero ſuperiore,ma i terrazani per ardito valore ſi difendeano,inimici ſperando di pigliare la terra faceano ogni ſforzo,terrazani deſperati diſendeano con i corpi loro la patria da q̄l lato nuda,e aperta,ne ſi ritirauano,accioche abbandonando il luogo,non entrasse per quello il nimico. Hauiano i terrazani poſto à ſtudio tra le rouine ſarmenti e paglia in gran copia,e poluere d'artigliaria. Durando adunque longo tempo la battaglia dubbiaſa,e ſeſſendo i terrazani,perche cōtro'l ſuo ſperare ſi diſendeano,diuenuti animosi,Fidrigo conforza cadauno de ſuoi ſoldati,dando loro di vettoria ſperanza,pur che alquanto ſoſteneffero la battaglia,pronedea per tutto ad ogni coſa,à le fiate affalir à il nimico,ributtandolo dal luogo occupato,e ingegnauasi cō ogni via di dare ardire à ſuoi,e ſpauentare il nimico. Da queſii conforzi moſſi i terrazani leuarono un grido,e appiccarono fuogo ne la poluere. Vſarono appreſſo le artigliarie,e ſchioppi,e ſaette.co'le quali feriano il nimico di lontano. Coſi finalmente arſi molti de nimici e uccisi molti con le artigliarie,ò feriti con le ſaette,gli altri ſi diedero à fuggire. Morirono in quel conflitto trecento de nimici,e de terrazzani da vintis cinque. Dipoi leuato l'assedio preſero Tumminio,oue uſaro no ogni crudeltà,non perdonando à fanciulli,ne à donne,

e contaminādo ogni cosa con in humana barbarie. Fecero il medesimo in Ifsiria, poi che hebbero il soffidio de cauai ligieri di Christoforo Francapane, e rouinauano il tutto. Per che non potea Francesco Pascalico opporsi al nimico cō due cento cauai ligieri, e non più di mille cinquecento terrazzani, e i Rettori de le terre che erano vſeti à pigliare le terre di Cesare, furono à Verme castello mal menati, perche andauano senza ordine e faticcamente. Venuto poi in Istria Girolamo Contarino con tre galee, andauasi contro Trieste per mare, e per terra. E quella citta sopra mare, vicino à la quale il Natisone, che diceſi eſſer di Vinegia il conſine, mette nel mare, e Timauo fume diuide Trieste da Concordia, e venendo ne i monti, caſca nel profondo, e ha ſette fonti di corrente acqua, dipoi ſorbito da la terra per cento trenta ſtadi mette nel mare. Auincinata l'armata à la citta, diedeſi la battaglia, ma non pigliarono Vinitiani la terra, tuttavia priuati quelli di Vendemia, faccheggiarono il paſſe. Et perche i nimici che erano in fume hauetano batto ardire de pigliare nel porto di Carrita i ſola vna naue carica di mercatantie, Filippo Raduero vendicò tale ingiuria, Perche venendo con vna galea e due fuſte nel paſſe de nimici, preſe per forza Lucanio terra e faccheggiolla. Ma partitoſi l'aiuto de l'armata, ritornò ſopra Vinitiani la rouina, perche ſi raccolſero molte ſquadre de' nimici à faccheggiare più del ſolito, e rouinare i campi. Et eſſendo il tutto guaſto di qua da quieto fume, cinque cento cauallieri, e due mila pedoni preſero à patti Castel nuovo d'Iſtria e Raſpurchio terra. Ma indi à poco tempo Christoforo Francapano cō parte de l'eſſercito à difendere il ſuo ſtato ſi riduſſe, perche

perche Angelo Trivisano venuto in Istria con quindici Galee, incontanente si pose a battere con le artiglierie Fiume citta, dipoi fece si un gran conflitto finalmente presa la citta per forza, fu data a sacco, e dipoi spianata, intanto si volsero Vinitiani per mare e per terra a l'impresa di Trieste. Ma vedendo la citta d'arme e d'huomini ben guernita, ne anchora hauendo a tale effetto sufficiente essercito, studiava si a conueneuol tempo di guastare i campi e saccheggiare il tutto, e poi andauasi con tutto l'essercito contro Rosaspurchio, il qual luogo fu primieramente battuto con l'artiglieria, e finalmente appoggiate le scale fu preso per forza e saccheggiato da soldati. Fatto questo, partissi la Vinitiana armata, e il nimico Alemano da nuouo passò ne la Istria, e erano spesso perditori Vinitiani. Et aueniua sottilte che hora Vinitiani, hora nimici hauessero benigna la fortuna, e füssero hora questi, hora quelli più potenti. Ma eri da nuouo de Vinitiani tutta la speranza ne la tregua; che si trattava, come Christoforo Francapane volesse al Vinitiano soldo ridursi. Ma oltre che non si fece la tregua, ritornò Christoforo Francapane contro Vinitiani, pche non mandò gli scrisse il Senato. Era adunque la guerra grande in Istria e tutti s'erano dati brutalmente a fuggire trahendo seco le mogli, e figliuoli ne le citta, oue si credeano douer esser feciti, e così le terre, e ville erano lasciate in preda a nimici, e a guastauasi tutta la provincia, molti animali, ne i quali specialmente consistea la ricchezza, veniano condotti oltre i mari, assai huomini ogni di erano uccisi, e molti fatti prigionieri, e la vettouaglia per gli huomini, e per gli animali si confusse. La onde a leuare quella carestia, con maestria

mento de la Repub. et accioche si potesse assicurare il paese
 furono mandati denari et artigliarie, et altre cose bisogna-
 uoli, fu data l'impresa à Damiano Tarso, che seiegliesse mil-
 le fanti de la prouincia, e ne la militia gli effercitasse, et ap-
 presso che seriuesse una banda de caualli, che poteſſero ſem-
 pre porgere aiuto, e ſoſtenere l'empito de nimici. Da l'al-
 tra parte tutto l'effercito, laſciati in Triuigi più ſoldati, fu
 riduſſe in Padoua, oue attendeſi à fortificare la citta, raccò-
 ciare le mura, et i baſtioni, et fare ogni altra coſa, che po-
 teſſe giouare, e ſpecialmente prouedere, come poteſſero ha-
 uere la uittoria, e godere la buona ſorte, che per opera de i con-
 tadini ſe gli apparicchiaua. Ma tardando Vinitiani ad ac-
 cettare Vicenza e Verona, che ſpontaneamente ſi rendeano,
 la fortuna incoſtante ſe gli fece nimica. Perche venero cer-
 ca tre mila cauallieri Franci ſi ne l'effercito del Re de Ro-
 mani, la onde era il nimico, effercito di diece mila pedoni, e
 ſei mila cauallieri, la onde non più ſtudiauano Vinitiani di
 offendere il nimico, parendo loro baſtare à defendereſi e via
 battere l'ingiuria, et entrò tutto l'loro effercito in Padoua
 oue furono poſte le guardie, come facea meſtiero, e diſtri-
 buiti gliordini, che gliuomini d'arme effeſſero ne le prima
 mura, preſti ad ogni occorrenza à quella parte, oue appa-
 riſſe il biſogno maggiore. A la guardia de la piazza Cito-
 lò da Peroſa da una parte, da l'altra Latiantio da Bergoa-
 mo con i loro ſoldati, et accioche non ſi toglieffero le aue-
 que à la citta, che à Linina terra cò alcuni ſoſtegni à mano
 fabricate ver Padoua ſono drizzate, Furono quei ſoſtegni
 con pertiche e pali interzati, e con varij feramenti quanto
 ſi puote fortificati. Mentre che coſi prouedeli in Padoua ſo-

le citavano i contadini d'Isola da la Scala Carlo Marino, quale hauea hausto Legnaco sforrito, promettendo che fuisse rebbe con la loro opera ricco bottino, e che pigliarebbe il Marchese di Matona co' sei ceto suoi soldati, che iui s'era codotto, ne di questo si guardava. Carlo sperando la vettoria, ne aviso i legati de l'essercito, chiedendo da loro aiuto. Per ilche i Vinitiani legati feciono inviare Lucio Malvezzo, e Citolo da Perosa con ducento caualli liggieri, et ottocento pedoni à Legnaco. I quali ne l'oscurarsi del di cominciarono ad andare verso Isola da la Scala, vnti con le compagnie di Girolamo Pompeo, Pietro Spoluerino, e Vicenzo Cassimo tanto che erano in tutto trecento e vinti caualli liggieri, cinquantatre huomini d'arme, ottocento pedoni, e mille cinquecento contadini. Così andarono in vn squadrone fin presso à la villa vn miglio, dipoi fatte due squadre, occuparono le vie, et i primi pedoni entrati nela villa, incontanente attorniarono la casa, oue era il Marchese, e le altre case, oue erano e suoi soldati, e leuarono vn grido per dargli magior spuento. Ma e nimici, che nulla di cio saspettarano smarriti, e quasi adormentati, parte si redeano, parte pigliate le arme si faceano incontro al nimico. Ma oppressi da la moltitudine erano uccisi quelli, che resisteano, finalmente si renderono tutti, e faccheggiarono i soldati ognè loro hancere. Il Marchese da la notte coperto era si fuggito per la poscia di dietro, cercando di nascondersi tra rovi o sterpi, ma venendo il di, fu preso da quattro contadini, che lo viddero dopo vn sorgo nascosto, ne puote con preghiere promesse piegarli che lo lasciassero. Perche era ordinato, che fusse la maggior parte de la vettoria assignata à quelli, che fuisse di

pigliarlo i primi autori, si come furono poi con larghi doni et essentie guidardonati. Et quanto era stato la vettoria maggiore, tanto piu studio vsarono, che il Marchese e gli altri prigionii fussero a Vinegia sicuramente condotti. E tutto l'esercito stato a quell'impresa accompagnaua il Marchese egli altri prigionii, et accio non patissero violenza de Ferrara, Andrea Gritti con cento huomini d'arme e cinquecento fanti segli fece incontro, e come furono in Este, fu ben guardata la casa, oue era il Marchese, e gli altri prigionii, dipoi fu a Padoua condotto, et indi per il fume a Vinegia, oue fu con gran grido raccolto, e guardato dal popolo, ne la torra sopra'l consiglio imprigionato. Tratanto il nemico esercito cresciuto al numero di vinti mila huomini, venne a Limina terra, e con grande uccisione de chi la guardava, presala per forza, rotti i soflegni, hauea leuato l'acqua in guisa, che non poteano i molini di Padoua macinare quanto a la molta gente facea mestiero. Dipoi si volsero gli Alemani a guastare il paese, fare bottino, rubhare il tutto, e mettere a ferro e fuogo. Facea il medesimo da l'altra parte il Duca di Ferrara, per ilche fuggiuasi d'ogni parte, e furono condotti gli animali a le piu basse valli, a capo di Argine diece mila a Monte Albano vinti mila e tagliate le strade e fattoui bastioni, vi stauano i miseri contadini a la guardia e nel fume erano, barche armate con artiglierie. Et i vecchi, fanciulli e donne con le loro pouere massaritie si codussero a Vinegia, oue furono del publico nodriti, et alloggiati. Et perche di continuo vi concorreano nuoue famiglie de poueri, disposero i padri in piu luoghi le barche, et ordinaron porti, accio che non pigliasse alcuno prezioso sconueniente.

pole. Ma andarono i nimici, con parte de l'effettivo e facendo cheggiare Mont' Albano, oue solamente si combattè co' l'artiglieria, perche tutti i soldati Vinitiani erano per mare e per terra fuggiti, e lasciato ardere due navi, e condurre via molti animali. Da l'altra parte Ferraresi, accioche potesse piu acconciamente il nimico bottinare, fecero ne l'Abice una bastione vicino à Capo di Argine, e' indi souente contro i miseri contadini se n'andauano, ne si poteva con alcuna forza a resistere; quando che poteano ritrarfi nel castello. Adunque Mar. Ant. Cötarino capitano sopra l'armata del Po con otto galee e raccolti huomini, hauendo assalito in vn momen-
to il luogo, dopoll'ogo, co' flitto la prese per forza e spianò lo. Furono parimente piu fiate vinti gli Alemani ker vecchi che andauano à far bottino, facendo segli incontro Vinitiani à Botanico, à Lizzafusina, à Merghera, à Mestre. Ma piu attendeano Vinitiani, che tra tanto il nimico accennava di porre à Padoua l'assedio, la onde apprestauano ogni cosa, che à lor fusse opportuna. I padri stando del Statuto in pensiero, di e notte si consigliauano, che era da fare, e per tempo lo mandauano ad effetto, non lasciavano cosa à fare che fusse giudicata opportuna, mandando à Padoua artiglierie, arme e altri strumenti da guerra, munitioni d'ogni maniera, denari in copia e farine. Scriveuansi in Vinegia soldati, e d'altronde si conduceano pedoni per mandare in Padoua, finalmente ogni cosa faceano, che à leuare l'assedio da quella citta paresse giovevole, ne laqual senza dubbio standeva il conseruare e restaurare la repu. Et accio che la cosa piu sicuramente riuscisse. Leonardo Laureiano chiamato il capo in tal guisa parlò. PARRA o P. Coscritti artificiosamente.

proemio è superfluo à uolervi prima fare manifestò, che si
 tratta de casti vostri, quando che niuna cosa piu s'appartiene
 à voi, che essere à difendere la patria studiosi, de laqual
 cosa solamente parleremo, dicendo, che hauete à conseruare
 Padoua con tutti i modi. Perche è Padoua de la vostra citta
 vn borgo, et indi pende di questa citta, e de la rep. la salte
 pitche douete pigliare consiglio di conseruarla, essendo ta
 le de le cose il stato, che non prouedendo, che non auengano
 in vano poi n'incolperete la vostra dapocagine, ò chiedere
 te da Dio aiuto. E in vostro potere il difendere la repub. pur
 che siate pronti à sostenerla con le vostre ricchezze, e co'l
 petto, come à voi si conviene, e che vi studiate di assomigliar
 à Romani, i quali, essendo ne la guerra secôda Cartha
 gine se voto l'erario in guisa, che non bastava à fare per i
 sei i sacrificj, andarono spontaneamente da i censori i tri
 buni confortandoli, che disfonessero le cose, come se la repub
 de the fori abbondasse, e promisero di ministrare quanta pe
 cunia facea mestieri, senz'a chiedere vn denaro, se non come
 pinta la guerra. Et i Padroni de i serui, che sepronto Graes
 co, perche valorosamente s'erano portati nel fatto d'arme,
 hauera francati, non dimandarono à quell' tempo il prezzo
 di quelli. Così non chiedea il caualliere ne il Centurione à
 la guerra il stipendio. Gli buomini e le femine, eioche hauet
 no d'oro e d'argento, et i giouanetti le insegne che portav
 mano i liberi, à sostenire la difficulta de tempi appresentaua
 no. Seguite voi adunque di questi i vestigi, et ad operatione
 volontieri per la vostra patria in tanto pericolo. Habbiamo
 noi già cominciato à mandare à Padoua nostri figliuoli
 Alfonso e Bernardo, con cento pedoni, la onde è giusta co

ſa, che voi anchora facciate il medefimo, ouero andandouſi
in persona, o mandandouſi figliuoli o nipoti quanto portia
l'hauere di cadauno, accio' poſſino con ſuoi fanti porgere in
tal caſo dinto. Quando che è la coſa in tal rifeſo, che nuno
poſſi ſenſa biasimeuole ſceleragine negare l'opera ſua à la
patria, à laquale cadauno è tenuto ſommamente. Hauete il
ſeguito de vinti mila tra contadini e popolani, pur che voi
anchora ſiate ad vbidire pronti. Et al'hora tutti vbiſſicono
quando tu à mandare ad effetto, cioche commandi ſarai il
primo, e queſlo douete tanto piu far quanto à voi, che ſieſſe
ſenatori piu ſ'appertiene, e piu godete la repu. e ſi come
il ſenato è del popolo piu honorato, coſi douete voi à le più
ardue e dure impreſe eſſere i primi, ne dubitare ponto, maſſi
mamente hora che moſtrati la fortuna piu placata, e per be
nignità di Dio ſiamo in procinio, che leuaò l'assedio, potia
mo affaltire il nimico. Ne paia ad alcuno piu ardiſto il mio
conſiglio di quello, che la freſca memoria de le hauute diſſe
gratia ricerca, quādo che la felicità de la noſtra rep. vieta,
che ſi pda la ſferāza, poi che habbiamo per forte, che eſſen
do vēti, vinciamo. Nō parlo de le antiche guerre co' Fraci
ſi, Mori e Saraceni, e le vecchie e non mai compiute nimici
tie con Genouefi, le guerre pericolofe à vettoriosi e à vins
ti, quanti Capitani, quanti eſſerciti ſi perſero ne la guerra
Filippica, che diro del noſtro eſſercito rotto ad Adda fume,
e uituperofamente fuggito fin'à Meftre, che del ſubito ribel
larſi de le citta, e tanto ſpauento e tumulto ſollevato in Via
negia, Tuttavia in tale ſtempramento di coſe, e naudifragio
vicino, la naue Vinitiana e la coſtante vertu è ſtata, come
Ja rupe del cauafca monte ſoda e immobile, e ha rizze

& le cose cadute, e le perse ricupate. Voi Senatori dopo
 gotta ad Adda fiume con vostra opera e consiglio, dando
 abbondantemente a i soldati i denari vostrli, hauete difeso
 la Vinitiana repub. le vostre mogli e figliuoli, e le proprie cas-
 se, e hauete sostenuuto il Vinitiano nome. Hora per diuina
 benignita le cose in meglio si mutano, s' l'inuitto Re Frácos
 so è lontano, ne doueté de le varie generationi de Germani
 ni hauer spuento, che sono sanza Capitano, senza ordine,
 Et sarebbe sconuenevole, se voi, che pur dianzi hauete sostes-
 nuto la cascante repub. hora che ci volge la fortuna la fron-
 te, perdesssi l'ardire. Sono, vi confesso, accerbe queste cose,
 ma vi conforta la vostra sorte, che non cadete in peggio si
 come sono amare le medicine, ma per recuperare la sanità, si
 pigliano, Codro Re d'Atheniesi volle, accioche nō rouinasse
 se Athene, morire, hauendo loracolo d'Apollo così predetto
 Che diro de i Decije di Curtio, che si precipitò, i quali non
 si spauentaron à morire, pur che apparesse, che giouassero
 à la patria. Ma io ò Senatori non vi conforto à la morte, ma
 à certa vettoria, perche non potrebbe essercito alcuno pi-
 gliare Padoua d'arme e d'huomini si ben guernita. Hauete
 adunque in mano la vittoria, e potete difendere il vostro gi-
 ardino e diporto, se hora che trattasi del vostro interessio à
 voi medesimi, e à la repub. prouederete, e se, come sempre
 hauete fatto con la solita vertu e nostrla eshortatione vi fui-
 diarete di conseruare con la rep. et il vostro hauere, il quale
 non soccorrendo à la rep. perderassi. Poi' che tacque il prin-
 cipe, tutti di commune volere gli acconsentirono, e rendeno-
 dogli gracie, promettea cadauno à garra l'opera'sua, voc-
 166
 & cadauno esser il primo che fusse scritto di modo, che nō

Maflauano i scrittori. Mandauano i principali suoi figliuoli
o nepoti, altri d'auano d'anori, altri andauano in persona, fa-
cendo cadauno quanto le sue forze portauano, cosi andaro
no de Vinitiani trecento nobili, con diece mila huomini in
Padoua. Studianano il Capitano, et i Legati di fortificare
Padoua gioeoda slaza de studiosi, e mal forte, la quale dices-
si Antenore cacciato da Troia hauer edificata, mutandola in
altra forma, ristaurando le fosse, e le mura, et vn'argine di
muro levando, con fortissimi bastioni, e rouinando fuori e de-
tro le case à le mura vicine. Spianando le strade, accio potes-
sero i soldati senza impedimento, essercitar si. Finalmente di-
misero gli ordini de i soldati, et parue conueniente, che sles-
sero i cauai liggieri fuor de la terra, per trauagliare et es-
sercitare il nimico, turbare e suoi ordini, rapire la vettouagli-
glia, pigliare con insidie i Saccomani, e finalmente ad ogni
guisa, in ogni luogo noiare il nimico à lor potere, et à com-
pagni porgere aiuto, si come pur dianzi porsero aiuto i ca-
uai liggieri à i contadini, che s'hauano fortificato à Tens-
carolla, e gagliardamente resistenuano al nimico, il quale fu
rotto e cacciato. Da l'altra parte Giouanei Maria Fregoso
assalse con parte de l'essercito presso à Vicenza il Conte Fi-
lippo Rosso, che accompagnaua nel campo la vettouagliia
con trecento cauai liggieri. Fu al principio il conflitto atro-
ce, ne si lasciava cosa à fare, che fusse giudicata profittevol-
lo, finalmente hebbero Vinitiani sanguinosa vettoria, ma fu-
rono vecchi assai piu de nimici, e ne rimasero prigionii molti
con Filippo il Capitano. Ma aspettava il nimico l'aiuto de
Ferrarese de Franciosi, e d'Alemanni, che di continuo venis-
siano in campo. Dipoi guastando i campi, conducendo via

gli animali, saccheggiando le terre, accostossi tutto l'essere
rito à Padoua, et ando al Bassanello per eleggere luogo
acconcio d'accamparsi, così hora ritirandosi, hora scaramaz-
zando con balestrieri à cauallo d'accordo concorreano, hoc-
ca con pedoni à cento à cento, oue ne moriuanon molti, e vñ
ceano, hora questi, hora quelli. Et fu poco fa vn dubbio s'cò
flitto innanti à la terra. Finalmente ver la sera parue, che
volesse il nimico assediar Paddua, ma poi mutato consiglio
incontanente ritornarono verso Abano, et à lor costume si
volsero à saccheggiare per i monti. Ma i pedoni e caualli lig-
gieri arditamente gli seguiano, e pigliarono molti carriaggi
e fanti, et alquanti cauallieri. Il che tanto spiacque al ni-
mico, che pigliata Este terra, la saccheggiò, indi si volse à
combattere Monte Selice. E Monte Selice terra mal forte nō
longi da Padoua, ma la rocca è sopra vn'erto monte. Pri-
meramente cominciarono à battere la terra con le artiglierie,
ma Pietro Gradenico prefetto, e Paulo Cursio di cento
cinquanta fanti Capitano di nulla temendosi, erano ad ogni
opera pronti, non vsciuano de gli ordini, cadasno al suo
ufficio volontieri s'essercitava, conservando il suo luogo,
ogn'uno si facea contro'l nimico cacciandolo da le mura.
Finalmente Vinitiani soperchiando la moltitudine, giudica-
rono che fusse via più sicura levarsi dal pericolo, e così tutta-
ti si ritirarono nella rocca, oue fu la battaglia maggiore.
Perche era la terra nel piano, dal quale sorge vn monte di
sasso et erto, capace ne la cima di mediocre Castello, nelquale
d'huomini, di arme, vino, formento et oglio era à bastanza
za, e non troppo acconcio da battere con le artigliarie. Vi-
nitiani con pietre e fuoco noiauano al nimico non lasciando

Uò star sicuri quei, che à far ripari ò à maneggiare le artiglierie s'adoperauano, cacciando cadauno del colle, difendendo le mura euccidendo ò ferendo de nimici i migliori, non senza spuento de gli altri. Nimici à l'incontro fatta una squadr, assalsero Vinitiani sottoentrando ogni pericolo, e con le artigliarie spauentandoli, tentando ogni via di entrare nel castello. Perilche già trattauano Vinitiani d'enderci, perduta ogni altra speranza. Ma prese il nimico per consiglio di uscire più tosto l'occasione di la sperata vettovaria, così cacciando da le mura i soldati molti n'uccisero, e appoggiate al muro le scale, sopra i morti corpi entrarono nel castello. In tal guisa la Rocca di Monte Selice assai bene fortificata, venne in potere de nimici, e fu da soldati saccheggiata, il Prefetto e pochi altri furono fatti prigionieri, gli altri senza riguardo alcuno furono uccisi, e finalmente acquistò il nimico gloria di cosa, che temerariamente hauea cominciata, e credeuasi che douesse in vano consumare il tempo. Pigliato il Castello, si diede il nimico da nuovo ad ogni sceleraggine, e crudeltà quanto dir si pessa, rovinando i caspi, rubbando euccidendo, violando, saccheggiando e arrendendo, e gittando à terra il sagramento del corpo di Christo con scelerate parole, e calpestando tutte le diuine cose. Così uscendo ogni crudeltà ritornarono al Bassanello, one studiavano di spogliare la città di acqua, e facendo sopra'l Bassanello alcune fosse, studiavano di voltare tutta la Brenesca verso Monte felice. Vinitiani à l'incontro valorosamente resistendo, fatti à rimpetto argini, reparauano al loro danno, e con le artigliarie cacciavano da l'opera i guastatori, così faceano riuscire vani i disegni. Ma cresea tra tante

l'essercito, & erano venuti da Ferrara cento huomini d'arme, ducento cauai liggieri mandati dal Cardinale, & otto cento contadini. Il nimico, il quale era stato ribattuto, quando vicino à la terra si combattè, diedesi à le infidie, nascondendo molti pedoni dopo le rouinate mura, i quali co gli ar chibusi feriano à l'improuiso Vinitiani, ma poco giuò loro quell'arte, perche Vinitiani gittando à terra quel muro con le artigliarie, molti vccisero de nimici, gli altri si missero in fugga. Mentre che cosi succede a tra soldati la cosa, parédo che'l nimico douesse dare l'assalto à la citta, il Capitano et i legati conuocati à la chiesa di Santa Giuflina, i soldati, gli confortauano à difendere la repub. e scrisse il Senato à i soldati in questa forma. ERA per il passato o soldati la nostra speranza in Dio ottimo, accio che egli ci fauorisse, che aiuta le giuste cause. Et hora ne siamo certi à pieno, quâdo che per diuino aiuto, è auenuto come noi, e voi sempre habbiamo desiato, che tardasse il nimico quanto baslassè à fortificare Padoua. Ma poi che per diuina benignita la Citta è bene fortificata, e l'abbiamo fornita del tutto quanto fu mestiero di maniera, che altro non vi manca se non che facciate voi quello, che hauete promesso, perche fortificata la citta & apprezzate le cose acconciamente, ogni assedio del nimico sara vano. Non v'engannerà veramente la vostra speranza, fauorendo Iddio à voi, che sete ne la militia esserizzati, accio che per la sperta opera vostra e chiara vertu, e l'inuiolabil fede del Padouano popolo, potiate esser fucilati. Negauì hora in memoria, come che tutti à voi attendono per vedere quanto sette ne le austerrita animosi e costanti. Voi sarete combatte per la giustitia, per la salute de la patria, per

la liberta d'Italia, la quale sogliono i Barbari sempre lacerare, e puosi per antichi e nuovi esempi troppo bene comprendere quanta sia la loro fede ver l'Italia, e faremo noi di questo à descendenti chiarissimo esempio. Voi tutti combattete per la fede di Christo, laqual veramente venirebbe in pericolo, quando pigliasse il nimico Padoua. Nimici à l'incontro guerreggiano ingiustamente, hanno violato con inganno le tregue e giurate confederationi, conculate tutte le humane e divine leggi, onde meritamente habbiamo pugliato speranza, con laquale speriamo Iddio donerci fauori, il quale di giustitia e verità è creduto protettore. Sarà adunque o soldati vfficio vostro, valorosamente combattere non mancando à voi stessi e à la repu. Ilche se farete, come speriamo, vi acquisierete appo tutte le nationi immortal gloria, e noi de vostri chiari fatti arricordandosi, con ogni opera e faculta porgendovi il fauor nostro, di guidardonarne studieremo in guisa, che saremo tenuti verso di voi gratissimi, come vedrassi in effetto. Diceano poi i Legati ne l'esser cito, che hauea la rep. tanta speranza ne la somma vertu di cadauno soldato e di tutto l'esercito, che hauea disposto co' forza e ricchezze di difendere la liberta di tutta l'Italia, et che tanta vertu de Capitani e soldati cosi essercitata, la quale à Barbari era odiosa, agevolmente si potrebbe annullare, quandoelli pigliassero Padoua. Aggiugneuanò à questo, che done a cadauno porre ogni suo studio sapendo che tutti i modi, tutte le ricchezze de la repu. farebbono à loro bisogni pronta, pur che come ditti la ragione col fauor diuino, e con la sperimentata vertu, e sollecita opera de soldati, ottenessero Vinitani la vitoria. Non dimeno il Capitano de l'es-

L I B R O

Sercito stando innanti à l'altare confortaua i soldati, che difendessero la Repub. e s'apprestassero à lor potere à questa espeditione, laquale lddio à lor gloria gli hauea posto inanzi. Cominciò poi à pregare e scongiurare cadauno, che mettesse da parte gli ody, e si componesse in guisa, che si facesse ogni cosa amicheuolmente, e per fare con effetto quello, che ne gli assedy de le citta hauea veduto far. Sforzaua cadauno à giurare, toccando il Vangello con le mani, che constatamente osseruerrebbe fede à la Repub. e specialmente à conservare questa citta, ne laquale costituaua di tutta Italia la salute, e detto questo, giurò egli primieramente, e così fecero i Legati, i Capitani, e poi tutta la moltitudine. Indi si dispossero le guardie per i luoghi e, distribuirono gli ordini, et ordinaron, che ogni notte uno de i legati con una squadra d'huomini d'arme e caualli liggieri andasse per la citta sopravvedendo, e che si mutassero di di in di le guardie, et i Capitani di fanteria, accio non sapendo alcuno qual luogo gli douesse toccare, non potesse co'l nimico disporre di tramento, e preposero à le porte nobili Vinitiani, da la porta di Santa Croce fin'al ponte del Bassanello fu posto Lazzaro da Bergamo, e Citolo Perosino. Indi ver ponte Coretto fin'al Portello Dionisio di Naldo, a la porta ferrata qua trecento pedoni. A la porta Coda lóga Bernardino da Parma, et in altri determinati luoghi, muri e munitioni posero buona guardia, sopra il prato de la Valle il Capitano. Et il Conte Bernardino cogli huomini d'arme, et Antonio Pio con suoi a la guardia de la piazza di santo Antonia uno capo, e piu di trenta huomini d'arme con gran numero defonti à guardare la piazza. Commadarono poi che gli el-

ta rauai leggieri sempre flessero in punto per essere ad ogni bisogno presti. Andava tuttavia il nimico à saccheggiare Borgo e Bouolenta ville, e tutto'l paese di Pieue di Sacco, mettendo il tutto poi à ferro e fuogo. Dipoi tutto l'esser cito accresciuto al numero di cento mila huomini venne da nuovo à Padoua, e occupauano i Sieccati dal Portello sino in Coda lóga, indi cominciarono à battere la muraglia da la porta di Porciglia sino in Coda lóga trahendo ne la terra saette cò lettere auolte scritte in tal forma, H O V V I dato à studio longo tempo di pentirui e rendermi Padoua mia citta, accio non fusse pigliata per forza la terra, e con grande vccisione saccheggiata. Ma hora che vogliamo à forza pigliarla, ho voluto auisarui, accio non vi auèga quello, che pigliate le citta, s'vole accadere à gli huomini. Confortiamoci adunque, che prouediate à voi Siesfi, che non vos gliale de la nostra continua patienza pigliare scherno. Alzamente sappiate, che poco appresso non harra luogo di pentenza, ove sarà mosso l'empito de soldati. Ma i soldati Vi niziani senza timore sianano attenti, aspettando la battaglia, e solamente traheranno con le artigliarie, hora stando, hora andando contra'l nimico, hora alquanti pedoni si n'à le tese de nimiche si conducean, one daro à le trombe, spauentauano il nimico, circa idauano nel di i Stradiotti il nimico esser cito, stirbando gli ordini ferendo, vccidendo, e pigliandone alcuni. Perche quanto tempa stette l'essercito sotto Padoua, pigliarono i nostri ogni di almeno cinquanta canalli de nimici. Il nimico mostrando di voler pigliare la terra, venne in ordinanza verso il Portello, e poi ritorno adietro. Venne ro poi à Codalonga, ove prima cò l'artigliaria si fece af-

fu danno,dipoi hebbero ardire i pedoni Spagnuoli di assalire il Bastione,et ascendere il muro,che non era guardato,Ma era questa di Citolo da Peroſa vna sagace accortezza,il quale hauea posti dentro suoi eletti soldati,e così à botte di lancie e con fuoghi artificiati furono mal menati quei ducento,che erano montati sopra'l bastione,gli altri come potero mal trattati si ritirarono,e fu abbassata del nimico l'arroganza,et era manifesto,che i Viniciani soldati arditi taméte si porterebbono,pur che haueſſero denari,per il cui mancamento,i soldati che aspettavano la paga,cominciarono à gridare,dolersi e protestare,se per tale causa le cose cadesſero in peggio,indi non erano vbitienti,non seguivano le bendiere,ne ſtavano in ordinanza,la onde era la repubblica à ſtempo pericolo,non eſſendo portati da Vinegia denari,Ma erano occupate dal nimico tutte le ſtrade,fuori quella,che da Monte Albano conduce à Padoua,Et perofurono mandati à quella parte trecento Stradiotti per accompagnare i denari,e dipoi cō Lucio Malvezzo buon numero d'huomini d'arme e di baleſtrieri,Tornauano già in dietro i Stradiotti,pigliati i denari,quando viddero di lontano ottocento cauallieri Franci o ſi,per il che incontente vennero à Padoua,Ma gli altri cauallieri e tutti i soldati ſi fecero contro'l nimico per difendere i denari,ma la poluere,che leuataſi al primo affalto,acciecaua gli huomini,diuise la battaglia,Et così potero i soldati Vinitiani ridurſi in Padoua cō i denari,Gia era abbattuta gran parte del Padouano muro,et eccoti venire ſotto due squadre nimiche,vna d'huomini d'arme,l'altra de canalli liggierei con gran numero de fanterie,Vinitiani fatti nascodere quattrocento ſchiopetieri,dies tro à

tro à le mura aspettando che si auicinasse il nimico , dipoi tutti ad vn tratto trahendo contro di quelli,molti ne vecifano, piu ne ferirono,e gli altri cacciarono in fugga, si come faceuasi souente scaramuzzando con danno del nimico. Perche i soldati,hauuta la paga vauano ogni studio à restaurare le mura, e vbbidire ad ogni cosa loro imposta, e era il Padouano popolo, oue si dava à l'arma, pronto à mosstrarsi, oue facea bisogno. Il Re d^r Romani vedēdo, che era no Vinitiani à cōseruare la citta e à difenderla attenti,nō contentandosi di hauer ne l'essercito Alemani, Franciosi, Spagnuoli, cominciò à muouere co suoi ambasciatori il Turco contro Vinitiani, e il Re di Pannonia, Et era già la fima, che egli contro la Dalmatia apprestaua la guerra, e aspettava à tale impresa di di in di l'armata di Spagna e di Francia. Adunque il Senato astretto da necessita, e perche haueano promesso i Turchi di porgerli aiuto , oue nè haueffero bisogno, incontante mandarono Alouise Raimondo Ambasciatore al Turco, chiedendo il promesso aiuto, che hora facea loro bisogno, dimostrando questo ad esso Re de Turchi esser profituole, quando che eransi accordati i Re contro Vinitiani, perche non haueano ellî voluto violare la confederatione co'l Re de Turchi, perche soggiogati Vinitiani, e geuolmente si pensano vincere i Turchi . Et che era de Vinitiani la potenza molto grande, ma se potessē de tāti Re l'empito sostenere, non bene si potea comprendere. Per il che per lui facea aiutare la Rep. à tempo cō arme e huomini, e rendersela in perpetuo obbligata, Studiarono parimente i padri di persuadere al Re d'Inghilterra, che essendo il Re Francio so tanto occupato ne le cose d'Italia, che

LIBRO

agevolmente potrebbe esser vinto, se hora, pigliata quest'occa
sione di soggiogare la Francia, la volesse assalire, come
gia fece Henrico d'Inghilterra Re. Ilche non facendo, à po
co tempo la Franciosa potenza darebbe à l'Inghilterra spa
uento. Promisero Turchi benignamente aiuto à Vinitiani,
et ottenne l'imbassiatore che non solamente no fuisse i Tur
chi a Vinitiani nimici, ma che in ogni loro bisogno gli pro
mettessero il suo favore. Così era mosso il Re d'Inghilterra
à guerreggiare contro il Fracioso, ne altro aspettava che che
vscisse di tutella, ne laquale anchora si trouava. Attendeano
tuttavia i padri à fare ogni cosa, che potesse leuare l'assedio
apprestado in Mestre vn'altro essercito di cerne con i fanti
et huomini d'arme e cauai liggieri, che erano con Pietro
Marcello legato à la guardia di Triagi, accio che offendendo
di dietro il nimico lo facesse leuare da l'assedio. Per
che era il nimico à la citta molesto, è pur dianzi venne à co
battere la terra in ordinanza, et entrati ne la fossa al bastio
ne di Coda longa i pedoni, s'affrettauano con le vanghe à
rouinarlo. Ma Vinitiani con fuogo e ferro, e con le artiglia
rie gli ribatteuano. Da l'altra parte ducento pedoni Vin
itianii andarono có le lancia per inchiodare le artigliarie ni
miche, et ardere la poluera. Andarono etiamdici alquanti ca
uai liggieri per la porta Sarafinesca fin'al sleccato nimico,
oue combattendo con le fantarie molti ne uccisero, mettendo
à tutti spuento. Ilche essendo riportato al Re de Romani,
venne egli in persona à confortare à suoi contro il nimico,
bora biasimando de suoi soldati la dapocagine, hora có spe
ranza di premio leuando gli animi loro, promettendo loro
la citta à facco. Così un tratto si accesero gli animi de sol.

dati in guisa, che da nuouo possii in ordinanza venianio contro la terra. Et vennero tre bandiere d'Alemani al bastione di Coda longa, studiando si à lor potere di ascendere il muro. Vinitiani à l'incontro resistendo valorosamente cacciava no il nimico, et attaccata la battaglia, tanti con le artiglierie e con artificiati fuoghi ne ferirono et uccisero, che non hebbe il nimico essercito più ardire di porsi à tal risco, anci cadauno con suo danno era stato ribattuto. Il nimico perduto di pigliare Padoua la speranza, stava in ordinanza, frus gendo di apprestare, ciò che à combattere la terra facea mestiero, accio che Vinitiani vissessero à fare la giornata, e finalmente leuato di notte l'assedio, si parti. Erano stati Vinitiani tutta la notte in arme aspettando il nimico, ma venuto il giorno, andati alquanti pedoni à spiare del nimico, ridis sero in Padoua, come erafi partito il nimico, e condotte via le artigliarie, ma in uero eransi partiti solamente i soldati Italiani, Franciosi, e Spagnuoli, et eraua rimasto Massimiliano con gli Alemani, i quali il di vegnente nel spontare del di assalsero il bastione di Coda longa, e cominciarono à combattere in più luoghi la citta, appoggiado più scale à le mura per ascenderui. I soldati Vinitiani à l'incontro attendeas no à ribattere il nimico non lasciandoli difesa alcuna, che con saette o archibusi nō guastassero, così durato per alquanto spaccio il conflitto, finalmente fu cacciato il nimico in fuga, il quale si parti con vergogna, e parimente Cesare senando in Germania. Et veramente nō mai si diede battaglia generale, perche essendosene parlato souente, Fracasso da San Seuerino disconfortaua Cesare da tale impresa, poi che vide che Franciosi non voleano combattere, anzi blauano tre miti.

E y

glia lontani. Perche le artiglierie de la terra in modo offendano il nimico, che non si poteua habitare presso à la terra se non ne i fossi. Et però temeasi, che voltando si la fortuna à Germani contraria, anche da Franciosi fuisse assaliti. Et appresso dicea, che haueano à morire da trenta miglia huomini, dando la battaglia, ilche non piacea à Massimiliano, i quale per sua singulare humanita non puo patire far morire gli huomini. Leuato l'assedio, Vinitiani incotanete die pero la paga à i soldati, indi porsero aiuto à i compagni, ruppero i sotiegni, che vietauano le acque, et aspettauano, che il nimico andasse lontano, ilquale guastando i campi, rubbando le terre, e grauandole con taglie, cò ferro e fuogo noiaua i contadini. Ma forse, come suole auenire tra le nationi, discordia per il bottino, et erano Spagnuoli e Franciosi à gli Alemani nimici, et volsero saccheggiare Vicenza e Verona, ma non gli venne fatto, perche Alemani lo vietarono, et però si diuisero le squadre. Alemani stauano à difendere Vicenza e Verona, Spagnuoli, Franciosi, et i soldati Italia ni andarono à combattere Legnaco. Ma il popolo à difendersi presto, messosi in arme, fabricaua bastioni et argini, et rotto in più luoghi l'Athice, fecero d'attorno la terra larga palude e gran copia d'acque, et venne Giacomo Nouello con duceto fanti in soccorso di Legnaco per via segreta. Ma intendendo il nimico, come era la terra d'arme e d'huomini ben guernita, et essendo hoggimai il verno tornarono ancho Franciosi in Verona senza porsi à tale impresa, difendendola à miglior tempo. Tra tanto il Vinitiano esercito chiamati seco i fedelissimi contadini, andò à combattere Vicenza, e perche sperauano Vinitiani, che si douesse muouere

il popolo,incontanente madarono inanti i cauci liggiere,che tentassero se si voleano rendere.Ma non riuscendo, andarono tutto l'essercito,e cominciò à batter le mura con le artiglierie,e fatta larga apertura,furono mandati entro i fatti, che vauano ogni studio per entrare.Cesariani à l'incontro, che erano da sette mila huomini arditamente resisteano pro uedendo quanto facea mesiero e combattendo.Cosi d'amé due le parti niuno macaua del suo douere,sperando cadare no piu in se stesso,che in altri, e attendendo nel combates re piu tosto di offendere il nimico,che difendere se medesimo.Vdiuasi vn grido di eshortatione,letitiae e gemito mescolato,e il strepito de le armi,che era portato fin' al cielo e vclauano qua e la le satte.Finalmente Vinitiani e Dionisio di Naldo Capitano de le fantarie persero Puslerla Borsgo,dipoi auicinata la notte sonarono à raccolta.Et in vero parea quest'impresa difficile se contro ogni sperare nō mà davaano Vicentini la notte Ambasciatori à Vinitiani à rendersi spontaneamente.Cosi furono lasciati partire i soldati di Cesare senza noiarli, e fu tolta Vicenza à patti, specialmente per opera di Fracasso da San Souerino, che era dentro Capitano.Et se vauano la fortuna in tanto successo, e essendo datutti i popoli chiamati, andarono incontanente à Verona, senza dubbio la benigna fortuna dà nuouo fermaua il Vinitiano stato.Gliè in vero cosa sommamente utile l'affrettarsi,massimamente ne la militia e vfare l'occasione senza differire, quando sono le cose à ben succedere apparecchiate.Ma quando vassi scorrendo di pugnare i soldati,e vietando che non saccheggiino le citta,la buona sorte, che s'haua mostrò, ci fugge da le mani.Et però hauédo fatto il Re de

E iiij

Romani come era pigliata Vicenza, e gli incontanente vénne
 à Trento appreslando la guerra, raccogliendo soldati, e chia-
 mando in aiuto Franciofi. Et quando il Vinitiano esercito
 con molti contadini andò à quell'aspeditione di qua da l'A-
 tice, e Carlo marino con cinquecento cauai liggiere settecen-
 to pedoni, e quattro mila contadini, ebbero ardire i nimici
 di assalire il Vinitiano esercito, essendo usciti da la pors-
 ta san Massimo, e da la porta del Vescouo. E fu il conflitto
 in amédue i luoghi dubbio so, fino che la notte staccò la bat-
 taglia. Mosse tal cosa molto glianimi de i Legati, e del Ca-
 pitano, e perche non tornauano le spie che erano nel capo
 nimico, ne accennava il popolo di fare nouita alcuna, perils
 che seza effetto leuarono il capo, affine, che nō ne fusse offre-
 sa la Rep. Tra tanto gli Alemanisi, i quali pigliata Vicenza,
 erano stati lasciati partire, saccheggiavano tutto'l paese, me-
 sendolo à ferro e fuogo, e ogni di peggio faceano, ma an-
 dando quei che erano duo mila da Bassano à saccheggiare
 Cittadella, Alessandro Bigolino con quattrocento cauai lig-
 gieri e buon numero de contadini gli rinchiuse ne la valle fi-
 data, oue fu la battaglia atroce, i contadini e i Balestrieri
 à cavallo molestanano e nimici, i quali à l'incontro attende-
 do à saluarsi stauano tra i vignali in ordinanza, e cinque-
 cento archibusieri faceano scostare Vinitiani, fino che vénne
 di Bassano à nimici soccorso, e così feriti e mal cozi si ridus-
 sero ne la terra, la quale poco appresso lasciarono à Vinitia-
 ni. Andò parimente Alouise Mocenico Legato di Triuigi à
 pigliare Beluno, Feltre e la rocca da la Scala. Perche si co-
 me era da Bassano à la Scala difficile la via, così pareva l'es-
 speditione di Beluno e Feltro assai facile. Hauea egli appre-

so i contadini de monti e fferitati, che agevolmente conduse
rebbono le machine e le artigliarie per la via piana. Fu tut-
taua commesso ad Alessandro Bigolino et à gli altri, che
erano in Bassano, che quando questi assalissero la terra, ellé
si fcessero contro il nimico, et attendessero di porgerli au-
to. Così ordinate le cose, andossi con quattrocento pedoni, e
ducento contadini contro Belluno e Feltro, le quali pigliate
patti, si volsero ver la rocca dala Scala. E quella rocca posse
sopra vn erto monte, à la quale vassi solamente per due vie, p
il monte, et per vna nel piano à Primolao, che per il piano
sottoposto conduce al castello, occuparono Vinitiani quele
vie, accio non si porgesse à la Rocca soccorso, indi comincia-
rono à batterla con le artigliarie. Nimici che erano cinque
cento Scielti fanti, valorosamente resisteano, hauendo giu-
rato prima di morire, che renderfi, perche era la rocca d'ar-
tigliarie et arme ben fornita, et accennauano di venire in
loro aiuto due mila Alemani, se non haueffero mostrato Vé-
nitiani di farseli incontro à Primolao. Ma perche alcuni cō-
tadini al primo strepito d'arme se smarrirono e cercarono
di nascondersi tra le spine, il Mocenico veduto questo, se già
tò tra loro dicendo, che per liberarli di tanta seruitu e vedi-
care i lor padri, e figlioli era venuto à quella impresa, e che
volea come erano elli andare disarmato et à piede à la
battaglia, e stare con loro à vqual sorte, pur che voglino ar-
ditamente portarsi, ma che diceffero il parer loro, quando
che hauea in loro maggior speranza, che ne i soldati. Come
hebbe egli detto queflo, i contadini piagnendo promissero,
che sarebbono al Mocenico vn riparo e voleano co'l petto lo
no cōseruarlo, come colui che la passata liberta e salute poco

E iij

appresso gli renderebbe. Dipoj andarono volontieri à Pris
molao. Ma si rimasse di battere la terra, e slette alquanto à
l'aria fredda e nevicante, perche gli erano venute meno la
balle di ferro, e haueano già perduto Vinitiani ogni spe-
ranza, se non trouauano per opera d'un contadino balle di
pietra sotterra al bisogno aconcie. Così la mattina per tem-
po batteasi la muraglia, e gittato à terra grā pezzo di mu-
ro, si venne à ferri. Vinitiani fidandosi del maggior nume-
ro, più arditamente aspirauano à la vettoria. Il nimico per-
duta ogni speranza, più furiosamente si precipitava nel pe-
ricolo. Finalmente Alessandro Greco fu il primo che por-
tò di san Marco la bandiera ne la Rocca, e incontanéte fat-
ta una squadra, tutti v'entrarono uccidendo tutti i nimici,
fuori che i Capitani, e saccheggiarono la citta. Fu parimen-
te felice il successo in Friuli à castel Nuovo, à la quale impre-
sa Antonio e Girolamo Sauorgnani erano iti con ducento
huomini, e ben che fusse il castello d'arme e huomini ben-
guernito, e posso oltre il Tiliauento nel mezzo del Friuli so-
praerto monte, tuttaua fu con le artigliarie solamente bat-
tuto, e perche non volsero i terrazzani, che erano duceto pe-
doni, e i soldati aspettare maggiore assalto, si renderono
à Vinitiani, indi si volsero i soldati Vinitiani à bottinare, e
parimete faceua il nimico, perliche volédo uno ribatter. L'al-
tro souente combatteuasi con vario successo, usando spesso
l'uno e l'altro il ferro, e il fuogo, quando che non si conté-
tau il nimico di saccheggiare. Hauea da l'altra parte il
Duca di Ferrara pigliato il Pollesene di Rouico, e noiaua Vi-
nitiani p terra e per mare, i quali volendo vendicarsi di ta-
le ingiuria per terra e per mare si mossero contro Ferrara;

perche Angelo Triufano Capitano de l'armata, entrato nel Po à le Fornaci con sedice Galee Galeoni e^r altri vari le^ggni tutto'l paese di Ferrara saccheggiava, tagliando l'acqua sopra nimici e rouinando il tutto con ferro e fuogo, onde nasceua ne i popoli tanto spauento, che tutti con le mogli e figliuoli se ne fuggiuan a Ferrara, oue s'auisauano di esser sicuri. Erano venuti saccheggiando e rouinando fin'à Lago scuro, e^r i cauai liggieri eran trascorsi fino à Ficaro lo. oue il Po dal gremio di Vessulo monte si parte in due rami, e^r indi abbracciati alquanti campi con due corna mette nel mare, poi che ha fatto il Pollesine di Ferrara. Eccoti poi la spia che auiso Vinitiani, come il nimico gli veniva contra, i quali però ritirandosi à Polisella si fermarono fassendoui vn bastione per risistere al nimico. Da l'altra parte l'armata del Po haua bisogno de le genti per terra, e v'ene tatto l'esercito à Montagnana, laquale fu presa liggiamente. I Capitani Ferraresi rimasero prigioni, i soldati che erano settecento furono lasciati partire senz'arme, e^r cosi le vicine terre e tutto'l Pollesene à Vinitiani si rende, perilo che Vinitiani contentandosi d'hauer il suo, nō doueano più innanti andare con dāno e vituperio de la Repu. Et era l'armata in gran pericolo, per il mancamento de le acque essendo in piu luoghi tagliato il fume, ouero se Ferraresi con le artiglierie facessero empito, e che Franciosi si occupate le slla de vietassero à Vinitiani il riornare in sicuro luogo, ò che fussero poi astretti à far quello, che hora di volontà poteva no fare, contentandosi de le terre pigliate. Ma furono da la fortuna altamente addeiscati, laqual fuole da principio mostrarsi benigna, e poi douenita nimica. Parue adunque à Via

LIBRO

vinitiani, che fusse gioueuole condure l'armata à Ficarolo à noiar il nimico, & indi tornarsi à Polisella. Ilche se facea l'essercito per terra, ageuolmente le cose riusciuano à buono effetto. Ma tanto era cresciuto l'essercito de Franciosi & di Alemani in Verona, che era manifesto loro douer saccheggiare il tutto, non andado parte de l'essercito à Soaue. Così volédo Vinitiani prouedere à l'uno e l'altro come si potea, fu commesso à Paulo Gradenico, che solamente con quattro ceto caualli liggieri, e cinqueceto pedoni soccorresse al Pollesine & à l'armata. Andrea Gritti cò gli altri caualli liggiari andò à Soaue. Il Capitano de l'essercito con Pietro Maretto e tutto l'essercito venne à Montagnana, ei à Cologna, indi à Soaue, oue studiauasi di non prouocare il nimico à muouersi contro di loro. Et però incontanente si fortificarono con argini e fosse, hauendo riguardo à i colli o facendo, due era bisogno bastioni, accio che pochi soldati difendessero il luogo. Fu condotta vna fossa da Soaue fin'à l'Athice, e condottani l'acqua à fare quanto si poteua la palude grande, e spianarono la strada dal colle di Soaue nel piano per oue vassi da Leonico à Monte forte, e fortificarono Soaue a Leonico con muro antimuro, e fossa, tagliando le acque e le vie. Mentre che cosi è fortificata Soaue, sorsero in Verona tra le varie nationi molte discordie, ne si fidauano gli Alemani de Franciosi. Aggiugneuasi il pericolo di Ferrara nò gli porgendo aiuto. Per tale occasione v'andarono Franciosi & i soldati Italiani, che prima souete haucano menacciato di uscire à rouina de Vinitiani, & così fu presso à Ferrara la guerra più grande. Stava la Vinitiana armata innanzi à Polisella fiume, e come dicemmo hauea il Castello.

¶ vn riparo, et nō poco lontano haueano sopra le galee scioce
camente fatto vn ponte, accio potesse Paolo Gradenico à
fua voglia di qua e di la passare, conducendo oltre i cauai
l'aggieri per guardare il tutto, e fortificare castel Gulielmo,
e la torre Sandona, e rouinare castello Venetio, e finalmente
con ogni via spauentare il nimico, et accrescere de Vinitia
ni l'ardire. Da l'altra parte andò Marco Antonio Contarino
con l'armata à Comachio, et ageuolmēte lo prese e fac
cheggiò. Perche vedendo i nimici la Vinitiana armata afs
frettarsi à quell'impresa per la foce del Po detta Volana,
quartunque fusse il luogo tra fungose paludi, e d'arme e di
buomini ben guernito, nondimeno incontanente foggirono.
Ma fu pdonato à terrazani, che haueano apprestato le barche,
ma quattrocento cinquanta fanti volendo nel terren fermo
passare à piedi, furono dal fango e corrente de l'acqua
in buona parte annegati. Così facilmente fu presa la terra
e datta à sacco à i soldati, et erauì di formento, sale e pesci
gran copia, che fu à Vinegia condotta. Tra tanto Ferrare si
accresciuto il loro essercito, hora à Franciosi, che aiutauano
il Pontefice, hora à Vinitiani si faceano contra. Finalmente
si posero à combattere il castello montando i bastioni et op
primendo Vinitiani, i quali à lor potere il castello, e se stessi
si difendeano, studiandosi di cacciare il nimico. Così d'am
mendue le parti combatteuasi viribmente, e durò la dubbiosa
battaglia tutto'l di ventuno di Decembrio, fino che la
notte fiaccò la battaglia, Morirono in quel conflitto più ni
mici, come che fussero da diece mila. Da mezza notte, il ni
mico tagliati gli argini, piantò le artigliarie contro Vini
iani, lanciando contro l'armata loro impetuofamente, per

L I B R O

sommergerla à lor potere, si smarritrono di questo sommamente i Nocchieri, ne sapendo che si fare, pigliate le arme s'ingegnarò di saluarsi con tre Galee, perche le altre alcune furono da le artigliarie sommersse, altre vennero al nimico in mano. Quando che sperando ogn'uno solamente nel fuggire, altri con le artigliarie, altri dal corrente de l'acqua furono consumati, molti pure si soluarono in terra, oue era parte del nostro essercito, dal quale hebbero aiuto, fin che vennero in luogo sicuro. Pigliarono adunque nimici la Vinitiana armata èl castello à patti, e' indi piu di trecento caualli sopra la ripa del fiume e cinque cento pedoni condotti con l'armata à segonda, venuti à Lauretto, lo presero e' arsero trouandolo senza guardia, perche tutti incontenente erano fuggiti, e' era perduta anco l'armata del Po se non si riducea in vn tratto à le Rebe. Vennero i Vinitiani soldati à l'Abbadia terra, perche difendendola in tanta felicita de nimici, pareva che si potesse difendere da l'empis to loro tutto'l Pollesene, e però iui si raccolse l'essercito tutto, e fecero vn pôte tra la torre di mezzo à la torre del Mare, per potere di qua, e di là passare à voglia loro. Togliarono anche le acque, accioche fatta vna palude, assicurassero il tutto, e condottori guastatori, providero che non potessero entrare gli nimici nel Pollesene, il che al Vinitiano essercito e' al terreno Padouano sarebbe periglio so. Il Senato vdito ciò che era accaduto, si volse à prouedere à la Repurifacendo l'armata, chiamando dieci galee, che erano in Istria e' elessero nuovo Capitano de l'armata, mandarono à l'essercito per terra supplemento, e' in breue providero ad ogni cosa, in modo, che non potesse il nimico venire

re più auanti senz a suo danno. Ma non solamente nō vennero gli nimici cōtro Vinitiani, anzi levatasi nel campo loro vna seditione, vennero gli Italiani con Franciosi à le mani, come fe fussero stati nimici, e piu di trecento ne furono uccisi. Auicinauasi anchora il verno, flagione à tale impresa meno acconcia, le neuvi, il gelo e'l fango per le vie, quan-
unque non si andasse quest'inuernata à le stanze, perche qualierano gli animi de i Re contro Vinitiani, tale era anche il tempo che si guerreggiaua, ma la fortuna era di simile, perche fauoriua il verno à i fatti de Vinitiani, si come la state era stata nimica. Ilche essi non vna fiata con isperiienza veduto, parue esser à la Repu. piu utile rissarmiare il dano, e stare à vedere, che porsi à pericolo perdendo la sferfa. Vinse tuttavia la moltitudine men sperta, benche pochi fauvi consigliassero, che si attendesse solamente à guardare Padoua e Triuigi, come sempre conniensi à quelli, che non possono assalire il nimico, anzi à pena si possono difendersi. Non solamente combattano i soldati del Duca di Ferrara tra loro come nimici, ma auenia il medesimo souente in Verona, e tutti i soldati erano al popolo nimici, combattendo hora questa, hora quella casa, saccheggiando, sforzando le maritate, le vergini, e i giouanetti, per il che dandosi à Parma, perche era vicino il nimico, non sapeano chi piu temere, ò il nimico ò il popolo, e de l'uno e de l'altro dubitavano, per il che pigliarono Vinitiani speranza di pigliare la citta. Ma non sollecitauano à questo, come facea mestieri, e perche pur di inzi era morto in Padoua il Capitano de Ressercito, de i cui chiari fatti sarà la memoria perpetua, e perche Alouise Mocenico e Giouanni Cornero Vinitiani am-

L I B R O

basciatori trattauano di pace con l'imbasciatore Cesareo,
et quantunque se gli facessero larghi partiti, tuttaua gli
Ambasciatori di Cesare sprezzerono il tutto, e cosi senza ef-
fetto ritornarono in Germania, per il che cercauasi il mede-
simo per opera del Re d'Inghilterra, et Achille Crasso ora-
tore del Pontefice à Massimiliano studiaua à quello istesso
so. Egli Oratori Vinitiani, Domenico Triuisano, Leonardo
Mocenico mio padre, Alouise M. lipiero, Puolo Capello, e
Girolamo Donato, che già sei mesi erano appo Giulio Pon-
tefice, finalmente furono da la scommunica assolti, e poi co-
mincio ssì à trattare di guerra e pace, e fu manifestato à gli
Oratori Cesarei, che non più voled il Pontefice tener si nela
lega di Cambray, ne porgere aiuto al Re de Romani se ve-
nisse in Italia. Quando che hauea hanuto una fiata Cesare
cio, che ne la confederazione di Cambray se gli douea, et
il Re Francio sò hauendo per addietro ottenuto il suo desio,
ritornaua in Italia, non senza sospitione di desiare l'impe-
rio. E protestaua di non voler partecipare con loro contra
Vinitiani, e che sarebbe autore di pace, non di guerra, tra
christiani. Il Re di Francia à l'incontro apprestaua per l'es-
peditione d'Italia gran somma d'oro e copioso esercito, et
accio non impedisce il Re d'Inghilterra l'opera sua, studia-
uasi à corrompere con denari e suoi consiglieri. Trattaua il
Pontefice souente di separare il Re d'Inghirterra da Frans-
ciosi, et con opera del Vescovo Sedunense procacciava di
soldare gli Svizzeri per più anni, et che più importaua, di
pacificare Viniriani con Cesare per opera di Margareta
Duchessa di Borgogna e di Cesare sorella, e di Mattheo Lò-
cher Vescovo Gurgense. Ma sopratutto còsiderauasi in che-

modo si riducesse tutta l'Italia in libertà, hora gli venia in animo di vnire tutta l'Italia, hora che 'l Pontefice e Vinitiani con i Re di Spagna, e d'Inghilterra, e con Suizzeri si confederassero. Tuttavia condussero Vinitiani Giovan Paolo Baglione per gouernatore, e Lorenzo da Ceri Capitano de le fanterie, pche non meno studiavasi ad accrescere l'esercito, che ad apprestare l'armata, accio fusse l'esercito mila quattrocento lance, e quattro mila caualli liggieri, e diece mila pedoni, e che fusse l'armata oltre le navi di varie maniere, di quaranta Galee, laqual tutta Girolamo Donato offeriua a piaceri del Pontefice, e pregaualo che si affaticasse, che il Re de Romani non fusse à Vinitiani nimico, e furono à questo condotti i Principi di Germania, e finalmente nel parlamento di Augusta fu conchiuso, che prima si parlasse di pace, che di guerra contro Vinitiani. Ma Cesare minacciando à l'oratore del Pontefice lo cacciò da se, quasi òcio che era determinato. Venne l'oratore del Pontefice in Pannonia, oue con Pietro Pascalico hauea disposto co'l Re di Pannonia le cose in guisa, che ageuolmente erafi fuor di pericolo, se non venia in Pannonia a rouinare il tutto Heliano oratore per nome di Cesare, e del Re di Francia. Promettea egli al Re di Pannonia cento mila ducati a l'anno, et vpi' armata ben guernita et il matrimonio del Duca di Borgogna, e de la sorella con Lodouico et Anna figliuoli del Re d'Hongaria, se muouesse egli à Vinitiani guerra. Il che nò facendo, minacciauano i Re di pigliare la Dalmatia, e darla al Re d'Inghilterra, à cui parra che si appertenisse. Si comossero non poco i Pannoni per questo, e perche l'area cosa di gran momento assignarono ad Heliano, et a Pietro.

L I B R O

Pasclico vn giorno, che amédue pàrlassero di questo in cõ
 figlio. Et prima orò Heliano i questa forma. S E M A I als
 cuno ha parlato arditamente, io veramente li ho à parlare. Ma
 che ho io à dire di guerra cõ bellicose rationi. Nè nasce qui
 stione de la vostra vilita. à laquale sogliono confortare tut
 ti quelli, che parlano di cose dubbiose. Glie piu che certo, che
 sara vostra la Dalmatia, che ha trecento i sole, quatordeci grã
 citta, e due prouincie, quando che siamo venuti ad offerirui
 l'armata e denari, quanti à pigliarla siamo bastevoli. Hans
 noui per addietro confortato i Re de Romani, e di Francia
 che volestli ripigliare la vostra Dalmatia. Ma resisteua la Vi
 nitiana armata, e voi di armata e denari hauem bisogno.
 Hora le Vinitiane galee sono à Ferrara e attive, e voi hauet
 te armata e denari, per il che volendo potete ripigliare la
 vostra Dalmatia ò perderla, perche se ne la cosa vostra fare
 te negligente, la piglieranno i Re e daranla al Re d'Inghil
 terra. E se si cercano giuste cause di guerra, il Re di Frácia
 le ha giustissime, che Vinitiani non gli hanno dato parte
 alcuna de le citta di Cesare, come per la confederazione dos
 ueano fare, e che mal suo grado hanno fatto confederatio
 ne. E voi sempre potete con ragione ricupare il vostro, ma
 specialmente hora, che sono in pronto tutte le cose, e cõbat
 teno i Re scambievolmente, sino che piglino anche Vinegia.
 Il che debbono tutti i Re fare, quando che sprezzano Vini
 tiani i Re, e che è peggio glorianfi souente che il Re vostro
 sia loro soldato. E se vogliamo arricordare le passate cose,
 come per d'apocagine de Vinitiani fu pigliata Costantino
 poli, meritamente potiamo chiamare Vinitiani e Turchi due
 Draghi contro la Chiesa, de i quali fa mestiero uccidere pri
 ma quello

ma quello che è dentro, e poi quello di fuori. Se vogliano difendere il Stato chrisiano. Accettate adunque tali larghe partiti, et habbiate ne i Re piu fede, perche vi sono parenti, e pigliate contro Vinitiani la guerra, come vi si convegne. Se siete apparecchiati à ricuperare il vostro. Pietro Pascalico parlò à l'incontro in questa guisa. Pensando meco o padri ottimi la fede vostra esser ver la nostra Rep. manifesta, che sempre ve ne faremo tenuti, nō dubito di parlarvi d'offeruare la fede, et d'ottenire quello, che sommane se desidero, e specialmente, che hora si tratta à cui debbasi dar fede, ò à Vinitiani, che sempre sono stati trouati fedelissimi, ò à quegli Re, che sogliono, messa la fedè da parte, senza causa muouer guerra. Et puosi da noi pigliare esempio, che sèpre siamo stati verso i Re ufficiosi, e tuttavia ci transgliano cò guerra atrocissima, solamente per disio di regnare, per il quale sono anche à le altre nationi nimici. Voi soli ottimi padri hauete conservato la fede ver la nostra Rep. in tanto turbamento, ne per larghe promesse de nimici vi foste mutati. Non faranno peroelli come promettono, ma useranno à costume Francioso di dire ad vn modo, e fare il xo contrario. Potete voi forse credere à Germani vostri perpetui nimici, o vero à Franciosi ò à Spagnuoli, con i quali nō haueste cosa alcuna commune, che aspettando da loro aiuto, sia ruinato l'imperio vostro prima che venga. Ma non dovete lasciare per altri noi Vinitiani, o altri ottimi vicini, anci più tosto à garra farsi beneficij, come fasse pre habbiamo fatto. Habbiamo la guerra e pace con Turchia commune, e sempre le cose nostre sono state a vostri bisogni pronte. La onde se godete le cose nostre, come se vostre fuissero, che accade core

dare la Dalmatia, la quale conserviamo e guardiammo, come
 vn riparo di Pánonia. Siamo stati con voi tutt' hora à guer-
 reggiare con Turchi, et però rouinati noi, che speranza più
 vi resta contro Turchi? Conservate adunque vi prego la fe-
 de ver la Rep. ne date orecchia à questi bugiardi e malevo-
 li. Conservate la confederazione inviolabile, tenendo per cer-
 to, come è veramente, che non faranno salue le cose vostre,
 rouinate le Vinitiane. Finito il parlare, fecero Pannoni il
 parlamento Thatense, e conchiusero, che non rendendo Vi-
 nitiani spontaneamente la Dalmatia, si mandassero à questa
 l'espeditione quattro mila fanti, e ducento caualli, come se
 bauessero ne la Dalmatia ragione, la quale comperarono Vi-
 nitiani da Ladislao Re per cento mila ducati, e sempre poi
 l'hanno tenuta con ragione. Ma venendo à meno al Re di
 Pannonia il denaro, non si facea cosa alcuna contro Vinitia-
 ni. Da l'altra parte era la guerra grande, et Vinitiani an-
 dati con l'esercito à san Bonifacio, quasi assediauano Ver-
 ona, et correuano ogni di i Stradiotti fin'à le porte de la cie-
 ta, assalendo, saccheggiando, pigliando, e scaramuzzando
 sonete. E vicino à la citta vn luogo detto san Martino, oue
 soleano i nimici venire senza paura, per ilche Vinitiani pi-
 gliata quest' occasione, comisero à Dominico Rusichio, che
 co' suoi Stradiotti andasse à vedere se potesse à l'improuto
 pigliare alcuno de nimici. Era egli à pena venuto à i confi-
 mi, ecotì che vide una squadra de nimici, e vinti huomini di
 arme, contro i quali si mossero i Vinitiani soldai, et hebbe
 ro la fortuna fauoreuole, perche alcuni furono uccisi fuge-
 do, gli altri con il Signore Cletense loro Capitano presi fu-
 rono. Crebbe adunque à l' nimico spuento, et à Vinitiani

Per dire, cresciuano etiadio tra nimici in Verona le discorde die, e minuiuasi l'esercito, perche non si dava la paga a' soldati, e quelli che vi stakanano senza soldo, faccheggiavano soouente le cose da mangiare, la onde Veronesi diffusatamente, studiauano à nuoue cose e erano venuti alcuni nel Vinciano campo, promettendo di dare loro la porta san' Georgio. Ma Vinitiani giudicando uinuna cosa douersi fare temerariamente, apprestarono prima ogni cosa bisognuola, indi eletti cinquanta pedoni, à i quali si potea commettere l'impresa comandano che considerino il luogo, l'altezza de le fosse, i muro, i bastioni, le guardie come si facciano di' e notte, e apprestarono varie scalle onghe e corte, di corde e di legno, facendo la forma de le ferature, e strumenti da aprire. Così apprestato il tutto aconciamente, fu commesso à Giouanni Paolo Gradenico legato nel Pollesene di Ro nico, che con cinquecento cauaci liggieri andasse à quell'impresa. Così andauasi contro Verona ne l'oscurarsi del di, ac ciò fusse l'esercito nel piano à le hore quattro di notte alquale tempo credeuasi, che i pedoni mandati prima haueßero mandato l'opera ad effetto. Gia erano entrati i fanti mandati innanti, ne le prime mura, e rotto le porte appoggiano le scale, montano la torre, callano il ponte, entrano le mura del suffidio, e rotte parimente le porte, s'ancinano à Castel san' Pietro, le cui mura restauano à montare, perche senza s'puta di chi erano dentro ò ne i borghi, il rimanete era facile da condure ad effetto. Ma furono per forte le scale più corte del bisogno, e mentre che le congiungono, venne loto in mente il vicino pericolo. Indi cominciarono à spauentarsi in guisa, che quantunque non era cosa alcuna, pareva à Vini-

L I B R O

siani, che gridasse arme arme, che corresse il nimico ad affastellirli. Così narrandolo uno à l'altro, tutti vituperosamente si diedero à fuggire, e così ritorno tutto l'esercito à san Boni facio. Il nimico auedutosi di ciò, che era accaduto, primieramente altri uccidono altri feriscono, e tagliano due vivi "in pezzi di quelli, i quali guardauano la torre, incolpandogli falsamente di tradimento. Dipoi per schiuare il pericolo, fortificano la citta, fabricano un nuovo bastione à la porta del Vescouo, e cauano una fossa, accio che un rio di Montorio forgente la riempisse p meglio assicurarsi. Et accio non mostrassero d'hauer spuento, fanno si souente incontro à i cattai liggieri Vinitiani scaramuzzando. Et indi, come haueno minacciato, tutto'l nimico esercito, che erano otto mila huomini, vsci di Verona, accennando di volersi accampare presso à Vinitiani, i quali ausiati di questo, incontanente die dero à l'arma, e mentre che si guerniuano gli huomini d'arme, e i fanti, se gli fecero contra i cattai liggieri con tale ordine che andassero i Stradiotti, à destra mano de l'Athice, e i Balestrieri à sinistra, per la inchinatura del monte. A pena si fecero Vinitiani incontro al nimico, che gli assalsero da i lati, e se vscia alcuno d'ordinanza, l'uccideano, o feriuano, o pigliauano, La onde non parendo à nimici di aspettare maggior empito, senarono à raccolta, e tornò tutto l'esercito in Verona, perche troppo erano trauagliati da i cattai liggieri Vinitiani, che souente assaliano, e pigliauano quei, che andauano à faccomano. Et era in Verona il pericolo maggiore, perche i soldati molestanano il popolo, et i cittadini, rubbando, mettendo nuovi dazzi, e ad ogni grisa pellando la citta, per potere à qualche modo dar la paga à

i soldati. Eransi inimicati Spagnuoli, e Franciosi contro i soldati Italiani, incolpando falsamente di tradimento Giovanni Gonzaga loro Capitano, e leuato vn tumulto, lo volsero pigliare, et i fanti Alemani, non essendo pagati, si sforzauano, poftisi inordinanza, di partirsi, et accennauano di voler re assalire il Duca Analcio, che con buone parole li disconfortava, et andauano senza esser puniti, se non si chiudeano le porte, et cosi le fantarie Tedesche fuggiuano nel Vinitiano campo hora pochi, hora in maggior numero, e promettendo di combattere in loro fauore virilmente, erano lietamente riceuuti, quando che minuiuasi per questa via il nemico esercito, et accresceuasi il Vinitiano, e giudicauano Vinitiani non esser fuor di proposito, che questo à Spagnuoli e Franciosi fusse cagione di sospetto, e muoversi tra loro discordia.

Il fine del secondo libro.

DELLE HISTORIE DI
ANDREA MOGENICO P. V.
LIBRO TERZO.



ENTRE CHE STVDIANO
Vinitiani ad accrescere l'esercito e parecchiare le cose opportune, mosse come suole auenire, piu del solito questa prouisione, gli altri Principi, e fusi di sospetto cagione verisimile. Percio che paura à i Re de resistere co-

maggior forze à questi apparecchi, e porgere à Cesare quanto più potessero aiuto. Adunque oltre i pedoni che di di in di i concorreano di Germania, aspettauansi di Spagna quattrocento soldati, e di Francia mille cinquecento caualli, e diecetrecento mila pedoni. Parimente il Duca di Ferrara apprestando armi, vettouaglia, carri, barche, legnami, ferramenti, machine, munitioni, caualli, giumenti, e quaestatori s'acconciava à la guerra. Et pareva che Franciosi diniso con Massimiliano Re l'esercito, e co'l Duca di Ferrara, volessero assali e ad un tempo Rosico del Pollesene, e Legnaco terra. Vinitiani à l'inscontro procurando à casi loro fortificauano le terre, vi metteano soldati, e mandauano supplemento à l'esercito, et accioche la torre che è à l'incôtro di legnaco non potesse per alcun tempo noiarlo, cauata di sotto vna fossa la sussesero sopra i travi, accio che essendo bisogno, sottopostosi il fuoco se potesse rouinare. Et chiusero etiamdio le aperture de l'Athice, cioè la rotta Sabatina, e le altre due di sopra, e

quella che era sotto la torre del porto, accio che essendo d'una copia di acqua, oue fuisse il bisogno tagliassero gli argini co' tro'l nimico à Tresent i terra à Castello Guilelmo, et à la torre Donatiana. E da l'altra parte empissero il tutto de acque fin'al Po, e parimente da l'altre parte ver l'Abadia tagliando gli argini empissero tutto'l paese d'acqua fin'dà Padova et à le false acque, facendo à torno le citta vn'alta pâl'ude. Studiava si Giulio Pontefice che'l Duca di Ferrara contro Vinitiani guerreggiasse, ne volea che Franciosi passassero il Po, ò porgessero al Duca aiuto. E minacciaua dire fissare con l'esercito, per difesa del stato pontificio. Il Re di Francia à l'incontro, confederatosi co'l Re d'Inghilterra, ad ogni impresa era animoso. Et quantunque fiesse in dubbio di quei picoli, che poteano di Spagna e di Germania levarsi, tuttaua posse da parte tutte le cose, volea che'l Re di Vascogna al Principe Bois secedesse, e cacciare Pandulfo Petruccio de Siena ò ch'l suo esercito porgesse al Duca di Ferrara aiuto contro Vinitiani. Gia erano Franciosi venuti à l'Athice, et haueno cominciato con legnami e ferramenta à pigliare l'acqua et con argini à rinchidere le aperture. Vinitiani à l'incontro come che fuisse pochi, tuttaua fidâ dosi del corrente de l'acqua, resistevano al nimico, guastando le loro opere quanto poteano. Stava tra la pallude à l'incontro de Galli vn piccolo Pollesene, il quale Vinitiani occuparono, et indi con scette et artigliarie cacciano dal l'opera il nimico, ò lo feriscono ò occidono. Era animoso il nimico per il numero de soldati e le molte artigliarie, Vinitiani per il corrente de l'acqua sperauano di vincere, facendo alquanto ressienza, e cosi d'amendue le parti valorosissime.

LIBRO

mense combatteasi, e moriano di l'una e l'altra parte molti con le artigliarie. Finalmente il nimico posì ogni studio à cacciare Vinitiani di quel luogo con le artigliarie, così furono Vinitiani rebuttati à la Canda oltre Athice fiume, onde era ogni loro speranza, se potessero mantenere gli argini, e vietare al nimico di mettere il ponte. E veramente per due di su loro vietato. Ma hauendo piantato il nimico maggiori artigliarie, ne potendo Vinitiani più resistere ò mostrarsi sopra gli argini, tutti cominciarono à temere, che passando d'el nimico per forza, tutto l'esercito fusse sconfitto. Adunque Vinitiani, da forza è terrore vinti con settanta huomini d'arme, sei cento caualli leggieri, e mille pedoni, co'l fucuore de le notte incontanente si redussero oltre l'Athice in luogo sicuro à la torre del Marchese, et indi à monte Setice et ad Abano, et da l'altra parte Andrea Gritti venne incontanente à Vicenza, e finalmente con tutto l'esercito si venne à le Brentelle vicino à Padoua, cue poco manzi era venuto Paolo Capello, creato ne l'esercito Provveditore in luogo di Pietro Marcello e Giouan Paolo Gradenico. Per ciò che questo luogo rinchiuso con argini et altre cose condotte da i fumi, pareua sicuro da Ferraresi, onde potessero Vinitiani opporsi al nimico, e porgere à compagni aiuto e tuttora ridursi in Padoua in vn tratto, se tentasse il nimico di togli la via. Tra tanto il nimico esercito ch'era mille huomini d'arme, mille cinquecento caualli leggieri, et unde ce mila pedoni, prese incontanente à patti il Pollesene di Ronico, et incontanente passato l'Athice venne su quel di Padoua, e di Vicenza, rouinando, e saccheggiando il paese. Per il che fuggirono tutti paurosamente, fatto ovno e ditto che

tutti corrotti i frutti fuggissero ne le terre, oue s'ansassero
d'essere sicuri. Rendeuansi etiādio le citta al nimico, è Vicē
za pagati cinquanta mila ducati p' nō esser saccheggiata si
rēdè, ma tutta uia non poee fuggire tal disgratia, quādo che
poco ha gionato loro à credere à qlli, à i quali meritamente
nō si debbe dar fede. Percio che poco da poi duo mila ca-
ualleri Alemani, e sei mila pedoni, venuti da Verona à Vicē
za, tutta la saccheggiarono, v'sondo etiādio contro fanciulli e
donne crudelta. Perche sono nel vicino monte due couoli ciò
è caue, ne le quali Vicentini cō le robbe loro piu care era-
no fuggiti, e contro nimici valorosamente si defendeano, in
vna che era larga si mantennero senza danno, ma nel'al-
tra ch'era piu stretta, furono co'l fumovccisi, e fecero Ales-
mani vn ricco bottino. Franciosi rouinate i campi, combate-
teano Legnaco. Stassi Legnaco à vn piano sopra la ripa de
l'Athice con artificio piu tosto, che per natura fortificato.
Percio ch'ha larga fossa e d'acqua abbondeuole, larghe mu-
ra, e l'antimuro, con reuellini ben forti, et v'erano quattro ce-
to pedoni, che con molte artigliarie difendeano il luogo, e
baueansi fatto d'attorno vn'alta pallude. Adunque i terraz-
zani e tutti i soldati stando presli à cacciare, il nimico con-
saette, non lasciando che facesse alcun bastione, e v'uccideno
do con le artigliarie i guastatori, costrinsero il nimico à ri-
tirarsi al quanto, fino che vi condusse nuovi guastatori p' mā
dare l'opera ad effetto. Ma Vinitiani sperando di poter ri-
mouere il nimico da l'assedio, tutt' hora lo molestauano, pi-
gliando saccomani, e altri che da l'esercito si scostauano
e souente davano noia à terrazani e contadini, che s'erano
dati al nimico. Finalmente tutto l'esercito Vinitiano infes-

LIBRO

me con fedelissimi contadini vsci à l'effeditione di Vicenza. Erano p caso à la guardia di Vicenza tra Italiani et Alemani vinti mila caualli, e sei mila pedoni, i quali intendédo de Vinitiani il venire, se li fecero arditamente incontro, e coi loro caualli leggieri vennero à le mani. Combattéansi d' ambedue le parti, fino ch'i caualli leggieri correndo còtro'l nimico e ritornando dauasi al fatto d'arme principio. Ma come poi venne l'esercito, ageuolmente fu vinto e cacciato il nimico, il qual'era à stremo pericolo, s'incontanente nò si fusse ritirato ne la citta, non senza gran danno, per che morirono in quel conflitto più de cento soldati et altrettanti ne furono presi. Tuttavia i caualli leggieri andando à spiare i fatti del nimico, à Lisera villa si scontrarono in quello, e hauendolo assalito ageuolmente gli cacciarono in fuga, vescidendone da centocinquanta, gli altri fuggendo e ascoden dosi per le alte biade, à pena si saluarono. Ma trattanto che fannosi da Vinitiani quest'imprese, le cose di Legnago andarono in sinistro, per ch'l nimico ritorнато da nuovo à còro batterlo, primieramente parte di loro chiusero le aperture de l'acqua, parte fattoui sopra vn ponte passarono in Porto terre meggia arsa. Indi cominciarono con le artigliarie à battere e à pertusare le mura. TerrazZani à l'incontro stauano apparecchiati, resistendo al nimico, valorosamente, e splendo, oue mancaua'l muro con lana, e finalmente non lasciava de fare alcuna cosa opportuna. Hauea Carlo Marino in guardia la porta, e la parte del muro più debole, per la quale cercava il nimico d'entrare, e hauauai ogni suo sforzo condotto. Altri appoggiate le scale ascendevano il muro, per le rovine del muro andavano al castello, altri con

Machine rompeano la porta. Vedendo Carlo Marino di non potere più resistere, incontanente prese consiglio di ridursi ne la Rocca. Così dice si che fu pigliata la citta, e per v'fata contro ogni se'fso barbara crudeltà, fu data à sacco. Poco appresso quei de la rocca perduto l'ardire fecero consiglio di dare se'fssi, e la rocca al nimico, facendo più tofio de la misericordia del nimico, che dela forza i sperienza. Così Carlo Marino, e quattro nobili pur dianzi da Vinezia venuti, venne in potere del nimico, e i soldati senza arme furono mandati via. Preso Legnago, tutto l'esercito Vinitiano ritornò à le Brentelle, cue studiava si di conseruar la Repubblica; fortificando con ogni via Padova, Este, Monte Selice, e scaramezzano souente i caualli liggieri co'l nimico, mostrandosi hora à Franciosi, hora à gli Alemani, assalendo la coda del capo, e incontanente ritirandosi, minacciando, hora questo, hora quello, non combattendo ne lasciando in pace il nimico, ma specialmente contro i conduttori di fermento andavasi, uccidendo e cacciando i saccomani de nimici. E Marostica posta à pie de colli, è di niuna cosa al vivere conueniente bisognosa, laquale accennava il nimico di voler pigliare, dil che disfati per le spie i Legati Vinitiani, vi mandarono in fretta una squadra d'huomini d'arme, eó ballestrie re à cauallo, e Turchi gianettari, che preuenissero il nimico. Ma per caso i caualli Turchi e Dalmati andarono per altra via, per il che gli altri senza di loro si contrarono co'l nimico. Perche ne la villa presso à la terra trouarono alquanti pedoni de nimici, che rubbavano, i quali solamente di nascondersi studiarono. Tutti ania tre di quelli, pigliati, fecero manifesto, che quattrocento de nimici erano di Verona v'sci.

L I B R O

siani, che gridasse arme arme, che corresse il nimico ad affarli. Così narrandolo vno à l'altro, tutti vituperosamente si diedero à fuggire, e così ritorno tutto l'esercito à san Boni facio. Il nimico auedutosi di ciò, che era accaduto, primieramente altri uccidono altri feriscono, e tagliano due vivi "in pezzi di quelli, i quali guardauano la torre, incolpandogli falsamente di tradimento. Dipoi per schiuare il pericolo, fortificano la citta, fabricano vn nuouo bastione à la porta del Vescouo, e cauano vna fossa, accio che vn rio di Montorio sorgente la riempisse p meglio assicurarsi. Et accio non mostrassero d'hauer spuento, fanno si souente incontro à i cattivi liggieri Vinitiani scaramuzzando. Et indi, come haueno minacciato, tutto'l nimico esercito, che erano otto mila huomini, vsci di Verona, accennando di voler si accampare presso à Vinitiani, i quali assiati di questo, incontanente die dero à l'arma, e mentre che si guerniuano gli huomini d'arme, e i fanti, se gli fecero contra i cauai liggieri con tale ordine che andassero i Stradiotti, à destra mano de l'Athisce, e i Balestrieri à sinistra, per la inchinatura del monte. Apena si fecero Vinitiani incontro al nimico, che gli assalsero da i lati, e se vscua alcuno d'ordinanza, l'uccideano, o feriuano, o pigliauano, La onde non parendo à nimici di aspettare maggior empito, sonarono à raccolta, e tornò tutto l'esercito in Verona, perche troppo erano trauagliati da i cauai liggieri Vinitiani, che souente assaliano, e pigliauano quei, che andauano à faccomano. Et era in Verona il pericolo maggiore, perche i soldati molestauano il popolo, et i cittadini, rubbando, mettendo nuoui dazzi, e ad ogni guisa pellando la citta, per potere à qualche modo dar la paga à

i soldati. Eransi inimicati Spagnuoli, e Franciosi contro i soldati Italiani, incolpando falsamente di tradimento Giovanni Gonzaga loro Capitano, e levato un tumulto, lo volsero pigliare, et i fanti Alemani, non essendo pagati, si sforzavano, pochi inordinanza, di partirsi, et accennauano di voler re assalire il Duca Analcio, che con buone parole li disconsolava, et andauano senza esser puniti, se non si chiudeano le porte, et cosi le fantarie Tedesche fuggiuano nel Vinitiano campo hora pochi, hora in maggior numero, e promettendo di combattere in loro favore virilmente, erano lietamente ricevuti, quando che minuivansi per questa via il nemico esercito, et accresceuasi il Vinitiano, e giudicauano Vinitiani non esser fuor di proposito, che questo à Spagnuoli e Franciosi fusse cagione di sospetto, e muoversi tra loro discordia.

Il fine del secondo libro.

DELLE HISTORIE DI
ANDREA MOCENICO P. V.
LIBRO TERZO.



ENTRE CHE STUDIANO
Vinitiani ad accrescere l'esercito e parecchiare le cose opportune, mosse come suole auenire, piu del solito questa prouisione, gli altri Principi, e fur di sospetto cagione verisimile. Percio che paura à i Re de resistere co maggior forze à questi apparecchi, e porgere à Cesare quattro et più potessero aiuto. Adiue oltre i pedoni che di di in di i concorreano di Germania, aspettauansi di Spagna quattrocetento soldati, e di Francia mille cinquecento caualli, e diecetrento mila pedoni. Parimente il Duca di Ferrara apprestando armi, vettouaglia, carri, barche, legnami, ferramenti, machine, munitioni, caualli, giumenti, e quaflatori s'accocciava à la guerra. Et pareva che Franciosi diuiso con Massimiliano Re l'esercito, e co'l Duca di Ferrara, volessero assalire ad un tempo Rosico del Pollesene, e Le gnaco terra. Vinitiani à l'incontro procurando à casi loro fortificauano le terre, vi metteano soldati, e mandauano supplemento à l'esercito, et accioche la torre che è à l'incôtro di legnaco non potesse per alcun tempo noiarlo, cauata di sotto una fossa la fuisse sero sopra i travi, accio che essendo bisogno, sottopostosi il fuogo se potesse rouinare. Et chiusero etiamdio le aperture de l'Athice, cioè la rotta Sabatina, e le altre due di sopra, e

nella che era sotto la torre del porto, accio che essendoutra copia di acque, oue fuisse il bisogno tagliassero gli argini cōetro'l nimico à Tresentaterra à Castello Guilelmo, & à la torre Donatiana. E da l'altra parte empissero il tutto de acque fin'al Po, e parimente da l'altre parte ver l'Abadia tagliando gli argini empissero tutto'l paese d'acqua fin'de Padova & à le false acque, facendo à torno le citta vn'alta palude. Studiava si Giulio Pontefice che'l Duca di Ferrara contro Vinitiani guerreggiasse, ne voles che Franciosi passassero il Po, ò porgessero al Duca aiuto. E minacciaua dire fissiere con l'esercito, per difesa del stato pontificio. Il Re di Francia à l'incontro, confederatosi co'l Re d'Inghilterra, ad ogni impresa era animoso. Et quantunque fiesse in dubbio di quei picoli, che poteano di Spagna e di Germania levarsi, tuttavia posse da parte tutte le cose, volea che'l Re di Vascogna al Principe Boisense cedesse, e cacciare Pandulfo Petrucio de Siena ò ch'l suo esercito porgesse al Duca di Ferrara aiuto contro Vinitiani. Gia erano Franciosi venuti à l'Arbice, & hanno cominciato con legnami e ferramenta à pigliare l'acqua & con argini à rinchiudere le aperture. Vinitiani à l'incontro come che fuisse pochi, tuttavia fidòsi del corrente de l'acqua, resistevano al nimico, guastando le loro opere quanto poteano. Sedua tra la pallude à l'incontro de Galli vn piccolo Pollesene, il quale Vinitiani occuparono, & indi con scette & artigliarie cacciano dal l'opera il nimico, ò lo feriscono ò occidono. Era animoso il nimico per il numero de soldati e le molte artigliarie, Vinitiani per il corrente de l'acqua sferauano di vincere, facendo alquanto ressienza, e così d'amendue le parti valorosamente.

mente combatteasi, e moriano di l'una e l'altra parte molti con le artigliarie. Finalmente il nimico posì ogni studio à cacciare Vinitiani di quel luogo con le artigliarie, così furono Vinitiani rebuttati à la Canda oltre Athice fume, onde era ogni loro speranza, se potessero mantenere gli argini, e vietare al nimico di mettere il ponte. E veramente per due di fu loro vietato. Ma hauendo piantato il nimico maggiori artigliarie, ne potendo Vinitiani più resistere ò mostrarsi sopra gli argini, tutti cominciarono à temere, che passando ò'l nimico per forza, tutto l'esercito fusse sconfitto. Adunque Vinitiani, da forza è terrore vinti con settanta huomini d'arme, sei cento caualli leggieri, e mille pedoni, co'l fucuore de le notte incontanente si redussero oltre l'Athice in luogo sicuro à la torre del Marchese, et indi à monte Selice et ad Abano, et da l'altra parte Andrea Gritti venne incontanente à Vicenza, e finalmente con tutto l'esercito si venne à le Brentelle vicino à Padoua, onde poco manzi era venuto Paolo Capello, creato ne l'esercito Prouteditore in luogo di Pietro Marcello e Giouan Paolo Gradenico. Per ciò che questo luogo rinchiuso con argini et altre cose condotte da i fumi, pareua sicuro da Ferraresi, onde potessero Vinitiani opporsi al nimico, e porgere à compagni aiuto e tutthora ridursi in Padoua in vn tratto, se tentasse il nimico di torgli la via. Tra tanto il nimico esercito ch'era mille huomini d'arme, mille cinquecento caualli leggieri, et unde ce mila pedoni, prese incontanente à patti il Pollesene di Ronico, et incontanente passato l'Athice venne su quel di Padoua, e di Vicenza, rouinando, e saccheggiando il paese. Per il che fuggirono tutti paurosamente, fanno no e dutto che-

tutti corrotti i frutti fuggissero ne le terre, one s'avisassero : d'essere sicuri. Rendeuansi etiādio le circa al nimico, è Vicēza pagari cinquanta mila ducati p' nō esser saccheggiata si redè, ma tutta via non pose fuggire tal disgratia, quādo che poco ha giouato loro à credere à qlli, à i quali meritamente nō si debbe dar fde. Percio che poco da poi duo mila caualleri Alemani, e sei mila pedoni, venuti da Verona à Vicēza, tutta la sache ggiarono, v'sondo etiādio contro fanciulli e donne crudelta. Perche sono nel vicino monte due conoli ciò è caue, ne le quali Vicentini cō le robbe loro piu care eraano fuggiti, e contro nimici valorosamente si defendeano, in vna che era larga si mantenne senz'a danno, ma nel'altra ch'era piu stretta, furono co'l fumovccisi, e fecero Alemani vn ricco bottino. Franciosi rouinate i campi, combattéano Legnaco. Stassi Legnaco à vn piano sopra la ripa de l'Athice con artificio piu tosto, che per natura fortificato. Percio ch'ha larga fessa e d'acqua abbondeuole, larghe mura, e l'antimuro, con reuellini ben forti, et v'erano quattro cento pedoni, che con molte artigliarie difendeano il luogo, e haueansi fatto d'attorno vn'alta pallude. Adunque i terrazzani e tutti i soldati stando presli à cacciare, il nimico con saette, non lasciando che facesse aleun bastione, e v'eccidendo con le artigliarie i guastatori, costrinsero il nimico à ritirarsi al quanto, fino che vi condusse nuovi guastatori p'mandare l'opera ad effetto. Ma Vinitiani sperando di poter rimouere il nimico da l'assedio, tutt' hora lo molestauano, pigliando saccomani, e altri che da l'esercito si scostauano e souente daudno noia à terrazzani e contadini, che s'erano dati al nimico. Finalmente tutto l'esercito Vinitiano infies-

LIBRO

me con fedelissimi contadini v'sci à l'effeditione di Vicen^a
 za. Erano p'caso à la guardia di Vicenza tra Italiani et Ale-
 mani vinti mila caualli, e sei mila pedoni, i quali intendédo-
 de Vinitiani il venire, se li fecero arditamente incontro, e cò :
 i loro caualli leggieri vennero à le mani. Combattéansi d'a-
 mendue le parti, sino ch'i caualli leggieri correndo còtro'l
 nimico e ritornando davaasi al fatto d'arme principio. Ma :
 come poi venne l'esercito, ageuolmente fu vinto e cacciato :
 il nimico, il qual'era à stremo pericolo, s'incontanente nò si :
 fusse ritirato ne la citta, non senza gran danno, per che mos-
 rirono in quel conflitto più de cento soldati et altrettanti ne :
 furono presi. Tuttavia i caualli leggieri andando à spiare i
 fatti del nimico, à Liseria villa si scontrarono in quello, e
 hauendolo assalito ageuolmente gli cacciarono in fuga, ves-
 cidendone da centocinquanta, gli altri fuggendo e ascoden-
 dosi per le alte biade, à pena si saluarono. Ma trattanto che
 fannosi da Vinitiani quest'imprese, le cose di Legnago an-
 darono in sinistro, per ch'l nimico ritornato da nuovo à cò :
 batterlo, primieramente parte di loro chiusero le aperture de :
 l'acqua, parte fattovi sopra un ponte passarono in Porto ter-
 re meggio arsa. Indi cominciarono con le artigliarie à bat-
 tere e à pertusare le mura. Terrazzani à l'incontro stava,
 no apparecchiati, resistendo al nimico, valorosamente, e sop-
 plendo, que mancaua'l muro con lana, e finalmente non las-
 sciaua de fare alcuna cosa opportuna. Hauea Carlo Marino :
 in guardia la porta, e la parte del muro più debole, per la-
 quale cercava il nimico d'entrare, e haueuauì ogni suo sfor-
 zo condotto. Altri appoggiate le scale ascendevano il muro,
 altri per le rovine del muro andavano al castello, altri con :

Machine rompeano la porta. Vedendo Carlo Marino di non potere più resistere, incontanente prese consiglio di ridursi ne la Rocca. Così dice si che fu pigliata la citta, e' v'sata contro ogni sesso barbara crudeltà, fu data à sacco. Poco appresso quei de la rocca perduto l'ardire fecero cōfiglio di dare se stessi, e la rocca al nimico, facendo più tosto de la misericordia del nimico, che dela forza i sperienza. Così Carlo Marino, e quattro nobili pur dianzi da Vinegia venuti, venne in potere del nimico, e i soldati senza arme furono mandati via. Preso Legnaco, tutto l'esercito Vinitiano ritornò à le Brentelle, eue studiavasi di conseruar la Republica, fortificando con ogni via Padova, Este, Monte Selice, e scaramezzi assuano souente i caualli liggieri co'l nimico, mostrandosi hora à Franciosi, hora à gli Alemani, assalendo la coda del capo, e' incontanente ritirandosi, minacciando, hora questo, hora quello, non combattendo ne lasciando in pace il nimico, ma specialmente contro i conditori di fermento andavasi, uccidendo e cacciando i saccomani de nimici. E Marostica posta à pie de colli, e di niuna cosa al vincere conueniente bisognosa, la quale accennava il nimico di voler pigliare, dil che disfati per le stie i Legati Vinitiani, vi mandarono in fretta una squadra d'huomini d'arme, cō ballestre rià canollo, e Turchi gianettari, che preuenissero il nimico. Ma per caso i caualli Turchi e Dalmati andarono per altra via, per il che gli altri senza di loro si contrarono co'l nimico. Perche ne la villa presso à la terra trouarono alquanti pedoni de nimici, che rubbauano, i quali solamente di non sconder si studiarono. Tuttavia tre di quelli, pigliati, fecero manifesto, che quattrocento de nimici erano di Verona vscisi.

L I B R O

ti, il che parendo simile al vero, Vinitiani senza effetto le
onde erano partiti ritornarono, da l'altra parte i caualli lig-
gieri veduta de nimici la squadra hebbero ardire d'affartir-
la, et ageuolmente vincendo i ducento n'uccidono, altri ferio-
sceno, et alcuni ne pigliano, cacciando gli altri in fuga, e
finalmente con i pregioni e spoglie de nimici ritornarono
gloriosi, si come i primi erano con biasimo ritornati. Da l'al-
tra parimente i caualli liggieri, ch'erano à la guardia di
Marostica, fattisi contra al nimico, da vna parte i balles-
strieri à e sualto furono vinti e cacciati, da l'altra i caualle-
ri Liburni e Greci riportarono de nimici vettoria. Così fuce-
cedendo le cose in bene, i contadini repigliato l'ardire, s'inc-
contrarono con alquanti huomini d'arme de nimici, che co-
duceano vn ricco bottino, e perche di questo nulla si temea-
no, alquanti ne furono uccisi, gli altri, lasciato il bottino, si
diedero à fuggire. Et indi tanto se stauentaron e nimici,
che molti feriti e pochi fani si ritirarono ne la citta, Corres-
u. si tuttaua sino à le porte di Verona, assalendo e piglia-
do cadauno de nimici, che à rubare ò à pascolare uscisse.
Giovanne Paulo Manfrone, hauea con molti caualli liggie-
ri occupato il ccle deito Robolone, onde vedeuasi, ciò che
faceano e nimici, et Franciosi che erano in Montagna, et
Alemanni che stauano in Vicenza, similmente Leonardo ca-
uallieri Gerosolimitano in Monte Selice, e Federico Conte
rino in Boffano, amendue stauano con i caualli liggieri ate-
tentii e presii. Ma quanto era maggiore de Vinitiani la dilige-
genza, tanto meno fu gioueuole, perche offendendo Vinitia-
ni à tutti, le squadre nimiche, che prima erano in discordia,
si pacificarono, era dela discordia tra Fracioſi et Alemanni.

questa la causa, che riuscendo à Frácioti ogni cosa prospera,
come sogliono gli humani animi per la vettoria insuperbit
si, apertamente dimostrauano d'assirare à l'imperio di tut-
ta l'Italia, & appresso ingiuriavano Spagnuoli & Alema-
ni, negando arditamente di dare Legnaco ad Alemani, se pri-
ma non rendessero le molte ricchezze che erano debitori.
Ma non riusci à Frácioti il disegno, perché essendo la loro
troppo potéza pericolosa e molesta à gli altri Re,elli à l'in-
contro attendeano à casi suci, vſando ogni ſtudio di ſchiuar
re quel ſuccetto prima che accadeſſe, il quale accaduto, fareb
be di ſtemo pericolo. Et però accennava il Re d'Inghilterra
di dare la forella al Duca di Bergogna, e trattava il Re
di Spagna di confederarſi più ſtrettamente co'l Pontefice,
temendosi che egli con Frácioti ſi piegaffe, eſſendo pur di
enzi morto il Cardinale Rothomagense. Ma il Re de Frá
cia di queſto cruciandosi, portauasi più humanamente con i
Re di Spagna e d'Alemagna, promettendo di fare ciò che
piacesſe loro. Erano adunque raccolti e nimici, e Vinitiani
ritornati ne fleccati, oue in luogo fertificato con argini e cd
fumi ſi teneano ſicuri. Perche haueano davanti Limino ter-
ra, di dietro Padoua, da i lati l'alto fume, che non ſi potea
in alcun luogo varcare, che da tanto numero de cauallieri e
pedoni non fuſſe veduto il nimico, ſe di fare il ponte ſ'ap-
preſtasse, il quale, eſſendone auertiti, ageuolmente vietereb-
bono, non potendo altrimenti la lor ſalute diſfendere. Studia-
uano anche i nobili Vinitiani & il popolo di mandare in
Padoua ſoccorfo, ſpendendo à queſto largamente, apparec-
chiando pece, ſolfo, fuoghi artificiati, legnami, ferramenti, or-
tagliarie, e ſtrumenti da guerra, e copioſa vettouagliia, rifor-

cendo le mura, rizzando argini, e fortificandò con tatti i modi la citta, accioche più studiassero Vinitiani à ribattere che à fare ingiuria, se non one si offerisse occasione d'assalire i nimici. I quali fingendo d'andare qua ò là à combattere, s'osuente andauano sparsi à saccheggiare. Ma poco giouò à Vinitiani questo trauagliare i nimici, perche quelli mossi da questo, lasciate le altre terre, s'accostarono due miglia al Vinitiano campo, et il di seguente s'offersero à far la giornata. Adunque Vinitiani auisati da i caualli liggieri, e parimente vedendo ch'il stare in quel luogo portava pericolo, preso miglior consiglio, la notte chetamente si ridussero in Padua con tutto l'esercito, et i cariaggi senza danno alcuno, con i quali entro de miseri contadini gran numero con le mogli e figliuoli, e loro pueri massaritie, de i quali tutti huendo misericordia, malediano le aspre guerre, che fanno gli huomini crudeli è le pazzie de i Re e loro smoderati desiri di regnare, che nel capo e rouina de poueri si riuerjano, i quali non mai hanno meritato tal rouina. Percio ch'il nimico vettorioso, davaasi à la rapina, guastando, rouinando, ardendo, violando le sagre cose, e facendo pregiuni fanciulli e fanciulle, e scendendo ad ogni sceleraggine degna che fusse da Dio meritamente punita, il quale niuno peccato lascia senza castigo. Studiavasi tra tanto Giulio Pontefice di staccare il Re de Romani da Franciosi, consentendo che ri-comprasse Legnaco, Vallegio, e Verona citta con sei cento mila ducati, pur che gli desse Regio, e Modena in pegno. Perche appresiavano il Pontefice e Vinitiani di fare spedizione contra Genova e Ferara, et appresso volédo dare Napoli in fesso al Re di Spagna, che lo chiedea, così parlò nel

consistorio. PARLO ottimamente in vero il vostro P*la*
 tone nel primo Alcibiade, ch'ogniuno, il quale va al maneg
 gio de la Rep. debbe seco portare ottima medicina, pehe in
 ogni consiglio dobbiamo vietare il male, e persuadere cio ch'è
 niente come io vengo hora à fare co' voi, p dare al Re di Spa
 gna il Napolitano regno in feudo con vostro profitto. Ne
 veramente trattiamo cosa da l'ufficio nostro aliena, quando
 ch'i passati Pontefici mossi da l'utile v'sarono i feudi. Occur
 pò già il Conte Francesco Sforza, fingendosi Eugenio Pon
 tefice di non vedere tutta la provincia Piemonte, e tuttavia gli
 fu dato anche in feudo, accio che contro Filippo di Milano
 Duca per il Pontefice gue reggiasse. Già non hauera io à
 fare con Ludouico Re di Francia, à cui non basla tutto'l mó
 do, tanto è di lui la ricchezza e'l potere, tanto l'ardire, tan
 ta la cupidigia di signoreggiare. Vengui di gratia in me
 te, come si porta hora il Duca di Ferrara suo ministro, come
 si sottrahe da la giuridizione nostra, e me f'rez za il nos
 stro impio. Che faranno adunque i paionti, vi che son o i ser
 ui si ardui? Già v'surpa il Re di tra...ia i veni de la chiesa,
 et il Duca di Ferrara contro la fedia Apulia è difeso,
 et il Regno di Napoli, delquale hora si tratta, non ha da
 noi riconosciuto, anzi senza nottro sapere, l'ha dato ad al
 tri. Onde fassi che egli no ha già in quel re. gno ragion' de
 curia, anci potiamo senza dubrio conferirlo in tal modo,
 poi ch'è per giouare a la fedia Apulia. Per che darci
 il Re di Spagna per l'expeditione di Terra, a quattrocento mil
 dati, e promette più altri beni, che vogliono de questi buoni
 principi germinare. Covete voi adunque peggiare in buona
 parte, quello ch'è con la dignità del concepere honesto et

LIBRO

mente combatteasi, e moriano di l'una e l'altra parte molti con le artigliarie. Finalmente il nimico posì ogni studio à cacciare Vinitiani di quel luogo con le artigliarie, e così furono Vinitiani rebuttati à la Canda oltre Athice fume, onde era ogni loro speranza, se potessero mantenere gli argini, e vietare al nimico di mettere il ponte. E veramente per due di fu loro vietato. Ma hauendo piantato il nimico maggiori artigliarie, ne potendo Vinitiani più resistere o mostrarsene sopra gli argini, tutti cominciarono à temere, che passando o'l nimico per forza, tutto l'esercito fusse sconfitto. Adunque Vinitiani, da forza è terrore vinti con settanta huomini d'arme, sei cento caualli leggieri, e mille pedoni, co'l fucile de le notte incontanente si redussero oltre l'Athice in luogo sicuro à la torre del Marchese, e indi à monte Selice e ad Abano, e da l'altra parte Andrea Gritti venne in contanente à Vicenza, e finalmente con tutto l'esercito si venne à le Brentelle vicino à Padoua, que poco manzi era venuto Paolo Capello, creato ne l'esercito Provveditore in luogo di Pietro Marcello e Giouan Paolo Gradenico. Per ciò che questo luogo rinchiuso con argini e altre cose condotte da i fumi, pareua sicuro da Ferraresi, onde potessero Vinitiani opporsi al nimico, e porgere à compagni aiuto e tuttora ridursi in Padoua in un tratto, se tentasse il nimico di togli la via. Tra tanto il nimico e sercito ch'era mille huomini d'arme, mille cinquecento caualli leggieri, e unde ce mila pedoni, prese incontanente à patti il Pollesene di Ronico, e incontanente passato l'Athice venne su quel di Padoua, e di Vicenza, rovinando, e saccheggiando il paese. Per il che fuggirono tutti paurosamente, faciendo e detto che

tutti corrotti i frutti fuggiscono le terre, oue s'ansassero
d'essere sicuri. Rendeuansi etiādio le citta al nimico, è Vicē-
za pagati cinquanta mila ducati p'no esser saccheggiata si-
rēdè, ma tutta uia non pose fuggire tal disgracia, quādo che
poco ha gionato loro à credere à qlli, à i quali meritamente
no si debbe dar fede. Percio che poco da poi duo mila cas-
ualleri Alemani, e sei mila pedoni, venuti da Verona à Vicē-
za, q'tutta la saccheggiarono, v'sendo etiādio contro fanciulli e
donne crudeltà. Perche sono nel vicino monte due couoli ciò
è caue, ne le quali Vicentini cō le robbe loro piu care era-
no fuggiti, e contro nimici valorosamente si defendeano, in
vna che era larga si mantenuero senza danno, ma nel'al-
tra ch'era piu stretta, furono co'l fumuccisi, e fecero Ale-
mani vn ricco bottino. Franciosi rouinate i campi, combatte-
teano Legnaco. Stassi Legnaco à vn piano sopra la ripa de
l'Athice con artificio piu tosto, che per natura fortificato.
Percio ch'ha larga fessa e d'acqua abbondeuole, larghe mu-
ra, e l'antimuro, con reuellini ben forti, et v'erano quattro ce-
to pedoni, che con molte artiglierie difendeano il luogo, e
baueansi fatto d'attorno vn'alta pallude. Adunque i terraz-
zani e tutti i soldati stando presli à cacciare, il nimico con
faette, non lasciando che facesse alcun bastione, e vecidendo
con le artiglierie i guastatori, costrinsero il nimico à ri-
tirarsi al quanto, fino che vi condusse nuovi guastatori p'ma-
dere l'opera ad effetto. Ma Vinitiani sperando di poter ri-
mouere il nimico da l'assedio, tut'hora lo molestauano, pi-
gliando saccomani, e altri che da l'esercito si scostauano
e souente davaano noia à terrazani e contadini, che s'erano
dati al nimico. Finalmente tutto l'esercito Vinitiano infies-

LIBRO

me con fedelissimi contadini vsci à l'espditione di Vicenza
 z d. Erano p caso à la guardia di Vicenza tra Italiani et Ale-
 mani vinti mila caualli, e sei mila pedoni, i quali intendédo-
 de Vinitiani il venire, se li fecero arditamente incontro, e co-
 i loro caualli leggieri vennero à le mani. Combattéansi d'a-
 mendue le parti, sino ch'i caualli leggieri correndo còtro'l
 nimico e ritornando danaasi al fatto d'arme principio. Ma
 come poi venne l'esercito, ageuolmente fu vinto e cacciato
 il nimico, il qual'era à stremo pericolo, s'incontanente nò si
 fusse ritirato ne la citta, non senza gran danno, per che mos-
 rirono in quel conflitto piu de cento soldati et altrettanti ne
 furono presi. Tuttavia i caualli leggieri andando à spiare i
 fatti del nimico, à Liseria villa si scontrarono in quello, e
 hauendolo assalito ageuolmente gli cacciarono in fuga, ves-
 cidendone da centocinquanta, gli altri fuggendo e ascoden-
 dosi per le alte biade, à pena si saluarono. Ma trattanto che
 fannosi da Vinitiani quest'imprese, le cose di Legnago an-
 darono in sinistro, per ch'l nimico ritornato da nuovo à còs
 batterlo, primieramente parte di loro chiusero le aperture de
 l'acqua, parte fattoui sopra vn ponte passarono in Porto ter-
 re meggia arsa. Indi cominciarono con le artiglierie à bat-
 tere e à pertusare le mura. Terrazzani à l'incontro stava,
 no apparecchiati, resistendo al nimico, valorosamente, e sop-
 plendo, que mancaua'l muro con lana, e finalmente non las-
 seianza de fare alcuna cosa opportuna. Hauet Carlo Marino
 in guardia la porta, e la parte del muro piu debole, per la
 quale cercava il nimico d'entrare, e hauetui ogni suo sfor-
 zo condotto. Altri appoggiate le scale ascendevano il muro,
 altri per le rouine del muro andavano al castello, altri con-

Machine rompeano la porta. Vedendo Carlo Marino di no^r potere più resistere, incontanente prese consiglio di ridursi ne la Rocca. Così dice si che fu pigliata la citta, et v'sata cō tro ogni sessò barbara crudeltà, fu data à sacco. Poco appres so quei de la rocca perduto l'ardire fecero cōsiglio di dare se stessi, e la rocca al nimico, facendo più tosto de la miseria cordia del nimico, che dela forza i sperienza. Così Carlo Marino, e quattro nobili pur dianzi da Vinegia venuti, venne in potere del nimico, et i soldati senza arme furono mandati via. Preso Legnaco, tutto l'esercito Vinitiano ritornò à se Brentelle, eue studiava si di conseruar la Repubblica; fortificā do con ogni via Padova, Este, Monte Selice, e scaramezzar uano souente i caualli liggieri co'l nimico, mostrandosi he ra à Franciosi, hora à gli Alemani, assalendo la coda del rā po, et incontanente ritirandosi, minacciando, hora questo, hora quello, non combattendo ne lasciando in pace il nimico, ma specialmente contro i conduttori di fermento andavasi, uccidendo e cacciando i saccomani de nimici. E Maros Slica posta à pie de colli, e di niuna cosa al vinere conuenesse uole bisognosa, laquale accennava il nimico di voler pigliare, dil che duisati per le stie i Legati Vinitiani, vi manda^rono in fretta una squadra d'huomini d'arme, cō ballestre re à cauollo, e Turchi gianettari, che preuenissero il nimico. Ma per caso i caualli Turchi e Dalmati andarono per altra via, per il che gli altri senza di loro si contrarono co'l nimico. Perche ne la villa presso à la terra trouarono alquāti pedoni de nimici, che rubbauano, i quali solamente di nō sconder si studiarono. Tuttavia tre di quelli, pigliati, fecero manifesto, che quattrocento de nimici erano di Verona v'sci.

LIBRO

ti, il che parendo simile al vero, Vinitiani senza effetto la
 onde erano partiti ritornarono, da l'altra parte i caualli lig-
 gieri veduta de nimici la squadra hebbero ardire d'assalire
 la, et ageuolmente vincendo i ducento n'uccidono, altri feris-
 sceno, et alcuni ne pigliano, cacciando gli altri in fuga, e
 finalmente con i pregioni e spoglie de nimici ritornarono
 gloriosi, si come i primi erano con biasimo ritornati. Da l'al-
 tra parimente i caualli liggieri, ch'erano à la guardia di
 Marostica, fattisi contra al nimico, da vna parte i baile-
 strieri à c'suallo furono vinti e cacciati, da l'altra i caualle-
 ri Liburni e Greci riportarono de nimici vettoria. Così fuce-
 cedendo le cose in bene, i contadini repigliato l'ardire, s'in-
 contrarono con alquanti huomini d'arme de nimici, che cò
 duceano vn ricco bottino, e perche di questo nulla si temea-
 no, alquanti ne furono uccisi, gli altri, lasciato il bottino, si
 diedero à fuggire. Et indi tanto se frauentarono e nimici,
 che molti feriti e pochi fani si ritirarono ne la citta, Corres-
 u si tutta via fino à le porte di Verona, assalendo e piglian-
 do cadauno de nimici, che à rubare ò à pastolare uscisse.
 Giouanne Paulo Manfrone, hauea con molti caualli liggie-
 ri occupato il colle detto Ro'obone, onde vedeuasi, ciò che
 faceano e nimici, et Franciosi che erano in Montagna, et
 Alemani che stauano in Vicenza, similmente Leonardo ca-
 uallieri Gerosolimitano in Monte Selice, e Federico Conte-
 rino in Bassano, ambedue stauano con i caualli liggieri ate-
 tenti e presi. Ma quanto era maggiore de Vinitiani la dilî-
 genza, tanto meno fu gioueuole, perche offendendo Vinitia-
 ni à tutti, le squadre nimiche, che prima erano in discordia,
 si pacificaron, era dela discordia tra Fraciosi et Alemani.

questa la causa, che riuscendo à Fráci osi ogni cosa prospera,
come fogliono glé humani animi per la vettoria insuperbit
si, apertamente dimostrauano d' aspirare à l'imperio di tutta
l'Italia, et appresso ingiuriauano Spagnuoli et Aleman
ni, negando arditamente di dare Legnaco ad Alemani, se pri
ma non rendessero le molte ricchezze che erano debitori.
Ma non riusci à Franciosi il disegno, perche essendo la loro
troppo potèza pericolosa e molesta à gli altri Re,elli à l'in
contro attendeano à casi fuoi, vsando ogni studio di schiuat
re quel successo prima che accadesse, il quale accaduto, fareb
be di stremo pericolo. Et però accennava il Re d'Inghilterra
di dare la sorella al Duca di Bergogna, e trattava il Re
di Spagna di confederarsi più strettamente co'l Pontefice,
temendosi che egli con Franciosi si piegasse, essendo pur di
anzi morto il Cardinale Rothomagense. Ma il Re de Frá
cia di questo cruciandosi, portauasi più humanamente con i
Re di Spagna e d'Alemagna, promettendo di fare ciò che
piacesse loro. Erano adunque raccolti e nimici, e Viniziani
ritornati ne fleccati, oue in luogo fortificato con argini e co
fumi si teneano sicuri. Perche haueano davanti Limino ter
ra, di dietro Padova, da i lati l'alto fume, che non si potea
in alcun luogo varcare, che da tanto numero de cavallieri e
pedoni non fusse veduto il nimico, se di fare il ponte s'ap
prestasse, il quale, essendone auertiti, ageuolmente vieterebb
bono, non potendo altrimenti la lor salute difendere. Studia
uano anche i nobili Viniziani et il popolo di mandare in
Padova soccorso, spendendo à questo largamente, apparec
chiando pece, solfo, fuoghi artificiati, legnami, ferramenti, or
diglierie, e strumenti de guerra, e copiosa vettovaglia, rife

cendo le mura, rizzando argini, e fortificando con tutti i modi la citta, accioche piu studiassero Vinitiani a ribattere che a fare ingiuria, se non one si offerisse occasione d'assalire i nimici. I quali fingendo d'andare qua o la a combattere, sossuente andauano sparsi a saccheggiare. Ma poco giouò a Vinitiani questo trauagliare i nimici, perche quelli mossi da questo, lasciate le altre terre, s'accostarono due miglia al Vinitiano campo, e il di seguente s'offersero a far la giornata. Adunque Vinitiani auisati da i caualli liggieri, e parimente vedendo ch'el stare in quel luogo portava pericolo, preso miglior consiglio, la notte chetamente si riducessero in Padova con tutto l'esercito, e i carriaggi senza danno alcuno, con i quali entro de miseri contadini gran numero con le mogli e figliuoli, e loro pcuere massaricie, de i quali tutti hauendo misericordia, malediano le aspre guerre, che fanno gli huomini crudeli e le pazzie de i Re e loro smoderati desiri di regnare, che nel capo e rouina de poueri si riuerjano, i quali non mai hano meritato cotal rouina. Percio ch'il nimico vettorioso, davaasi a la rapina, guastando, rouinando, ardendo, violando le sagre cose, e facendo pregiuni fanciulli e fanciulle, e scendendo ad ogni sceleraggine degna che fusse da Dio meritamente punita, il quale niuno peccato lascia senza castigo. Studiavasi tra tanto Giulio Pontefice di staccare il Re de Romani da Franciosi, consentendo che ricevessero comprasse Legnago, Vallegio, e Verona citta con sei cento mila ducati, pur che gli desse Reggio, e Modena in pegno. Perche apprestauano il Pontefice e Vinitiani di fare spedizione contra Genova e Ferara, e appresso voledo dare Napoli in feudo al Re di Spagna, che lo chiedea, cosi parlò nel-

donfistorio. P A R L O ottimamente in vero il vostro pla-
 tione nel primo Alcibiade, ch'ogniuno, il quale va al maneg-
 gio de la Rep. debbe feco portare ottima medicina, pche in
 ogni cōsiglio dobbiamo vietare il male, e psciadere cio ch'è
 utile come io vengo hora à fare cō voi, p dare al Re di Spa-
 gna il Napolitano regno in feudo con vostro profuto. Ne
 veramente trattiamo cosa da l'ufficio nostro aliena, quando
 ch' i passati Pontefici mossi da l'utile v farono i feudi. Occur-
 pò già il Conte Francesco Sforza; fungendosi Eugenio Pon-
 tefice di non vedere tutta la prouincia Piemena, e tuttavia gli
 fu dato anche in feudo, accio che contro Filippo di Milano
 Duca per il Pontefice gue reggiasse. Già non hauena io à
 fare con Ludouico Ré di Francia, à cui non basla tutto'l mó-
 do, tanto è di lui la ricchezza e'l potere, tanto l'ardire, sans-
 za la cupidigia di signoreggiare. Vengui di gratia in mé-
 te, come si portahora il Duca di Ferrara suo ministro, come
 si sottrahе da la giuridizione nostra, ci v'è ffra l'nos-
 tro impio. Che faranno adunque i paurovi, i vi che furo i fer-
 vi si ardui. Già v'furpa il Re di tra...cià i veni de la chiesa,
 & il Duca di Ferrara contro la sedia Apostolica è difeso,
 & il Regno di Napoli, delquale hora si tratta, non ha da
 noi riconosciuto, anzi i senza nostro sepperr, l'ha dato ad ale-
 crui. Onde fassi che egli nò ha già in quel r. gno ragion' cla-
 sica; anci potiamo senza dubrio conferirlo in tal modo,
 poi ch'è per giouare a la sedia Apostolica. Per che darcisi
 il Re di Spagna per l'espeditione di Terra, a quai vuero sul-
 dati, e promette più altri beni, che vogliono de quechi buoni
 principi germinare. E ouete voi adunque pigliare in buona
 parte, quello ch'è con la dignità del concilio honesto et

LIBRO

utile, se non forse alcuno di voi piu de l'altrui bene che de la sedia Apostolica è bramoso. Poi ch'il Pontefice hebbe così detto, la maggior parte gli acconsentì, e indi studiavasi di apprestare la guerra, non lasciando da parte cos'alcuna, che potesse giouare, studiavasi specialmente che Suzzeri incontanente assalissero i Franciosi nel terreno di Milano e che Marc' Antonio Colonna con l'esercito, e Vinitiani col'armata s'affrettassero d'andare contro Genova. Finalmente il Pontefice cacciati da se gli Oratori Fraciosi e Ferrare si, scrisse à gli altri Re come erano Franciosi contro le sedie Apostolica contumaci, comandò poi incontanente ad Ottavian Fregoso, Nicolo Doria, e altri banditi, ch'andassero à Genova, confortando tutti à pigliare la libertà de la patria e scrisse à loro in questa forma. IO V I scriuo o Genovesi, non ch'io pensi che vi sia bisogneuole la esortatione, à porre in libertà la patria, quando che niuno è si rozzo e stupido, che non sappia la libertà de la patria ad ogni cosa douersi preporre, ma perche vogliamo che habbiate per cosa certa, e che gli è in mano vostra di ridure la vostra patria in libertà. Percio ch'abbiamo à quell'espeditione prontissimo esercito da Mar' Antonio Colonna guidato, e la nostra armata ottimamente guernita, e gli Suzzeri popoli bellicosi, e appresso la Vinitiana armata da uantaggio fornita, che se voi siete presli à non macare del vostro douere, senz'a dubbio harrete la desiata vettoria. Usare adunque il vostro valore, e siate nel commune utile d'un volere, e date l'opera votira à la patria, in tanta buona occasione di fare questi' effetto. Il che si con e speriamo farete, noi parimente si studiaremos, ch' hora literiate la patria, e possiate per inanzi

inanzi conseruarla. Lette queste lettere dal Pôtefice, si comosse tutta la citta, e sorsero c'ôtro Galli nuoue seditioni. Da l'altra parte cercaua il Re d'Inghilterra con tutti i modi co me staccarsi dal Re di Francia, parimente il Re de Români con l'oratore Spagnuolo del Re Francioso si lamentò, e confortaua il Re di Spagna à nuoua confederatione, il quale non si mostraua schiuo. Adunque parea che frâ i oisi fuisse sero da tutti ingânati, e leuossi poco inanzi rumore nel capo, subito che furono assiati, di cio, che si facea. Et perche il gran Maestro con Giouanni Giacobo Triultio, lasciati iui sette cento soldati co'l rimanente de l'esercito, incontanente vêne à Milano, se potesse à gli Swizzeri, che veniano resiste re, e retenire Genoua ne la promessa fede. Ma gli Alemani rubbando il tutto, c'ô ferro e fuogo crudelmente si portauano perche hanno ellî ad eccitare la crudelta il gioco del bere, e fattava lor brigata. se ne vâno à la cantina, oue dal sapo rito vino addescati, giurano di nô si partire prima, che hab bino traguggiato tutto'l vino, ouero scoppino per troppo bere. Ma poco inanzi rouinati per tutto i campi, tutto'l nimico esercito con quattro cento Spagnuoli venuti finalmente in campo, fece i steccati à la Battaglia, oue stava sicuramente tra le acque diuise, et hueca in copia del Pollesene di Ruoigo vetouaglia, e volendo combatteano Monte Selice, comodamente, spauentauano Padoua, e poteano tutt' hora por gere aiuto à Ferrara, se l'esercito del Pontefice contro quel la si mouesse. Ma stauano Venetiani à difendere le cose loro sempre attenti, e mandarono da l'altra parte huomini d'arme sopra la ripa de la Brenta, per oue vassî à Monte Selice, à rompere i mulini, accioche non feruissero al nimico.

G

E partinente andarono da l'altra parte verso Teccola i caualli liggieri, à spiar de nimici il disegno. Ma i nimici veduti, si diedero à seguirli, e vénnero fino al Bassanello. Et per che sospitarono ragioneuolmente Vinitiani, che venisse il nimico da quella parte à combattere la citta, incontanente espedirono le arme, apparecchiandosi à combattere, messero le arteglierie à segno, divisero i soldati à luoghi bisogno si, metteuano le guardie de le porte ogni notte, hauetano guardie che ascoltauano di passo in passo, et altre che con l'occhio s'informauano, ordinaronon etiamdi alcuni che tutta la notte cercassero per la citta se cadauno facea il suo ufficio, e vegghiaua tutta la notte, specialmète fortificauano la porta di Coda longa con argine, rizzando inati à la porta un bastione, finalmente non lasciarono cos' alcuna, che s'hauesse à fare, quando il nimico è vicino. Ma ritornarono e nemici à la Villa Battaglia, et però Antonio Pio, e Leonardo Caualieri Giero solimitano, stauano con cento caualli liggiari al Bassanello, accioche si sapesse, ciò che facea il nimico, parimente da l'altra parte andava Lorenzo da Ceri verso Carrara Villa con trecento caualli liggieri, accio che s'andassero alcuni de nimici da l'esercito lótani, desse lor noia. Ma Alemani e Spagnuoli, perche con Franciosi non s'accordarono, andarono à pigliare Monte Selice. Et vedendo la terra d'arme e d'huomini ben guernita, e tutti à difendersi presti, si diedero incontanente à gittare à terra con le arteglierie i bastioni e le mura. Et esse ido caduta del muro grà parte, diedero in ogni luogo la battaglia, laquale fu p' buon spatio dubbia, perche portandosi Vinitiani in tutti i luoghi con sommo ardore, parue che potessero à nimici resistere.

Ma finalmente, perche morendo alcuni de Vinitiani, nō poteano fattoentrare altri, che nō fussero stanchi, come soppresso il nimico sempre nuovi soldati, Vinitiani con grande uincisione furono vinti e cacciati, e pigliata la terra, il tutto fù da soldati sacheppiato. Essendo Vinitiani per la perdita di Monte Selice afflitti, Soncino Bézzone fu da Vinitiani pigliato, per il che fù de suo tradimenti peggio, che con forca puuto. Et mosse in quella un tumulto ne la piazza, perche mancava l'esercito di gouernatore, et però fu creato Gouernatore Lucio Malvezzo, e Lorenzo da Celi de la fantaria Capitano, perche Dionisio di Naldo per chiare opere famose era morto in quei di. Mentre che fassi questo à Padoua, Marc' Antonio Colonna era ito à l'espeditione, con settanta huomini d'arme del Pontefice, et ottocento pedoni. Et era grande la moltitudine de soldati di uertura, i quali più tosto à la fortuna et à la vettoria fauoriscono. Già era egli passato Magra fiume, e pigliato à patti Spetio terra, andava insieme con la Vinitiana armata di undeci Galee costeggiando la spiaggia verso Sestrio e Chiauario, le quali terre pigliate, vénnero al fiume Entelio, il quale nō longi da la citta uscendo del monte, scende nel mare. E Genoua citta il mercato di Liguria, onde cominciano i monti Apennini, et appresso ha un largo perto con reuellini ottimamente fortificato. Credeuano elli tale speditione douer esser facile, perche gli Adorni et i Spinoli accennarono di fauorire al Pontefice, poi che quiddero l'esercito del Pontefice non meno à casi suoi, che à Fregosi prouedere. Per il che uenuti à Genoua, non hebbeno i Fregosi ardore di attentare cos' alcuna, perche era la citta con soldati et arme ottimamente guernita, et i soldati del

LIBRO

Pontefice tanto pochi, che non potrebbono dare l'assalto à la citta. Et però s'apprestauano elli de entrare ne la Citta di mezz'a notte per mare ad vn luogo detto Sarzano, ove stauano apparecchiati i seditiosi, per suscitare nuoue cose. Ma il n'mico di cio auisato, con una Nave, e due Galee occupò il luogo, et appresso uennero Adorni e Spinoli con cinquso cento Ballesteri, e sei cento pedoni Franciosi. Et era vicino à la citta per dodeci miglia l'armata Fráiosa di sei Galee, cinque Navi, e molti altri legni. Così perduta di, p'sgliare la citta ogni speranza, si partirono per mare, e per terra senza effetto andauano uerso Roma, et indi facendo vela vénnero à Porto Fino per trarui, le nauj, de le quali per trapportare i pedoni haueano bisogno. E vicino à Genoua questo porto di molte nauj capisce, con più terre d'attorno, le quali con saette et artegliarie studiavano à uendicarsi de l'hauta ingiuria, per il che non potero Vinitiani condurre fuori le nauj senza grā danno loro, perche Francesco Polazzo d'una galea Vinitiana Capitano portandosi valorosamente, ferito da una artigliaria, lasciando di se il nome chiaro, morì. Venuto Gierolamo Doria ad auisare in Roma ciò che era auenuto, e dicendo che à tale impreza di più grossò esercito facea mestieri, apprestauasi à primo tempo maggiore apparecchio di guerra, accrescendo l'armata, e mandando à l'esercito cauallieri, e pedoni, so'icitauasi insieme che Suizzeri incotanete si mettessero, accio che in vn tratto co' l'armata ben guernita e co' l'esercito accresciuto, di qua per Liguria di la p Subaudia, e da pie de monte con gli Suizzeri popoli bellicosi s'andasé contro Genova. Gierolamo Costarino, de la Vinitiana armata Capitano, venne à Roma, et

iui consultaua co'l Pontefice de la guerra, e furono aggiuntate à la Vinitiana armata quattro Galee grosse, e due Nauigie del Pontefice, ne le quali erano Ottavio e Giovanni Fregoso con quattro cento pedoni. Così posta ogni cosa in punto, tornauasi à quella spedizione. Et hauendo alquanto nauigato videro de nimici l'armata in alto mare, che li ueniva incontro. Incontanente come s'hebbero veduti, s'apparecchiarono amendue le armate per combattere, disponendo i soldati, gli arcieri, et quelli che traheno con le arteglierie ne suoi luoghi, ma auicinati quanto è il gettare d'una pietra, stando à Genoua vicini, solamente con le arteglierie combatterono. Perche non ardiua la Vinitiana armata d'affalire il nimico, le cui nau erano maggiori e de più numero. Ma andò ssi contro la citta con quattro galee, e Giovanni Fregoso seprà un Bregantino era venuto nel porto de la citta con una squadra de pedoni, tentando d'offendere il nimico à l'improvviso. Ma essendo il nimico apparecchiato et in punto, e scoccando l'artiglieria da Lanterna Castello, non volsero i soldati del Pontefice et i Fregosi passare nel porto. Adunque si partirono senza effetto, hauendo poco benigna in quella parte la fortuna. Da l'altra parte succedeano à Giulio Pontefice tutte le cose felicemente, perche il Cardinal di Parma andado contro Ferrara, prese tutte le terre del Duca di qua dal Po, e la congiura mosso contro il Duca e Franciosi, fusceasi di di in di maggiore in Ferrara, et questi sommamente parea che nocessesse, che salvano Galli troppo familiarmente il stato del Marchese di Matoua. Et però pregaua il Pontefice Vinitiani, che lo facessero libero, il che ottenne egli finalmente, con patto che fuisse egli eletto del Vinitiano eser-

LIBRO

cito Capitano, e fu condotto in Arimino nela medesima galea, con la quale Costantino Harcinio del Pontefice orato re donea passare in Germania, poi che il Re de Romani à far pace ò tregua con Vinitiani parue disposto. Ma il nimico, il quale, pigliato Monte Selice, uolea seguire la vittoria e combattere Padoua, feco determinò, che più tosto di difendersi, che d'offendere facea mestiero, et così da la Battaglia Villa si partirono, dividendo l'esercito, che Alemani, Spagnuoli e cinque cento Franciosi guardassero Verona, e Ferraresi con trecento Franciosi andassero à la difesa di Ferrara. Percio che l'altro esercito Francioso era ito à soccorrere Milano e Genova. Alouise Mozenico udito il partire de nimici, mosseſi da Triuigi uerso Aſola terra, che è vicina à Mulfone fiume, perche v'erano dentro otto cento pedoni Alemani, che pareano ad ogni impresa apparecchiati. Adunque iſtarono prima Vinitiani per vn trombetta, se voleano renderſi, ma hauuta riſposta arrogante, incontanente mandati i caſalli liggiere, & arſe ageuolmente le porte, entrarono nel Caſtello, perche defiuano i cittadini & il popolo ritor nare ſotto'l Vinitiano imperio, ſi come anche facilmēte per loro tradimēto erano ſtati da nimici pigliati. Pigliata adū que la terra, i Capitani de nimici con vinticinqꝫ pedoni Alemani ſi ritirarono ne la rocca, perche gli altri che da le mani del nemico hauéano potuto ſaluarſi, erano fuggiti. E quel la rocca con alte mura e larghe diece piedi, la cui terza parte è con terra attorniata in guisa, che non ſi potea ſenza le artiglierie battere à modo alcuno, ne ſi potea ardere la porta, che era alta picciola e ferrata. Comincioſſi nondimeno à ſcaranuzare, e fu abbattuto il muro innati la porta, in mo-

do, che le grandi artigliarie si potero auicinare à la Rocca
indi gittata à terra gran parte del muro, molti de nimici lo
cui sorte era peggiore veniano uccisi. Adunq i nimici per
dura ognì speranza, si renderono, e Michel Friscener con la
bella moglie et altri preghioni, vennero in potere de nimici.
E pche molte altre terre s'erano date à Vinitiani, andò
si contro Marofica con seicento sessanta pedoni, e cento cincio
quanta cauallieri, oue stauano à la guardia cinquanta pedo-
ni Alemani, e trenta caualli, et appresso quei de la terra ad
ogni vfficio de la guerra pronti et ispediti. Vinitiani ap-
poggiate al muro le scale, studiavano di montare, nimici à
l'incontro si defendeano, ma finalmente arse le porte, prese
ro la ciuta, perche si ritirò il nimico incontanente ne la Roe-
ca, laquale essendo da Vinitiani còbattuta, fu detto che Ale-
mani, Spagnuoli, e Franciosi con tutto l'esercito erano ad
Olmo terra quatordeci miglia presso à Marofica venuti p-
dare à la terra aiuto. Ma non essendo cosa certa, nacque dal
dubbio la diligenza, e dal timore subito l'ardire, e uedendo
che facea mestiero d'affrettarsi, usarono à l'opera vntal stu-
dio, che promise il nimico di rendere à Vinitiani la terra,
laquale hauuta à patti, si partirono i nimici disarmati. Com-
batteuasi tuttavia anche in Friuli, scaramuzzando souente,
mentre che studiavano l'uno e l'altra pigliare le terre, fare
bottini, rubbare, violare et ardere il tutto. Et poco innanz
prese Alouise Delfino à patti Vipolzanio castello che è tra
Coritia e Cromonio, perche non poco importava à chiudere
il passo, per il quale uassi da Coritia à Cromonio. Et Alouise
da Porto uccisi molti de nimici preso à Cromonio, ricupò
vn gran bottino, che ellì del paese haueano raccolto. Parlo-

LIBRO

mente Costantino Paleologo vincea i Liburni co' suoi Gianetti, se non uenia loro aiuto. Per il che furono astretti i caualli liggieri Vinitiani ridursi in luogo sicuro oltre Lissontio fiume, il quale da nimici che erano cinq[ue] ceto caualli e mille sei ceto pedoni non fu passato. Era parinete in Istria a' gl' tēpo un' aspra guerra, e Damiano Tar sense con Andrea Ciuerano attedēdo sempre di pigliare Tisino terra, da nuo uo apprestaua ciò che à quella espeditione era bisogneuole, e hauendo raccolto piu di quattro ceto huomini. Perche nō poco importaua à pigliare prima Castel nuouo e pe de molte terre, felicemente furono amendue pigliate. Ma uenuti à Vinitiani con grande uccisione furono ribattuti, e perche era la terra in un precipitio di monte edificata, e d'arme e d'huomini ben guarnita, e perche Matheo di Zara temerariamente diede l'assalto cō parte de l'esercito, tuttaua l'esercito assediaua la terra per consiglio di Damiano Tar sensse. Ma uedēdo poi chel nimico uscendo de la citta portaua ualoroſamente, e che erano le artigliarie in pericolo, incongnente leuato l'affedio di notte, si ridusse in luogo sicuro. Perche era il nimico per terra e per mare moleſto, e pur di anzi uenne un Bregatino di Trieste fin'à Muglia, quantu[m] da una Fusla di Muglieſi fu cacciato, si come etiamdio uennero ſeffanta caualli de nimici e ducento pedoni a Ronzo terra e à Degnano ducento caualli, e de pedoni baon nuo mero, e à Rouigno cinque cento caualli e quattrocento pedoni, non ſenza caſtillo fecero in cgni luogo bottino. Feceſi à Castel Nuovo un ualoroſo conſlitto, e ſe i caualli Gianetarj faceano il douer loro, ſenza dubbio ducento caualli de nimici e cinquanta pedoni erano perdutoi. Perche al primo affe-

sotto Andrea Civerano gittò à terra il Capitano loro, e la squadra inimica accenò di fuggire. Ma perche i caualli Vinitiani s'erano scostati, egli hauendo à dosso tutto l'empito de nimici, à pena si saluò. Affligeano e nimici di di in di tutta la prouincia, perche haueano à l'hora Triessini quattro Bregantini, e molestauano tutto'l mare. Non si cessava però di guer, e ggiare in terra, perche da l'altra parte stauano à Pisinio ducento caualli de nimici, che sempre corsoggiava no, e da l'altra parte Christoforo Francapane con trecento Caullieri e cinqueceto pedoni tutt' hora guastava il paese, e facea boitini. Et pur dianzi pochi in aguato cento cinquanta Liburni cauallieri, incotanete n'inuio tréta verso il nimo sopra Ceruical terra, accioche lo conducessero e l'aguato. Ne fu cosa malageuole, perche Giustonopolitani facili à credere, precipitarono cen:o pedoni ne li agnari, i quali tutti furono morti e pigliati, e appresso saccheggiò egli tutta la prouincia. Ma non pote pigliare Albania, perche Michel Foscarino ritenne i terazZani ne la fede, i quali soffersero, che i loro campi fussero dal nimico guasti e saccheggiati. Ma fu qual bottino cagione di rissa tra nimici, e molti ne tornarono in Germania. Tra tanto cinquecento caualli di nimici entrati nel Friuli à l'improvviso assalsero Feltre, e presolo à patti, lo arsero, per il che impaurirono Vinitiani in guisa, che fuggendo à gara, le terre e il loro sbauere lasciarono à nimici. Perche era il Vinitiano esercito à Gradisca, e mentre che si prese Feltre, mille cauallieri nimici e altre tanti pedoni li stauano à l'incontro, e scuente scaramuzZauasi, ma Vinitiani, perche erano pochi, le più fiate perdeano, perche hauea il Cauiana Mantouano cauallieri solamente due.

cento caualli liggieri, e gli altri erano al più trecento caualli. Hauendo adunque Vinitiani d'aiuto bisogno, Antonio Sa uognagno con tre mila huomini ui uenne, la onde il nimico perde l'ardire. Et erano pur diāzi venuti à Goritia il Duca Brunsuichiese, il Vescouo di Lubiana, e Cristoforo Fran capane con trecento Liburni cauallerie settecento pedoni Thracij. Ma vedendo che non poteano senza pericolo ire à bottinare, finsero accortamente che per commissione del Re si partiuano, e molti se n'andarono in Germania. No auēne in questa guerra alcuna cosa nuova, perche era solito il nimico andare e tornare suuente, la cnde tutte le terre del Friuli furono più fiate perdute e ripigliate. Si come poco fa Aloisio Mocenico prese e saccheggiò Bellunno terra, et Giovanni Delfino hebbe ardire d'entrare nella Germania cō mille e cinq̄ ceto Feltrini, e cinquāta caualli liggieri, e cacciato il nimico, arse Thisinio ricca valle. Indi partēdosi senza dāno oc cupò con duo mila huomini i prossimi colli, et assediò il Cu uolo cauato nel meggio de l'alto monte. Et perche durò l'assedio un mese, il nimico raccolti tre mila huomini s'ingegnò di porgere vettouaglia à i cōpagni afflitti per il passo da la Scala, ma in vano, perche vennero incōtanente in aiuto à Vinitiani mille pedoni, per il che tanto si spauentarono e nimici, che dādosì à fuggire molti si precipitauano del móte. Et appresso uinti e cacciati e nimici à Grigno et à l'Alberghetto, amendue quei luoghi furono arsi, perche erano de nimici vn ricetto, et però tardando à venire il suffidio, elessero gli habitatori di rendere la terra, et andare in Germania. Combattendosi adunque con vario successo mentre che la cosa era pendente, trattauasi sempre di guerra e di pace.

E finalmente fecero i Feltrini triegnà con Germani di Cà
 nel Pietra, e di Valle Primiera, e acchetate le cose, Alouise
 Mocenico ritornò ne la patria, ma con poco honore, per che
 nascuta in alcuni l'inuidia de suoi chiari fatti, era biasmata
 e diceuasi che per sua cagione era uenuto il nimico à Ve-
 rona e à Vicenza, e volea assalire il Friuli, se non lo uietava-
 no Spagnuoli, e Franciosi, i quali temendosi d'essere ab-
 bandonati da Germâi, si scusavano che l'espeditione era dif-
 ficile, e per la mortifera pestilèza, e per i fumi, che crescono
 in un tratto. Ma Vinitiani che parimente erano in Padova
 da pestilèza afflitti, per fuggire tal calamità, e spauetare il
 nimico, andando in Friuli, mossero l'esercito contro nimici
 verso Vicenza, e da l'altra parte ottocento pedoni, e altre
 tanti caualleri andauano à pigliare il Pellese di Rouigo
 ai quali auenne contro'l sperare loro, ch'inconsideratamen-
 te andarono insieme con l'armata del Pontefice. Ma poi an-
 dandovi à studio, rotti e cacciati e nimici, ageuolmète piglia-
 rono tutta la Peninsola, perche erano entrate due armate
 nel terreno Ferrarese, vna per la foce del Po detta à le For-
 naci, l'altra per la foce del Po detta Primaria. Le quali due
 armate posero ogni studio à rouinare il tutto di qua e di là,
 e spauentare il paese, guastando i campi, pigliando i frutti
 saccheggiando le terre, facendo pregioni, e finalmente empi-
 endo il tutto miserabilmente di ferro e di fuoge. Parimente
 Leonardo Gierosolimitano cauallieri, passato il Po con otto
 cento caualli liggiert à Crispino terra, saccheggiò il tutto, e
 pose il nimico in spaueto. Così da l'altra parte l'esercito del
 Pontefice stringea Ferrara, e già scommunicato di Ferrara
 il Duca, e cadeuano che gli porgea aiuto, e pigliato Regio

e Modena, leuossi in Ferrara vn tumulto, et sarebbe ita la moglie del Duca con i figliuoli, e là ricca massaritia à Milano, se non che dissero i Ferraresi, che elli anchora lascierebbe beno Ferrara. Erano già peruenuti i caualli liggieri Vinitiani à Vicenza, e molestauano il nimico, correano i Ballestrieri fin'à porta san Piero, et i Stradiotti à la porta Felicia assaliuano il nimico, e ne la citta li ributtauanano, con i quali enirando sei Stradiotti nel borgo, con s'uento di tutti uennero fin'à la secôda porta, ou'essendo da nimici attorniati, à fatica uno ne fu pigliato, e gli altri ritornarono sani e salui. Finalmente incalzaua il Vinitiano esercito quello de nimici, il quale essendo ridotto solamente in settecento huomini d'arme, duo mila caualli liggieri, e cinque mila pedoni andando à Verona, quanto poteano con fessi, e fieccati si sacrificauano. Ma Vinitiani hauédo ottocento huomini d'arme tre mila caualli liggieri, e diece mila pedoni, e sapédo quanto importa ne la militia à pigliare l'occasione, raccolgieuano carri e uerouaglia, apprestauano tutte le cose utili, conducendo di Friuli, e di Triuigi i soldati, e raccogliendo di luogo in luogo i contadini. Et perche accennaua il nimico di volersene andare preflamente à Verona, Vinitiani uenuti à le Torri, s'omisero à Dominico Bosicchio, che ascendendo i vicini monti con ducêto Gianettari, scendesse à la via di Prédola, che à Verona conduce, e vietasse à suo potere al nimico la uerouaglia, pigliando quelli che dal nimico esercito si fosstauano, ouero i carriaggi così da l'altra banda à l'incontro uer la Valle Dresana mandarono Troilo Sabello, che con cinquecento ballestrieri raccolgiese tre mila contadini, accio che da l'uno e l'altro lato molestaressero il nimico in al-

tuni determinati luoghi, et que era stretta la via. Le quali cose ordinate in tal guisa, essendo manifesto il partire de nimici, incontanente Vicenza si rende, e Federico Contarino andava con quattrocento Gianettari sempre molestando il resto guarda, studiadosi di turbare gli ordini et indi seguita tutto l'esercito con numerosa squadra de contadini, che nel campo Vinitiano, giudicando la vettoria piu che certa, concorrono. Ma questo sommamente studiavasi, che tutto l'esercito seguisse in ordinanza il nimico, ma non facesse fatto d'arme, quando voleano Vinitiani con impedire la vettoria uaglia vincere il nimico, e tardando ottenire vettoria non sanguinosa. Già erano venuti à le Tauernelle, quando primieramente cominciossi à scaramuzzare. I caualli liggiere Vinitiani da i lati, e da le spalle trauagliauano il nimico. Ma Fracioso ch'andauano à l'indietro, et erano cinque mila tra caualli e pedoni, tenevano lontano il Vinitiano esercito con le artigliari, ne lasciando che s'attaccasse il fatto d'arme. Adunque in tal guisa facendo l'uno e l'altro, andauasi inanzi, et era manifesto che il nimico fuggia, hauendo lasciato per timore ne i bieccati di vino formento et orzo gran copia, e caldaie e carri et altri tali impedimenti, di maniera, che tutti sperando d'ottenire la vettoria, gridarono à le armi in tutta la regione, e favoritano à Vinitiani contro'l nimico. Ma non si fece altro quel di, perche accinendosi la sera si fermarono à Soane. Il di vegnente, precedeano pure i caualli liggiere e seguiva tutto l'esercito da Monte Bello, et era già attaccato il fatto d'arme, prima che sfontasse il sole, ma non i potendo i caualli liggiere nocere molto à gli buoni ni d'arme, tuttavia morirono molti de nimici, e molti

L I B R O

erano feriti. La onde giudicando il nimico d'opporsi con maggior forza, si raccolsero insieme inordinanza molti caualleri e pedoni, mostrando di voler prima assalire Vinitiani, che seguissero il cominciato viaggio. Si fermarono adunque Vinitiani, e indi andarono contro'l nimico, et essendo avicinati due miglia, studiavano i nimici consuette e artiglierie, a ribattere Vinitiani, e così poter condurre acconciamente pedoni e caualleri oltre Arpa-
no fume e Villa Nuova. Ma vedendo questo Lattantio di Bergamo, huomo gagliardo e industrioso, incontanente pose sopra la vicina torre li archibusieri, e cacciò quelli del nimico, che prima haueano sconfitto i Vinitiani caualleri. Dipoi andando il nimico, come prima verso Verona, Vinitiani lo seguiano combattendo, e firingendolo a lor potere, ben che poco gli noceano, perche i soldati de nimici, erano tutti armati. Ma poi venuti a Villa Nuova, non erano gli eserciti piu che vn mezzo miglio scoltati l'uno da l'altro, e diceuasi, che i nimici fuggirebbono in rotta, se Vinitiani al quanto facessero resistenza, che si potesse concorrere a bandiere spiegate. Et essendo la cosa in dubbio, anchora che si potesse combattere, se fussero i pedoni atti a soflenire tal' impresa, quando che erano fianchi per il camino. Et però interrogati se si douea stare o andare auanti, tutti ad vna voce gridarono che si andasse, la onde andossi contro'l nimico con tanto ardore, quanto dir si possa, e voleuano gli huomini d'arme precedere la fantaria, ma era specialmente a quel l'impresa necessario, che precedessero i pedoni, adunque no potendo i pedoni affrettare il passo com'era bisogno, tante vettoria fuggi da le mani Vinitiane brutalmente, e fermar-

rono Vinitian i fleccati à San Martino, Et pereio seguirono il nimico fin'à Verona combattendo i caualli liggieri, perche tardi si venne à i pedoni, per che à l' hora doveano essere à le mani, quando Analcio Prencipe, il quale per sorte infermava in Soave, essendo pigliata la terra, incontanente lasciati i denari, fuggi nel campo, e commandò che tutto l'esercito stesse in ordinanza. Ma Lucio Malvezzo, che era il Gouernatore dicea souente, che gli era da guardarsi, che cercando il meglio, non perdessero l' acquistato bene, et che doveasi giudicare assai grand' impresa ch' il nimico si fusse dato à fuggire. Adunque pigliando consiglio sopra quello che spacciata mente era da fare, non v'sarono i soldati Vinitiani così opportuna occasione. Et s'incontanente hauessero combattuto Verona, faceano assai meglio, che aspettando in vano perdere il tempo opportuno. Perche non è peggior cosa, che deferire, quando tutte le cose sono in pronto, et è questa grandissima forza contra Franciosi, i quali non meno con valore, che con prestezza sono vinti. Tra tanto Svizzesi s'erano cōuenuti co'l Póteſce d' andare in Italia, et hauendo parte del ſoldo, s'apparecchiauano à queſto, poi ch' hebbro tra loro diſpoſto di ridure ſotto'l loro primo catorie Milano citta, come è Basilea e Costantia, et quantunque il Duce d' Alobrogi per timore del Re Fráciſo, li negaua il paſſo, et il gran Maeftro di Milano con ſei cento caualli e dieci mila pedoni, fe li era fatto incótero,elli meſſe da parte tutte le cose come ſono audacissimi, pigliato per forza Vareſo e Caſtiglio, ſi fecero con la ſpada la via à quel luogo, che chiamano quei del paſſe Ponte Trefſano, et perch' era à caſo ſenſa gua dia, agevolmente lo preſero. Adunque gli ſwiz-

L I B R O

zeri bellicosi, ch'erano ducento caualli e quatordece mila pedoni, aperta l'entrata, spauentarono il Milanese terreno, et primamente occuparo le balzi de monti, indi vscirono à ruinare i campi et à fare bottini. Frácosi à l'incontro ch'e rano venuti à Monza longi da Milano diece miglia, hora si mostrauano contro'l nimico, hora si ritirauano da fare la giornata, hora faceuano scaramuzze, et questo specialmète studiauano che si leuasse la vettouaglia di quei luoghi, oue gli Suizzeri doueano passare, et attendeuasi d'andare con l'esercito prima à quei luoghi, oue per le spie intendeuano che gli Suizzeri erano per andare, la onde spesso aueniva, che non trouassero altro che vue, noci, castagne e cornole, et ch'era peggio, occupato da Franciosi il luogo erano astrette, come che fuisse flanchi, à far doppio viaggio. Et così con questa lenta e debole forma di guerreggiare e medo di vincere, furono astretti gli Suizzeri con poco danno de Milanesi e de Franciosi ritornarsi à la patria et amicarsi co'l Re di Francia. Non altrimente fece essendo Frácesco Foscari di Vinegia Prencipe, Martino di Faenza del nostro esercito Capitano, per ch'essendo entrato Pipo Spano di Sighismondo Re d'Hongari Capitano con grand'esercito ne la pruincia d'Aquileia, egli imitando di Quinto Fabio la sagacità, con vna squadra d'espediti cauallieri ardeua i costerti, corrompeua i paesoli ouunque era per andare il nimico, così hora cedendo, hora instado costrinse l'Hungaro che di ogni cosa ha uera carestia, à partirsi de i nostri confini. Mentre che farno questo gli Suizzeri, andauano Vinitiani in vano à combattere Verona, poi che stettero alquanti di à San Martino. Battéano prima con le arteglierie il castello Feliciano,

tano, dal Monte Feliciano, ch'è à l'incontro del Castello, et era già caduta del muro gran parte, ma il nimico fatti alcun bastioni più sicuramente maneggiava le artiglierie, et Vinitiani, perche senza ripari le maneggiavano, più agevolmente erano offesi, et fu il danno maggiore, che una artigliaria portò via le navi à Lattario da Bergamo, ch'insì quest'opere s'esercitava, per la quale ferita egli finalmente morì, huomo che per chiari fatti non deuea così biasimeuolmente morire. Non si cessava però da battere la terra, da Citolo Perusino, ch'era in suo luogo à tal ufficio sostituito. Ma giudicando il nimico essere assai meglio di venire à ferri, vscirono mille ottocento pedoni, et assalirono quei che guardavano l'artigliaria. E perche non si temeano Vinitiani di tal'assalto, agevolmente furono astretti d'abbandonare le artiglierie, et potea il nimico inchiodarle, se Citolo Perosino con valorosi soldati non venia in aiuto. Così fu rinouato il conflitto, ch'era atroce, e dubioso, fino che Citolo da Perrosa cò battédo valorosamente fu ucciso, le cui opere in questa guerra furono tali, che non mai debbe no invecchiare à annullarsi. Morto lui, il nimico presa de la vettoria speranza, non intermettea cos'alcuna, che fusse à suoi fatti profittevole. Ma fece si incontrà Dionisio Naldo huomo valoroso cò tanto numero de pedoni, che'l nimico incontanente fu sconfitto e cacciato ne la terra. Indi notte e di sempre con le artiglierie contendeva si. Si sforzarono souente i soldati Vinitiani d'entrare ne la citta per le rovine del muro, e sempre molestare il nimico. Ma era quel luogo incommodo, et à Vinitiani non ben sicuro, pche stauano le fantarie sopra il monte, et i Cavallieri ne la valle sotroposti a et era il fume lon-

tario. Et se volessero Vinitiani pigliare la citta per forza,
 era l'impresa molto pericolosa, pche stava il nimico tutt'ho-
 ra in ordinanza apparecchiato, & appresso era fata che'l
 gran maestro con numero so esercito de Franciosi venia a
 soccorrere Verona, e ch'l Dica Bransuichiense con fioris-
 ta gente s'affrettava a venire di Germintia. Adunque ris-
 tornarono Vinitiani da nuouo a San Martino, oue anche
 spesse fute con nimici scaramiz Zavaro. Et poco appresa
 soi contadini di Valle Palthena al Feliciano Monte sotto po-
 sta, chiedeano aiuto contro nimici, che di saccheggiare i be-
 ni loro minacciauano, perche poco innanzi erano stati a Vi-
 nitiani de le loro cose liberali, fu come so a Giouanni Gre-
 co, che con trecento caualli liggieri v'andasse. A pena egli
 periuene a quel luogo, ch'assa se i nimici, come che fuisse-
 relli oltre ottocento, ma perch'iuano sparsi, ageuolmente eras-
 no da Vinitiani superati. Perche fuggendo e nimici al pri-
 mo empito, molte ne furono uccisi, e ducento fatti pregioni.
 E se v'erano gli huomini d'arme a tempo tutti i nimici saria-
 no stati uccisi, e sarebbe stato quel giorno piu candido, e la
 vettoria maggiore. Ma venuto il grand'aiuto in Verona da
 Franciosi et Alemanni, ne parendo a Vinitiani piu sicuro il
 fermarsi in quel luogo, incontanente andarono a San Boni-
 facio, & indi leuarono il campo verso Ferrara per effer tutta
 l' hora in aiuto a l'esercito del Pontefice, che era cerca dode-
 ce mila huomini, i quali, pigliata Mirandola citta, venero da
 l'altra parte si i'a Bondino, si come da l'altra parte i solda-
 ti Vinitiani partiti del Pollesene di Rouigo con l'armato
 del Po, andauano sin'a Castel Nuovo. Adunque hauiano e
 nimici d'amendue le parti la fortuna contraria, periche e se

fendo cerca duo mila huomini,n'hauendo ardire di stare à
 la campagna habitauano in Ferrara,difendendosi come me
 glio poteano,hora stando fermi,hora facendosi contra il ni
 mico.Si come poco fu è auenuto, ch'essendo iui Vinitiani à
 faccheggiare nel Ferrarese terreno, se gli fecero incótra tré
 ea Cavallieri Ferraresi,per condurgli,oue vn maggior nu
 mero era posto in agguato.Et perche si precipitarono Vin
 tiani ne le infidie,incontanente furono rotti e caci atti oltre il
 fiume. Ma essendosi data Modona da nuouo à Fráciòsi,et p
 ciò scostato indi alquanto l'esercito del Pontefice,il Duca di
 Ferrara libero da questa molestia,disponea feco d'assalire à
 l'impruiso Vinitiani, ch'oltre il Po stauano in Polefella,e
 menò feco mille Cavallieri,e duo mila pedoni,la notte che
 segui à al primo di di Settembrio.Ma furono prima avisati
 del tutto Vinitiani,i quali però slettero tutta quella notte ar
 mati,e nel spontare del di apparue che volesse il nimico ins
 contanente passare il fiume,per il che i soldati Vinitiani in
 contanente si ridussero con l'armata del Po in luogo sicuro
 et al Pollesene di Ronigo ritornarono.E per ch'era il suco
 cesso contro Ferrara dubbio et credeuasi,che nò poco gio
 uerebbe à quest'impresa,s'il Pontefice venisse à Bologna, il
 che deliberò egli di fare,et mandare per supplemento de l'e
 sercito quattrocento soldati spagnuoli sotto Fabricio Colôna.
 Ma qsto specialmente studiauasi ch'el Marchese di Mâtu
 del Vinitiano esercito Capitano p'stamente venisse à l'aspe
 ditione contro Ferrara,e segli proponeano larghi partiti,iqua
 li egli non volentieri accettava . Attendeuasi tuttavia con
 ogni studio à pigliar Ferrara,essendo per alcuni indicj ma
 nifesto che Fiorenini,Senesi,e Luchesi nò sarebbero in fatto

LIBRO

re del Pontefice, quando tale impresa non riuscise. Ma era veramente assai malageuole. Et perch'era il popolo al Duca fidelissimo, et che treceto soldati francesi, et altri cōdotti dal Duca valorosamente al nimico resisteano, senza dar segni alcuno di spauento, leuossi del Pōtēfice l'esercito senza effetto, et al Castello Agathense si ridusse, per essere prōto a' porgere aiuto à Bologna et à Modona, che poco fa erāsi rendute. Indi prouedea il Duca di Ferrara, che la Vinitiana armata non gli nocesse in modo alcuno. Perche hauea il Pōtēfice mandato due galee armate con molti soldati, vna di due galee e due fusili e piu legnū minori per primaro foce del Po, che mena ad Argenta, l'altra parimente di galee e varij legni per le fornaci, laqual foce à Vinegia cōduce. Apprestaua il Duca di Ferrara arme, fantarie, e tutto ciò che alla guerra facea mestiero, et accēnava di assalire la Vinitiana armata al Pollesene di Ronigo, parendogli quell'espeditione d'ouer esser facile, perche eranui da quattrocento caualli liggieri, e cento cinquanta pedoni solamente, et andauano sparfi senza ordine, per il che sentendo loro che s'avicinaua il nimico, incontanente si diedero à fuggire, e l'armata che era ad Ario fu sconfitta, l'altra di Marc'Antonio Costarino, che era à Pulella non puote andare per il riuo, che conduce à l'Athice, per mancamento de le acque. La onde essendo astretto di tornarsi à dietro, il nimico fatte segli à fronte conquassò l'armata con le artigliarie in guisa, che à pena potero Vinitiani condurre le artigliarie nel Pollesene, lasciando tutta l'armata in mano al nimico. Parimente i cauallieri e pedoni non potendo resistere à trecento huomini d'arme, et altrettanti cauai liggieri e duo mila fanti, anda-

rono à Rouigo,e fin'à Montagnana,oue poco appresso venne tutto'l Vinitiano essercito,e fu ripigliato da nuouo 'il Pollesene,che s'era renduto al nimico.Ma venendo cinquanta lance francesi,cento arcieri,e trecento fanti da Legnacco ver Montagnana,incontanente andogli contra tutta la Vinitiana cauallaria,et Giouan Forte venuto ad vn ponte prima che il nimico,lo ruppe,et attraverso la via con li alberi,accio non potesse il nimico passare il fiume,e venire infretta,Ma elli vinta ogni difficulta,vennero tosto à la Beulacqua,oue fece vn conflitto,prima cò le artigliarie,poi con arme da lanciare e con le spade,moriuono di amendue le parti molti,et erano feriti,non si risparmiaua alcuno di fare cio,che facea mestieri,ma non vincea anchora questo ò quello,sino che véné à Vinitiani vn gran soccorso.Perilche attorniato il nimico,Hebbero Vinitiani sanguinosa vettoria,perche ne furono feriti assai,et alquanti ne morirono,ma tutti li nimici rimasero morti ò prigionieri,et cosi non riuscì al nimico il disegno,come suole auenire souente à chi teme raramente a spirà à la vettoria.Tra tanto invano si affatì cauano i francesi di comporsi co'l Pontefice,il che non gli venendo fatto,hebbero ardire di tentare da nuouo la guerza,e veniuano à quest'effetto ver Ferrara e Bologna à gran giornate.Et era l'esercito gráde,perche cöducea il grá maestro trenta mila huomini,et i fratelli Bétiuo gli ottocento caualli,e tre mila pedoni,sopra questi cöducea il Cardinal de Ferrara quattro mila di Pistoia.Erano già venuti à Carpi,e bombardato il luogo.Finalmente lo presero e fu da soldati saccheggiato.Indi si volsero contro Modona,ma eraù prima venuto l'esercito del Pontefice cinquecento caualli.

LIBRO

li,e sette mila fanti. Perche si volsero Franciosi à pigliare Ceto terra,e perche non si volsero rendere i terrazzati,pigliatolo per forza,v sarono contro di loro gran crudeltà,saccheggiarono il tutto. Et erano pigliati i passi,che non si vniisse con la gente del Pontefice il Vinitiano esercito di trecento lance,duo mila caualli liggieri,e quattro mila fanti,che già erano venuti à la Stellà,et affrettauansi di andare à Bologna,perche era facile la via,quando che da Cento à Bondino sieno diece miglia,dalquale la Stellà scostasi quattro miglia. E differendo il Marchese di Mantoua di venir Capitano nel Vinitiano esercito fu tagliata la via à Vinitiani,et erano gli eserciti divisi di minor ferza. Parimente il Duca di Ferrara hebbe a dire di opporsi à Vinitiani,e venire con ottocento caualli liggieri,e tre mila pedoni à la Stellà. Ma solamente con le artigliarie e saette si combattea,et appariuano gli nimici da l'altra parte del fume sopra'l Pollesene di Ferrara,e due galee di qua,e di la passauano,et in ogni luogo traheuansi le artegliarie. Et hebbe ardire Cionà Moro Capitano de l'armata del Po di condure c'òtro acqua le minori nauj per l'Athice nel Po,perche per i bastioni de nimici non si poteua sicuramente attetare nel Po alcuna impresa. Et quantunque lo vietarono gli nimici con le artigliarie à lor potere,tuttavia aggiunse à l'esercito gran soccorso e finalmente venne il seguente di à Sermeneolo il Marchese di Mantoua,con sòma letitia da tutti raccolto,perche tutti si dauano à credere che persuerando lui,sarebbe quel di ottimo principio à le cose del Pontefice,e de Vinitiani. Men tre che fassi questo à Ferrara,Giulio Pontefice era c'òfermato in Bologna,et affliggeuasi,che Franciosi con i Beniue-

gi pigliato Spilimbergo terra, s'affrettauano uer Bologna, ne potea il suo esercito resistere, perche da Modona era chiusa la via, e Fabritio Colonaco'l soccorso era lontano sei giorni, le Vinitiane genti non haueano passato il Po, pche prolungava il Marchese di Mantoua il suo venire, et che era peggio, Bolognesi per il tristo gouerno de la chiesa, piegavano di redersi à i Pentiugli, i quali hebbbero ardire di correre fin'à Bologna con i cauai liggieri. Et cinque Cardines li ribellatisi dal Pontefice andauano da Fioreza à Genova, onde potea nascere scisma e gran danno nella chiesa. Aggigneuasi la febre del Pótefice e la legatione de Fraciosi piggior che la febre, i quali ampie conditioni gli prometteuaano in tanto, che'l Pontefice à gli oratori Vinitiani Dominico Trinisano e Leonardo Mocenico mio padre disse, che si flaccherebbe egli da Vinitiani, non passando il loro esercito il Po, il giorno vegnente, che era à tredece di Ottobrio, et si affrettauasse di venire à Bologna. Perche egli da tante angustie, inchinaua di accostarfi à Fraciosi. Come che sapesse questo nò esser senza pericolo, ma sogliamo sperar bene delle cose future, quando scampiamo da vn pericolo presente. Ma essendo venuti Filippo Cótarino e Chiapino Vitello co' sei cento cauai liggieri in soccorso di Bologna al tempo de terminato, parue che'l Pontefice ripigliasse ardire, e dicendo che non mai da Vinitiani si feste lastra, per leuare ogni sospetto, incontanente commandò che gli oratori di Germania di Spagia e d'Inghilterra andassero nel campo nimico, che era due miglia lontano, e che comandassero che si astenessero da quelle cose che si lamentauano farfi contro'l volere de i Re loro, et elli anco le haueano à male. Tuttavia Mart.

L I B R O

erano feriti. La onde giudicando il nimico d'opporsi con maggior forza, si raccolsero insieme inordinanza molti caualleri e pedoni, mostrando di voler prima assalire Vinitiani, che seguissero il cominciato viaggio. Si fermarono adunque Vinitiani, et indi andarono contro'l nimico, et essendo avicinati due miglia, studiauano i nimici con saette et artiglierie, à ribattere Vinitiani, et così poterò condurre accocciamente pedoni e caualleri oltre Arpano fiume e Villa Nuova. Ma vedendo questo Lattantio di Bergamo, huomo gagliardo et industrioso, incontanente pose sopra la vicina torre li archibusieri, e cacciò quelli del nimico, che prima haueano sconfitto i Vinitiani caualleri. Dipoj andando il nimico, come prima verso Verona, Vinitiani lo seguiano combattendo, e firingendolo à lor potere, ben che poco gli noceano, perche i soldati de nimici, erano tutti armati. Ma poi venuti à Villa Nuova, non erano gli eserciti piu che vn mezzo miglio scostati l'uno da l'altro, e diceuasi, che i nimici fuggirebbono in rotta, se Vinitiani al quanto facessero resistenza, che si potesse concorrere à bandiere spiegate. Et essendo la cosa in dubbio, anchora che si potesse combattere, se fussero i pedoni atti à soffrire tal'impresa, quando che erano fianchi per il camino. Et però interrogati se si douea flare ò andare auanti, tutti ad vna voce gridarono che si andasse, la onde andossi contro'l nimico con tanto ardore, quanto dir si possa, e voleuano gli huomini d'arme precedere la fantaria, ma era specialmète à quel l'impresa necessario, che precedessero i pedoni, adunque nō potendo i pedoni affrettare il passo com'era bisogno, tanti e vettoria fuggi da le mani Vinitiane brutalmente, e fermar-

tono Vinitian i fleccati à San Martino, Et perciò seguirono il nimico fin'à Verona combattendo i caualli liggieri, perche tardi si venne à i pedoni, per che à l' hora doueano essere à le mani, quando Analcio Prencipe, il quale per sorte infermava in Soave, essendo pigliata la terra, incontanente lasciati i denari, fuggi nel campo, e commandò che tutto l'esercito stesse in ordinanza. Ma Lucio Malvezzo, che era il Gouernatore dicea souente, che gli era da guardarsi, che cercando il meglio, non perdessero l' acquistato bene, et che doueasi giudicare assai grand' impresa ch' il nimico si fusse dato à fuggire. Adunque pigliando consiglio sopra quello che spacciatamente era da fare, non vfarono i soldati Vinitiani così opportuna occasione. Et s'incontanente haueffero combatuto Verona, faceano assai meglio, che aspettando invano perdere il tempo opportuno. Perche non è peggior cosa, che deferire, quando tutte le cose sono in pronto, & è questa grandissima forza contra Franciosi, i quali non meno con valore, che con prestezza sono vinti. Tra tanto Suzzesi s'erano cōuenuti co'l Pōtefice d' andare in Italia, et hanno parte del soldo, s'apparecchiauano à questo, poi ch' hebre ro tra loro disposto di ridure sotto' l loro primo cātorie Milano citta, come è Basilea e Costantia, & quantunque il Dux d' Alobrogi per timore del Re Frācioso, li negaua il passo, & il gran Maestro di Milano con sei cento caualli e diece mila pedoni, se li era fatto incōtro,elli messe da parte tutte le cose come sono audacissimi, pigliato per forza Varesa e Castionio, si fecero con la spada la via à quel luogo, che chiamano quei del paese Ponte Tressano, & perch' era à casa senza guadia, ageuolmente lo presero. Adūque gli Suzzesi

L I B R O

zeri bellicosi, ch'erano ducento caualli e quatordece mila pedoni, aperta l'entrata, spauentarono il Milanese terreno, et primamente occuparo le balzi de monti, indi vscirono à ruinare i campi et à fare bottini. Frâciosi à l'incontro ch'e rano venuti à Monza longi da Milano diece miglia, hora si mostrauano contro'l nimico, hora si ritirauano da fare la giornata, hora faceuano scaramuzze, et questo specialmête studiauano che si leuasse la vertouaglia di quei luoghi, oue gli Suizzeri doueano passare, et attendeuasi d'andare con l'esercito prima à quei luoghi, oue per le spie intendeuano che gli Suizzeri erano per andare, la onde spesso aueniva, che non trouassero altro che vue, noci, castagne e cornole, et ch'era peggio, occupato da Franciosi il luogo erano astrette, come che fuisse flanchi, à far doppio viaggio. Et così con questa lenta e debole forma di guerreggiare e modo di vincere, furono astretti gli Suizzeri con poco danno de Milanesi e de Franciosi ritornarsi à la patria et amicarsi co'l Re di Francia. Non altrimenti fece essendo Frâcesco Foscari di Vinegia Prencipe, Martino di Faenza del nostro esercito Capitano, per ch'essendo entrato Pipo Spano di Sighismondo Re d'Hongari Capitano con grand'esercito ne la prouincia d'Aquileia, egli imitando di Quinto Fabio la sagacita, con vna squadra d'espediti cauallieri ardeua i costerti, corrompeua i pascoli ouunque era per andare il nimico, così hora cedendo, hora instâdo costrinse l'Hungaro che di ogni cosa ha uea carestia, à partirsi de i nostri confini. Mentre che fanno questo gli Suizzeri, andauano Vinitiani in va no à combattere Verona, poi che slettero alquanti di à San Martino. Battéano prima con le arteglierie il castello Feliciano,

tino, dal Monte Feliciano, ch'è à l'incontro del Castello, et era già caduta del muro gran parte, ma il nimico fatti alcun bastioni più sicuramente maneggiava le artiglierie, et Vinitiani, perche senza ripari le maneggiavano, più agevolmente erano offesi, et fu il danno maggiore, che una artigliaria portò via le nati à Lattantio da Bergamo, ch'ine quest'opere s'esercitava, per la quale ferita egli finalmente morì, huomo che per chiari fatti non deuea così biasimevolmente morire. Non si cessava però da battere la terra, da Citolo Perusino, ch'era in suo luogo à tal ufficio sostituito. Ma giudicando il nimico essere assai meglio di venire à ferri, vscirono mille ottocento pedoni, et assalirono quei che guardavano l'artigliaria. E perche non si temeano Vinitiani di tal'assalto, agevolmente furono astretti d'abbandonare le artiglierie, et potea il nimico inchiodarle, se Citolo Perosino con valorosi soldati non venia in aiuto. Così fu rinouato il conflitto, ch'era atroce, e dubioso, fino che Citolo da Perosa cò battédo valorosamente fu ucciso, le cui opere in questa guerra furono tali, che non mai debbe no invecchiare ò annullarsi. Morto lui, il nimico presa de la vettoria speranza, non intermettea cos'alcuna, che fusse à suoi fatti profutea uole. Ma fecefi contra Dionisio Naldo huomo valoroso cò tanto numero de pedoni, che'l nimico incontanente fu sconfitto e cacciato ne la terra. Indi notte e di sempre con le artiglierie contendeva. Si sforzarono souente i soldati Vinitiani d'entrare ne la citta per le rovine del muro, e sempre molestare il nimico. Ma era quel luogo incommodo, et à Vinitiani non ben sicuro, perché stauano le fantarie sopra il monte, et i Cavallieri ne la valle sottoposta et era il fume lon-

LIBRO

tano. Et se volessero Vinitiani pigliare la citta per forza, era l'impresa molto pericolosa, pche stava il nimico tutt'ho-
 re in ordinanza apparecchiato, et appresso era fata che'l
 gran maestro con numeroso esercito de Franciosi venia a
 soccorrere Verona, e ch'l Duce Bransichiense con fioris-
 ta gente s'affrettava a venire di Germania. Adunque ri-
 tornarono Vinitiani da nuovo a San Martino, oue anche
 spesse si stava con nimici scaramuzzando. Et poco appresso
 soi contadini di Valle Palthena al Feliciano Monte sotto po-
 sta, chiedeano aiuto contro nimici, che di saccheggiare i be-
 ni loro minacciano, perche poco innanzi erano stati a Vi-
 nitiani de le loro cose liberali, fu commesso a Giovanni Gre-
 co, che con trecento cavalli ligieri v'andasse. A pena egli
 periuene a quel luogo, ch'assa se i nimici, come che fuisse-
 relli oltre ottocento, ma perch'iuano sparsi, ageuolmente eran-
 no da Vinitiani superati. Perche fuggendo e nimici al pri-
 mo empito, molte ne furono uccisi, e ducento fatti pregiorni.
 E se v'erano gli huomini d'arme a tempo tutti i nimici fari-
 mo stati uccisi, e sarebbe stato quel giorno più candido, e la
 vettoria maggiore. Ma venuto il grand'aiuto in Verona da
 Franciosi et Alemanni, ne parendo a Vinitiani più sicuro il
 fermarsi in quel luogo, incontanente andarono a San Bonifacio,
 et indi levarono il campo verso Ferrara per esser tutta
 l'ora in aiuto a l'esercito del Pontefice, che era cerca dode-
 ce mila huomini, i quali, pigliata Mirandola citta, vnero da
 l'altra parte si r'à Bondino, si come da l'altra parte i solda-
 ti Vinitiani partiti del Pollesene di Rouigo con l'armato
 del Po, andauano fin'a Castel Nuovo. Adunque hauano e
 nimici d'amendue le parti la fortuna contraria, per ilche es-

sendo cerca duo mila huomini,n'hauendo ardire d'flare à la campagna h abitauno in Ferrara,difendendosi come me glio poreano,hora stando fermi,hora facendosi contra il nis mico.Si come poco fu è auenuto, ch'essendo iti Vinitiani à saccheggiare nel Ferrarese terreno, se gli fecero incótra tre ta Cauallieri Ferraresi,per condur gli,oue vn maggior numero era posto in agguato.Et perche si precipitarono Vinitiani ne le infidie,incontanéte furono rotti e caci atti oltre il fume. Ma essendosi data Modona da nuouo à Frácius,et p ciò scostato indi alquanto l'esercito del Pontefice,il Duca di Ferrara libero da questa molestia,disponea seco d'assalire à l'impruiso Vinitiani, ch'oltre il Po stavano in PoleSELLA,e menò seco mille Cauallieri,e duo mila pedoni,la notte che seguì à al primo di di Settembrio. Ma furono prima avisati del tutto Vinitiani,i quali però slettero tutta quella notte armati,e nel spontare del di apparue che volesse il nimico in contanente passare il fume,per il che i soldati Vinitiani in contanente si ridussero con l'armata del Po in luogo sicuro & al Pollesene di Rouigo ritornarono. E per ch'era il successo contro Ferrara dubbio et credeuasi,che nò poco gio uerebbe à quest'impresa,s'il Pontefice venisse à Bologna, il che deliberò egli di fare,& mandare per supplemento de l'esercito quattrocento soldati spagnuoli sotto Fabricio Colôna. Ma qsto specialmente studiauasi ch'el Marchese di Mátua del Viniano esercito Capitano pstantemente venisse à l'aspedizione contro Ferrara,e segli proponeano larghi partiti,iquali egli non volentieri accettava. Attendeuasi tuttavia con ogni studio à pigliar Ferrara,essendo per alcuni indicj manifesto che Fiorenzini,Senesi,e Luchesi nò sarebbero in favo

LIBRO

re del Pontefice, quando tale impresa non riuscise. Ma era veramente assai malageuole. Et perch'era il popolo al Duca fidelissimo, et che trecento soldati francesi, et altri cōdoti dal Duca valorosamente al nimico resisteano, senza dar segni alcuno di spauento, leuossi del Pōtēfice l'esercito senza effetto, et al Castello Agathense si ridusse, per essere pronto a' porgere aiuto à Bologna et à Modona, che poco fa erāsi rendute. Indi prouedea il Duca di Ferrara, che la Vinitiana armata non gli nocesse in modo alcuno. Perche hauea il Pōtēfice mandato due galee armate con molti soldati, una di due galee e due fusile e più legni minori per primaro foce del Po, che mena ad Argenta, l'altra parimente di galee e varij legni per le fornaci, laqual foce à Vinegia cōduce. Apprestaua il Duca di Ferrara arme, fantarie, e tutto ciò che à la guerra facea mestiero, et accennava di assalire la Vinitiana armata al Pollesene di Rouigo, parendogli quell'espeditione d'ouer esser facile, perche eranui da quattrocento caualli liggieri, e cencio cinquanta pedoni solamente, et andauano sparfi senza ordine, per il che sentendo loro che s'avicinaua il nimico, incontanente si diedero à fuggire, e l'armata che era ad Ario fu sconfitta, l'altra di Mire' Antonio Costarino, che era à Pulesella non puote andare per il riuo, che conduce à l'Athice, per mancamento de le acque. La onde essendo astretto di tornarsi à dietro, il nimico fatte segli à fronte conquassò l'armata con le artiglierie in guisa, che à pena potero Vinitiani condurre le artiglierie nel Pollesene, lasciando tutta l'armata in mano al nimico. Parimente i cauallieri e pedoni non potendo resistere à trecento huomini d'arme, et altrettanti caualli liggieri e duo mila fanti, anda-

rono à Ronigo, e fin' à Montagnana, oue poco appresso venne tutto'l Vinitiano esercito, e fu ripigliato da nuouo 'il Pollesene, che s'era renduto al nimico. Ma venendo cinquanta lance francesi, cento arcieri, e trecento fanti da Legnacco ver Montagnana, incontanente andogli contra tutta la Vinitiana cauallaria, et Giouan Forte venuto ad vn ponte prima che il nimico, lo ruppe, et attraversò la via con le alberi, accio non potesse il nimico passare il fiume, e venire infretta. Ma elli vinta ogni difficulta, vennero tosto à la Bevilacqua, oue fecesi vn conflitto, prima cò le artiglierie, poi con armi da lanciare e con le spade, morirono di amendue le parti molti, et erano feriti, non si risse armi uua alcuno di fare cio, che facea mestieri, ma non vincea anchora questo ò quello, fino che vène à Vinitiani vn gran soccorso. Perilche attorniato il nimico, Hebbero Vinitiani sanguinosa vettovaria, perche ne furono feriti assai, et alquanti ne morirono, ma tutti li nimici rimasero morti ò prigionieri, e cosi non riuscè al nimico il disegno, come suole auenire souente à chi teme rariamente aspira à la vittoria. Tra tanto in vano si affatì cauano i francesi di comporsi co'l Por, tefice, il che non gli venendo fatto, hebbero ardire di tentare da nuouo la guerra, e veniuano à quest'effetto ver Ferrara e Bologna à gran giornate. Et era l'esercito gráde, pche códicea il grá maestro trenta mila huomini, et i fratelli Bétiuogli ottocento caualli, e tre mila pedoni, sopra questi códicea il Cardinal di Ferrara quattro mila di Pistoia. Erano già venuti à Carpi, e bombardato il luogo. Finalmente lo presero e fu da soldati saccheggiato. Indi si volsero contro Modona, ma eraua prima venuto l'esercito del Pontefice cinquecento caualli.

L I B R O

Li,e sette mila fanti. Perche si volsero Frarciofi à pigliare Ceto terra,e perche non si volsero rendere i terrazzani,pigliatolo per forza,v sarono contro di loro gran crudeltà,saccheggiarono il tutto.Et erano pigliati i pessi,che non si vuisse con la gente del Pontefice il Vinitiano esercito di treceto lance,duo mila cavalli liggieri,e quattro mila fanti,che già erano venuti à la Stellà,et affrettauansi di andare à Bologna,perche era facile la via,quando che da Cento à Bondino sieno diece miglia,dalquale la Stellà scostasi quanto miglia.E differendo il Marchese di Mantoua di venir Capitano nel Vinitiano esercito fu tagliata la via à Vinitiani,et erano gli eserciti diuisi di minor forza. Parimente il Duca di Ferrara hebbe a dire di opporsi à Vinitiani,e venire con ottocento cauai liggieri,e tre mila pedoni à la Stellà. Ma solamente con le artigliarie e saette si combattea,et appariuano gli nimici da l'altra parte del fume sopra'l Polle sene di Ferrara,e due galee di qua,e di la passauano,et in ogni luogo traheuansi le artegliarie.Et hebbe ardire Cionā Moro Capitano de l'armata del Po di condure cōtro acqua le minori nauj per l'Athice nel Po,perche per i bastioni de nimici non si poteua sicuramente attētare nel Po alcuna imprese.Et quantunque lo vietarono gli nimici con le artiglierie,à lor potere,tuttavia aggiunse à l'esercito gran soccorso e finalmente venne il seguente di à Sermeneolo il Marchese di Mantoua,con sōma letitia da tutti raccolto,perche tutti si dauano à credere che persuerando lui,sarebbe quel di ottimo principio à le cose del Pontefice,e de Vinitiani.Mentre che fassi questo à Ferrara,Giulio Pontefice era cōfermato in Bologna,et affliggenuasi,che Franciofi con i Bentivuo

gli pigliato Spilimbergo terra,s'affrettauano uer Bolognia,
ne potea il suo esercito resistere,perche da Modona era chiusa
la via,e Fabritio Colónaco'l soccorso era lontano sei giorni
nate,le Vinitiane genti non hauano passato il Po,perche pro-
longaua il Marchese di Mantoua il suo venire,et che era
peggio,Bolognesi per il trifio gouerno de la chiesa,piegava-
no di redersi à i Pentiugli,i quali hebbro ardire di cor-
rere fin'à Bologna con i cauai liggieri.Et cinque Cardina-
li ribellatisi dal Pontefice andauano da Fiorenza à Genova,
onde potea nascere scisma e gran danno nella chiesa.Aggin-
gneuasi la febre del Pótefice e la legatione de Fráciosi pig-
giore che la febre,i quali ampie conditioni gli prometteua-
no in tanto,che'l Pontefice à gli oratori Vinitiani Dominico
co Triuifano e Leonardo Mocenico mio padre disse,che si
slaccherebbe egli da Vinitiani,non passando il loro esercito
il Po,il giorno vennete,che era à tredece di Ottobrio,et
si affrettauasse di venire à Bologna.Perche egli da tante an-
guille inchinaua di accostarsi à Fráciosi.Come che sapesse
questo nò esser senza pericolo,ma sogliamo sperar bene de
le cose future,quando scampiamo da vn pericolo presente.
Ma essendo venuti Filippo Cótarino e Chiapino Vitello co'
sei cento cauai liggieri in soccorso di Bologna al tempo de-
terminato,parue che'l Pontefice ripigliasse ardire,e dicendo
che non mai da Vinitiani si feste starebbe,per leuare ogni suo
sospetto,incontanente commandò che gli oratori di Germania
di Spagna e d'Inghilterra andassero nel campo nimico,che
era due miglia lontano,e che comandassero che si astenesse-
ro da quelle cose che si lamentauano farfi contro'l volere de
l Re loro,etelli anco le hauano à male.Tuttavia Mart.

Antonio Colonna à cui era commesso di guardare la citta, con cento huomini d'arme, quattrocento caualli lig-gieri, e quattro mila fanti, incontanente appressò le arme, fortificò la citta, dispone le guardie à i suoi luoghi, e fece quanto à tale impreza facea mestieri. Parimente i cittadini e popolani stauano à le mura, e esercitandosi, come i soldati, per manifestarre à Bentivogli, che non piu haueano de la citta il favore, servuendosi loro de l'aiuto Francioso. Ma perche gli è ufficio di Savio appigliarsi a le certe cose, lasciando le dubbiose, il Pó pontefice amava meglio che si partisse il nimico, che porfi ad in certa battaglia, et andarono per questo gli oratori de i Re nel campo nimico, i quali prima v'erano stati, e non potendo ottenir questo con buone parole, l'oratore d'Inghilterra sdegnato li mosse à partirsi de terreno del Pontefice con dire, che la cōfederatione fatta tra'l Re di Francia e d'Inghilterra si scioglierebbe. Non si cessò tra tanto di sollecitare il Marchese di Mantova che tosto venisse à l'espeditione, il qual finalmente dispone di venire à Modona con cinque cento lance, mille sei cento caualli lig-gieri, e cinque mila fanti. Et però giudicauasi che si potesse assicurare l'armata, se per il fume di Pulesella si tirasse fuor di pericolo. Ma auene altramente, per che effendouì andate cinquanta legni de corsali, ne furono sommersi otto con le artiglierie, con la quale esperienza Vinitiani ammaestrati, cōdussero l'armata à Castelnuovo fuori del Po, ne la fossa, che mette nel Tartaro fiume e ne l'Athice, et andò tutto l'esercito da l'altra parte verso il Finale. Andò il Marchese di Mantova à la villa Felo nega lontana da Sermenedo tre miglia, con dire che gli era pericoloso fare altrimenti, perche haueano Ferraresi occupa-

te la via, per la quale haueno à passare con cinquanta pezzi d'Artigliarie, et haueno spianato le vie, per fare con Vinitiani la giornata, ma erano queste fintioni, come fu poi compreso per le spie. Andauasi tuttavia anco il di vegnente tardando, et venuti à due vie, disse il Marchese, questa è la mia via verso Mantoua, voi per quell'altra andate sopra il nimico terreno de la Mirandola, e se questa notte fosti dal nimico assaliti, fattime con le artigliarie segno, che io verro incóminete, perch'io à Villa Stopiaria staro, e voi fermateue à San Feliciano, e detto questo volse il cauallo. Vinitiani per il terreno nimico con pioggia e tenebre vennero à Belvedere terra, non senza sospetto del Marchese Mantouano, anzi si lamentauano di lui tutti i soldati, pensando essere menati à studio, per non sicura via, accio fuisse dal nimico mal menati, e per non venire nel viaggio co'l nimico à le mani, à gran giornate andarono à Modona, il che hauendo vduto il Marchese di Mantoua, l'hebbe molto à male, et incontinenti venne à San Feliciano quasi fingendo volere irsene à Modona, ma tornosse ne la patria, come per difendere il suo stato, per ch' in quei di haueno i Franciosi di Verona fatto bottini su quel di Mantoua. A quel tempo parue che si mostrasse à Vinitiani un occasione di buono successo, perche essendo venuto il Duca di Tremuglia con quattro cento lance Spagnuole, e cinque cento pedoni coliteri da Verona à Napoli per difendere la provincia contro Turchi che con quattro galee, e cinque fuste, e duodece bregantini erano venuti ad Otranto et à Taranto. Adunque Vinitiani incontrò apprestando vettouaglia, scriuendo soldati, e raccogliendo contadini, si affatitavano. Et andarono contro Veros

za con più ardire, che forze, hauendo solamente cinque sta-
 to huomini d'arme ottocento canai liggiari, e quattro mila
 pedoni, et erano in Verona tresento cinquanta borze, e due
 mila fanti. Accrescea de Vinitiani l'incommodo una grossa
 pioggia, che guastava le strade, e vietava che venuti à sà
 Martino, non potessero andare infretta sotto Verona, come
 era conueneuole, et il nimico per tale occasione hebbe tem-
 po di apparecchiarsi, fortificare la citta, cacciare i ribelli, et
 ad ogni cosa prouedere. Debbo si in vero sempre hauer ri-
 spetto al tempo, accio meritamente nò vi esca vana l'impre-
 sa, che contro la stagione si pigliamo à fare. Erano venuti
 Vinitiani fin'à San Martino, et arse il nimico incontanente
 te i borghi, accioche non trouassero tetti ne stâza sicura, spe-
 cialmente che gli era spiaceuole il stare al scoperto. Ma per
 che poco dopoi venne à nimici gran soccorso,elli si vennes-
 ro ad accampare fuori de la terra, e Vinitiani furono astretti
 di ritirarsi à la Cucha, per la gran carestia di vettoue-
 glia, non potendo sene condure in campo per le grandi ac-
 que, che soperchiauano i ponti. Et per tal cagione si ridussero
 à Montagnana, e poi andarono contro Ferrara. Il Duce
 di Ferrara prima che fuisse assediato hauea più del solito for-
 tificato la citta, et accresciuto l'esercito. Et erano venuti po-
 co innanzi duo mila cinquecento fanti da la ripa del Po à
 Brissello et ageuolmente nauicauano à Ferrara, se non im-
 pedina il loro camino il Marchese di Mantova, mettendo
 in Hostia et in Sermenedo soldati et artiglierie, per la qua-
 le difficulta mossero quei pedoni, si missero ad andare per ter-
 ra verso la Mirandola, non sappendo che fuggendo vn per-
 ricoloso cadeuano in vn'altro, pche da l'altra parte una squa-

Era de' caui Vinitiani e de' pedoni se gli fece incontro, poe
che Paolo Capello figliato Sasselerra per ferza, venne à
Roncaia villa presso alla Mirandola, laquale poco dopo l'e
sercito Vinitiano e quello del Pontefice se apprestarono di
combattere. Egli sapendo ciò che si facea, vsò l'occasione di
fare buoni effetti, quantunque auenne contro ogni suo sfera
rare, che ellì andando accortamente per occulte vie, à Ferra
ra peruennero. In queste uarie occorrenze, trattauasi in Vie
netia, et in Bologna di pace con Franciosi, et perche non
riusciva, finalmente fu ordinato in Tros Citta di Gallia di
celebrare contro'l Pontefice un concilio per opera di quei
Cardinali. Ma trattossi in vano in Lione con l'Oratore Spa
gnuolo, e con il Vescovo Gurgese Alemano, oue furono pro
posti larghi partiti contro il Pontefice e Vinitiani, co' i qua
li dauansi partiti al Re di Spagna, Cipro, Cendia, Corfu, e
Vinegia, al Re de Romani, Vicenza, Triuiso, il Friuli, Pado
ua, e Mantua, al Re di Francia, Luca, Siena, e Firenze. Per
cio che se stava il Re di Spagna di tanto sfrenato disio,
che hauea il Re Francioso di signoriggiare, temendo che
non lo raffrenado à tempo, à lui anchora potrebbe nuocere.
Quando che cresce questo disio di signoriggiare, il quale heb
be da Nino principio. Inchinauano per questo Spagnuoli à
Vinitiani, et al Pontefice, e chiamauano à Bologna il Ves
covo Gurgese per comporsi con loro. Ma l'Oratore d'Inghilterra venuto à quel tempo à fermare co'l Pontefice la
cofederatione tra Inglefi, e Franciosi, non la potea ottenu
re, perche haueano Franciosi anche mosso guerra al Pontefi
ce, egli acconciamente seruendosi di tale occasione conforta
ua Vinitiani et il Pontefice à cofederarsi co'l suo Re, il

quale fusse vbligato a ricuperare la Vascogna, e muouere guerra à Franciosi, e che'l Pontefice, e Vinitiani tenissero esercito di duo mila lance, e diece mila pedoni. Ma il Pontefice, che era auarissimo giudicaua questa essir cosa malagesuole. Non cessauano però gli Oratori di trattare di guerra contro'l Re di Francia, auisando con questa sola via di poster raffrenare il suo smoderato disio di regnare. Et erano venuti pur dianzi vndici Oratori Sui Zeri à Bologna per tale effetto, e furono d'accordo co'l Pontefice, il quale, pofta da parti la guerra co'l Duca di Ferrara, inchinava à la pace, quando che Ludouico da Carpi gli proponia ampy partiti. Et auegna che fussero tutti finti, insidiosi, e per ritardare l'impresa, come fece poi manifesto il successo, tuttaua muo ueano il Ponte. Ma questo era piu, che il Duca d'Urbino niente del Pontefice, e Capitano de l'esercito, piu fauoriva à la parte Franciosa, che al Pontefice differendo le imprese, che s'hauiano à fare in fretta. Da l'altra parte Paolo Cappello venne con l'esercito à Concordia citta, pofta vicino à Secchia fume, e prese in vn tratto i borghi cacciati li nimici, i di piantare le artigliarie, gittò à terra gran parte del muro, e venne al conflitto, il quale fu per buon spacio atroce e dubbio, studiavansi Vinitiani di entrare per le rovine del muro, ma otto cento fanti nimici à lor potere resisteano, ex hauendo Vinitiani passato sopra i bastioni, il nimico apicatosi fuogo, ne arse molti, e gli altri mal conzi caddearo ne la fossa. Rinouossi tuttaua cõ maggiore ardore il battimento, e finalmente vinto il nimico, fu pigliata la Citta; e saccheggiata. Finalmente hebbero felice successo contro Frà Gioacchino che al Palagio vicino à Carpi erano à l'antiquardia.

Perche Vinitiani gli assalirono à l'improuiso , e si spassentò in guisa il nimico , che tutti datisi à fuggire, se n'andarono à Parma. Mostraua tal successo, che potessero Vinitiani pigliare la Mirandola, se nō lo hauesse uietato infidiosamente il Duca d'Urbino, la onde comprese il Pontefice, che non poco giouerebbe lui esser presente, et però uenne à San Feliciano à priuare il Duca d'Urbino di autorita, et ordinare le cose, et assediare con fretta la Mirandola. Così furono per sua commissione auicinate à la terra le machine e le artigliarie, fatti gli argini, e finalmente di e notte batteuasi la muraglia, de laquale sendo caduta buona parte, apre prestenasi di dare la battaglia, del che teme edosi i cittadini uennero la mattina per tempo al Pontefice chiedendo perdono, e promettendo di dare la terra con qual cōditione piu gli piacesse. Così fu pigliata la citta instado il ponte, come che fusse la neve in terra, et egli meglio infermo. Hauuta la Misandola, cōsultauasi, come andare contro Ferrara. Per che'l gran maestro, e Giovannī Giacopo Triulzo con i Bensi tiuogli s'apprestauano in Parma di far si contro'l Pontefice, e far fatto d'arme, ouer, passato il Po, assalire il Vinitiano esercito, che era con Andrea Griti à la Badia, ouero andare contro Modona e Bologna. Il che essendo referito al Pontefice commando egli incontanente che l'esercito fusse condotto à Bōdino et al Finale, accio sempre potesse à Modona et à Bologna porgere aiuto, e da l'altra parte, oue il Po si diuide, fare vn ponte da un Pollesine à l'altro di Ferrara, accio l'esercito del Pontefice, et il Vinitiano potesse à sua uoglia passare. Franciosi à l'incontro uietauano che nō si congiongessero questi eserciti, e da l'alira parte vennero

LIBRO

da Verona fino à Soave à far bottino cerca cinque mila
 huomini, la onde Vinitiani che erano à la Badia furono as-
 stretti à pergerli sotto so. Parimente passarono Secchia fua-
 me mille quattrocento cavalli Franciosi, e diece mila pedoni
 accennando più tosto d'assalire l'esercito del Pontefice, che
 le citta. Il Pontefice di nuovo consigliandosi, elese la più si-
 cura via di passare Pannaro fiume et andare a Cento, oue
 harrebbono il fiume per un riparo, e fu commesso à l'Orna-
 tore Alemanno, che andato à Modona, la tenesse per Massa
 milanesio, quando che s'appertenua à l'imperio. Vinitiano
 con trecento lance, e mille cauai liggieri, et altrettanti fan-
 ti guardiano à Ficarolo la ripa dela del Po, ma furono as-
 stretti à partirsì, poi che venne parte del nimico esercito à
 Resere, et apprestauasi di passare il Po ad Hosugglia, et
 era del Vinitiano esercito il pericolo maggiore, quando le
 squadre nimiche di Legnago, di Ferrara, di Verona si vni-
 sero, e tanto più, che'l Marchese di Mantova apertamente se-
 era accostato à Franciosi, studiuanco a dunque Vinitiani ad
 accrescere l'esercito, chiamando quelli, che erano à Soave, à
 Cologna, à Leonico, che venissero à Montagnana, portan-
 doui tutti i carriaggi, i quali si misiderebbono per acqua ad
 Este. Comindano poi, che tutto l'esercito sempre stia in pon-
 to, accio possino ridursi in sicuro luogo, oue facesse megliore-
 ro, e poste le guardie venne tutto l'esercito à Polesene di
 Rouico, et à Montagnana. Essendo poi fama, che il Re di
 Francia gneumente infermava, e che scendeano gli Svizzze-
 ri da nuovo in Italia, tutto'l Francioso esercito si volse ver
 Parmi, per ilche venne l'esercito del Pontefice al Finale, e
 il Vinitiano à Ficarolo contro Ferrara, lasciati per guardia

I Suae ducento cavaui liggiere, à Leonico altretanti, e cinque cento à Cologna, che poteſſero aiutare i contadini, che ſapprefſauano in ogni luogo di fuggire, perche ſaccheggiata il nimico vſcendo di Verona tutto'l paefet. Venne de l'altra parte per Primario forte del Po Giovani Moro comandante del Po di tredece galee, e più minori legni al bafſione di Cologna, poi che cento cavaui liggiere, et ottocento fuori de l'eſercito del Pontefice, e de Vinitiani haueano occupato il luogo, e cominciato con d'anno loro à dare la battaglia, perche andandosi indi a Ferrara in cinque hore. Il Duca in persona con trecento lance, e ottocento cavaui liggiere, e tre miglia fuori fe gli fece contrari. Andauano i cavalli per terra, la fanteria con tre galee era condotta per acqua. Si congiunfero poi le ſquadre, e fecesi il conflitto. I Cavallieri Vinitiani ſotto Giovani Forte Capitano ſi portarono in guifa, che ſi rinculaua il nimico, ma non fecero le fanterie il douer loro, periche furono aſtretti i ſoldati Pontificij, e Vinitiani à fuggire, molti con le arme e con le artiglierie furono uccisi, putochi, laſciate à dietro le bagagli, ſi riduſſero à Faenza, oue parimente fu gran romore e ſpauen to temendoſi, che Francioſi per tal ſuccesſo voleſſero paſſare Primaro fiume, et affalire l'eſercito del Poteſſice. Et è veramente ufficio di ſai: dopo vn felice ſuccesſo à temere, e coniiderare ogni coſa ponsimamente, che habbia faccia di veſta. La onde fu ottimo coniiglio venir prima à la Stellà et à Sermenedo, accio non ſi uiniferro Francioſi con l'eſercito, che era à Ferrara. Ma che gionta il buono coniiglio nō mandato ad effetto à tempo: ſtava l'eſercito Pontificio al Finale, perche'l nimico venuto prima à la Stellà, raccoglieua le

L I B R O

squadre di Verona, e di Legnago, facea sopra'l Po vn porto,
e prestauasi di fare la giornata. Et era mal riuscito à i no-
stri cauaci liggierei, che erano iiii à spiare del nimico. Perche.
Leonardo Giero solimitano caualieri à cui fu data tale im-
presa, aspettando à Beluedere gli altri caualli. Eccoti sopra
uenne Paliseo con trecento lance francesi, e sei cento cauaci
liggierei, i quali auisati di questo prime, combatterono à la
porta del palagio, perche i nostri si studiauan o di fuggire.
E ne fuggirono molti di msnera, che poco harrebbe fatto il
nimico, se Leonardo Giero solimitano cauallieri in piu parti
ferito; non fusse stato pigliato, et indi à pocha hora morto,
huomo non di minor prudenza che ualore, e de la Republi-
ben emerito, come il suo sepolcro in San Giouanni Paolo fa
manifesto. Et è giusta cosa che sia longa memoria de chiari
fatti di tali huomini, la cui vita per valore militare è stata
breue. Assediarono etiàdio Ferraresi l'armata Vinitiana nel
Po con maggiore armata di galee e bregantini da Ferrara
partitasu, et cō vn'altra da Comacchio di legni piu ligge-
ri. Venne adunque à le mani la piu greue armata con la Vi-
nitiana, et essendo venuti combattendo à Sant' Alberto, ap-
parue l'altra armata da la palude di Comacchio, che si ap-
paricchiaua di togli la via. Venitiani veduto il pericolo si
tirarono in mare, e saluaronsi nel porto di Rauenna. Da l'al-
tra parte mille caualli, e duo mila cinquecento fanti passa-
to il Po à Ficarolo, hebbero ardire di venire à i fleccati Vie-
nitiani, e nel Pollesene, tentando di pigliare Tresonta, la Ca-
da e CastelGuglielmo. Ma fu quell'expeditione meno felice,
perche Vinitiani v slorosamente conseruarono il luogo, et
andarono contro'l nimico per combattere. Adunque paren-
do loro

do loro quella via troppo difficile, passato da nuovo il Po, cominciarono à molestare l'esercito del Pontefice à la Stellà et al Bondino, e fu commesso al Duca di Ferrara, che andasse con l'esercito à l'incontro di Bondino sopra il Pollesone di Ferrara, e che con le artiglierie battesse la terra, e se l'esercito Pontificio partendosi da la Stellà, andasse contro Franciosi, egli con le artiglierie lo noiasse. Già erano venuti ducento cauai Franciosi à i steccati nimici, que si attaccò il conflitto, et prima accennarono Franciosi di fuggire. Ma soccorrendo le funterie Franciose, che con due navi erano venute dinascosto per il Panaro fiume, rimuovossi il conflitto, che tuttavia durò poco, perche sopravveniano di continuo maggiori squadre del Pontefice, la onde il nimico per più non potere fu cacciato. Così fu vn tratto raffrenata la arroganza Franciosa, che era prima tanto spauenteuole, tenendo loro di soggiogare il tutto. Aggiugneuasi, che Vinitiani erano per accordarsi con l'Imperatore, perche'l Vescovo Gurgense trattò longamente in Bologna di pace co'l Pó tefice. Ma perche si proponeano aspre conditioni di pace, e perche nō furono d'accordo sopra'l Patriarcato d'Aquileia il vescovo Gurgense senz'a effetto ritornò à Modona, et insidi minacciando al Pontefice et à Vinitiani andò in Germania. Et volea il Pontefice che si facesse la pace lasciando à Vinitiani Padova e Triuigi co'l loro terreno, et così hauea scritto al Gurgense, perche volea risparmiare il denaro, del quale era oltre modo vago, e vietare il Concilio, che contro lui s'apprestava. Ma non essendo riuscito, il Pontefice con Vinitiani si diedero ad apprestare l'armata, accrescere l'esercito, scriuere Suizzeri de la Germania superiore, condura

L I B R O

Bradiotti de la Morea e fare ogni prouisione che poteſſero
al nimico refiſtere. Coſi i nimici chiamati i ſoldati da Leo-
gnaco, e da Verona, giudicando di uſare la forza, andarono
ad eſpugnare la Concordia, e al primo empito cacciaro-
no il nimico da le difeſe, iudiſi agevolmente pigliata la citra
oltre la crudele ucciſione, la ſaccheggiarono, et venuti cono-
tro di loro i ſoldati del Pontefice, e di Vinitiani, ſi ſlubbaro
no gli ordini, e Giovan Paolo Manfrone con alquanti altri
fu pigliato da nimici. Fatto queſto, accennava il nimico di
andare à Buonporto terra poſta innanzi à Panaro fiume, ſe
quei del Pontefice, e de Vinitiani non occupauano il luogo,
il quale fu giudicato ſicuriffimo, e per il fiume, e perche era
propinquo à la Mirandola, à Caſtel Felicio, e à Bologna.
Ma eſſendo venuto il nimico incontanente à l'incontro, con-
ſedeuati con le artigliarie, come che il fiume fuſſe tra loro.
E vietarono in vano Vinitiani al nimico il paſſo, perche ha-
uea buon numero di Guadatori, et però poco appreſſo aſpet-
tavano ſolamente per qual parte paſſafe il nimico, il quale tut-
tavia andò verso i monti. Andauano adunque amendue gli
eſerciti ſopra le rive del fiume, e combatteuati con artiglia-
rie, e ſacette, con grande ucciſione, fino che vennero à Caſtel
Franco, one andarono Vinitiani, e quei del Pontefice. Il ni-
mico paſſato il fiume di ſopra alquāto, poſe i ſteccati tre mi-
glia lontano da l'eſercito Vinitiano e Pontificio, moſtran-
do di voler far la giornata. Dipoſi andauano con le baga-
glie in fretta verso'l monte, e seguianeo lentamente i ſolda-
ti, e parea che volefſero occupare il fiume del Rheno, à lao-
qual uia, perche era commoda, ſi miſſero ad andare Vinitia-
ni, e quelli del Pontefice, il che eſſendo riportato al nimico,

ritrero amendue gli eserciti in ordinanza fino à la sera. Dopo i Vinitiani e l'esercito Pontificio essendo la pioggia grande, andarono chetamente la notte al ponte del Rheno, fermandosi tra Bologna al monte vicino, luogo assai sicuro se Bolognesi et i Montagnoli non sollevassero nouita alcuna. Et poteano di questo prima pigliare tal sospetto, se non che la mente humana souente manca di giudicio, e dassi agevolmente à credere ciò, che più gli agrada. Fu adunque creduto scioccamente, che Bolognesi füssero fedeli, come prometteuano, tuttavia non uolsero accettare ne la citta il Re mazotto con pedoni, perche disponeano di ribellarfi. Il che se si sapea' per tempo, tutti poteano senza offesa partirsi, ma mossero l'esercito troppo tardi, e contumulo, per ilche Bolognesi e Montagnoli diedero à l'esercito Vinitiano e Pontificio gran danno, e pigliarono tutti i carriaggi, furono uccisi più de Vinitiani, e farebbe stata l'uccisione maggiore, se'l Cavallier da la Volpe Capitano del ricetro guarda non gli hauesse fatto resistenza à la porta, e cacciati ne la citta. Così pigliarono de nuovo i Bentiuogli Bologna, et era presso à Bologna l'esercito Francioso mille e cinquecento caualli, e diece mila pedoni, la onde sperauano i nostri solamente nel fuggire, ne questo anchora gli riusci bene, perche nel fuggire, l'esercito Vinitiano e'l Pontificio fu vitu perosamente da i contadini mal menato. Così il Póefice desiendo di soggiogare Ferrara, perde Bologna, et hauendo infelicemente guerreggiato, ritorno à Roma.

Il fine del Terzo Libro.

DE LE HISTORIE DI
ANDREA MOCENICO P. V. D.
LIBRO QVARTO.



IVLIO Pontefice, poi che hebbé perduta Bologna, messo giu il pēsico di guerreggiare, lasciò partire l'escito, fuori che gli huomini d'arme, i quali diuise per le citta à le flāze, poi che seppe di certo, come non andarebbono piu Franciosi contro le terre de la chiesa, anzi che si apprestauano di trauagliare Vinitiani à Chioggia, & à Padoua. Vinitiani adunq; che haueano maggior guerra à le spalle, s'affrettauano di apprestare cio che facea mestieri, fortificare amendue i luoghi, condurre le squadre sotto Paolo Capello da Rubicone fume à Chioggia, scriuere nuovi cauallieri, & finalmente prouedere al tutto. Instauano anchora l'oratore Spagnuolo, e'l Vinitiano, co'l Papa, che si facesse la pace co'l Re de Romani, de laquale da nuouo era si venuto à parlamento, e perche era cosa periglioſa, che le cose de Franciosi riuscissero prosperamente, e perche si temea, che il Pontefice con Franciosi si accordasse quandoche l'Orator di Scocia continuamente trattava con Franciosi di pace, e studiauasi il Pontefice con ogni uia à dissoluere il Concilio, alquale egli anco era chiamato à Pisa, oue il Re Romano e Francioso, & i Cardinali ribellati l'haueano ordinato. Et quantunque il Pontefice l'haua sconciato in Laterano, dubitava che altri menti si facesse, tanto suole la mē

te di se stessa sperta star sempre in dubbio e predirsi più tosto il male. Et perche hauea in quei di scritto il Re di Francia in questa forma, che desiaua il Re pacificarsi co'l Pontefice, e celebrare in Pisa il Concilio; il Pontefice costegli rispose: NIVNO o Re ha più à cuore la pace di me, de la quale se tu parimente sei vago, nò dei, sprezzato l'interdittio apostolico, fauorire à Ferrare si nostris nimici, i quali se abbanno donerài, come à te si conuene di fare, noi parimente si scorderemo de le offese da te hauite. Non sta à te chiamare il Concilio, perche questo è di nostra autorità, si come pur d'anz i l'abbiamo ordinato in Laterano. Adunque ti faccio amo à sapere, si come anche auferemo gli altri Principi, che si differisca la guerra in altro tempo. Et specialmente à te Re s'appertiene, che ogni uno liberamente ui possa uenire, e faccia al tutto poste giu le armi, accio che non sia giudicato nulla quello, ch'è si fa co' arme. Studiauano sommamente l'Oratore Spagnuolo el Pontefice con l'Oratore Donato, che si contentassero Vinitiani di Padova e Triuigi per fare co' l'Imperatore la pace. Ma non uoleano Vinitiani lasciar Vicenza, come che si intiacciassero di nuovo d'affidiare Padova. Così sogliono Vinitiani esser costanti e sostenere ogni grauezza più tosto, che patir vergogna. Ma successe la cosa de Franciosi altramente di quello, che si pensaua: perche andarono à le stanze, e solamente quei quattrocento huomini d'arme e quattro mila fanti, che erano in Verona, guastauano il paese, e specialmente noiauano Vinitiani presso a Soave. E da l'altra parte haueano Ferrare si occupato con naua le foci del Po, la onde era periglio so per la il viaggio per mare e per terra. Et accennauano di uolere assalire il Pollesene.

de Rouico, per il che stauano i soldati Vinitiani di continuo in ponte, hora à guardare il luogo, hora ad opporsi al nimico, e tal finta scaramuzza zando. Indi parve à Vinitiani di credere le biade de Veronesi, per priuare il nimico di vertouaglia. Così posse le guardie à determinati luoghi, arsero di qua, e di là da l'Athice le biade la notte, ma non si partirono senza danno, perche fattisi contra molti de nimici, di trecento pedoni de Vinitiani ducetó ne furono presi, e molti nel fume annegarono. Dopoi quel tale conflitto, Frácioli sapendo quanto importa vsare presto à ne le imprese, versatosi à Verona, cerca quatordeci mila huomini con Ferraresi e Germani da tutti i luoghi andauano contro Vinitiani. Et perche bebbero ardire Vinitiani di aspettare si robusto nimico à Villa Nuova, ageuolmente dal numeroso esercito de nimici furono oppressi. E tuttavia si fermarono anche à Sosue, ove pigliata la terra, furono da nuovo mal menati Vinitiani, e cacciati ne i steccati fin'à Leonico. Indi accostati gli eserciti per vn gittar di pietra, stauano amendue in possoza ex inordinanza. Aspettava il nimico l'aiuto chiamato. Ma Vinitiani non potendo resistere disfondano di condursi la notte in luogo sicuro. Così mandarono i carriaggi e le artigliarie verso Padova, e nel tramontare del sole andarono tutto l'esercito in ordinanza. Andauano i pedoni nel mezzo, gli huomini d'arme erano dinanti e di dietro, seguivano poi i Scradiotti, così tutto l'esercito da nuovo venne à Padova, e parimente tutti i prefidi, che erano per le terre, e nel Pollesene di Rouico. Et non essendo manifesto se il nimico assalirebbe Padova o Trivigi, perche accennauano di assaltare quella citta, che fusse meno fortificata, fu necessario

maidore di Padoue à Triuigi buon numero de soldati. Il che essendo à Vinegia rapportato, molti nobili cō fanti scritte andarono incontranente altri à Padoua, altri à Triuigi. Co s'incorsero à quelle città i Contadini, de i quali molti con le mogli e figliuoli vennero à Vinegia. Tratanto guerreggiati anche con Trieslini, i quali con vn Bregantino et altra legni andauano rubbando il lutto. Et essendo stato commesso so ad Alonise Moscatello che ardesse i legni de Trieslini, nō portandosi lui accortamente, Vinitiani furono rotti e cacciati, et hebbero ardire i Trieslini di assalire Muglia terra cō i loro legni e con sessanta caualli e trecento cinquanta fanti: ma non gli riusci bene, perche Muglesi incontranente vennero contro'l nimico, e con grande uccisione lo ruppero, parimente furono rotti e cacciati i nimici da Dignano terra, i quali essendo cento cinquanta caualli, e ducento pedoni, temerariamente erano venuti à pigliare e saccheggiare le terre. Indi andauasi cōtro Triesle per terra e per mare, perche erano à quest'impresa raccolte di Istria molte navi, e buon numero de pedoni. Questi venuti presso à la terra, incontrarono dato il segno, cominciarono à guastare i campi, tagliare gli alberi, le vite e gli viveri, a rovinare il tutto. Et hebbe ardire Andrea Ciuerano di passare per miglia federi sul terreno nimico, per Postolina terra con nouanta caualli liggiati e cento pedoni. I quali tornarono con gran botino fin'de' Siretti passi di Vecchio Sanosechio terra. Iui duecento pedoni posti in aguato, assalirono di subito Vinitiani, i quali rispetti sieme, mal grado loro si saluarono; ma perche po' Christoforo Francapane assalse Vinitiani con settanta caualli liggiati, s'anta uccisione fu fatta ne i caualli, e ne i pedoni.

inche à pena il Capitano con trenta caualli si puote salvare. Et però sempre nuoque prouocare il nimico, quando no se vede l'utile manifesto, et che il pericolo è più che certe. Dopo quel conflitto Christoforo Francapane con quattrocento caualli e cinque cento pedoni diedesi à rouinare il paese fare bottini, ardere le case et commettere ogni sceleraggine, ne jndi ad accrescere le sue squadre con gran preda passò in Germania. Era tutta via pericoloso il viaggio per mare à quegli d'Istria e de le vicine Isole, perche Iacomini ch cor sale con due Fuste, et altri lembi noiaua per tutto il paese, e pigliaua molti nauigh di maniera, che non poteano Istrianii più mercantare, se non venia da più luoghi copiosa armata contro'l nimico. E perche non trouarono il Corsale, si volsero contro'l Fiume, perche essendo la forza solamente per mare, il nimico fuggi per terra, et incontanente fu pigliata et arsa la terra. Tornò poi Christoforo Francapane in Istria con sette mila huomini, et hebbé à patti Moco Castello per natura et arte fortificato, perche hebbero i terrazani spauette delle artigliarie, et che era peggio, fuggendosi d'ogni luogo, si redeano le terre, fino che à Muglia fu abbassato de nimici l'orgoglio. Perche quella citta volle sostenere l'assedio, e l'empito de le artigliarie, andare contro'l nimico, rifare le abbattute mura, fare vn'argine, cacciare il nimico, non lasciandolo stare in pace. Et eccoti che venne da Giustino Napoli in aiuto vna Gallea, et vna Fusta, per il che fu astretto il nimico di ritirarsi incontanente à Trieste. Ma Andrea Cinerano Capitano de cauai liggieri, si come ne l'assedio di Muglia virilmente s'era portato, così valorosamente asfalsò il nimico. Perche essendo venuto Christoforo Franco-

piane con quaranta caualli; e cento vinti pedoni à rubbellare; egli intontanente con vinti caualli liggieri, e ceto pedoni co' tadini segli fece incontro nel piano di Muglia, oue fu atrocce e dubbio so conflitto; mentre che faceasi il douere d'ameno due le parti. Combatterono aspramente Christoforo et Andrea primieramente con le lance, indi stretta la spada assalirono l'uno l'altro. Combattuasi con vario successo, fin che furono amendue fani. Ma poiche Andrea ferì Christoforo ne la faccia, la squadra nimica si ritirò, et inflando Vinitia nō, fu con grand'uccisione rotto e cacciato il nimico se nō attendeano Vinitiani à spogliare i soldati, pigliauano anco esso Christoforo. Vinitiani dopo quel conflitto studiavano di pigliare i passi de i monti, et perche Hospio Castello è posto in erio monte, usarono l'opers de Carni Mercatanti, che vi portano sale, e vino, perche altramente non si poteua pigliare. Ma non gli vēne fatto, perche si affrettauano tropo, et i Triestini li vennero in soccorso. Dipoi fingédo molti partigiani de Vinitiani di condurre carni andarono nel Castello, vecisero le guardie, e tolto dentro Vinitiani vēne per tradimento il Castello nel poter loro, e parimente le vicine terre furono hanate à patti. Mentre che füssi questo in Istria, Franciosi che erano venuti contro Padova et erano signori de la capagna, et amichevolmente portauano con i popoli e con i contadini, invitando chi erano fuori à tornare à casa, con promesse di essere benigni verso di loro. Et questo faceano, perche si aspettava il Re de Romani, senza il quale non doueano assalire le citta. Fingeano tutta uia hora di andare contre Trixigi, hora contro Padova si muoueano, studiando specialmente di vietare à Limina che l'acqua nō cors

resse à Padona, congiungendo legnami con ferramenti, facendo argini per rinchiudere à le acque la via. Ma i cauaci ligieri Vinitiani guastauano in poc'hora quell'opera, che cò lóga fatica hauea fatto il nimico. Et andauasi di còtinuo cò tro'l nimico assalendolo s'fesso, à le fiate combattendo e turbandolo, pigliando anchora qualche fata le loro vettouaglie in modo, che non ardina il nimico più condurre vettouaglia, se non per i monti, e bene accompagnata. Tuttavia poco dopo trecento caualli et altrettanti pedoni abbattutisi cò sei cento cauaci ligieri de Vinitiani furono à le mani vittime à Maroslica, et fu prima il conflitto dubbio, indi pareva, che Vinitiani fuisse per perditori, perch'e il Conte Guido Rangone, che primo entro ne la battaglia, fu preso. Ma assalendo Giovani Maria Fregoso e Fedrigo Còtarino con i cauci ligieri Vinitiani il nimico da ogni parte, tutti i pedoni furono uccisi, e molti cauallieri rimasero prigionieri de Vinitiani. Da l'altra parte corsero i soldati Vinitiani fin'al capo nimico e rubbarono ver Bassano e Cologna, così spauriti i nimici, ritornarono à Padoua con ricco bottino. Ma fu l'allegrezza minore per la morte di Lucio Malvezzo Gosenatore del campo, il quale à quattro di Settembrio morì anchor giovane, e parue la sua morte più acerba, perch'e nō morì gloriofamente in battaglia, come i suoi pari fatti mestauano. Et à fine che fusse nel capo nimico la carestia maggiore, s'attivarono i soldati Vinitiani, che fuisse le vettouaglie vicine al campo nimico per rapirle. Andarono adunque Vinitiani souente à Bassano, à Castel Fráco, à Cittadella, oue souente pigliauano alcuni de nimici, còduceano via vettouaglie, monitioni et artiglierie, rouinauano munitioni.

di grano, ardeano ponti, e taglianano le strade. Et perche
 erano à Soave trecento caualli de nimici, anco la andarono,
 et i pedoni entrarono ne la terra innanzi di, che non se n'e
 ra accorto il nimico. Et perche il prefidio de la terra l's'inge
 gnava di fuggire et eraui di fuori i caualli Vinitiani, tutti
 i nimici che erano dentro e fuori vennero in potere de Vinia
 tiani. Così da l'altra parte Vinitiani con parte de l'esercito
 combatteano contro'l nimico, quantunque non poteano ellì
 con tutto l'esercito combattere. Ma il nimico, il quale vseua
 per tutti humanità diuenne crudelissimo, guastando il tutto
 hogliando le chiese, macchiando ogni cosa, violando le ver
 gini. Hebbbero alcuni ardire di voler violare due vergini in
 uanzi à la madre nella chiesa di Santa Maria, le quali nō va
 lendo acconsentire, furono nel seno de la madre da loro ves
 cise. Così commetteano ogni sceleraggine, e finalmente pose
 ro i steccati presso à Triagi à la Porta Santi quarante sòs
 pra il Sile fume, et indi cominciossi à scaramuzcare, mens
 tre che s'apprestauano di piantare le artiglierie. I caualli,
 et i fanti Vinitiani vscendo fuori, hora di di, hora di notte
 li molestauano, accio non hauessero occio à piantare le arti
 gliarie, douendo di continuo difendersi. Et perche la cosa fu
 così differita per tre di, s'ostettauasi che fusse ne la citta tras
 dimeto. La onde sépre si mādauano ne l'esercito spie e met
 teāsi per la citta le guardie, distribuendo gli huomini d'ar
 me i cauai ligieri, i fanti et molti nobili Vinitiani che v'era
 no à guardare gli assignati luoghi e ducento caualli con al
 tre tanti pedoni di e notte à vicenda andauano sopravedendo
 per la citta con Lorézo da Celi Capitano de le fantasie
 e Giovan Paolo Gradenico Legato. Bobardauasi poi d'gle

LIBRO

terra i guisa, che le difese de nimici furono abbattute, e molti di loro vccisi. Vedēdo i nimici che nō faceano alcun frutto contro la citta, anzi che molti di loro veniuano vccisi co l'artigliaria, e pattiano carestia di vettouaglia, levato l'assedio, si partirono. Hauendo i soldati Vinitiani à male, che si partisse cosi il nimico senza danno, mentre che lo seguono meno consideratamente, ne furono mal trattati, perche abbattendosi ne gli aguati de nimici, molti ne furono vccisi. Indi andaua il nimico ver Pidue fume, e parimente Alemani da l'altra parte veniuano da Trento per Val Sugana à la Scala terra per Gelatio, Alemone, Schenerio, Fenestrario, e Valle di Lazoi, passi al nimico aconci, passarono su quel di Feltre. Et vennero primieramente trenta cauai liggieri à Castel Nuovo, innanz i quale concorre la Piane fume velocissimo, & ha dietro vn'altro monte. Vi erano dentro cinquanta Contadini, e Lodouico Battaglia con cinquanta cauai liggieri, il quale pero non volle aspettare il nimico, parè dogli di non poter resistere, come fanno chi sono per natura paurosi, e venne à Sacille terra capo di Liuenza fume, oue fu la guerra maggiore, essendosi Baltassar Scipione gouernatore, & Antonio Sauorgnano con buon numero di cerne. Ma poi che si intese come veniano otto mila Alemani, e mille trecento caualli, volsero Vinitiani più tosto ridursi in sicuro luogo, che stando temera iamente, venir da nimici faccheggiati. Vennero settecento cauai liggieri al Tiliauento poi che ebbero pigliato Sacille & immanente presero a patti Spilimbergo, che è capo del Tiliauento. Parue poi che volessero passare il fume, & haueno raccolte più barche. Questo vedendo, i Rettori di Vdine, che haueno il giorno

innanti confortato il popolo à morire per la patria, stranegli si la notte chetamente fuggirono con ogni massarita, e le artiglierie, che si poteano portar via, lasciarono al nimico, et altri membri de la citta, che non possono senza capo mantenirsi. Così Udine fu pigliata dai nimici, e le terze vici ne, et Antonio Sauorgnano si confederarono co' nimici. Ma hebbe il nimico al quanto piu che fare à Goritia, che egli era stò à combattere. Quando che à mantenir quella terra era ogni speranza di conseruare la Rep, perche quel luogo insanzia ad ogn' altro de la prouincia con larga fossa, muro et antimuro e fortissimo. Et era guardato da buon numero de soldati con Roltassar Scipione, et Alonise Mocenico Legato de la prouincia il quale à suo potere sostenne l'assedio, rilmente, prouedendo di ciò che facea mestiero, e facendosi contro il nimico. Primieramente fu il contrasto con le artiglierie, indi seguì la battaglia crudele, e furono ribattuti i nimici con grande vccisione. Fece si poi vn maggior conflitto, et perche erano Vinitiani dentro solamente ducento ca ualli et altrettanti pedoni, la cosa riusci male. Per il che tutti i Vinitiani soldati si renderono, e partironsi sani e salui, ma dinfamia carichi, come suole à quei auenire, che più prezzi non la vita, che l'immortal gloria. Finalmente si condusse il nimico à pigliare Osoppo, e fu creduto che Girolemo Sauorgnano fusse con nimici accordato, poi che venne egli nel campo nimico, et indi andò in Germania, facendo tregua per vn messe. Erano venuti ne l'sercito Fráciò so da quindici mila Alemani, et andarono verso quel luogo, oue gli sfortunati coccadini haueano nascosti gli animali. Così il nimico rubbado, ardendo, et vsando crudeltà venne fin à Mestre, e da

L I R R O

l'altra parte fin'dà le foci del Sile, e di Silulo fiumi rottando
i campi, saccheggiando e spogliando i perditori, Così doné
cano smodera i vittoriosi. Dipo' v'sando tutta la sua mil' criso
delta tutto l'esercito si ridusse à Verona, oue rimasero à la
guardia gli Alemani, e' Franciosi andarono ver Milano to
ero Sizzeri, che come portaua la fama veniano à la guerra.
A pena era partito il nimico, chè v'sci à l'espeditione Giovan
Paolo Baglione con le Vinitiane squadre, che era per quei
giorni creato Gouernatore, e' prese Vicenza e le terre vicine. Da l'altra parte Lorenzo da Celi, cò Giovan Paolo Gra
denico Legato con grosso esercito entrò nel Friuli, e' age
uolmente pigliò tutta la prouincia, perche le terre à guerra
si rendeano. Ma hebbro à Cromonis piu che fare, perche
essendo posto in erto monte, era d'arme e d'huomini ben
guernito, e' però come prima venne in potere de Vinitiani
fu per determinatione del Senato spianato, et i prefetti Ale
mani, e' i Capitani de i soldati furono condotti à Venedig
prigionieri. Fu poi commesso à Girolamo Sauorgnano che con
cento gianettari Greci e' altre cerne andassè contro Carni
occupando i passi de i monti. Comandò egli incontanente
che andassero quattrocento fanci di sopra la Chiusa vn mis
glio, et che rotte'l ponte del muro, togliessero quella via al
nimico, accio potessero Vinitiani piu ageuolmente pigliare
la Chiusa. Ma furono ribattuti quei cento caualli, e cinque
cento farti che andauano à l'espeditione, perche da duo mè
la huomini guardauano il luogo. Ma poi venutoni il Capis
tano de le fariterie trecento pedoni renderono à patti Vene
zone terra. La Chiusa fu pigliata per forza, e' chi la difeso
deano furono tutti vccisi. Andauasi poi contro Gradisca, po

Se quest'ordine, che li altri Capitani e Theodoro Burgesse occupassero con parte de l'esercito il monte, che è oltre il Lé fontio à rimpetto de la terra, e Lorenzo da Ceri con Giovan Paolo Gradenico stessero nel piano à la torre Marcella, et indi bombardassero la terra. Così fatto d'amendue le parti quanto facea mestiero, Vinitiani vedendo la citta d'arme e d'uomini ben guernita, e difficile da pigliare. Cominciando poi à strignere il freddo, perche era il verno, senza effetto à poco à poco levarono l'assedio. Tra tanto che la milizia in tal modo si maneggiava, trattasi continuamente in Vinezia de la pace, poi che fur rapportato al Re di Spagna il ribellare di Bologna, e del Concilio Pisano. Et perche facea sospetto di heresia, scrisse il Re di Spagna à i Re de Romani, e de Franciosi, che non potea tollerare, che molestassero la Chiesa, volèdo celebrare il Còcilio in altra guisa di quella, che le leggi permetteano, e che porgerebbe egli à la Chiesa aiuto, quando non si rimanessero da questo. Trattauasi tuttavia in Roma del Concilio da quindici Cardinali, e furono mandati Oratori à i Principi con lettere, che manisfestauano che'l Pontefice ordinava il Concilio per il dì di Pasca in Laterano, la onde annullava il Pisano Concilio, il quale non era di valore alcuno, e scommunicaua ogn'uno, che vi si trouasse. Non cessava però il Pontefice di trattare di pace con Franciosi, e mostrava volersi confederare con loro, se lasciata da loro Ferrara, potesse rihauere Bologna, per starbare il Concilio, che spiacea anco à tutti, e portava pericolo al Pontefice. Ma non hauendo portato l'Oratore di Scocia buona nuova di Francia, non riusci con Fraciosi effetto alcuno, massimamente che cinquecento soldati Fraciosi sta-

LIBRO

nano contro la promessa à la guardia di Bologna, et i soli
dati del Pontefice, che sotto'l Cardinal Regino erano iti à
quell'expeditione, furono astretti à ritirarsi. Ma trattanasi
ogni di di confederatione con Spagnuoli, perche si temea
l'Oratore Spagnuolo che il Pontefice si accordasse con
Franciosi, et per ciò studiava con ogni via che non riuscisse
se questo. Et perche non si poteano confederare Vinitiani cō
Cesare, confortaua il Pontefice i Vinitiani, che lasciato fuo-
ri il Re de Romani, facessero co'l Re di Spagna e d'Inghil-
terra confederatione, dicendo che questo cancaro assai era
si steso, e che più si stenderebbe non lo tagliando, ma che bis-
sogna affrettarsi, perche l'induggiare era di pericolo. Così
trattata, l'ò gamète la cosa, fu scritto al Re d'Inghilterra in
questa guisa. PENSANDO io ò Re, come si conviene à me, co-
me possi placare i Christiani in tanto turbamento di guer-
ra, questo mi viene in mente, che noi co'l Re di Spagna e Vi-
nitiani facciamo nuoua confederatione contro'l Re di Fran-
cia. Perche solamète mi pare che potiamo rimouere la guer-
ra in questa guisa, come souente suole auenire. Hanno à que-
sto consentito Vinitiani et il Re di Spagna, tu solo gli rea-
sti, nelle cui mani è posto tanto bene. Le nostre forze con le
Vinitiane e Spagnuole sono bastevoli à quest'impresa; et
ogni cosa è apparicchiata à la vettoria pur che, come speria-
mo, tu pigli con noi l'impresa à difendere la Chiesa e l'Ita-
lia. Il Re di Francia per negligenza degli altri Re ha que-
si occupato tutta la Gallia Cisalpina, Genova, Ferrara, Polo-
gia e Fiorenza sono à lui soggette, resta che sotto colore di
Concilio occupino la Chiesa, et il regno Napolitano, onde
sia poi di tutta l'Italia signori. Soccorri di gratia à la cõ-
quassata

quassata Italia, e considera quanto à te importa: quando che la troppa potenza Franciofa à te anco è pericolosa; perchè i il freno aperto di regnare ne i Re nō sta ruteno à niente conuenienti termini. Adunque fa mestiero, chetu o Re studi, sommamente che per tua opera insieme con noi sia ribattuta l'arroganza Franciofa, il che se farai sarà grato à noi: tu dopo il felice successo n'anderai lodato, ma non essendo sicuro il viaggio è molto longo, il Pontefice consentiato il viaggio al Re d'Inghilterra, fece co'l Re di Spagna, e co' Vincianini in tal forma la lega; che il Re d'Inghilterra da una parte si muouesse contro Galli, da l'altra il Pontefice e Vincianini deffro ogni mese al Re di Spagna quaranta mila ducati, per che fusse egli tenuto hauer ne l'esercito mille ducento huomini d'arme e dieci mila fanti. Furono proposte al Re de Romani le conditioni della pace con Vincianini, rin tenendo Vicenza in sé giusa, che non te trattando, fujo per hauer per nimico il Re di Spagna. Era già avictorata a Napoli l'armata del Re spagnuolo con cinque cento huomini d'arme mille cauci ligieri, e ottomila fanti. Indi n'è tutto l'esercito fin' a Capo, poi che era amalato il Pontefice, per hauer potestia sopra l'elezione del Pontefice, one questo morisse. Adunque fu prolungata la cōfederazione, de da quale souente si trattava, e perchè spiaceano le condizioni di quelli, e perchè più si stimava hauer la pace del Re de Romani, e finalmente perchè era infermo il Pontefice, che ha ue mādato vn'Oratore in Gallia, per trattare di pace. Perche annullatosi il concilio, et hauēdo Bologna, como defaua, voletta fidarsi di colui, à cui per suo detto non si dovea hauer fide. Ma non acconsentì il Re di Francia à le dimande del

Pontefice, e protestando gli oratori Spagnuoli, et Inglesi, che
 i Re loro gli muouerebbono guerra, sene face beffe. Et infia-
 do più l'oratore Spagnuolo, egli minaccio di togliere al Re
 di Spagna l'uno e l'altro regno, e che procurarebbe che il
 Re d'Inghilterra hærebe che fare co' Re di Scocia, piu che
 non desiaua. Risarcito poi il Pontefice, e stando le cose con-
 Franciosi in tal guisa, e facendosi in Pisa il concilio. Scómis-
 sicò egli primieramente Fiorentini, che gli haueano dato il
 luogo, e parimente i Cardinali fuori vsciti, indi sollecitaua
 gli Oratori Spagnuolo, e Vinitiano ne la confederazione,
 et ò volendo ò non volendo smoderatamente, non potea ha-
 uer patientza. Adunque per pigliare Bologna, e leuar via la
 scima, Giulio secondo condusse Girolamo de Vich Oratore
 Spagnuolo e Girolamo Donato à la confederazione, conser-
 vando luogo d'entrare al Re d'Inghilterra, la cui mète era
 assai manifesta, perche la cosa sempre era stata manigliata
 con Christoforo Eboracense Cardinale suo Oratore. Et per-
 che ne le conditioni de la lega era che il Pótefice giudicase
 se di chi douessero effer quelle terre, che prima erano de Vi-
 nitiani, oue fuissego pigliate, il Pótefice à l'hora diede la sen-
 tenza, che fuissego de Vinitiani. A pena fu conchiuso questo,
 che'l nostro Girolamo Donato oratore si morì, le cui esequie
 furono non meno lagrimose, che celebri e pompose, e perche
 parve che le lettere Greche e Latine fuissego morte con lui, e
 perche per la benigna e piacevole natura era caro à tutti, la
 cui morte fu meritamente giudicata felice, perche oplando e
 consigliando bene morì per la patria, poi che hette fatto
 quella confederazione, laquale era giudicata dower effer à
 Vinitiani felice et viuale. Non giova sempre il viuere, ma il

vnaer bene, e giudicasi quella morte felice, laquale nel trattare le magnifice imprese soprauiene. Parue al Re di Francia questa confederatione essere pericolosa, per il che mandò à gli Suizzeri vn'Oratore, il quale non fu ammesso, et al Re de Romani il Cardinale Sanguinario, il quale co' diffi- culta gli puote parlare, e confortollo che incontanente si mettesse in punto con l'esercito di Francia contro'l Pontefice, studiando à farsi vero Re de Romani: il che ageuolmēte gli verrebbe fatto, perche hanno Romani in fasidio la Signoria del Pontefice, e trattano sopra cio nuoue cose. Ma parue al Re de Romani limpresa difficile, e giudicaua cosa periglioſa, già che non hauea denari, commetterſi scioccamente al Re Francioſo, ſpecialmente che Francioſi pur dianzi, faccheggiati tutti i luoghi, mal grado ſuo eranfi partiti da lo ſſedio di Triniggi. Vi s'aggiugneano le continue ragioni di Pietro Vria Legato di Spagna, con le quali egli era diſſuado, perche incontanente che fu à Vinegia ritornò in Germania, e parlò de la tregua. Studianuano Vinitiani, et il Pó- teſice ſpecialmente à queſto, che quanto era poſſibile piu toſſo, che il Re d'Inghilterra, che ſ'era confederato co'l Re di Sicocia, parimente i Spagnuoli e gli Suizzeri ſi moueffero da la ſua parte contro Francioſi. Et quātunque appreſtaua ſi la guerra in ogni luogo, tuttaua il Pontefice, e Vinitiani haueano à male che tanto ſ'induggiaua. Adunche hauēdo longamente ſopra cio conſigliato, tutto'l Vinitiano eſcito venne nel Polleſine de Rouico, et andò l'eſcito del Ponte- fice con quello de Spagnuoli contro Bologna. Et gli Suizze ri erano entrati à faccheggiare nel paefe di Milano, et perche cinque cento buomini d'arme Francioſi co'l gran Mae-

LIBRO

stro se gli fecero incótro. Fece si il fatto d'arme ad Biagras-
 fa, et hebbero uitoria, gli Suizzeri, perche morti di Fran-
 ciosi buò numero, gli altri si diedero à fuggire. Ma esse po-
 co dapoi ingrossati i Franciosi contro Suizzeri, ellî con rie-
 co bottino e spoglie de nimici ritornarono à casa. Così gli
 Alemanni di Tirolo pigliato Cadore, e saccheggiata Belluno
 città, si ritirarono in Germania, essendo trauagliati da
 Vinitiani in guisa, che lasciati alcuni carriaggi più tosto mo-
 strarono di fuggire. Tra tanto alcuni Bressani partigiani al
 Senato Vinitiano soleuandosi à nuoue cose haueano cōdot-
 to à quell'expeditione Andrea Gritti con trecento huomini
 d'arme, mille trecento cauai liggieri, e trecento fanti, et an-
 darono in ordinanza presso à Bressa cinque miglia con grā
 speranza et allegrezza di tutti, che d'ogni luogo cōcorrea-
 no nel campo, portando vettouaglia, et offerendosi ad ogni
 cosa ubbidienti. Erano già per dare la battaglia, se Andrea
 non hauesse differito, aspettando di sapere come andaua la
 cosa. Et perche non venne al determinato tempo alcuno ad
 auisarlo, et i caualli mandati ver la porta, non trouarono
 apprestata cosa alcuna, incontanente si partirono Vinitiani,
 perche scoperta la cosa, Franciosi haueano punito i congiu-
 rati. Ma perche per opera di Alouise Auogaro tutti manife-
 stamente inchinauano à Vinitiani, fu con quelli trattato lon-
 gamente, che non si partissero Franciosi senza castigo, et ha-
 uendo fatto migliore apparecchio, andauasi da nuouo con-
 tro Bressa. Et già erano uenuti à Castelnolo vicino à la por-
 ta cinque miglia, ne hauea il Conte Alouise, che li chiamava
 in poncto le squadre, che hauea promesso, quantunque era tè-
 po d'affrettarsi, mentre che Franciosi erano impediti cō l'es-

ficio del Pontefice e di Spagna prossò à Bologna. Altri
 que s'affrettarono Vinciani ad apprestare, cioe che spese
 mestieri, finalmente misero qui che erano ne la terra che
 no si rendendo incertane, sarebbono saccheggiati, indimessi
 in ordinaria i contadini, cominciarono di notte ad assalire la
 terra in più luoghi, et prima c'è le artiglierie, dopo se tira
 le mani, facendo ambedue le parti il suo dovere; studiavano
 Vinciani con ogni lor sforzo di ribattere il nimico, come
 porre le porte, abbattere le mura, et appoggiarti le scale.
 Il nimico à l'incontro, stava à la spreglia, resisteva valer
 roficamente, e s'ouere ribatteva Vinciani giustando dalle mura
 infinita copia di arme d'ogni maniera. Fur il successo per
 Vinciani infelice à la porta de la Torre, que da ducento Vi-
 niciani furono c'ò le artiglierie de nimici mal menata. Altro
 m'èto successe à la porta de la Garza, que era Battaglia. Scia-
 pione ex' à la porta de le Pille, que era Alonso Avogaro.
 Perche amendue ques Capitani valorosamente stringeano la
 città, c'ò fortuna, c'ò m'adava e faceva che era mestieri et che
 più raccendea gli animi de soldati, stavano presenti à conse-
 derare di cadauno il valore o la deposagine, per il che seca
 resi i soldati andarono contro la carne in guisa che le mura
 ne chi gli erano sopra, poteano ioffrenarli, che non montas-
 sero à gara. Così dopo una sanguinosa battaglia, tutte le
 cose riuscirono felicemente, perche cacciati i nimici, preferì
 la città, et i Franci si furonocacciati nel Castello, quando
 che il popolo, il qual prima fuori era à Francia, contro di loro
 si volse. Così foggiono gli uomini seguire, una insieme
 la buona sorte, et andarne con la felicità. Pigliata Prossia,
 cominciarono tutti à sperar bene, come se il Vinciano fosse

LIBRO

fosse refilato, quantunque fu quella piatto lo vna vano immagine, come à miseri suole auentre. Per tale occasione tutti i luoghi vicini di piano, e de monte, e Bergamo citta si renderono à Vinitiani, et Cremona, e Crema s'apprestauano à renderfi, se nò venia da Milano il prefidio poi che fu sospetta la cosa. Perche fortificaron i nimici le terre, raccoglie uano esercito, e apparecchianano infretta à la guerra. Ma hauendo Vinitiani pigliato tanta speráz a di recuperare la Repu. che studiauano più à mandare i Rettori, che soldati, et artiglierie, senza le quali nò si potea pigliare il castello. Adunque instando il nimico à fortificarsi con fosse e bastioni turbando con le artiglierie tutta la terra di di e di notte, gittando à terra le case et i basticni. Da l'altra parte Erano che erano da nove cento huomini d'arme, e mille cauaci liggiieri, e sei mila fanti, fortificata Bologna passarono il Po à la Stella, e vennero su quel di Verrena per il pente de le mole, oue era per soccorrere à Bressa Giouan Paolo Baglione con cinquanta huomini d'arme, cinquanta cauaci liggiieri e mille ducento fanti, il quale hauendo sospetto del nimico, venia per passare l'Addice, ma trouato rotto il ponte, verso Verona in ordinanza si volse. Ma eccoti il nimico, per il che attacossi la battaglia. Perche assalisse il nimico l'ultima squadra de caualli, i quali perche erano pochi, nò potero resistere,indi si vinne à i fanti e fu da principio valerosamente combattuta: ma si ritirauano Vinitiani, se nò ueniano gli huomini d'arme à porgerli aiuto. Così fu rimouuta la battaglia e combattuta di amendue le parti valerosamente, perche si corse con uguale ardore, ma non con uguale forze, molti furono uccisi, et feriti, e finalmente Vinitiani da la moltitudine

ne sconfitti, furono cacciati oltre l'Atice ne i fleccati, oue era il Conte Bernardino Forte braccio con trecento huomini d'arme. Così fu il successo infelice à l'Isla de la Scala vicino à l'Atice, e' era à Bressa il pericolo maggiore, perché andarono i nimici fin à Castagnolo, e assalsero parimente Meleagro di Forli, che era con i cauai liggieri à guardare il paese. Fece si gagliardamente resistenza contro tutto l'esercito Francioso, quanto poteano, le deboli forze de i cauai liggieri. Ma perché non poteano i cauai liggieri opporsi à gli huomini d'arme, finalmente furono astretti Vinitianii à dar le spalle con grande vccisione, e Meleagro nel fuggire, caduto à caso da cauallo, rimasse prigione. Come si seppe in Bressa quest'in felice successo, quantunque fussero dentro da vinci cinque mila huomini, nondimeno tutti si smarriscono, considerando che il vettorioso esercito era vicino cinque miglia, potea ageuolmente venire al Castello e che veniano da Milano i Palauicini e i Triulci con buon numero di gente, per supplimento de l'esercito, per il che poteano nel castello entrare più facilmente. Era oltre ciò il castello d'arme e d'huomini ben guernito, e spauentava souente con le artigliarie tutta la citta, e potea per molte vie entrarvi. Fu adunque spesso in Bressa gran paura, la quale pareva che soprasfondo il pericolo, cadauno più tosto fusse per provvedere à le cose sue, che lasciar si saccheggiare. Nondimeno mentre che gliera speranza di conservare la Repubblica cittadina e popolani stavano ubidienti, guardando con le arme già assignati luoghi, e portandosi in ogni cosa, come soldati. Si fecero anco contro'l nimico quei di Val Tropia à i quali era commessa la guardia del monte, quando viddero il

L'IPERIAO

nimico auicinarsi per soccorrere il Casiello. Il che per buoni spacio gli fu vietato, mentre che virilmente si combatteva, ne harrebbe il nimico pigliato il monte, se non impediua la pioggia i contadini, che non potevano uscire i schiopetti, per la qual causa furono sconfitti dal nimico i contadini, e pigliato il monte, onde poteva il nimico à sua voglia passare nel casiello, et hauendo la citta solamente speranza ne gli eserciti auxiliari, et chiamauano di continuo da Vinitiani e Spagnuoli aiuto, per muovere sostituzione al nimico. Ma prolo-
gandosi à prouedere, il nimico vigilante, apprestato in fretta il tutto, muovendosi con sette cento huomini d'arme à piedi, et otto mila fanti passò à l'improuiso dal castello in cittadella, e quantunque vi fusse buona guardia de fenti Vinitiani, tuttaua in vn tratto furono consummati, perché era fuori e dentro il nimico. Indi andarono ne la citta, ove fu il conflitto maggior, perché era ne la piazza tutto'l Vinitiano essercito in ordinanza, vedendo che non valea il fuggire ma che era di necessità vincere o morire. Adunque spiegate d'ambedue le parti le bandiere, attaccossi il fatto d'arme, che fu crudelissimo. Il grido e'l strepito de le armi ascerdeua il cielo, ne alcuno dava luogo se non morendo, molti d'ambedue le parti veniuano feriti et vecisi. Combatteva più valorosamente il nimico, parendogli hauer già acquisitata la vitoria. Vinitiani à l'incontro desperati andauano à morire arditamente. Federigo Contarino Capitano de caudi ligie ricombattédo tra i primi fu morto da vn'arcobusso, perché sento anchor giouane, forse sdegnossi la morte che egli era iuentato cosi sferzo soldato. Andea Gritti perche habbe fatto nel fatto d'arme il suo potere, insieme co' Antonio Giu-

Ninitano Giovan Paolo Mâfrone, il Cauallier da la Volpe,
 e Baltassar Scipione si ritirò nel palaggio, poi che uccisi i
 primi, la cosa era venuta à l'estremo pericolo. Così Bressa
 fu da nuouo pigliata da Franciosi e saccheggiata ysando
 crudelta anco contro le donne et i fenciulli non colpevoli
 et Alouise Auogaro fu squartato. Andrea Gritti e Anto-
 nio Giustiniano con le piu ricche spoglie fu condotto in
 Francia. In quella guerra si portarono virilmente de Fran-
 ciosi il signor de Boisi, et il signor de la Pallice: dice si che
 morirono in quel conflitto d' amendue gli eserciti da quin-
 deci mila huomini: de Franciosi morirono molti fanti, e tre
 cento huomini d' arme, ma di Vinitiani, solamente ducento
 caudali o gieri p mezzo de nimici si saluarono, i quali però
 non poteano fuggire, se no per il Portello de là porta san
 Lazaro, oue molti s'erano ridotti. Trattauasi tra tanto à
 Roma di pace co'l Re de Romani, et finalmente si venne à
 questo, che non lasciando Vinitiani Vicenza, il Pôtefice pro-
 testaua, che tutti i Re andarebbono contro di loro. Perche
 non voleano i Re di Spagna, e d'Inghilterra entrare ne la
 propria lega senza il Re de Romani, à la cui volontà biso-
 gnava, che il Pontefice anchora s'accostasse, perche già in
 Milano faceasi il quinto atto del Concilio, et il Re Frans-
 cioso con Orsini, e Colonne si hauea procacciato di uccidere
 di nascosto il Pontefice con veleno ò con ferro. La onde fa-
 ceasi senz' a cõfiglio in Vinegia, et uno volèdo per suadere
 che si facesse, come ricercaua il Pôtefice, hebbe tale oratione.
 I B V O N I consiglieri ò padri conscritti deono imitare i
 buoni medici, quando che la Repu. è chiamata vn corpo.
 Perche se quelli tagliano via quella parte del corpo, che è

el tutto marza, à fine che non si corrópa la parte fata, e voi
douete di Vicenza fare il medesimo, per cōseruaro la patria
i parenti e le cose vostre. Non siete voi molti dati à la mere
cantia, et hauete gittato nel mare le vostre mercantie, per
non annegare? Hora la Rep. sta per sommergerse, e pur sia
te in dubbio di fare il medesimo: quando hauete à guerregare
giare con tanti Re, ne potete stare in pace senz' a danno von
tiro? Questo è quel che dicea Hesiodo, la metà non mai eje
ser piu del tutto, quando non si puo senza danno abbraccia
re il tutto, ne alcuna scienza si puo dir maggiore che conos
scere se sioffo, e pesare le sue forze, il che massimamente se
comprende da le opere, et potete voi comprendere le forze
vostre per quello, che poco fa vi è succeduto in Bressa. Confe
derate poi con quanta difficulta si raccolgono i denari à ta
ta guerra bastevoli di mode, che farebbe meglio pigliare
partito, come noi non manchiamo di tanta pecunia, si come
Alcibiade Atheniese persuadeua al Zio Pericle che studias
se piu tosto come non rendesse ragione, hauendo lui edifica
to il portico di Minerua, ne trouando come render ragione
del maneggio. Oltre cio hauete à dare Vicenza con vostre
vtilita, perche fatta la pace, guerreggeranno i Re tra loro, et
vi seno proposti larghi partiti à riparare la Repub.
Ma se per uostra durezza la cominciata lega si dissoluera,
et che anche il Pontefice vi sia nimico, che speranza vi re
sta? Il che se non vi pare verisimile, erricordatevi come fece
ro i Re la confederatione di Cambrai, poi che non volesse
rendere al Pontefice Arimino e Fauenza. Queste cose o pa
ndri mi muouono che io pensi esser utile di dare Vicenza, et
afliquer un gran fuogo con poca acqua. Quando che debbi

desi sopportare con patienza quello, che di necessità habbia
mo à patire. Et per mio auiso non potiamo altramente fare,
volendo à la Repu. prouedere. Un' altro à l'incôtro così Par-
lo. F A S S I o padri conscritti drittamente secôdo la medici-
na tagliâdo la parte offesa per côseruare la sana senza dâ-
no. Ma chi troppo möge còtro l'ordine, caua il sangue. Et di
questo si quistiona al presente, quando che non si tratta di
dar via solamente Vicenza, ma Crema, Crimona, Bressa, e
Bergamo, essendone tolto la via di andare à questa citta. Et
dice si che haueremo lite de le altre anchora eccetto Padoua
e Triuigi. Comprerete anco Padoua e Triuigi con vinticin-
que mila ducati, et ogni anno pagherete di cesso trenta mi-
lo, alquale basiano à pena tutti i dazi. Aggiugnetiui poi
come si puo hauer fede à colui, il quale ha rotto la tregua,
che hauuti i nostri denari, non ci faccia anchor guerra. Hos-
tra di questo si tratta, se debbano così vituperosamente à noi
stessi mancare. Io veramente giudico che dobbiamo stare co-
stanti e côseruare noi stessi à migliori tempi. Non siete
voi quei padri e Senatori, appo i quali è stato trattato qsta
cosa, quando Padoua e Triuigi era assediata, e tuttavia non
volestli mai accettare queste cinque cöditioni di pace. Et che
volete far hora. Quandoche per diuina benignita le cose so-
no in miglior stato. Ne douete dubitare, perché si dice che
il Pontefice si muouera contro di uoi, essendo lui di ragione
ben capace. Et se egli per timore del Concilio desidera far
cosa grata al Re di Spagna, il quale ha mosso guerra à Fran-
ciosi in guisa, che non possino piu douentare amici, et fuse
si questo per hauer scusa co'l Re de Romani, et voi così do-
sere credere. Difendete di gratia la Rep. ne lasciate che per

troppa paura ella voda in principio. Qual necessita n' farà
ge ad affrettarui. Fassi l' opera affai tosto, pur che si faccia
bene, pie vi mancheranno mai inique condizioni di pace. As-
pettiamo vi prego alquanto, fin che ci sia manifesto, in che
stato debba esser la cosa tra tanto pericolo e discordia de i
Re. Poi che tacque costui, fu conchiuso nel Senato di non da-
re Vicenza, ma dimandare perdono al Pontefice, et pro-
mettere ogni altra cosa, che gli sia in piacere. Et perche non
si potea far la pace, si venne à la tregua, la quale per opera
di Francesco Foscari Oratore Vinitiano fu conchiusa per
dieci mesi, che dessero Vinitiani à Massimiliano per la pace
che si dovea fare cinquecento mila raines, incontanente, che
fusse fatta la tregua. Mentre che fassi questo in Italia, ap-
pezzauasi in Spagna et Inghilterra la guerra contro Eras-
cio si. Perch' il Re di Spagna s' epparecchiaua di andare à
Perpignano in Francia, et il Re d'Inghilterra à Gienau in
Normandia. Il Re di Francia trattava di pacifico'l Pontefice,
et promettendoli Bologna e Ferrara; et Andrea Gritti fu re-
cercato secretamente di pace con Vinitiani, ma sopra tutto
diedesi à muovere à la pace gli Suizzeri, e mandarui tre po-
belissimi Oratori Ballo Miense, il Marchese Raralose, et
un' altro Dottore, corrappere questi alcuni de principali con-
danari à guerreggiare contro'l Re d'Inghilterra. Ma tutta
via furono cacciati gli Oratori Franciosi, et mandarono gli
Suizzeri al Pontefice et à Vinegia dieci Oratori. Adunque
Franciosi giudicando esser meglio di vsare la forza, appre-
stando in fretta cioche facea mestieri, passato à Brissello il
Po, andauano à Bologna contro Spagnuoli, et venuti al Fi-
nale non longi da Cento, perche l' esercito Spagnuolo era

poco lontano oltre il Rheno fiume, cominciossi à scaramuzzare, et perche v'erono i Franciosi troppo arditamente gli agguati, essendosi accordati cō le guardie de nimici di assalire la notte à l'impruoso i Spagnuoli, ilche fu loro manifestato prima che auenisse, la onde cōbattendo con Spagnuoli che si erano messi in punto auisati de le insidie, da quairo mila Franciosi che haueano in vn tratto passato il fume furono malmenati, et i Spagnuoli che per quella vettoria doveano insuperbirsì stauano à miglior guardia, perche sfudiauano Franciosi à lor potere di combattere, ilche Spagnuoli ricusauano. Et però si ritirarono ad Imola, studiando di fortificare il luogo, accioche Franciosi per la difficulta del luogo differissero il fatto d'arme. Ma tuttaua incontanente Franciosi li seguirono, e viddero Spagnuoli le mure di Rauenna abbattute con le artiglierie, e come non poteano quei de la terra piu resistere al Duca di Ferrara, che con quattrocento huomini d'arme, e sei mila fanti strignea la terra. Perche furono astretti Spagnuoli di venire al fatto d'arme, e così à bandiere spigate concorsero. Fu il fatto d'arme cruscelissimo, perche con vguale ardore e forze venuero à le mani. Erano Franciosi mille cinquecento huomini d'arme, e quatordeci mila fanti, e Spagnuoli mille ottocento huomini d'arme, e dodeci mila pedoni, et erano amendue gli eserciti disposti à voler morire p' cōseruare il luogo, e nō cedere al nimico disiando cadauno p' utosto di morire, che esser vitupato. Durò adunque il conflitto per sei hore senza che apparisce chi fusse il perditore. Ma poi che le artiglierie le quali batteano Rauenna furono uoltate à dosso à Spagnuoli, molti ne furono uccisi e malmenati, finalmente tutti fuggirono.

no essendo da le artigliarie superati, e lasciarono à Franciosi
 sanguinosa vettoria, ne si potea discernere qual esercito ha-
 uesse hauuto maggior danno ò il vettorioso o'l scòfitto. Nò
 si legge, che sia stato vn'altro conflitto più crudele e cò dà-
 no d'amendue le parti in modo, che fuisse in maggior pes-
 ricolo i vettoriosi che i vinti. Dicefi che vi morirono vinti
 mila huomini, de Franciosi settecento huomini d'arme, e
 sei mila pedoni, de Spagnuoli ottocento huomini d'arme, e
 sette mila fanti, insieme co'l Legato Cardinale de Medici et
 Marin Georgio che era appo lui Oratore Vinitiano. Fabri-
 cio Colonna, Pietro Navara, il Marchese di Pefhara con
 molti altri rimassero prigioni. Ma ebbero Franciosi mag-
 gior danno, perche molti cauallieri cento cinquanta nobili
 del Re, cinque Capitani di gente d'arme, sette Contestabili
 vi morirono, e sopra tutto fu dolorosa la morte di Monse-
 gnor di Fois, che fu in quella guerra di chiara fama. Perche
 egli smontato à piedi si portò virilmente, et hauendo fatto
 del nimico grande uccisione, morì, ma non senza uendetta,
 le cui esequie condotto il corpo à Milano, con riccapópa,
 e molte lagrime furono celebrate, oue meritamente fu posto
 In raggarduole sepolcro, à fine che sia manifesto quei vis-
 gere longamente, che muoiono con honore. Fuggi dopo'l cò-
 flitto il uice Re Spagnuolo à Cesena, et parimente gli ale-
 tri Spagnuoli si ritirarono à le vicine citta, lasciando i caro-
 riaggi e le artigliarie al nimico in preda. Et Rauenna che
 prima non si potea pigliare, spontaneamente si rende, acci-
 sandosi di saluarsi per tal via, ma in uano si fidò del nimico,
 il quale fatta una squadra, entrò per le rouine del muro à sac-
 cheggiare la terra, à rouzzare il tutto, usando crudeltà con-

trotte donne e fanciulli, spogliando le Chiese, e gittando in terra l'hostia sagra; e finalmente fu saccheggiata la citta nostra derimenti, che se fusse stata presa per forza. Le vicine citta anchora ose andarano Franciosi s'apprestavano a redersi, e finalmente il castello di Rauenna si rende, essendo lasciato da Marc' Antonio Colonna, per non vi morire di fame, il quale andò salvo con i soldati verso Roma. Da l'altra parte Vinitiani guerreggiavano sovente con Ferraresi, i quali per i rini del fiume erano molesti, ingegnandosi di uenire co' piccioli legni a saccheggiare sin' a le Rebe e a Capo di Argine. E sovente si missero a la proua con fuseli e maggiore legni di pigliare le terre da mare. Vinitiani a l'incontro con fuseli e piu altri legni metteano le guardie distribuivano per ordine i soldati, faceansi contro'l nimico, porgendo aiuto a i compagni. S'incontrarono poco appresso ambedue le armate a Laureto, ma solamente combatterono con le arti giutarie, perche essendo Ferraresi in maggior numero, no volsero Vinitiani a salirli, nondimeno da l'altra parte contes deasi con nauj nel mare. Perche Bonamico Ferrarese Corse con due fuseli, e vinsicinque lembi da Chioggia fin' ad Arimino turbava tutto'l mare, la onde no erano sicuri i corrieri, e pochi mercatanti poteano da lui salvarsi. Ma Andrea Contarino Capitano de l'armata con una fusela, due Bregentini, dieci barche longhe, e quattro corte facessese sovente contro il nimico di modo, che ne furono castigati i Corsali. Cobattessesi adunque sovente a le foci del Po con vario successo, volendo il nimico pigliare le nauj de mercatanti, e studiando Vinitiani di porgere in ogni luogo aiuto a i compagni. Parimente si combatteua con Ferraresi ne l'A-

thice à la torre Nutoua. Et perche era quel luogo d' Vinitia ;
 mi vn bastione, furono tagliate le strade, rizzati gli argini,
 e postoua buona guardia, per difendere Capo di Argine e
 le Bebe. Ma era il nimico per terra, e per mare più potente,
 et però hauea preso nel porto Vinitiano molte Navi, e mer-
 catancie, et essendo il Pollesme di Rouico di tormento ab-
 bondeuole e mal guardato, Giulio Tassino con molti Fer-
 raresi e Germani saccheggiò tutto'l paese, e prima che i pre-
 fetti Vinitiani, che erano fuggiti et Alouise Bembo Capo
 tano de cauai liggieri, con il ragionato esercito vi venissero
 il nimico senza esser danneggiato, s'era partito. Come udi il
 Pontefice in Roma il successo di Ravenna, venne à tal despa-
 ratione, che non hauendo dal Re di Fràcia la pace, s'appa-
 stava di fuggire. Quando che hauea il nimico ne la terra e
 fuori perciò che si dubitava del Duca d' Urbino, et Prossy-
 ro Colonna, Ruberto Orsino, Pietro Morgana, Renzo Man-
 zino con altri congiurati andauano contro'l Pontefice. Era
 poi fireamente odiato il Pontefice da i principali di Ro-
 ma in tal guisa, che non si placauano con sommi honoti, ne
 con larghi conforti per che era peggio, Spagnuoli è questi
 si mostrauano fuorenuoli, et era necessario che il Pontefice
 si commettesse al Re di Spagna, riducendosi in Napoli, oue
 ro in Gaietia, perche non gli era comodo venire à Vinda-
 gia. Così finalmente il Pontefice non muovendosi co' ragio-
 ne o consiglio, ma con sdegno, e paura, fece co'l Re di Fra-
 ncia la pace, Ma perche nuna cosa violenta è dureuole, pare
 che che nō fusse di ualore ciò che era stato fatto. Poiche vide
 de il Pontefice le cose esser acchetate in Roma con Orsino
 Colonne, fece che'l Duca d' Urbino con Spagnuoli e Viru-
 ni pigliaua

In pigliaua la difesa de la Chiesa, et che se fusse bisogno
barrebbe anco in aiuto dieci mila Alemani. Et se anchora
fusse ito il Spagnuolo esercito mal menato à Napoli pareva
che bastassero le squadre del duca d'Urbino, che erano que
trecceto huomini d'arme e sei ceto fanti, à ricupare la Flami
nia. Quâdo che andaua l'esercito Francioso ver Milano per
resistere à Suizzeri, che à quella parte callauano. Già erano
venuti da vinti mila Suizzeri per Trento à Verona, onde
ageuolmente si poteano venire con Vinitiani. Ma perche
erano venuti sei mila huomini più di quei che era ora
ordinato, nacque difficulta nel dare le paghe, et gli Suizzeri
essendo poueri, accennauano di voler passare à Franciosi, se
Vinitiani con quindici mila ducati nô si acchettauano, per
non stare piu in tal dubbio. Dipoi Vinitiani apprestando,
cio che facea mestieri, raccogliendo guastatori, carri, e vete
tuaglie, spianando le vie, finalmente si ynirono con Suizzeri
ti à Vallegio passando l'Atice à l'Alboretto, oue primiera
mente Vinitiani vennero co'l nimico à lemani. Perche i ca
ualli Vinitiani, che erano andati à spiare de nimici, à caso
s'incontrarono in quelli, e perche cinquanta caualli de nim
ici non poteano resistere, vennero in loro soccorso dueceto ca
ualli, e rinouosſi il conflitto, et apprestauansi gli Suizze
ri à fare la giornata, se il Legato fedunese à fatica non li
bauesſe ritenuti, perche il Vinitiano esercito era lontano, e
stanco dal longo camino. Andauasi poi à Vallegio contro
nimici, che erano ottocento huomini d'arme, mille caualli lig
gieri, e noue mila fanti, i quali abbandonato Valleggio, sta
nuano in ordinanza oltre il Menz. Ma come prima viddero
Vinitiani auicinarsi al fiume, e battere con le artiglierie,

L

girarono indietro da due miglia, e così lentamente scoscesi, non uolsero combattere con sette mila Suizzeri, che era
 io passati oltre'l fiume, passarono parimente i cauai liggierei
 Vinitiani, e molestarono il nimico, perche rotto il ponte, non
 poter passare il Vinitiano esercito. Fu tuttavia quel di à Vini-
 tiani felice, perche à l' hora primieramente parue che fug-
 gissero i Franciosi. Andarono adunque i nimici in fretta per
 rentamiglia il giorno dietro à Ponte vico, onde si potea
 comprendere, che non più combatterebbe il nimico co' Suizze-
 ri, quantunque' ell'i e Vinitiani per venire al conflitto li
 seguissero. Non si fermò il nimico, ne anche à Ponte vico, an-
 zi rotto'l ponte, et arso il castello, andaua ver Cremona,
 sue non essendo ricevuto, passò il Po con gran fretta, e uen-
 ne à Picegatone terra, posta uicino ad Adda. Vinitiani era
 no à San Martino uicino à Cremona, et essendo nasciuta di
 scordia se doveano pigliare la terra per nome de Vinitiani
 ò de la lega, trattauasi di questo souiente, e finalmente diede
 ro Cremonesi à gli Suizzeri quaranta mila ducati, i quali
 seguirono la parte del figliuolo di Lodouico già Duca, et
 s'accostiarono à la lega. Andarono poi Vinitiani co' altri Frá-
 ciosi se nza Suizzeri, perche il Cardinal Sedunese non era
 anchor tornato da Bressa, et essendo à le acque nere non lon-
 gani da Adda, ducento huomini d'arme Franciosi assalirono
 i cauai liggierei de Vinitiani, fu più tosto un spauento, che
 conflitto, come fuole ne le cose non prevedute auenire. Così
 combattendo solamente con i cauai liggierei, che non uolean-
 no uenire à le mani dieci cauai liggierei Vinitiani, et otto
 huomini d'arme Franciosi rimasero prigionî, et quasi con
 ugual danno si partirono. Dopo questo tale c'astruso si appa-

presentano Vinitiani di porre sopra Adda un ponte, et assalire il nimico. Franciosi, non giudicando espediente a sperare tanto empito, andarono à passare il Po à San Giacopo. Indi le cose de Frácirosi cominciarono à uenir meno, e le citta suscitauano muouimenti, et così haueano Franciosi il nimico molesto dentro e di fuori, la onde molti ne furono uccisi, e specialmente à Milano furono mal menati, perche tutti ucci si furono eccetto quei, che si saluarono nel Castello, e le cose loro furono da Milanesi saccheggiate. Adunque poco appresso si hebbe per il Pótefice Parma e Piasenza, Et il Marchese di Monferato hauea sollevato i popoli còtro Frácirosi, i quali tutti erano montati in fretta sopra i monti, et percio tutto l'esercito Franciosi si ridusse à Pavia, la quale perche era mal forte, attendeano à fortificare, facendo larga fossa, rizzando bastioni, et ogni altra cosa al bisogno opportuna. Gia erano uenuti Vinitiani e Suizzeri al Tesino e bombardauano la terra, perche s'appresiauano i nostri à passare il fiume, e rompere il ponte di pietra di Pavia per tagliare al nimico la uia. Ma Franciosi usciti di Pavia s'affaticauano à vietargli il passo. Ma passarono i nostri à forza, et i Franciosi si tirarono ne la terra. Fu poi presso à la terra il conflitto maggiore, e Balthassar Scipione cò cento cinquanta cauai greci fu due fiate ribattuto, ma finalmente egli cò gli suizzeri prese la citta, poi che il nimico si diede à fuggire, et perche erano del nimico uettoriosi anche fuori de la citta, furono uccisi molti Franciosi, e sette pezzi grandi d'artiglierie presi furono. Tanto se affrettauano i frácirosi di passare il Po à Bassignano, et andare in Asli, per tornarsi uittuerosamente in Francia, che molti nel corso

vante del fiume annegarono, & quelli, che rimasero sparuti
 furono uccisi, perche i contadini anchora haueano assalito
 Franciosi per uia, e specialmente offendeano ne la coda.
 Concorreano poi d'ogni intorno gli Ambasciatori nel no-
 stro campo a rendere le terre, & il Legato Sedunese prese
 Vigeuene per se. Parimente molti Suizzeri de la liga Gria-
 sa uenuti da casa, haueano pigliato la Valle Tellina, e s'ap-
 prestauano di combattere Chiauena, poi che sei mila Suiz-
 zeri haueffero pigliato Lucerna, i quali sono due de i qua-
 tro luoghi, per i quali si viene in Italia, oltre cio da vintio
 milia Suizzeri studianano di entrare ne la Borgognia. Al
 medesimo tempo Giouanni Maria Fregoso con una squadra
 de cavalli, & vna de fanti del Vinitiano campo andò a Ge-
 noua, e con quattro mila huomini suoi partigiani entrò nela
 citta. Il Marchese di Monferrato con cinque mila huomini
 usci a la guerra per pigliare Nouara. Sorse poi tra Vinitia-
 ni e Suizzeri discordia, poi che vennero cento e cinquanta huo-
 mini d'arme Fiorentini nel Vinitiano campo sotto la fede
 del Legato Sedunese. Perche Vinitiani incontente li fec-
 cheggiarono, quadoche voleano gli Suizzeri fare il medesi-
 mo il che hauea comadato il Legato Sedunese con pubbliche
 lettere, che si facesse, perche troppo erano stati a staccarsi da
 Franciosi perche Franciosi a l'hora che era il primo di Leo-
 glio parte per il monte di Geneura, parte per il monte Se-
 nesio andauano in Francia. Ma successe di queste affai dan-
 no a Vinitiani, perche oltre'l danno che patirono a la villa
 Adorna presso a Pavia, per il fuoco a studio acceso, Suizzeri
 poco appresso fecero a Vinitiani uituperio. Perche essendo
 Ati a Castellazze oltre'l Po, e trattandosi appremte de le

fiorinie d'Alessandria, Paulo Capello, e Christoforo Moro
 legati con Andree Macenico Protonotario furono condotti
 prima à Giacomo Slaferio Capitano, e poi al Legato Sedune-
 se, innanzi al quale stando mentre che egli cenava furono
 scherniti, e finalmente furono astretti ad obligarsi di dare
 sei mila ducati per la porzione de la preda Fiorentina, se vol-
 sero esser lasciati. Et essendo tornati i legati da Alessandria,
 da la paglia à cinque hore di notte à Castellazzo, e haue-
 do accettato un tumulto sollevato p la loro assenza, il gior-
 no dietro uene p nome del Legato Sedunese Vicezo Cauas-
 tia nel Vinitiano e servito, chiedendo importunamente quel che
 viva ducati, e quatordeci mila p supplimento del mese passa-
 to, e setanta mila p il mese presente, e voles etiadio il Legato.
 Sedunese codurre Vinitiani fin' à i motti, e mirare il Marche-
 se di Saluzzo, et il Duca di Subaudia, che pareano favorire
 à Fráiosi. Questo sommamente spiacea à Vinitiani, i quali
 più tosto s'apparecchiauano di andare à pigliare Bressa, e
 Crema, che erano anchora ne le mani di Fráiosi. Così date
 sei mila reines, e altri duo mila p la porzione de Vinitiani,
 fu sopra i denari assai che fare. Ma fu co'l Legato Sedunese
 grá' cōtēzione nel partire de Vinitiani, i quali finalmente mal
 suo gredo si partirono di notte con tutto l'esercito, e anda-
 rono uerso il Po à gran giornate. Ma essendo arruati pres-
 so à Piasenza, che è vicina al Po, forsero molte difficultà e-
 tro di loro, perche gli hauea predetto il Legato Sedunese,
 che patirebbono molti incommodi se si partiuano, si comen-
 egli poi commandò che per le citta fuisse molestati e fessa-
 do contro sua voglia partiti. V farono finalmente Vinitiani
 la forza pigliando le barche e facendo un ponte per passar-

L I B R . O

ne il Po à la Abbadia de la Cava, onde poi diuiso l'esercito andarano uer Crema e Bressa. Non erano le cose in pace tra tanto à Bressa et à Crema. Ma stauano contro Crema i cittadini fuorusciti con cinquecento pedoni, et Andrea Cà uerano con ducento cauai liggieri. Parimente Bressa hauea il nimico à petto, mentre che uogliono quei quattro mila tre cento rubbare in ogni luogo, et i fuora usciti Bressani con ducento huomini d'arme, e duo mila pedoni insieme cò Leonardo Hemo Capitano e quattrocento cauai liggieri tutt'ho ra gli resisteano porgendo aiuto à i compagni, finalmente raccolti più soldati, quasi assiedauano Bressa, hauédogli tolto tutte le acque, fuori quelle, che nascono ne la citta. Non cessaua però il nimico di uscire à saccheggiare. Ma poco appresso ustarono elli in Padermo la loro crudeltà contro fani ciulli, e donne non senza castigo. Perche fatto segli incontro Leonardo Hemo, et gli altri Capitani attaccossi la battaglia, che fu per gran spacio dubbia, ma finalmente Vinitiani furono uettoriosi, et furono uccisi ducento de nimici, e cento einquanta rimasero prigionj, i quali tutti furono da contadini per uendicarsi de le barate ingiurie uccisi. Traetato cominciossi à Roma il Concilio, fezionsi le consuete supplicationi, e nel secondo atto fu fatto à sapere, come anco il Re d'Inghilterra era entrato ne la lega. Venne poco appresso Giouanni Cola Alemano per nome di Cesare, e fece la desiderata tregua. Et il Duca d'Urbino ripigliò à nome del Pontefice Ravenna, Bologna e tutta la Flaminia. Esfendo poi avisato il Pontefice di ciò che Vinitiani e Svizzeri haueano fatto contro Franciosi fece egli sapere al vice Re de Spagna, che andaua à l'effeditione, che egli nò u'andaro

se,perche non più gli facea mestieri de l'opera loro. Per ciò che uolea il Pontefice ripigliare Parma e Piasenza,ilche potea ageuolmente succedere, se non resisteano Spagnuoli, à i quali spiacea questo sommamente. Et primieramente ne fu assai parlato,dipoi mostrauano i Spagnuoli di uoler usare la forza.Così finalmente fu contento il Pontefice di dargli il passo,promettendo loro di non dare taglia à le citta. A Suizzeri che haueano cacciato i Franciosi d'Italia, furono date bandiere,e chiamati aiutatori de la libertà Italiana. Al medesimo tempo Alfonso Duca di Ferrara uenne à Roma sotto la fede del Pontefice,et era degno di perdono,pur che confessasse i suoi falli,e promettesse di ubidire à comandamenti del Pontefice. Ma egli prima che si accordassero le cose,fuggi da Roma,e ritorno à Ferrara,come che Vinitiani e'l Pontefice studiassero di pigliarlo,poi che Fabritio Cionna accompagnandolo,et i Spagnuoli gli porsero aiuto. Et quei treceto huomini d'arme,mille cauai liggieri,e sei mila fanti erano uenuti fin'à Bologna, et che era peggio trattauasi in Mantoua co'l Vescouo Gurgense contro il Pótefice,Vinitiani,e Suizzeri,et esso Vescouo Gurgense signoreggiaua in Milano, e tenea quelle citta, che per la confederazione doveano esser de Vinitiani. Sorserò indi grieui difficulta, et temeasi di peggior guerra,che la Fráiosa. Così souete fiamo tratti di guerra in guerra,e sempre ui resta luogo di discordia. Adunque si apprestauano Spagnuoli e Suizzeri di combattere,ma desiana il Pontefice, come anche Vinitiani e Suizzeri, che si acchetassero le cose, che Massimiliano Sforza fusse di Milano Duca, il Pontefice hauesse Asti Parma Piasenza,e Vinitiani le loro citta,gli Suizzeri

la Valle Tellina, e Dondo s'ola, che sono gli altri due passi,
 di quattro che menano in Italia. Spagnuoli à l'incontro muo-
 ueano quistione di ogni cosa di modo, che più agevolmente
 potessero Vinitiani pacificarsi con ogni partito co'l Re de
 Romani. Perche l'Oratore di Spagna, e quello di Cesare
 trattauano in Roma di pace, e uoleano i Spagnuoli che Vi-
 nitiani mettessero in mano del Pontefice le loro città, cuoro-
 si rimanessero di combatter Bressa, smo che si facesse la des-
 sata pace. Ma parea l'una e l'altra dimanda sconueniente
 et i Spagnuoli bisognosi, hauuti denari, si codussero uer Fi-
 renza. Et prima furono sconfitti à Prato cerca cinque mila
 Fiorenzini, e pigliata la terra per forza, Luca Sabello con ce-
 to cinquanta cauai liggieri rimase prigione, e finalmente
 vscendo di Fiorenza Pietro Soderino Confaloniero, il ma-
 gnifico Giuliano fu creato in suo luogo, et fatto questo, Spa-
 gnuoli còtro Vinitiani uer Bressa s'inniarono. Hauano già
 Vinitiani fatto i fleccati à la porta di San Giouani di Bres-
 sa, e tirati gran pezzi d'artigliaria sopra l'monte, che è rim-
 petto al castello. Indi con somma diligenza s'ingegnaua-
 no di pigliare la terra bombardando tuttanua. Nimici à l'hà
 contro arditamente stauano à la battaglia, fortificauano il
 castello, faceano argini, e souente uscendo fuori, uenivano à
 le mani. Così spesso si combatteva dubbio samente, come fassi
 quando il nimico è vicino. Ma Vinitiani à Crema con asse-
 dio più tosto e persuasione trattauamo che con arme, per
 muovere Benedetto Crivello, che guardava la città, à reno-
 derfi. Et quālunque Sforza Vescovo di Lodi tentasse il mede-
 smo contro i patti de la tregua, tuttanua egli à doni de Vi-
 nitiani per opera di Lorenzo da Celi si piegò, et così fece

Il signor Durafio Capitano Francioso, che haueva in guardia il casello, tenendosi di non uenire in mano de Suizzeri, che da quatromila ueniano à quell'expeditione, se non mutavaano opinione, mossi da là difficultà de l'impresa, e dal parlarre di Lorenço da Cери, che con i cauai liggieri se gli fece incontro longi da Crema. Così pigliarono Vinitiani la terra, e la rocca, e Benedetto Criuello oltre i ricchi doni, fu creato gentil'huomo. Mentre che le cose sono in questi trauagli, uennero à gli Suizzeri molti Oratori trattando di pace, tanta era la loro autorità, che da loro parea che pendesse la uettoria di tutti. Hanea il Pontefice in animo di riuocare, co'l Re di Spagna e Vinitiani la confederazione, ma Vinitiani solamente cercauano nuove confederazioni. Spagnuoli, et Alemani voleano cedere al Duca di Bergogna il stato di Milano, pagando lui una fiata trecento mila ducati, et ogni anno cinquanta mila. Et quantunque offerinano Milanesi meno, cioè cento cinquanta mila ducati una fiata, e quaranta mila ogni anno, accioche Massimiliano Sforza fusse Duca di Milano e fusse da Suizzeri difeso, tuttavia fauoriuano à loro Suizzeri, par che hauessero Loure, Trinio e Locarno fortezze. Così gli Suizzeri, rifiutati gli altri partiti, fecero con Milanesi confederazione à Bada e Torregio. Et perche erano gli Suizzeri ne la patria di buona mente uerso Vinitiani, incontanente commandano à quei che erano fuori, che à Vinitiani fauorissero, così tutti gli Suizzeri s'accostarono à Vinitiani, poi che Spagnuoli contro la commissione del Pontefice contro Vinitiani e Milanesi si messe ro. Studiavano Vinitiani di pigliare la citta prima, che Spagnuoli s'auicinassero. E prima la batterono con le artiglierie.

Pie, la onde essendo caduta buona parte del muro. Vinitiani
 si apprestauano di dar la battaglia, et ordinate le squadre
 e disposte, le cose al bisogno conuenevoli, questo massimamente
 si studiauano, che entrasse l'esercito de' nocte per la
 porta de le Pile, come erano d'accordo con le guardie, dil
 che accordosi il nimico, incontanente furono puniti da loro i
 congiurati, e sconciarono le cose à Vinitiani. I quali stando
 à l'assedio, Milanesi e Suizzeri da una parte uennero ad O-
 glio fume, e uoleano passare il fume à Quinzano. Da l'al-
 tra parte l'esercito Spagnuolo uenne à Goido presso à Bres-
 sa. Dipoi tutti cominciarono à trattare con Franciosi, che si
 rendessero. Andauano souente è tornauano i messi, hora de
 Spagnuoli, hora de Milanesi e Suizzeri, hora de Vinitiani.
 Et dopo longhi parlamenti, Spagnuoli ebbero la citta, e
 Franciosi con ogni loro hauere si partirono sani e salvi. Così
 in un tratto ebbero i Spagnuoli quello, che non potero Vini-
 tiani ottenerne in lengo tempo, et così perderono ogni spe-
 ranza, come suole auenire à quelli, che sono ne le imprese
 lenti, ouero forse questo fu fatto ad inganno, usando Frans-
 tiosi questa sagacita di dare più tosto la citta à Spagnuoli,
 per rompere la fatta confederazione, e mettere discordia tra
 Vinitiani e Spagnuoli, perche ageuolmente si femina, rissa,
 due si tratta di signore aggiare. Tra tanto Pietro Lantio Ora-
 tore Vinitiano trattava à Mantova co'l Vescovo Gurgense
 de la pace co'l Re de Romani, perche volea il Vescovo Gur-
 gense comporre le cose con Vinitiani prima, che andasse à
 Roma, il che anco à Vinitiani somamente importava. Quâ
 doche il Pontefice si piglierebbe poco pensiero de Vinitiani
 pur che uietasse il Concilio, e pigliasse Parma e Piasenza.

Ma Vinitiani contro la propria utilita insieme co'l Pontefice confertarono il Gurgense, che andasse à Roma, oue poi trattossi de la pace. Et perche negauano Vinitiani di lasciare à Cesare Vicenza e Verona, il Gurgense et Andrea Burghense si maravigliarono che Pietro Lando non ne haua fatto mentione, come se si andasse con la cosa in mano, quiaunque egli sapesse il Pontefice hauer scritto à i Re di Germania e di Spagna, che si farebbe la pace con le predette conditioni, di maniera, che se il Gurgense altramente conchesse, egli ne sarebbe stato in picolo. Molto importa ueramente madare la cosa ad effetto à tempo, per che nō più torna la passata occasione. Poi che fu posso fine di trattare dela pace co' Vinitiani, il Pontefice piegò à la confederazione con Franchi et Inglesi, e trattava co'l Vescovo Gurgense di confederarsi contro Vinitiani. Et fu sopra di questo gran parlemento, e finalmente l'Oratore Inglese non uolle sottoscrivere à la confederazione, parendo cosa scommenuole, e parimente fecero i Spagnuoli, perche la difficulta stava sopra Ferrara et perdiil Pontefice solamente co'l Re de Romani fece contro Vinitiani nuova confederazione. Ma i legati Vinitiani, che erano ne l'esercito à Bressa, intese le cose à Roma chiuso, et essendo tutt' hora da Spagnuoli molestati, levaro l'esercito uennero in fretta al Lago Benaco, et à Desenzano, oue passarone il Menzo à Vallegio, e uennero à la Tomba uicino à l'Athice. Et quantunque potessero pigliare Verona e Legnaco, e far prigionj duceto huomini d'arme Spagnuoli, e mille cinquecento fanti Alemani, non lo uolsero fare. Perche sempre si studiano à la pace, guardandosi dare à la guerra occasione alcuna, sperando tuttavia, che

porti meno crudelmente il nemico. Mentre che fassi questo
in Italia, forse ne la Francia nuova guerra. Per he andava
un potete e sercito Spagnuolo nel regno di Vascogna, e già
baueano gli Inglefi cominciasi la guerra di mare con ceno-
to navi, pigliando le navi nimiche, et n'ero poco appresso
so in Aquitania à guastare il paese, e fare bottini. Et perche
à quel tempo tutto'l mondo era in guerra, pare che sia con-
uenevole de scriuere in breuita il sito del mondo, e quali gèni
guerreggiauano insieme. C H I vogliono drittamente parla-
re del sito del mondo, debbono prima considerare quanto sia
no distanti i luoghi luno da l'altro, et in qual regione del
cielo siano posti, quando che non basta à dire il mondo in
tre parti esser diuiso, le quali sono diuise co'l mare Mediter-
raneo, co'l Nilo e co'l Tanai grandi fiumi. Et habbiamo di
questo autori Ptolomeo e Plinio, i quali hanno misurato co'
l'Astrolobio tutto'l mondo à le regioni del cielo, et perche
non era conosciuta la terra oltre l'Isola Thula, quella era la
ultima linea uer Settentrione, per il che diceasi la longezza
esser ottanta gradi, e stady quaranta mila ad Agisumba
et à presso promontorio, che è uerso Ostro sotto'l tropico
del uerno, et parimente diceasi esser la longezza a ceto ot-
tanta gradi, e settanta duo mila stadi da le Isole fortunate
fin'à Cattigara e Sinaro, che sono tenuti dai luoghi estremi
del mondo à mezzo di. Cercauasi poi per terra e per mare,
come le altre cose sono situate. La minor orsa è stata trouata
essere in Settentrione, Canobo stella in Arabia uer mezzo di,
il Tauri in Italia, e le Pleiadi, che sono cerca l'Equinottio.
Et alcuni andati per il mondo l'hanno fatto per l'argenzia
3600000. dal litto de l'Oceano Etiopico fin'à Meroc

562000. passi, indi ad Alessandria. 1200000. passi, à Rhodo. 595000. à Gniden. 96500. à Coo. 38000. à Samo. 112000. à Chion. 96000. à Mitilene. 77000. à Tenedon. 111000. al Sigeo Promontorio. 24500. à la bocca del Ponto. 324500. à Carabin promontorio. 362000. à la bocca di Meotide, et à la foce del Tanai. 277000. Gliè conuenevole anchora parlare de la longhezza veramente stendesi tutta da le Isole Fortunate fino à Seri, e comprendesi nel spatio di dodeci hore, perche da le fortunate fin'al fume Eufrate annoueransi settanta doi gradi, oda l'Eufrate à Seri per le torre di pietra gradi cento e cinque, con la quinta parte, et quasi altre tanto per lungo, riducendo ogni cosa à la linea Equinottiale, et al uento Subsolano. Perche parimente da le Isole fortunate à Cori promontorio son cento vinticinque gradi. Da Cori à l'aurea chersonesso, gradi trentaquattro con quattro quinte. Da Chersonesso à Zaba gradi uinti e doi terzi, da Zaba à Cattigara altre tanto. Dipoi tutta la longhezza à Sinaro Metropoli è gradi cento ottanta, e stady duo mila settecento per l'Isla Rhodo. Alcuni andando per terra, e per mare hanno cerca to la longhezza. Et hannola fatta per mare, da India à le Colone d'Hercole, come piacq; ad Artemidoro. 575000 da Gange fiume e da la sua foce, oue entra nel Orientale Occeano per India e Partiene à Miriandro citta di Soria poscia nel seno Isico. 2300000. Indi nel nauicare sicino, Cipro Isola Patara di Licia, Rhodi, Aſſipadea nel mare carpatico: ne l'isole laconie, tenaro, Lilibeo in Sicilia, scalaria di Sardegna. 3780000. Indi à Gadi. 6000000. Ma la misura è più certa per terra. Da Gange à l'Eufrate

L I B R O

g21000. Indi a Capadocia in Mazaca. 244000.
indi per Frigia, Caria, ad Efeso. 498000. da Efeso per il
Mare Egeo à Delo. 200000, ad Isthmo. 212000. dipoi
per terra, e per il mare Laconico e Senodiconinto à Patrasco
de la Morea. 252000. Leucade. 856000. à Corfu
alretanto, ad Acroceraunia. 132500. à Brandizio.
86900. à Roma. 36000. à le Alpi fin'à la terra Cal-
cincomaco. 518000. p Gallia à i Pirenei motti 556000.
à l'Occano & à la regione di Spagna. 332000. e final-
mente al passare da Gade. 75000. Disse Erastotene tutto
questo circuito esser. 252000. stady, che sono à misura Ro-
mana. 31500000. Et ueramente secondo l'epistola di
Dionofidoro mostrati il circuito de la terra essere alquanto
maggiore, per ragione di Geometria per laquale racco-
glie che siano. 25500. stady, quandoche sono dal cetro de
la terra fin'à la superficie. 42000. stady. Tanto basti ha-
uer detto del mondo, quando che habbiamo à dire in breuita
quali guerre in uarie parti siano state fatte. Perche molti ha-
no detto altrimenti, & basta hauero posto inanzi à gli oce-
chi la grandezza del mondo, laquale non pare che basti à i
nostri Re. Perche andauasi pur dianzi con grande armata
di Spagna oltre le Colonne d'Hercole in pochi mesi, & pri-
mieramente sono adati ne l'Isola chiamata da Loro Spa-
gnuola, e finalmente è stato trouato un mondo nuovo, oue
sono state domate le genti quasi salvatiche, e sono state fatte
piu guerre. Parimente il Re di Porto Gallo ha mandato
l'armata al capo di buona speranza per uinti gradi sopra
Praso promontorio, oue ha trouato terreni lavorati, & ogni
anno manda in India à coperare oro. Argento e speciarie,

onè fin' ad hora si guerreggia, et anchora è dubbio di cui
faranno tante mercanatie. Tuttavia ne l' Armenia et in Per-
fia si mosse guerra, poi che Selim grande Imperatore de
Turchi, cacciato il padre, occupo il Regno et uccise i fratelli,
prima ne uinse uno che de Samati era aiutato. Indi si uole
se contro l' altro fratello, et il Sofi Re di perfia, e fatto l' fa-
to d' arme à Thebrin principal citta di Persia. Turchi hebe-
bero uettoria e prefero anco la citta. Indi si uolsero còtro'l
Principe di Armano monte, il quale era tanto insidente, che
dicea di hauer due Galline, che partorivano ogni di, una un
uouo d' oro l' altra d' argento, perche egli hora l' Armenia,
hora la Soria senza esserne punito saccheggiata. Vi fu ago-
' ssi che fare à condurlo al fatto d' arme, perche egli basca
nel fuggire ogni sua speranza. Tuttavia egli fu trouato na-
scosto tra monti cò i figliuoli e 2 5000. huomini, et per-
che erano quasi tutti contadini, furono miseramente uccisi,
et il Re loro cò quattro figliuoli fu pigliato da Turchi, e fu-
rono uccisi tutti. Apprestauasi poi Selino di soggiogare tut-
ta la Soria, e l' Egitto. Era à quel tempo guerra tra Poloni,
Moscouiti, che già si chiamauano Daci e Sarmati, e còbat-
teuano con grossi ejerciti. Et poco fu che i 4000. Sarmas-
ti fecero à Moncastro uerso il mar Mazore un ricco bottie-
ni, et apparicchiauasi di fare il medesimo in Dacia se Das-
cy con uanto maggior ejercito poteano non se gli faceau-
no incontro. Et fece il fatto d' arme ualorosamente presso à
Borislene fuisse. Erano i Daci 2 5000. à pie et à cauallo
et i Sarmati 80000. à cauallo. Fu adunque il conflitto
atroce, perche facea cadauno il suo donere, e quantunque ame-
due queste nazioni fiano bellissime, pur la fortuna fu verso

LIBRO

Dici più benigna, i quali hebbro uettoria, e fecero de fatti
 l'uccisione grandissima, gli altri da. 30000. si diede
 ro à fuggire. Ne stauano i Pannoni senza guerra, perché
 erano molestati da Turchi che studiauano di pigliare Tiso
 mio terra e l'apertura di Dalmatia, perché indi ageuolmen-
 te uassi per tutta la prouincia. Leuoffi appresso uona setta
 in Europa, perché contendono i popoli contro i nobili, et
 guerreggiano tra loro per le citta. Questa discordia ha co-
 minciato in Dalmatia, dapoì per Pannonia, e Germania è
 passata nel Friuli. Ma è statola guerra maggiore in Pan-
 nonia, perché i Crociati si opposero con grande esercito,
 creato nuovo Re Georgio Sechelio contro il Cardinale et
 i Baroni. Et mostrauano sômo ardire fino che se gli oppose
 l'esercito del Re. Perche il Re dipoì ageuolmente li uinse,
 e punì gli autori di questa seditione. Ma il Re de Romani
 guerreggiaua con Vinitiani à l'Athice, et presso il Rheno
 co'l Duca di Geldria hauea la consueta guerra. Sarrebbe lò
 go à narrare le guerre fatte da spagnuoli in Africa, quante
 armate furono sconfitte, quante citra perdute e ripigliate, che
 eserciti sono stati rotti, e quante fiate s'è combattuto, et di-
 re che guerre il Sofi habbia fatto in India, e come habbia
 soggiogato i Re e le vicine nationi. Ma nô è da tacere quel
 la guerra, che solamente gli mancaua, à fine che fusse guer-
 ra in tutto'l mondo. Tentauano Spagnuoli di pigliare il re-
 gno di Vasconia, che è verso i Pirenei monti et il Can-
 brico Oceano. Da l'altra parte gli Inglesi chiamati p adie-
 tro Britani con armata di cento nauj, de laquale Horuade
 era Capitano, per tutto l'Oceano Britannico corseggiava-
 no, et poco fa 50000. huomini fecero in terra gran botti-
 no, perché

no, perche non volsero. I 5000. de nemici combattere, quali, come diceano, per forza serianeo ne la militia al Re di Francia. Da l'altra parte andauasi à Bologna, et al castello di Boar sotto l'imperio del marchese per tutta Aquitania fin'à i monti Pirenei. Perche. I 2000. Inglessi si apprestauano di chiudere il passo à Franciosi uerso Vascogna, siccome. 6000. Cavalli e. I 5000. Pedoni Spagnuoli, che erano passati per mezzo il regno, pigliassero Pompeiopoli principal citta, e tutta la regione. Et venne tutto l'essercito di Spagna sotto l'imperio del duca di Alba oltre i monti à Pie di Porto, et à la guardia de i passi di roncifuallo. Al'incontro. I 000. huomini d'arme. I 500. Cavai leggieri, et 8000. Fanti Franciosi dal Dolfino guidati, stupidamente prouedeano à quanto facea mestieri. Et poco fa il Signor di Pallisa con. I 0000. Fanti ha dato l'affalto à Roncale, che è uno de i tre passi, che menano di Francia in Vascogna. Et perche Valdi Spagnuolo se gli fece incontro con. 800. fanti de la terra, che è sopra'l monte per guardia. Fece si il conflitto, il quale per gran spacio fu dubbio, et atrocissima finalmente Spagnuoli venti da la moltitudine, vcciò il lor Capitano si diedero à fuggire, et perche non era vettovaglia ne la terra, lasciarono anco quella in poter de Franciosi, fecesi nondimeno crudel guerra in mare, perche le armate de Franciosi e d'Inglessi s'incontrarono, e fu tra due Navi vn'horribil conflitto, le quali incatenate insieme crudelmente combatterono, perche ognuna studiava di mostrare il suo valore. Ma finalmente essendo perditori i Franciosi, volsero più costro ardere ambedue le Navi con gli huomini, ilche fu vn'horribile Spettacolo più

M

sotto che renderisi. Di poi gl'Inglesi; perche Spagnuoli, no
osseruata la confederatione, noiauano Vinitiani, et l'aria
temprato li nuoceva, et era tempo di uarcare l'oceano, leua-
to il campo non senza sospetto che hauessero hauuto
denari da Franciosi, andarono ad innernarsi in Inghilter-
ra, e tutto'l Spagnolo esercito ritornò in Vascogna, hauen-
do disposto di non combatter piu, ma di resistere solamente
al nimico, accioche Franciosi che erano ingrossati da
40000. huomini, solamente co'l uerno e con l'asprezza
de luoghi hauessero à contendere. Ma il Signor di Pallise
con Giovanni Re cacciato di Vascogna uenne oltre i monti
et presso à Pôpeiopoli quattro miglia, pose i leccati. Et quâ
tûq hauesse feco solamente artiglierie minori, tuttavia uolle
assalire la citta, e prouocare i Spagnuoli, ma solamente si fe-
cione scaramuzze. Et hauendo da l'altra parte condotto il
Delfino oltre i monti l'esercito, et peruenuto al passo di
roncifalle con maggior artiglierie, non puote turbare altri
che i cantabri, i quali furono faccheggiati. Per che gli res-
teano 30000. Spagnuoli, non già uniti insieme, quando-
che bisognava difendere anche le citta. Adunque Franciosi
hauendo esperimentato ogni via, è finalmente uinti dal uero
no e da la carestia mentre che si affrettano à partirsi, lascia-
ti i carriaggi e le artiglierie, non senza uccisione fuggirono
oltre i monti, et il Re di Spagna si insignori di tutta la
Vascognia. Tratanto in Rom. i. fatto del concilio, e nî fu il Vescovo
Gurgense, il quale per nome de l'imperatore, consenti, che
fussero annullati gli atti del Pisaro concilio. Et però otten-
ne il Gurgense una monitoria contro Vinitiani, e che Bressa

fusse di Cesare, indò andò à compagnare Massimiliano Sforza, il quale finalmente il primo di Maggio entrò con gran pompa in Milano. Pentesj poi il Pontefice de la nuoua con federatione, e specialmente quando hebbe per certo i Cardinali fuori usciti hauer disposto di eleggere nuouo Pontefice, et accennauasi che sarebbe l'abbate Cluniacense di san Benedetto, il piu uecchio fratello del Cardinale passato Rotomagense, huomo dotto, savio, animoso, ricco, e uecchio. Poi che il Re di Francia fusse accordato, ò con uenitiani, ò con Svizzeri, con i quali parimente trattauasi di pace. Ma il Pontefice à l'incontro studiava di preuenire Vinitiani, e trattanasi da nuouo di pacificarsi con Cesare, ma in uano, perche già Vinitiani haueano trattato con Franciosi di pare, à la quale di maniera inchinauano Vinitiani, che'l pontefice anco lasciandoli Vicenza, non gli harrebbe potuto tra re à confederarsi con lui. Vsciuva egli ueramente à questo Stafileo oratore, e souente li eshortaua, ma non gli uedendo speranza, fu per la gran malinconia da infermita sopra preso, de la quale finalmente mori, poi che hebbe fatto duca di Pesaro il Duca d'Urbino, et ammonito i Cardinali, che croissero ottimo successore. Et quantunque non merta egli esser lodato, perche piu di guerreggia re che di pace fu uago. Nondimeno i suoi chiari fatti non mai si scorderanno.

Il fine del quarto libro.

M ii

DE LE HISTORIE DI
ANDREA MOCENICO. P. V. D.
LIBRO QVINTO.



R A IL Q VINTO ANno de la guerra , quando LEONE decimo fu creato Pontefice in luogo di G I V L I O secodo già morto , essendo poco innanzi venuto de la cattuita de Franciosi , per ilche tutti sarebbono stati in speranza de la futura pace , se egli altramente non fosse stato obligato , à Spagnuoli , per il fauore hauuto in Roma , et in Fiorenza . Ma poco dopo tale openione alquanto apparue falsa , p e sere venuti i Spagnuoli con il Duca di Milano còtro'l Pôte fice à pigliare Parma , Piasenza . Et appôsto trattuasi la triega cò Frâciosi , e de le nozze del duca de Borgognacò Raineria figliuola del Re di Francia . Di onde pareua soprastare vn gran pericolo à l'Italia , per ilche il Pontefice conforaua souente Vinitiani , che secretamente facessero confederazione con Fiorentini , con Suizzeri , e con Milanesi , ne s'affrettassero molto à confederarsi co'l Re di Francia , essendo tutte le cose de tutti salue , e per essere gioueuoli à la sede apostolica , et ad essi Vinitiani , i quali egli uolea sempre fauorire . Ma in uano egli tetaua tutte queste cose , perche già innanzi à 24. di Marzo preffo à Blefio era stata fatta secretamente confederatione tra Vinitiani , et il Re di Francia , per Andrea Gritti oratore , benche poi à uentidue di

Maggio fuffero fatte le supplicationi, e pubblicamente grida la cōfederatione, la qual seria stata piu utile à Franciosi, & à Vinitiani, se haueffero hauuto pace con Suizzeri. La qual cosa era trattata dai nobilissimi oratori Franciosi il S. di Tremulia armiraglio de Bertagna, & il Vescovo di Marsilia, e Giovanni Giacoppo Triducio con grandissimi doni. Ma erano Suizzeri à Franciosi molto molesti, perche bauendo molti ricevuto denari, & inchinandosi à Franciosi, fu cominciato rescuotere la meta piu, e priuare quelli, che prima erano senatori, & era anchora nata difficultà con i lavoratori del contado, perche elli si lamentauano, che portando loro il carico del giorno, e la fatica, non haueffero parte de tante ricchezze. La onde turbati gli Suizzeri di questo uoleano anchora i castelli de Cremona, e di Milano, accio persa la fatica, e la spesa gli oratori franciosi fuffero costretti à ritornare in Francia senza hauere operato cosa alcuna. E fu di cio causa specialmente la confederatione fatta con Vinitiani, che à Suizzeri molto spiaceua, la qual cosa essendo intesa à Roma dissipacque molto anchora al Pontefice, per modo che molte uolte fu bisogno, che Francesco contarini oratore co'l Pontefice si scusasse con dire, che già Vinitiani si confederarono con Papa Giulio, accio la Italia fosse de gli Italiani, & à ciescuno fosse restituito quello, che era suo, nemai mancarono di aiutare quella impresa con arme, e denari, con armata di mare, e di fiume, con artiglierie, e con tutte le cose necessarie, per fin' a tanto che Franciosi furono cacciati d'Italia, e Massimiliano Sforza fu creato Duca di Milano. Ma i compagni usarono in gratitudine uer so Vinitiani, e contro la forma de la confederatione gli tolsero Cremona

M ij

e Bressa, il che fu à Vinitiani troppo molesto. Pur in Roma aspettauasi il Gurgése, in còpagnia del quale andava lo eretor Pietro Ládo, dando però fede à le gran promesse del Pótefice. Ma non gioiò, perche quello mosso per timore del Pisano concilio, lasciati i Vinitiani segui le parti di cesare. Per che Vinitiani non erano contenti lasciare le sue citta al Re Massimiliano, dargli uno monte d'oro, e spogliarsi de la propria liberta. Essendo successe le cose in cosesto modo, lasciata ogni diuina, & humana ragione, Vinitiani (come era il douere) prouedeano à le cose loro. E perche innanzi erano dàl Re di Francia propossi larghi partiti di pace, la quale cosa sola restaua à Vinitiani, di la fu cercato l'aiuto. Ma senza dubbio Vinitiani costretti da necessità trattauano di confederazione con il Re di Francia. E finalmente provisto à quelle cose, che erano di pericolo à la Repub. se ingegnarono di preuenire la tregua, la quale poco innanzi Franciosi haueano fatta con Spagnuoli, per uno anno. E se il Pontefice si fosse accostato à fare la confederazione con il Re de Francia, più presto che con Germani, ouero Spagnuoli, i quali sono disiderosi di guerra, non seria mancata cosa alcuna, che di subito tutta la Italia non fosse pacificata. Tra questo mezzo il Liuiano con Theodoro Triulci uenne de la prigione di Franciosi à Venezia, & i padri lo fecero generale capitano de l'esercito. La tregua era finita col Re de Romani, e bisognaua andare contro à franciosi, i quali già s'affrettavano in Italia. Il Liuiano adonque incontanente si mosse contro Verona. Ma perche fu discoperta la congiura lasciata Verona, andò à Cremona contro la openione di quelli, i quali haueano più cura à la repubblica, che à le cose

de Franciofi. Egli ueramente volse far' à suo modo , e messissimamente per amicarsi i Franciofi, subito commandò che tutt'ol'essercito lo seguisse à lento passo sotto l'imperio del governatore, perche esso andava sempre innanzi con parte de l'essercito, e andando prese Valleggio, e Peschiera. Apesa fu partito il Liniiano con l'essercito , che i nimici Tedeschi da 2000. fanti, e 500. huomini d'arme uscirono de Verona contro Vinitiani , e quali erano sotto'l duca Sigismondo cauallo, e Giouan forte presso à san Bonifacio. E perche Vinitiani erano pochi facilmente furono rotti, e cacciati fino à Cologna. Et havendo i nimici pigliato Cologna, presero anchora Giouan forte con Sigismondo cauallo. Fu ana ehora grande il rumore in Vincenza, perche gli erano a la guardia solamente 28. huomini d'arme. 300. caualli leggieri, e 600. fanti sotto il capitano Giovanni Paolo Mansfrone. Ma essendo poi uenuti al soccorso molti contadini, fu ritardato l'empito del nimico, e stauasi ardimente contro di quello. Dopo che'l Liniiano uenne al castello Gambara, Cremonesi sollevarono cose noue, e chiamarono Vinitiani. Ma mentre che si andava à quell'expeditione. 40. huomini d'arme Pallavicini e 2000. fanti hebbero ardire pigliare la citta per il Re di Francia con suo gran danno. Impero che'l Liniiano gli andò subito contro, ruppe i Pallavicini, e da capo presa la citta, e faccheggiolla. Dopo perche la citta di Lodi, Milano, e tutte le altre cose di qua dal Pò hanno ribellato à Franciofi, fu data l'impresa à Lorenzo da Geri, che con parte de le genti pigliasse Bressa per Vinitiano, ma la quale facilmente fu presa l'ultimo di Maggio. Ma per la rocca restò gran difficulta, e gran fatica, impero che à con-

LIBRO

cole imprese le forze non erano uguali , essendo una gran parte de l'essercito al luogo de le caue sopra il Po, oue fato l' pente potessero passare, e aiutare i Franciosi, che uenivano. Mentre si faceano cotesie cose in Italia , fu cridata una confederazione in Anglia, e in Germania contro Franciosi, tra il Pontefice, il Re de Romani, di Spagna e di Inghilterra. Benche il Pontefice non sapesse queste cose, e' era tricogna tra il Re di Spagna, e il Re di Francia. Pur l'oratore Spagnuolo, molti Cardinali, e Giovanni maria Fregoso duca di Genova sforzauansi fare, che'l Poteſtice Leone non fusse neutrale, il quale stava anchora fermo ne la sua uqualita come le pietre Cicerone contro tante fortune, quantunque gli fuſſero reſtitute Parma, e Piaſenza. Era adonque il Duca di Genova contrario à Franciosi , perche al Re non piaceva, che gli adorni fuſſero inferiori à Fregosi, come innanzi era conuenuto co'l Liuiano e'l Triulcio. Quanto à ricuperare la rocca di Genova non gli era più difficulta alcuna, Ma tene mentre che ci fu difficulta, nacque una discordia civile, perche le guardie del Duca haueno ammazzato il Conte Fiesco. Onde i fratelli Fieschi erano ritirati nel Monvio con i loro partigiani in fuore di Francia. Temendosi di quelli il Duca di Genova, chiamò aiuto da Spagnuoli, e unissi con loro. Ma innanzi che uenisse cotale soccorso , à. 26. di Maggio, i Fieschi entrarono ne la citta per una porta con 4000. huomini, da l'altra gli Adorni con altri tantissimi huomini, e ribatterono. 1000. de Fregosi, i quali ne la piazza se gli erano fatti contro la onde à pena che'l Duca con Eodouico, e Fregosino fratelli puotero montare ne l'armae e fuggire in luogo sicuro. E così i Fieschi, e gli Adorni pres-

fro la citta per Francia, la armata de Franciosi messe anche
ra le guardie ne la rocca Lanterna. Et Antonioto Adorno
fu creato in luogo del Duca cacciato. Andauano già i Frans-
ciosi à porre l'assedio à la citta di Nauara con. 1400. huo-
mini d'arme, e. 14000. fanti con arteglieria da muri, e da
campagna sotto'l gouerno del signore di Tremulia, e del
Duca di Albania. Oue era il Duca di Milano con. 4000.
Suizzeri. I nimici Spagnuoli, i quali erano presso à Piasen-
za. 1800. huomini d'arme, e settemila fanti s'affrettauan-
no fare un ponte sopra'l Po à Tretia, per congiugnerfi co'
Suizzeri, i quali diceuan, che erano da. 14000. huomini,
et andauano dall'ago di Como contro Franciosi. Ma mens-
tre che Spagnuoli pareano spesso uoler passar il Po, e pero-
cio souente combatteano con Vinitiani, altri. 7000. Suizze-
ri uennero in soccorso à suoi compagni, che erano in Noua-
ra, e subito uennero in speranza de la uittoria, perche Frans-
ciosi stauano molto spruigli, et haueano una palude fang-
gosa, tra gli huomini d'arme, e le fanterie: Suizzeri adonq;
pigliarono asperamente quella occasione di bene operare, e
la mattina per tempo à sei di Giugno messe ssi à l'ordinan-
za, in una gran squadra per assalire le arteglierie, et infies-
me tutti gli altri Suizzeri in squadra assaltarono i nimici
Franciosi dal lato. La onde fu una aspera e longa battaglia,
perche combatteuasi animosamente da una e da l'al-
tra parte, ne lasciavasi cosa alcuna, che paresse esser utile.
Molti da una e da l'altra parte cadeano, molti erano feriti,
andava al cielo un terribil grido, et un sanguinoso stre-
pito d'arme. Primieramente molti Suizzeri furono ammaz-
zati da le arteglierie. Ma resistendo loro ualorosamente, suo-

sono rotti, e tagliati à pezzi i Franciosi. Suizzeri ueramente riportarono ne la citta di Nouara le bandiere e le spoglie nemiche. In quella battaglia morì la prima squadra de Suizzeri, co' tutto il soccorso. Franciosi erano ridotti à la terza battaglia, quado quelli furono messi in fuga. Per quella battaglia Vinitiani impauriti, subito condussero l'esercito verso l'Athi e. E perche à ritenere Bressa le forze non erano bastevoli, fu data l'impresa à Lorenzo da Ceri, indi poi andarono à Cremona, et iui manteneuano, e difensauano le cose Vinitiane, quanto poteano. Impero che rotti i Franciosi, subito la citta, e tutti e castelli si referò al Duca di Milano, e di subito l'esercito Spagnuolo, il quale aspettando il fine de le cose, era andato fino al fiume Trebia, andò à Cremona e faccheggiolla, minacciando souente di far guerra con Vinitiani, uizzeri ufarono bene la acquistata uittoria, et incalciarono il nimico, fin che si ritorno in Francia. Venuti Vinitiani in luogo sicuro à Tomba presso à l'Atice deliberarono fare due cose, portare à Padoa, et à Triuigi tutte le biade del Veronese, e tentare, se andando potessero pigliare il castello di Legnago. Portarono le biade facilmente, ma sopra Legnago fu piu che fare. Andò à quella spedizione Giovanni Paolo Baglione con 700. buominini d'arme e 1200. fanti, et essendo uenuti presso al castello, perche era facile da pigliare, subito si rese à Vinitiani, ma fu gran difficoltà d'entorno la rocca, perche era molto bene fornita, à la guardia de la quale erano piu di 150. fanti Spagnuoli, e Tedeschi, intenti à fare ogni cosa per defensione di quella, sia ad on que asperamente bombardata da una e da l'altra parte. Da la piazza del castello era battuta in modo che non

mai si stette di bombardare, sino che cascata gran parte del muro, uennero à faccia co'l nimico. Sforzauansi i soldati Vi nitiani entrare ne la rocca, per la rouina del muro, e per tutto erano molestii à i nimici. A l'incontro i nimici ribatteano Vinitiani con l'arme, ne gli era luogo sicuro, specialmente combattendosi con soffo, facelle, e fuochi artificiati. Pur dopo un aspro combattimento, Viniciani pigliarono la rocca, cacciati i nimici, i quali furono tagliai à pezzi. Preso Legnaco, di nuovo andarono à Verona con tutto l'esercito, parte perche erano in speranza di hauere la citta per i moncy de Veronesi, i quali fauoriuano à Vinitiani, parte perche non era per guardia ne la citta se non 300. huomini d'arme Tedeschi e. 2000. fanti. Già era cominciato battere asperamente la citta con le arteglierie da quella parte che è uerso l'Athice, perche Vinitiani erano accampati nel monasterio de. S. Lucia, e ne i borghi à la porta de la citta, che e uerso Peschiera, a la quale opera era sempre intento il Liuiano innanz i agli altri con gran pericolo. Ma fu Vana la speranza di pigliare Verona, perche Veronesi non puotero innouare cosa alcuna, impero che i soldati Germani stetero armati sopra le mura, per diffendere fortemente se, e la citta con le arteglierie, facendo tutte quelle cose, che in tale caso erano bisognuoli mentre che'l nimico era appresso. Vinitiani ueramente assaltarono asperamente la citta, e gittata à terra con le arteglierie la torre de la porta, e grā parte de le mura, fatto di subito uno empito, e appoggian do le scale à le mura, sopra quelle montarono. Fu longamente combattuto co' dubbio successo. Venédo i nimici contro con fuochi artificiati. Pur i soldati Vinitiani s'ingegnarono

L I R R O

no d'entrare ne la citta, e molti di loro ne cadeano, e se quel
li mori Thomasio Fabro ceturione, et huomo, quanto alcun' al
tro gagliardo. Era il descendere ne la citta molto alto, e
andauano le cose à male. Essendo di cio avisato il Luiiano,
egli subito sonò à raccolta. Dopo andò Giovannì Campestre
a saccheggiare i villaggi, e à fare bottini. Finalmente tutto
l'esercito uenne dcnde si era partito. Ma l'esercito
de Spagnuoli, preso Bergomo, si messé in viaggio per an
dare uerso Verona, e contro l'esercito Vinitiano. Mentre
che gli Suizzeri cacciano Franciosi de la da i monti. spa
gnuoli condotti con. 3 2000. ducati, restituirono i Fregosi
ne la patria, cacciati i Flischi, e gli adorni, e fermarono duca
di Genova Ottaviano Fregoso. Et essendo avisati, che Vinici
tiani guastauano il terreno Veronese, se l'arrecarono à ins
giuria. Onde pigliata la citta di Bergomo, subito si mosse
ro contro quelli con. 300. huomini d'arme del Pontefice, il
quale temendo che'l Re de Romani non si accordasse co'l
Re di Francia, fu il primo à confederarsi con Germani, e
apparecchiauasi d'andare con Spagnuoli contro Vinitiani.
E sempre cosa da sciocchi di cosa picola acquistarfi grande
inuidia, affaticarsi indarno, e non cercare altro che odio.
Gia i nimici Spagnuoli, presa Peschiera, asperamente com
batteano la rocca. E perche haueno con le artiglierie rous
nato assai muro, subito con fassi di legne empirono la fossa
de la parte del castello, e iù fecessi, un crudel conflitto,
perche ne da una, ne da l'altra parte si lasciaua cosa à cota
le effetto necessaria: contrastauano fortemente. 200. fanti
Vinitiani, e andauano contro i nimici, e quali fidandosi de
la multitudine entrauano sempre freschi, e portando le scos-

le montauano le mura. Quattro fiate furon ribattuti i Spagnuoli di modo che Vinitiani stauano senza paura, fino che di nouo i nimici rappero il muro, per il che nacque subito un rumore con paura mescolato. I fanti Vinitiani passate le mura da l'altra parte de la rocca, si rittirarono in sicuro luogo, imperò che uedeano i capitani trattare secretamente di rendersi à patti con i nimici. Ma prese il nimico la rocca per forza, e saccheggiò il tutto. La onde à quelli crebbe la audacia, à Vinitiani il timore. E subito tutte le Vinitiane squadre passarono l'Athice à l'Arboreto, e uennero à Montagnana. Perdendo poi la speranza di ricenere Legnaco: lo lasciarono sfornito à nimici, e similmente il Pollesene di Rho nico, perche fuggendo tutti cercavano assicurarsi. La onde quelli che poco innanzi haueano hauuto ardire con gran d'animo assaltare Verona, non hebbero ardire di conseruare Legnaco, anzi gli parea fare assai se seruauano Padova, e Triuigi: oue da Venetia erano andate molte guardie, e più nobili per guardare le porte, et essere à tutte le imprese prò ti. Finalmente tutto l'esercito di nouo entrò in Padova, et entrarono in Triuigi il gouernatore Baglione con il Conte Malatesta, et il caualier da la Volpe con, 200, huomini d'arme, 300 caualli leggieri e, 2000, fanti. I Spagnuoli uennero à Montagnana, da l'altra parte l'esercito Tedesco di, 8000, huomini uenne à Vincenza, et in ogni luogo i nimici d'accordo preparauansi tantosto d'affidiare Padova e Triuigi, sollecitauano Vinitiani grandemente fortificare Padova: la quale già per luogo di campagna era fatta fortissima con uno fosso capacissimo d'acqua pieno, e con largo muro, et un muro; e dinanzi à le porte i bastioni, e

LIBRO

per non essere anchora cotesle cose compite, à ciò con grande
de istantia si attendea, portando ne la citta uettouaglie in
abbondantia con tutte le cose necessarie. E perche le genti da
terra non erano sufficienti contro il nimico, parue essere utile
à la repubblica, che subito l'armata Vinitiana andasse in
Puglia. E percio fu data l'impresa al proueditore Vincenzo
Capello il quale, oltra noue galee, che egli hauea presso à
Corfu, raccolse da piu luoghi molti legni, in modo, che tra
pochi giorni hebbe presso à Corfu. 45. tarche, le quali po-
teasi chiamare liburnice, e con queste apparechiò, come pena-
fato hauea, anchora molte altre cose al bisogno opportune.
Dopo per non prouocare il nimico con maggiore ingiuria,
mutò openione, e quelli, che con allegrezza si erano mossi
per andare à saccheggiare la Puglia, ritornaron si meschi à
le proprie case. Gia era uenuto à la villa Battaglia tutto
l'essercito de nimici. Spagnuoli. 1000. huomini d'arme.
400. caualli legieri, e. 7000. fanti. Germani. 300. huomi-
ni d'arme. 5000. fanti con molte artiglierie da campa-
gna, e da muri. Et parechiauansi d'assediare Padoua, per
compiacere al Re de Romani, e costringere Vinitiani ad en-
trare ne la desiderata confederazione, imperò che cotale es-
sercito non era bastante à pigliare una citta così bene guer-
nita. Pur accamparon si i nimici al Bassanello, Aggionse an-
chora in campo il Vescovo Gurgense con soccorso di. 50. huom-
ini d'arme, e. 600. fanti, et appresso cento huomini, d'ar-
me del Pontefice. Cominciossi adonque combattere con ar-
tiglierie, et altre arme da laciare. Spesse anchora scaramuz-
zauasi. Ne la citta tutti erono d'uno uolere i fore le guardie
di giorno, e di notte, stare à li assignati luoghi, e sempre

Mentre in' esserctio. Hauendo fatto i nimici uno fosso pres
so la citta à la uia spianata. 50. caualli leggieri Vinitiani,
cento fanti assaltarono le guardie, et i guastatori à l'im-
pruiso, la onde facilmente si missero in fuga lasciate le ar-
me, et altri impedimenti, le quali cose furon tutte da soldati
saccheggiate. Ejsé dosi i nimici accostati à la citta, trouarono
tanto contratto de le arteglierie, che furon costretti subito a
ritirarsi in sicuro luogo. Studiavano Vinitiani con grande
instantia, che non fosse portata uettouaglia in campo de ni-
mici, e percio i caualli leggieri molestauano sempre il nimi-
co somigliatamente con barche armate p' il fume. Athice pi-
gliauano molte uettouaglie, le quali da Ferrara erano porta-
te i capo. Andauano anchora le fanterie Vinitiane, e gli huo-
mini d'arme souete fino à le stantie de nimici sfidando quelli
à la battaglia. Onde Spesso nè riportauano la vettoria. La
onde i nimici, non potendo codurre ad effetto il loro desio,
ritornaronfi tra le diuisioni del fume Bacheglione, et indi
a pochi giorni andarono in ordinanza à Vicenza, perche
nel andare, i caualli leggieri de Vinitiani sempre davano
nel retro guarda. Da l'altra parte presso à Bergamo, com-
batteuasi ferente co'l nemico, impero che Lorenzo da Cesi
era à la guardia di Crema co' cinquecento huomini d'arme
duomila fanti, donde spesse volte assaltava il nimico. Poco
innanzi anchora Mafio Cagnolotto à l'impruiso andò à
Bergamo co' cinquecento caualli, e facilmente prese la citta,
perche era guardata solo da cento Spagnuoli: tolse diece
mila ducati, i quali eranoiti in mani de Spagnuoli, et indi
con la preda ritornò in Crema. Tolsero di nuovo i nimici
Bergamo con trecento Germani, et attendeano à raccoglio

LIBRO

re denari. Andò il conte Antonio da Latrone con due mila
fatti Tedeschi, e cento huomini d'arme Spagnuoli, e mille
fanti ad assediar il castello di Pontenico posto innanzi fuso
me Oglio, e perche parea essere ben fornito d'arme, e
d'huomini, fu prima aspramente battuto con le artiglia-
rie, dopo fecessi una aspera battaglia. Sforzauansi i nio-
mici entrare nel castello, altri per le rouine de le mura, al-
tri apoggiare le scale, e ascendere il muro. A l'incontro
Francesco Lipomano, Lodouico quirino, e Girolamo Eatini-
nanti stauano valorosamente ne le mura con ducento fanti
e per rimouere i nimici con arme da lanciare, e con fucchi
arteficiati turbauano il tutto. Fu sanguinosa la battaglia, e
longamente dubiosa. Ne moriano molti da l'una, e da l'al-
tra parte, molti ne erano feriti, e finalmente i nimici furono
cacciati i quali poi apprestauano fare caue sotterranee, vo-
lèdo rouinare le mura, à l'ocotro i castellani presto chiudea-
ano le intrate à nimici, rouinando le loro opere. Ma perche
l'assedio fu sanguinoso, e longo, i soldati Vinitiani finalmē-
te costretti da la necessità de le vettouaglie, si risero salua-
to l'hauere, e le persone. Stauano i soldati Vinitiani presso
à Crema sempre intenti e parechiati ad occupare i denari
raccolti da Bergamaschi. Poco inanzi anchora andarono
à Bergamo trecento huomini d'arme, e cinquecento fanti à
quello effetto. Et essendo fuggiti i Spagnuoli ne la rocca
con i denari assalirono quella per dargli la battaglia, e fa-
cilmente la pigliarono con tutti i nimici, perche erano sola-
mente settanta huomini, ne haueano altro da deffendersi
che sassi. Parve poi essere utile à la repub. conseruare Ber-
gamo con buone guardie. Ma si come la uettoria venne
innanzi

tanzi tempo, così durò poco l'allegrezza, perche subito
 che cotale noua fu vedita à Milano, andò à la spedizione
 contro Bergamo Silvio Sabello con trecento huomini d'arme,
 cinquecento fanti, e dugéto villani Briacensi. Venne an-
 ch'ebora Cesare Feramosa con sessanta huomini d'arme Spag-
 gnuoli à la spedizione contro Bergamo, e con cento e trenta
 quanta fanti. I quali incontrati con cinquecento caualieri
 Vinitiani, etre cento fanti, che erano uenuti da Creo-
 ma in aiuto di Bergamo. Fece si subito un conflitto, e final-
 mente Vinitiani furono vinti, perche erano pochi e cacciati
 de la città. E perche Bartholomeo Muzio si era ritirato ne
 la rocca detta la capella poscia sopra il monte presso à Ber-
 gamo, e uictoria riscotere il denaro. I 500. Spagnuoli fumi-
 ci assediarono il luogo, oue combatterono primo con le arti
 glierie, dopo uennero à ferri. Ma perche il luogo era d'arte
 me e d'huomini ben guarnito, era l'assedio uano, et
 ogni sforzo nemico uenia meno. Tratanto cruciauasi Papa
 Leone come massimamente si conviene al sommo Pontefice
 per le guerre, e solamente attendea che la Italia fosse da Ita-
 liani posseduta. E perche parva difficile pacificare Via-
 nitiani co'l Re de Romani, hebbe egli cotale opinione
 di confederarsi con Spagnuoli, Vinitiani, Fiorentini, Mila-
 nesi, e Sizzeri. E souente sollecitava à questo con Francesco
 Contarini Vinitiano oratore, ne potea sopportare, che di no-
 vo il Re di Francia uenisse in Italia, non perche da lui fosse
 stato ingiuriato. Ma perche giudicava la sua potentia, stan-
 do lui in Italia, à la sedia del Pontefice perigliosa, e parte-
 mente à tutta l'Italia. Ma che, fatta con tutti confederatio-
 ne, facilmente si abbasserebbe la potentia di quello, e plachi

N

L I B R O

rebbeſi poi il Re de Romani con prieghi, ouero con preſcio, anchora che altramente pareſſe egli un poco ritroſo, deſiderando finalmente, che tutti i Re ſinchinaffero à la pace di tutti, in modo che pacificata foſſe la Christiana republi- ca. A Venitiani pareua moltò difficile la confederazione de la Italia, eſſe haueano ſoſpetta la triegua co' l Re de Romani, perche indi ſeguiua una certa diſcordia co' l Re di Francia, e con gli altri incerta concordia. Pur gli piacea ſomma- mente la pace, ma le conditioni de la pace non pareano lo- ro giuste perche non uoleano laſciare Verona, ne pareagli ſi douere comprare per . 600000. ducati le loro citta, le quali eſſi haueano poſſeduto giuſtamente per tanti anni, e ſopra il tutto contrastauano per oſſeruare la confederatio- ne fatta co' l Re di Francia, la quale eſſi uoleano, che foſſe in- violata, e di perfecta fede ſtabilita. Benche ſi trattafſe de tut- co il ſuo imperio, e la fede di Francio ſoſſe dubbiaſa, pero- che haueano crudel guerra con Ingleſi in Aquitania, e con Suizzeri in Bergogna confine ad eſſi Suizzeri uerſo il tra- montare de' l ſole a' l fume Sequana, il quale paefc hebbe il nome da Germani, come e chiamato il Duca di Bergogna, anchora che egli non ne ſia ſignore, ma poſſede una altra Borgogna alta, la quale chiamati hora Britania poſte a' l mare Britanico. Erano pur moleſti à Vinitiani i ſoldati de' l Pontefice, Tedeschi, e Spagnuoli guaſtauano i loro campi, faccheggiavaano il paefc, affediuano Padoua e Trinigi, cor- feggiavaano aſperamente per i paludi fin a' l castello di Meſſire. Laſciarono i nimici l' aſſedio di Padoua, perche le loro forze non erano ſufficienti. Dopo ſi diedero à fare ogni ma- le, e ogni ſceleragine, guaſtando ogni coſa con fuoco, e fer-

ro, saccheggiando, rubbando, uccidendo, facendo prigionî quelli che poteano pagare la taglia, menauano feso i giude ni, accio imparasscro la militare disciplina, se con denari non si riscoteano. V saron la sua crudeltà più che ogni altro nimico presso Bassano, e non hauendo rispetto ne à mas schi, ne à femine, rapirono tutte le cose, spogliarono anch' ora le chiese. Stettero alcuni giorni anchorà à Vincenza, dopo andarono a'l castello de l'alboreto, donde mandarono à Verona le baggaglie, e le maggiori arteglierie, e parimete tutti i forméti, che haueano saccheggiato à Cologna. Hauédo finalmente apparechiato tutte le cose secôdo il loro uotere, uettouaglie abbôdâtemête, biscotti, carri, barche, botte, ferrameti, e legnami, andarono à Môtagnana, et indi a'l castello lo di Este à la nostra villa Gornese, a Bouolêta, à Pieue di sacco, à Mestre, e finalmëre sacchegiarono tutto il paese disoeto fino à le paludi Vinitiane, se chiamar puossi saccheggiare, quâdo cò ogni crudele impietà usasi il foco e'l ferro. Tutte le cose erano lasciate in preda à i nimi, i imperò che tutti fuggiano à Vinetia, e da le ualli, e da le citta. Furono condotti anchora tutti gli animali à li paludi Vinitiani, à la guardia de quali stauano trecento barche armate, fino à tan to che quelli cò i uillani furno còdotti à Vinetia. E perche il primo di Ottobrio fu rouinato, et abbrusciato il castello di Mestre da i nimici vicino à le acque false, i quali uennero tâto inanzi, che le loro bombarde furo à le monache de S. Secondo gittarono le balle. E cosa conueneno le ch'io ponga Vinetia inanzi à gli occhi de i lettori, quali sieno le lacune uicîne à terra ferma, i luoghi da pescare, i uiuorî, i porti, et i fu mi, che à costei luoghi scorenò, E POSTA Vinetia nel mez

zo de le acque, et è d'intorno distante da terra ferma, per
 duemilia passi e più. Entra il mare per i due canelli da le-
 uente, e per largo canale ua per mezzo la citta, e somiglian-
 temente sono due altri canali, uno da'l settentrione, uer-
 so Murano, l'altro da mezzo giorno, uerso la Giudeca. E
 questa sopra tutto cosa meravigliosa, che sono le fondamente
 de la citta sopra una terra acquosa, la quale non è alta
 più di piedi dieci. Ci è di sotto uno abisso di acqua. E pure è
 quella bella, et ornata di preciosi tempy, di alti palagi, e
 spacieuse piazze, quanto una altra citta, et ha sopra tutto il
 modo di andare con barche in ogni parte di essa, imperò
 che scorrendo il mare per tutta la citta, fa spessi i canali.
 Onde puossi ugualmente andare per mare, e per terra per
 tutta la citta, la quale è congionta per tutto con ponti di pie-
 tra. E perche il canale maggiore ha uno solo ponte à Rialto,
 sono in molti luoghi barchette da passare à commodo di
 cadauno. La quale chi nouerasse tutte le barche di Venetia,
 più le trouerebbe, che caualli, e muli ne la citta di Roma, an-
 chora che iui sieno assai ssimi. Sono anchora tante i sole, che
 à gli entranti nel mare paiono le Ciclade. Si uedono à la
 parte destratra castelli Burano, Torcello, e Mazorbo. Da la
 parte sinistra Medoaco, hora corrotto il nome chi masi dal
 volgo Malamoco, e la fossa Glodia, sono d'entorno à Vene-
 zia in molti luoghi ne le acque diuerse chiese altamente edi-
 ficate. E ueramente piegata, e quasi torta la citta, la quale
 debbesi meritamente considerare per il canale maggiore,
 perche egli primamente entra da leuente, e ua per mezzo
 giorno in ponente, e finisse in settentrione. Sarebbe cosa lon-
 ga descrivere tutte le parti primarie de la citta, ha gran pi-

Et za il palaggio de'l Duca, e di marmo la chiesa di S. Marco santissima, messa a oro. Rialto richissimo per mercantie. l'Arsenale grande e ben pieno. E certamente la breuitate alio
 na dal nostro proposito, perche farebbe mestiero di più longo parlare. Quello e da sapere, come erano ne li passati tempi i paludi di questa citta, stendeuansi da Aquilegia fino à Rauena, et erano de larghez za fin à terra ferma, in alcune luoghi trenta miglia, in altri uinticinque, in altri uinsi, et in altri quindici. Imperò che erano citta marittime Rauenna, Aquileia, Concordia, Oderzo, Altino, e Padoua: le quali tutte hora sono infra terra alcune più, alcune meno, come sono poste vicine à maggiori, o menori fiumi. Aquileia è solo distante dal mare nove miglia, perche ha appresso uno meno re fiume Lisonzo. Concordia e lontana per uinticinque miglia. Perche presso ad essa scorrono due rami del Tagliamento minore fiume Harenosa, Oderzo e anchora più distante per miglia trentadoi, perche gli corre vicino la Piaue, e la Linenz a fumi grandi. Altino e distante solo diece' miglia, perche ha il Sile fume grande, il quale scorre ne li paludi per sette boche. Sono da i paludi à Padoua miglia uintidoi. Perche d'amendue le parti scorre il gran fume Brenta, essendo adonq; tanti, e così grandi i fumi, che scorrono e portano assai terreno, ne li paludi Venitiani, e dal fume de la Piaue sono uenute in terra ferma la citta di Heraelia, e di Giesule, e dal Tagliamento quella parte che è uerso Aquileia, e Marano, da la Linenz a quella parte che contiene Caorle, e Concordia. La brenta andava primo per la villa di Novent, e uoltauasi per Pieue de sacco à le Bebe, et a'l porto, il quale da la brenta chiamassi Brentolo. Fecero dopo

N iy

LIBRO

Padouati una noua fossa de quello fiume a'l luogo Bruson.
 Onde cercauasi per Vinegia un nouo canale a'l luogo
 Hilario, et uennero in terra ferma le Gambarare : le quali
 primo erano ualli, e uiuari da pesci. E perche le cose adaua-
 no in peggio, subito cōgiōti gli argini uer so il canale mag-
 giore di nouo bisogno dividere il fiume. Ma quello, che pria
 uesciuā à mezo giorno, quādo si uoltò uer so Leuāte, raccolse
 il terreno fino a Oriago, et à Lizafusina, e quello spacio,
 che inanzi circondaua il mare per ducentocinquanta miglia
 à pena, che è hora. 40. da Litto maggiore fino a'l porto di
 Bródolo, il quale da Liuio e chiamato Meduaco, et altrimē-
 ti riferisse quello esser stato quattordici miglia distante da
 Padoua, quando Cleonimo capitano da Lacedemoni vēne-
 con la armata de Greci, e perche sacheggiaua il paese fu
 cacciato da Vinitiani, e Padouani con sua gran rouina. So-
 no questi Paludi achora grādi, e receueno fumi vinti, i qua-
 li per condure mercatantie in terra ferma sono ben como-
 di : Sonou molti viuari da pesci, ne i quali pescasi varia-
 mente à suoi tempi, sonou Pantiere da vcellare, vassi an-
 chora in terra ferma, oue pigliansi vcelli terrestri, et al-
 tri animali, in modo che per tutto si harno diuerfi piaceri
 per mare, e per terra. Sono dentorno colli amenissimi, can-
 pi fertilissimi, prati verdi. Sono anchora i paludi pescatori
 et una ampla larghezza di mare, nel mezzo de la quale è
 posta essa Vinegia, in modo che facilmente puosi vedere,
 che questa parte de Italia nō è meno deletteuole, che sicuris-
 sima, essa ciuità è posta molto comodamente, coſi à l'ocio dela
 pace come à l'uso de la guerra. Ma ritorniamo onde ci par-
 timmo quādo i nimici trattauano i miseri villani quāco crū-

velmente dir si puote, non hauendo rispetto à cosa alcuna
rsando crudelta, portandovia il tutto, et ardendo, è commes-
tendo ogni sceleragine, e ribalderia, cosa da essere agra-
mente punta, se Dio è de le sceleragini, vendicatore, e
gli huomini facino quello, che fare debbono. La onde il Li-
viano era sempre intento à prouedere quanto era possibile
Preparava arme, raccogliena à l'effercito suplemēto di que-
sto il vinitiano, faceua noui huomini d'arme, e chiamaua
villani, e finalmente operando ogni cosa con prestezza, fa-
cea tutto quello, che era gioueuole. Dopo che vennero in
aiuto di Padova Christoforo Moro, e Girolamo Contarino
eò molti nobili, e fanti, e similmente andò in soccorso di Trè
vigi Andrea Griti con nobili, e fanti. Il Liviano usci subito
eò tutto l'effercito: e le gēti racolte di Padova eò tro nimici.
E semigliatamente vsci di Trevigi Gioan Paulo Baglione co'
le genti. Ritornauano de li paludi i nimici nouecento huomini
di d'arme, e settemila fanti, e uoleano passare la Brēta, à Cittadella,
che era bene ferna à d'arme, e d'huomini, et anchora
vi uene da Rossano uno grā soccorso, rimosse tutte le barche
del fume, e rotti i ponti per tutto, accio fosse à nimici per
tutto il passare più malageuole. Segnuano sempre le vessili
gie de nimici i caualli le gieri Vinitiani noiandoli in ogni
luogo. Venuti poi à la Brenta, incontro Villa fontanello,
oue il fume poteuasi passare à guazzo, fanno messe le gen-
ti in ordinanza sopra la ripa del fume con le artegliarie.
Erano già uenuti i nimici à Cittadella, et accennano uoler
passare il fume: era il Liviano a'l tutto disposto di com-
battere col nimico, se egli tentasse passare ne l'altra ripa
de'l fume. E perche si potes in più luoghi passare, andava

Il Liutiano solente hora qua, hora la cercando occasione d'attaccarsi con auantaggio. Mentre che Vinitiani pensavano che i nimici passassero di sotto, essi passarono chetamente di sopra tre miglia à la noua croce, senza danno. Et andarono in fretta uerso Vincenza, per occupare prima il luogo de starli sicuri là qual cosa hauendo presentito il Liutiano, gli andò prima con l'essercito, accio che a'l fume Bachiglione uiesse il passo à nimici, il che non hauea potuto fare à la Bréta, andava il nimico costeggiando i monti in ordinanza, intanto però che era di continuo uessato da i caualli leggieri Vinitiani. E perche cercauano accamparsi commodamente uerso Verona, tentarono indarno le slantie à Vincenza, et à montechio. Impero che era tutto l'essercito de Vinitiani presso Vincenza. Era appresso uenuto in campo Andrea Gritti, et il Gouernatore Baglione con ducentocinquanta huomini d'arme, cinquecento caualli leggieri, e domilla fanti, per Vico d'argine, e per il castello di Lonigo. Stava à la guardia Giovanni Paolo Manfrone, con quattrocento huomini di gente raccolta presso à Montechio posto in luogo inehinato presso il fume Rerone, in modo che lasciavafi solo la via del fuggire, al che i nimici attendeano ouero innanzi a'l fume Ligora, per la quale uassi à Schio, via molto aspera, et erta, ne si possono condurre per quella arteglierie ouero a'l dritto uerso Montechio, ouero a'l trauerso contro Padova, le quali uie erano tutte Moleste à nimici, perche Vinitiani poteano sempre occupare i luoghi in modo che il Liutiano hauea certa speranza di uincere i nimici, contro i quali andava arditamente. E perche poco dopo mostrava il nimico di uolere andare uerso Bassano, egli auiso di ciò tutti

mentarî, accio che rompessero il ponte del fiume Cismon
ne, e fossero sempre intenti, et apparati ad assalire il nimico. QUANTE cose facciamo noi stessi contro di noi, mette,
che non sappiamo qual sia il nostro megliore. Passarono uer-
ramente i nimici in ordinanza verso Schio. Seguiva quelli il
Liaiano molto imprudentemente con tutto l'essercito à lens-
to passo verso il nimico. Essendogli adunque tolti tutti i passi,
e sopra tutti i monti, e colli le guardie apparechiate. Mosse
i nimici da desperatione, mostraron di uolere fare la gior-
nata, e ritornare verso Vincenza. Essendo ansati di questo
Vinitiani,elli di subito si fermarono à Creatio. E ueramen-
te Creatio un luogo presso à la citta di Vicenza due mi-
glia, one è uno picolo monticello, molto atto à le artiglierie
et una ualle di sotto, que stauasi commodamente in ordi-
nanza, per essere occupato il resto de una alta palude. Era
nel principio de la ualle, l'antiguardia, nel mezzo la più ro-
busta gente de l'essercito, in fine il soccorso, che era prepa-
rato anchora ne li borghi di Vincenza il governatore Bas-
glione co'l soccorso Triugiatto. Pur hebberto ardire i nimici
di uoltarsi per combattere, e primieramente fingeuano assalire
la antiguardia, passata poi la ualle, andarono subito con-
tro Vinitiani à i borgi di Vincenza. Contra à queste nimici
che s'quadre d'uomini d'arme con poche artiglierie uen-
nero subito i cavalli leggieri Viniliani: que cominciossi
una crudel battaglia, parea che i nimici prima fuggissero.
Ma ultimamente Vinitiani erano inferiori, se le artiglierie
non huessero cacciato da'l campo il uenitiore nimico, cosi
anchora da capo furon cacciati i nimici con le artiglierie,
quando andarono à combattere con l'antiguardia, et aspet-

ramente e combatterono con i caualli leggieri. Dopo quella battaglia uenne aleffandro Bigolino, il quale era prigione de nimici per nome di Proffero Colonna nel campo de uinitiani ad auifore a'l Luiiano, et à Vinitiani, che era cosa pericolosa combattere co'l nimico, hauendo à combattere con Proffero Colonna, il quale per inanzi hauea uinto tre fiate il Luiiano, et che haueano i nimici congiurato con ane mo di uincere, o di morire. E che se il Luiiano uolea dare à Vinitiani la uittoria, era affai meglio priuare il nimico d' uette uaglia, de la quale era tanto grande la careflia, che era no per morire di fame, e se flessero anchora pur uno giorno gli era necessario, ouero amazZarsi da fe flesssi, ouero renderfi. Ma fece poco stima il Luiiano di tutte quelle cose, che diceuansi, ne ceſſaua eſſequire ciò, che hauea cominciato, per che poco à quelli credea, come ſempre ſcole accadere che, CONTRO gli ordeni de fati non uagliono aiuti humani. Fingea da capo il nimico, fuggere uerſo Schio, et in fede dà ciò laſſiò à dietro una parte de la preda, al che diede il Luiiano troppo fede, per il che de nouo lo seguia con i caualli leggieri, et anchora seguia tutto l'eſercito. Hauendo il nimico tirato Vinitiani in cattivo luogo à la palude Creata, laſciata la preda, e meſſi à l'ordinanza, uolteſſi in un tratto contro Vinitiani. E perche andauano diſordnatamente, ſenz a artegliarie, non in ſquadra ſenza capi, et eſſendo affaltati a l'inſproneſo, furono meſſi in fugga, a'l primo ſalto, perche non ſi teniuano ſecuri, pur uolfero molti capitanii, più preſio mi rire, che ſoffrire uergogna. Entrarono ne i nimici con una ſquadra d'uomini d'arme e con le fuſerie, là onde furono ueduti morire ualorofamente, e le cro-

me Francesco Calsano , Antonio Pio con il figliuolo Conte
Flantino, Meleagro Furlano, et Alfonso Parmigiano. Paolo
Santangelo scampo da le mani de nimici pieno de ferite , e
Giulio Manfrone fu pigliato, ma non senza uendetta, et fi-
rmemente il gouernatore Baglione. Andrea Loredano pro-
uditore ui mori pieno di ferite , essendo uenuta tra nimici
discordia, di cui egli douesse esser prigione. A la fine , pero
che i nimici erano molto potenti, Vinitiani si missero in fuga,
fatta di loro grande uccisione, et essendo la palude im-
pedimento à quelli, che fuggiano, molti si gittauano nel fiume
uicino, dal corso del quale erano sommersi. Erano chiuse
le porte di Vincenza. Molti fanti et huomini d'arme si sal-
uaron ritirati co'l Liviano , et Andrea Gritti in Padova,
et in Triuigi, se potevano con le arme deffendere il Stato
di Vinitiano, che era in pericolo. Si come Vinitiani aspetta-
uano lieta uittoria, cosi per hauer combattuto temerariamen-
te, e senza consiglio , hebbero sanguinolenta rouina, e gran
uergogna, per sfero tutti i carriaggi , e le artegliarie , furono
tra presi e tagliati a pezzi quattromila fanti, e trecento cin-
quanta huomini d'arme . Dopo che fu nuntiato à Vinegia
quello, che era accaduto nel campo, hebbero tutti grandissima
ma paura, e temeano che'l loro imperio non andasse à rouina.
E quanto la fortuna era piu auersa, tanto piu i padri at-
tendeano audacemente à fortificare Padova, e Triuigi, mada
uano supplemento à l'esercito. Andauano anchora i nobili
con fanti cerniti, e souente faceano tutto quello , che è bisos-
gno, quando il nimico è uicino. Impero che i nimici sollevati
per la non sperata uittoria, si uantauano di nouo d'assediare
Padova , de la qual cosa si uenne in questione à Verona.

LIBRO

tra il Vescovo Gurgense, il Vice Re de Spagnuoli, e Prosperto Colonna, il quale quanto puote fauori le cose Vinitiane che non andassero i nimici di subito in cotale speditione, per essere la guerra pericolosa con Vinitiani rotti nel fatto d'arme. La sentézia da'l quale fu eletta per la migliore, con fortado i nimici adare più presto à le fláze per il uerno, perche haueano fatto assai più di quello che faceua misfieri. Egli adonque con trecento huomini d'arme de'l Duca Sforza, essendo de l'essercito capitano se n'andò à Milano, per andare contro Vinitiani, e Lorenzo da Cesi à la effugnazione di Crema, ma fu da'l uerno impedito, per essere ella posta i luogo acquoso. Spagnuoli e Germani espediano l'arme, apparechianano la guerra, raccoglieano soldati, e mosstrauano di uolere andar còtro Padoua, e Trivigli. Ma poi che uidero che ambe due le citta erano d'huomini e d'arme guarnite, perche cò i nobili erano anco andati due figliuoli de'l Duca, Alouise à Padoua, Bernardino à Trivigli. Seauanoelli à Vicenza solamente scaramuzzando, metre che essi uoleano guastare i capi, e fare bottini, i soldati Vinitiani à l'incontro sforzauansi leuarli le uettouaglie, e tutt' hora spassentare il nimico, e aiutare i compagni. Erano anchora in ambe due le citta dispartiti gli ordeni, à le porte i nobili Vinitiani, e à le piazze ordinate le guardie per il giorno, e per la notte, messe le guardie anchora à le mura, e in altri luoghi ordinati per la citta i caualli leggieri erano per spie sempre uicini à nimici, i quali tutt' hora riferiuano, oue quelli erano, e che disegni faceano. Mentre cotesie cose erano fatte in Italia, fecessi per mare e per terra una gran guerra in Francia, e in Inghilterra. Impereche da una parte

erano il Re de Inghilterra, et il Re de Romani, da l'altra il Re di Francia di Scotia e di Dacia, questa e quella parte, che già diceuasi Cimbrica, e Cheroneesso. Passò primieramente il Re di Inghilterra con settemila caualli, e con ottomila fanti nel luogo ditto hora Britania, già diceuasi Fracia Belgica. Doppo andò in campo il Re de Romani con diecimila huomini, e presso la citta Morino, che già diceuasi Tescouana longo tempo si combatté, imperò che la citta era ben guarnita con quattrocento huomini d'arme, e tremila fanti, si perche era picciola terra, et era il campo di Franciosi uscino da tremila huomini d'arme, e quattromila fanti. E terasi bene consigliato il Re di Francia non combattere co'l nemico, ma tenere le citta bene fornite, perche uenendo il uerno, et il bisogno di tutte le cose, ogni forza de'l nimico fosse abbassata. Pur mille soldati Franciosi furono cosigliati combattere co'l nimico, mentre che portauano uettouagliene la assediata citta. Impero che di cio furon uisati i nimici, la onde il Re di Inghilterra con cauallieri, et il Re de Romani con fanterie, et arteglierie subito gli uennero contro. Pur fu aspero, e dubbio so il conflitto, combattendo con cauallieri, ma dopo che se gli accostarono le fanterie, e fu cominciato asperamente a bombardare, i Franciosi furon facilmente ueni, e sconfitti. Vi morirono il capitano Baiardo, Francesco Spinula con molti nobili, e quaranta huomini d'arme Franciosi, furon presi il capitano Ereドota, et il Signore Longauille, se capiuan di cento nobili. Quelli poi che erano ne la citta, uenti da la necessita de le uettouaglie si refero à nimici, i quali rouinarono la citta, da l'altra parte. Gli Svizzeri da seimila huomini con cinquecento caual-

LIBRO

ri Tedeschi, e vinticinque pezzi di arteglierie andarono
in Borgogna contro il Re di Francia, e il signore di
Tremulia, e uno ordinatissimo esercito, e accam-
bronsi presso Diuinio citta primaria di quel paese in
odo che'l Re di Francia seria stato spazzato, se il Re di
Spagna a studio non facea la triegua, la onde al meglio che
uote assedio le cose con Suizzeri a Diuinio. Dauansi a Suiz-
zeri i castelli di Cremona, e di Milano, e 400000
ucati, come hauea trattato il Signore di Tremulia, e furono
lati gli ostaggi. Ma questa cosa poi non piacque a'l Re, per
che fu differita in altro tempo, fino che meglio si trattasse
li quella co'l Pontefice, e co'l Re di Spagna. Finalmente
parve a'l Re di Francia che fusse a suoi fatti piu accontio da
e la figliuola Raineria per moglie a Ferdinando fratello
de'l Duca di Borgogna con dote de'l stado di Milano, ac-
cio con quella via il Re di Spagna, e di Germania, de quale
egli era nipote, paresse introdurre se stessi nel regno de la
Italia. Ma perche cotal cosa mouea sospetto a'l Pontefice,
egli se interposse co'l Re d'Inghilterra, e con Suizzeri in
fauore de'l Re di Francia, e in questo disturbò le nozze, et
i consigli de i Re, i quali uoleansi altrimenti dividere tutta
la Italia, e specialmente dare a Re Massimiano le citta de
Vinitiani. Tra questo mezzo, hauendo Franciosi sospetto
de'l Re di Spagna, cinquecento huomini d'arme, e diecemila
fanti slauano a Narbona verso il fente Rabia, e guardav-
ano il regno di Vascogna, che al presente chiamasi di Na-
vara. E similmente erano in Borgogna cinquecento huomini
d'arme Franciosi, e diecmila fanti contro Suizzeri, per-
che la cosa era anchora dubbia sopra le condizioni de la

pace. Era anchora contro Ingleſi maggior guerra con eſſeſ-
 cito de tremila huomini d'arme, e trentamila fanti, e ſguauo
 no in ordinanza per combattere a'l fume Sequana, ſe gli
 Ingleſi haueſſero uoluto paſſare il fume. Ma poco manco,
 che i nimici non andauero à Tornaino, già chiamata la cito-
 ta di Neruino, la quale è grande e populoſa, et ha tante tor-
 ri, quanti giorni ſono ne l'anno, tuttavia poco dopo ſi reſe
 ad nimico, perche non gli eſſendo mādato ſoccorſo, e in va-
 no haueati creduto à cittadini. Erano i popoli Nerui ſecop-
 do il teſtimonio di Cesare, huomini feroci, e di gran virtu-
 e per la loro battaglia il Romano eſſercito fu cōduto in
 maggior pericolo, che mai fuſſe i tutta Francia, Germania
 e Brittagna. Al medefimo tempo faceati guerra in Inghil-
 terra, perche il Re di Scotia con quatromila huomini di
 ſubito era entrato in Inghilterra contro tremila Ingleſi.
 Onde eſſendo ſi primieramente in onrati, la battaglia fu
 nel primo entrar ſopra l'iſola, e quella veramente fu aſſera
 e lōgha, perche da l'unare da l'altra parte combatteuati cō
 forze, e ardore vguale, ne laſcianati à fare coſa, che al bi-
 ſogno foſſe neceſſaria. Molti di qua, e di là affai cadeuano
 molti erano feriti, e era pur la vittoia anchora dubbiaſa.
 Mentre che ne uno ne lalro cedeua, ma finalmente furono
 vittoriosi gli ingleſi, nō che di quelli ne fuſſe veſiо minor
 numero, ma per che il Re di Scotia, il quale era tra eprimi
 cōbattendo fu veſiо d'uno colpo d'artigliaria. Diceſſi in
 quella guerra eſſere morti de Ingleſi mile ſeicento, de ſco-
 ceti nouemila. Mentre che di qua, e di là le coſe de Francia ſi
 andauano à male, naque per caſo diſcordia tra il Re
 di Germania e il Re d'Inghilterra, e ipero che voluono

amendue la citta di Neruino. Ma il Re de Romani facilmente fu co' denari vinto, bē che sdegnato andasse in Germania. Ritorno anchora à la patria il Re d'Inghilterra con l'essercito de sei mila fanti, e mille huomini d'arme fatti triegua co' Frāciost, e fortificata la citta di Tornai co' aiuti di entrare nel regno di Scotia, ne la quale il Re era morto, e la Reina era sua sorella. Il duca di Albania germano erugine del Re morto haueua tolto il gouerno del regno, essendo rimasto solamente del Re un picol figliuolo. Ma ritorniamo à le cose de la Italia, e comminciamo da quelle, che sono state fatte à Crema, impero che Spagnuoli, e Milanesi l'hanno assediata. Ma tanta era de Lorenzo da Cesar la diligentia, che con militare astutia uscendo fuori molte uolte, vincea i nimici, i quali altrimenti non poteano essere uenti, se non perche erano le loro Squadre diuise, e per tutto stauano disordinate. Egli adonque inanzi giorno entrò subito nel castello Calcina, e perche ritro uò i nimici Spagnuoli à l'improuiso, prese quaranta huomini d'arme e duecento caualli legieri. Egli stesso da l'altra parte à Quintiano ne l'oscura notte assaltò i Milanesi, e perche non si temea di cio il nimico, facilmente prese e menò seco cinquanta huomini d'arme. SIAMO pur spesso igemiosi per speranza di guadagno, come hora pareano i Vinitiani! soldati, mentre che con l'asedio longho patiano anchora crudelle pestie, e la carestia delle vettouagliie, e massimamente per la carestia del denaro era il pericolo grande, impero che altamente la citta era bene fortificata de fosse, de mura, d'anti muro, d'arme, e finalmente de valentissimi huomini, in manche per forza non potea essere pagliata. Essendo la diffidatà

culta grandissima portare à Crema denari da Vinegia, fu
sopra cio fatto consiglio, e finalmente deliberato, che i citta-
dini Cremaschi sborsassero i denari per fin' à tanto che Bar-
tholomeo Contarini proueditore hauesse da pagare, e ne-
nendo poi da Vinegia gli fossero restituiti. Pur si az Zuffas-
uano spesso co'l nimico, che souente à Vinitiani facea ingiu-
ria. Et essendo poco inanzi uenuti i nimici presso la citta,
di subito gli andarono contro sessanta fanti, e fu aspera-
mente combattuto. Ma perche era la notte scura, stacossi il
dubioso conflitto, con uguale danno. Con altra felicita com-
batteuasi co nimici ad Umbriano. Impero che i cauallieri, et
i fanti Vinitiani à l'improuiso assalirono Silio Sabello con
quaranta huomini d'arme, & cento caualli leggieri. E per-
che Vinitiani erano in maggior numero. Marco Antonio
Filippo capitano de nimici uenne in mano de Vinitiani
con trentaotto huomini d'arme e diece caualli leggieri, e
tutti gli altri furon rotti, e messi in fuga. Dopo hebbero pa-
rimente felice successo Vinitiani à Pandino. Perche az Zuf-
fata la battaglia, furon uccisi sessanta de nimici. E nel cas-
stello castlione oltre il fume Adda furono presi cinquanta
huomini d'arme de nimici. Venne dipoi Prospero Colonna
ne l'altra parte ad Efenengo con ducento huomini d'arme
ducentocinquanta caualli leggieri, e domila fanti. Da l'al-
tra parte Silvio Sabello uenne ad Ombriano con domila
fanti. Così di qua e di là stauano contro Crema vicino à
due miglia, e spesso scaramuzzauano con quelli de'l castello,
apparecchiauansi i nimici di guastare i campi, accio che
gli assediati costretti da'l bisogno di tutte le cose si rendes-
sero. Nondimeno Vinitiani co i compagni, e soldati dispo-

dono d'irimenti, stando che l'hora in esserciuò, e facendo tutto quello, che era bisogno anchora che non fussero più afflitti da le armi, e da l'assedio di fori, che dentro da la crisi delle pestilenza. Niente dimeno andauano anchora fino à la città di Lodi saccheggiando, senza trouare incontro, le onore per tutto erano molesti a'l nimico, e spesso scaramuzze, come sempre suole auenire, quando il nimico e proprio. Poco inanzi i soldati Vinitiani hebbero ardire di assalire il grosso essercito, non potendo più patire tanto longo assedio, per il bisogno, che haueano di tutte le cose. E però che il campo di quelli verso Lodi non era fortificato, ma stava disordinato, ne l'oscura notte mille fanti Vinitiani userono asperamente cotale occasione, che andarono come amici al fiero a'l sieccato, dopo combatterono fortemente, e massimamente con fuochi spaumentosi, in modo, che furon uccisi molti fanti, anborra, che fussero molti de nimici co'l capitano Silvino Sabello, impero che erano la maggior parte adormentati. I cauallieri subito si missero in fuga e co'l capitano, e tutte le cose furon lasciate in preda à Vinitiani. Importa ueramente assai assaltare il nimico à l'impruiso, et una tale affrettata audacia sole essere sempre felice. Apparecchiauansi Vinitiani di fare il simile contro Prospero Colonna, il quale di cio temendo, subito levò l'assedio. Tra questo mezzo i nimici Spagnuoli stauano à Vincenza, e ogni giorno erano più molesti. Il Vescouo Gurgense hauesse comandato à Mantova, à Ferrara, e à Milano, à Genova, à Fiorenza, et à tutte le altre città, che contribuissero à le spese, accio poteßero soldare più gente contro Vinitiani, ma questo spiacca a'l pontefice, il quale spesse volte confortava

Pietro Lando ambasciatore Vinitiano, che si tenisse per certo de la pace, e de la triegua co't Re de Romani. E se tutte le cose fuffero ne le sue mani, non forebbe cosa di niente contro il volere de Vinitiani, e che cesseranno l'arme; per fin che si trattasse de la pace, e de la triegua. Ma aspettava se il Vescouo Gargense, il quale uenne poi à Roma, e' comincio a trattare di pace e di triegua. Dimandauano Germani le conditioni proposte de la pace: Vinitiani non voleano lasciare Verona. Fu adonque sopra quello longa questione, e l'una e l'altra parte pose tutte le difficulta nelle mani de'l pontefice, accio egli fosse libero giudice, ma tutta uia che non facesse, contro la uolonta loro. Perche in quel separatamente haua promesso a tatti due, per scritto di propria mano di non fare niente piu di quello, che è l'uovo, e' a l'altra parte fuisse in piacere. E cosi il Pontefice scrisse a l'uno, e' a l'altro, che cessasse da la guerra, per fin che si trattasse de l'accordo. E perche sapeva il Pontefice, che i Re di Germania, e di Spagna uoleauodare uno nuovo regno in Italia a'l loro nepote fratello del Duca di Borgogna, ogni giorno piu s'inchinava à Vinitiani, e parea uolere che Franciosi più presto, che Germani, e Spagnuoli regnassero in Italia. La onde s'affrettauano, apparecchiaua, facea ogni cosa, accio non fusse ritronato sproposito. Impe pero che è sempre meglio uictare i pericoli, che dolersi poi non hauerli uictati quando era bisogno. Vinitiani sotto la fede di hauere deposito le armi da offendere, non guardauano Marano, castello posto a'l mare, presso à la citta di Aquileia, e perciò facilmente i nimici lo rubbarono. Impe che se tornuonnero con Fortbole prete de'l luogo, il qua-

O y

uscendo la mattina per tempo de'l castello, l'introdusse trenta cauallieri Poloni. E così con inganno fu preso il castello, il quale era altrimenti inespugnabile, per esser posto in luogo paludosò, e circondato da acqua. Vò una gran crudeltà Christoforo Francapanè, il quale non potendo con forze pigliare i uillani de la villa Muz Zana, che gli uietavano le uettouaglie, gli ingannò con false promesse, in modo, che à ducento di quelli cauò gli occhij, e tagliò il detto grosso. Poi arse la villa. Se fu crudeltà il tagliare i detti grossi à la giouentù Eginense, accio che non andassero nella guerra nauale contro Atheniesi. Quanto fu la crudeltà di costui maggiore, il quale non temendo di cosa tale, gli cauò gli occhij, e tagliò le deta. Vinitiani per la asprezza de la cosa grandemente turbati, s'affrettauano, apparechiauano, e faceano ogni prouisione, per andare subito per mare, e per terra à cotale impresa. Adonque Baldasar Scipione co'l essercito, e Girolamo Sauorgnano con gente cernite andauano p' terra. Per mare andaua Frácesco da Mosto à Marano, con galee, bregantini, e barche intanto che cominciarono combattere il castello per mare, e per terra, primo con bombarde, dopo fecissi il conflitto, il quale fu dubbio. Vinitiani fidandosi de la moltitudine tentauano con tutti e modi d'entrare nel castello. A l'incontro i nemici stauano sempre intenti à la difesa. Vinitiani asperamente combatteano, rimouendo con le artiglierie i nemici da le difese, in modo che non poteano mostrarsi à le mura, ma à la fine hebbro poco honore Vinitiani, impero che cacciati da nemici tutti fuggirono uerso Vdene, perche uennero di Germania cinquecento huomini d'arme, e domila fanti in aiuto del castel

lo. Da l'altra parte uerso il mare , i Chioz Zoti assalirono il castello animosamente montando le mura con le scale, e già seriano andati drento se (come era il douere) fossero statè soccorsi. Ma perche haueano i nimici molti schiopetieri , la battaglia era molto periglioſo, à la fine fu fatto uno gran fraccasso de Chioz Zoti, & in ſomma tutti e marinari furono cacciati, & uenuto il ſoccorſo, i nimici uſcirno de'l castello, et andarono à Vito, oue erano le artegliarie, e poco ualſe à Vinitiani ſofſentire il primo empito de nimici, perche à la fine perſero le artegliarie, e feriti molti, e molti uccisi, tutti furono rotti e cacciati, e mètre che andauano per la proſta da palude, molti ne perirono ne le acque . La onde i nimici non penſando hebbero la uittoria. Prefero una galea, e molti altri nauili. Hebbero anchora ardire di andare à Mono falcone. E perche il popolo nō ſi uolſe redere, quelli aſpera mente combatterono, in modo che, preſa il caſtello per forza, mefſero ogni coſa à facco. Ne l'iſleſſo tempo in Vinegia (come ſuole accadere) fu aggionto male à male. Di notte in Rialto ſi accese grandissimo fuoco, e per eſſere tutti confuſi da'l ſoprauegnente caſo, il uento impetuuo lo abbruſciò tutto, ricco ueramente d'oro, e di merce con grandissimo dan no de la republika, e di molti cittadini, che di cio haueano intereſſo. La onde Vinitiani ſi turbaroni in guifa, che più di cio, che de la guerra ſi doleano. Sempre le coſe pubbliche affligono tanto, quanto parono eſſere pertinente à le coſe priuate . Diciamo hora de nimici Spagnuoli, e Germani, i quali erano andati ad inuernarſi nel Polesene di Rouigo, & ad Este. Hebbero quelli gran commodita per la ſoſpensione de le arme, perche non eſſendo impediti da Vinitiani

saccheggiavano à loro piacere tutto il paese , portauano
via , e desertauano ogni cosa , con graue danno de gli habbi-
tatori . Finalmente il capitano riz Zano con quattrocento
huomini d'arme Tedeschi , e milleducento fanti uenne à Vi-
cenza , et entrò nel Friuli , oue erano uenuti anchora di Ger-
mania mille cauallieri , e cinquemila fanti . Alhora il gouero
natore Malatesta Soianio con seicento huomini d'arme , e
ducento fanti , e Girolamo Sauorgnano , con cerca domila
huomini raccolti , i quali erano presso ad Udene , uedendo
non potere contrastare co'l nimico , subito passarono oltra
il fume Liuenza . Onde pote ssero essere terrore à li nimici ,
et aiuto à suoi , e perche i nimici andauano insieme in Cas-
doro , à Feltre , à Ciuidal di Beluno , le guardie stauano per
tutto . E subito che uennero per il castello de la scala mille
cinquecento fanti Germani , audacemente se gli andò con-
tro . Ma poco dopo , crescendo la moltitudine , Vinitiani si
ritirarono . La onde i nimici pigliarono Feltre , et andaros-
no per tutto il paese , guastando le possessioni , saccheggiandone
e mettendo ogni cosa miserabilmente à fuoco , e ferro .
Ma pur facendo i nimici molti mali per tutto il paese , Vini-
tiani , i quali haueano preso i passi , finalmente à Bassano af-
saltarono di loro una parte . E perche erano pochi , e furono
à l'improuisa assaltati , ne furono uccisi in gran parte , e mol-
ti capitani , e soldati furono presi . Apparue in quella battaglia
la uirtu di Bernardino Antignola , e di Hannibal Bo-
lognese , i quali erano capi de la spedittione . Fu creduto
in quella battaglia essere morti de nimici da trecento , di
cinquecento che erano . Dopo questa battaglia tutti i nimi-
ci si raccolsero in Friuli . E perche i soldati Vinitiani si era-

ne partiti, et i nimici teniano tutto il paese, eccetto Ospio
 tutti andarono à la spedizione di quello. E il castello di
 Ospio posso in uno monte erto, et era assai ben guarnito
 de'arme, e d'huomini. Impero che Girolamo Sauorgnano, e
 Theodoro Burgense con ottanta caualli leggieri e cento
 fanti pagati erano à la difesa, i quali affrettandosi faceano
 quello, che era bisogno, mentre il nimico si approssimava.
 Ecco i nimici si fanno inanzi, e teniuan di spacio piu de
 due miglia, imperò che i caualli andauano inanzi, le fante
 rie seguiano con le arteglierie, i quali si accampauano tut
 ti à la uilla de'l castello, poi cominciarono à bombardare
 la rocca. E questa rocca possta in uno cantone de'l monte, il
 quale è in triangulo, oue si finalza uno sasso uerso mezz'or
 giorno con seilati. E longo passi disdotto, et ha due pon
 te sicurissime, una uerso Leuante, l'altra uerso ponente, il
 monte copre la terza facciata de la rocca, la quale guarda
 a'l Settentrione, oue è uno porteletto, da accettare soccorso,
 la quarta facciata ha la porta uerso Osiro, oue è la scala in
 cauata nel sasso con gradi sessanta, questa finisse in uno pia
 no di passi tre dinanci la porta, da'l quale poi se desconde
 per l'altra scala in uno piano, oue sono le stalle, et un cam
 po di passi uinticinque, nel capo inalzasi un sasso detto Cor
 nino, da'l quale fino a'l piano di sotto sono per ditta disce
 sa passi sessanta. Battuano i nimici sopra tutto con le artes
 glierie la porta de la rocca, et essendo rouinata una gran
 parte del muro, subito Girolamo Tiepolo con suoi figliuoli
 venne in soccorso, ma à caso per la rouina de'l muro era fat
 to come un riparo, e percio i nimici piu presto tentauano en
 trare ne la rocca per la scala incavata, e piu uolte furono ri

LIBRO

battuti, impero che per l'asprezza del luogo, non poteano star saldi, et subito che uenne notte, gli diedero fuoco, co'l quale anchora faceano poco danno Finalmente tutto il campo insieme andò nel monte sopra la rocca, ma non erano anchora sufficienti i nimici, perche tutti quelli del castello si defendeuano stando ordinariamente tutti ne li suoi luoghi intenti à la difesa. Fu adunque la battaglia longa, e dubiosa et il nimico perdendo molti de i suoi si partì, pur il seguente giorno ritornarono à battere con le artiglierie, tentando che si douessero rendere. Ma non potendo quelli del castello per essere pochi combattere co nimici subito abbrusciano la uilla, oue erano i nimici, e perche leuossi uno gran uento, arsero le case, i caualli, et il fornimento di quelli con tutte le bagaglie de nimici, in modo che fu giudicato non potersi pigliare Ostopio, se non con longo assedio, e massimamente perche nel castello mancaua lacqua, e percio moriuan i caualli carissimi à soldati. Onde nasceuano discordanze, et alcune uolte tentauano con nimici di renderfi, et era la cosa in dubbio, se in tempo non hauessero hauuto lettere dal Senato in tal tenore, che li confortauano. **O HVOMINI** Ostopij hora è tempo, che dimostriate essere huomini fortissimi, impero che a'l presente ui è proposto in mano il difendere la uita, il terreno, la patria, le case, le mogli, et i figliuoli, e finalmente de'tutti i nostri beni. E però se uincete, i nimici ne seranno signori, ne gli douete credere, anchora che gli desti il castello, perche disiderano elli rouinarlo di modo, che non si aricordi anche il nome di quello. Per il che se uolete prouedere à casi nostri, state arditamente, e obattite

te, como meglio potete, è cosa pazzia sperare salute ne le cose
se d'altri co'l fuggire, imperò che chi sono uinti sogliono
sempre perdere se stessi, e tutto il suo hauere, ma solamente
li uencitori possono saluare tutte le cose sue, e pigliare an-
chora i beni de superati. Mossero queste lettere i loro am-
mi à tener si, e tutti deliberarono più presto morire, che ren-
dersi a'l nimico. E così sempre accade, fino che l'animo e in
dubbio, ageuolmente è mosso, e trauagliato. Così fin che man-
cò loro lacqua fu dato il uino à i caualli, e finalmente il soc-
corso de lacqua uenne da'l cielo. Tolta la speranza di ren-
dersi, i nimici indarno faceano teſſudini. Impero che facil-
mente con sassi rompeansi gli edificj di legnami. Indarno
anchora affaticauansi i nimici à cauare il sasso, per la sua
durezza, e finalmente per giorni tre bombardarono, e cadu-
rì i uolti de la torretone i soldati flanchi soleano à le fiate
riposare, fu data una altra battaglia. Tutti i più ualorosi
de nimici andarono a'l monte, appresentarono le scale, mo-
tarono le mura. A l'incontro quelli del castello hauendo le
rouine de le mura per difesa, stauano saldi, rimoueano i ni-
mici con arme da lanciare, ne lasciavano loro defesa alcuna
sicura. V sarono à la fine i nimici i fuochi artificiati, perche
poco gli gioauano gli altri aiuti. Era queſto una noua ſor-
te di fuoco, che ſouerē era gittato ne la torre, erano alcune
masse, e balle acconcie drento con alcune cane di ferro, don-
de uiciua la forza fulfurea de la balla con frepito, e rumo-
re, e portaua ſeco gran copia di fuoco, e di puzzolente fu-
mo. A l'incontro quelli del castello, hauendo le acque appa-
recchiate, di ſubito ammorzauano i fuochi, ne erano più,
che uintiquattro ualorosi huomini, che partiti in due parti

andauano contro il nimico. Imperò che s'esso era bisogno
 restaurare le forze, mentre che faceasi la crudele, e longa
 battaglia, et à la fine i nimici furono cacciati ne poterono
 pigliare Osoppo. Anch'ora che fossero decimila fanti, e circa
 quecento huomini d'arme. La onde Girolamo Sanorgnado
 no ebbe di ciò grandissima lode, il quale per uirtu e longa
 pitia de l'arte militare pareva hauer superato tutte le cose
 aspere e difficili, e perciò con fauore di tutti fu ricevuto
 nel senato, e di grandi doni honorato. Tra questo mezzo
 in Roma si trattava di pace, et essendo Vinitiani contenti
 di lasciare Verona à Cesare. Germani uoleano Verona e
 Vincenza, la onde fu cessato di trattare la pace, e parlauasi
 di triegua, che durasse per uno anno, se tra giorni quaranta
 a l'una et l'altra parte ui consentisse, et il Re de Roma
 ui per questo ritenga Bergamo, Bressa, et il Friuli. Vinitiani
 habbiano Padova, e Triuigi, Crema e Vincenza sia da
 ane le mani del Pontefice, per fin tanto che si dicano le
 conditioni de la pace. Ma cotal cosa molto à Vinitiani s'ria
 ea, perche pareua chel Pontefice douesse flaccarsi da loro,
 che nimici douessero hauere il possesso. Per il che Pietro
 ando Oratore trattava à suo potere con il Pontefice, che
 questo non hauesse effetto. Volea il Pontefice più tosto co-
 iacere à i Re, perche già Cesare hauea insituito Signore
 li Sena, e di Luca il magnifico Giuliano, e così altramens
 e temeva le arme de nimici. Et à la fine contro il uolere de
 Vinitiani publicò in questo modo la pace co'l Re de Roma
 i, che quella fusse perpetua con le conditioni seruate per
 no anno nel petto del Pontefice, e che tra tanto Bressa
 ergomo, e Verona sia di Cesare. Vinitiani tengano Pado-

ne; e Triagi, Crema, e Vicenza sia posta ne le sue mani, de' rimanente ogn' uno tenga quello, che possede, fu dato termine uno mese à tutte due le parti di acconsentire, il che non si facendo, la publicatione fussi nulla, e facendosi, passasseno Vinitiani à Cesare tra uno mese inticinque mil ducati, e dopo tre mesi altri inticinquemila. Il Pontefice restrouava solo questa causa, per la quale paresse lui hauere fatto qualche effetto, e uolgere tutta la cagione di non hauere fatto la pace sopra Germani, come fece. Vinitiani non furno mai costretti à confermarla. Germani e sissimmo uano cosa indegna essere i primi, in modo che à la fine parue che quelli fuggissero l'accordo. La onde senza conclusione alcuna il Cardinale Gurgense mal contento ritornò in Germania. E perche il uolere del Pontefice era dislurbare le nozze tra Franciosi, e Spagnuoli, e che non fosse confederazione tra Germani, e Spagnuoli, fin tanto che hauesse egli sottomesso à'l fratello Giuliano le desiderate citta, Urbino, Ferrara, Luca, e Pisa. Dopo che fu fatta la tregua per uno anno tra il Re di Spagna, et il Re di Francia, e seruauasi luogo à'l Re di Germania, et à'l Re di Inghilterra. Onde si pensava ogn' uno le nozze donere essere. Il Pontefice mostrava d'acostarsi à Vinitiani, e sollecitare, che Suizzeri, et il Re di Francia, fossero con lui in lega. Mentre che de cotali cose si quistionava, Vinitiani apparecchiauonsi di ripigliare il Friuli. E perche tutta la speranza era posta nel Littiano, egli con ducento huomini d'arme quattrocento cavalli leggieri, e settecento fanti andò à quella spedizione à gran giornate. Ma perche le squadre de nimici stauassero à'l porto di Naone et ad Ostopio primieramente, mano

di inanzi gli huomini d'arme a'l porto di Naone, ritrouau-
 mo dinanzi al castello il capitano Rizano con duceto hu-
 omini d'arme e trecento caualli leggieri, e gli assalirono ani-
 nosamente. E prima i caualli leggieri de Vinitiani, che era-
 ro uenuti innanti uennero à le mani. Ma dopo, che gli huo-
 mini d'arme uennero in soccorso, fu rinouato la battaglia,
 a quale flette dubbia per fino à tanto che'l Rizano feri-
 o ne la faccia uenne ne le mani di Malatesta Baglione. Do-
 po tutti gli altri nimici furon rotti e cacciati nel castello,
 il quale subito da Vinitiani fu assediato tanto asperamen-
 te, che i nimici furon costretti à fuggire. La onde prese il
 castello, fecessi grande uccisione de'l populo, e fu das-
 to ogni cosa à sacco, la quale cosa essendo riportata à
 Christoforo, & à nimici, che erano anchora ad Osoppo.
 Quelli di subito, leuato l'assedio, andarono uerso la Chiufa. E perche i caualli leggieri de Vinitiani erano sempre à
 la coda de nimici, elli finalmente lasciarono le artegliarie, e
 tutti i carriaggi, e fuggirono in Germania più spediti, rot-
 ti dopo le spale i ponti, e tagliate le strade, in modo che Vi-
 nitiani furon ribattuti da Venzone, e da la Chiufa, per non
 hauere potuto andare ad occupare i passi. Il Liuiano con
 l'essercito andò a combattere Goritia. Ma perche uidde
 quella citta d'huomini, e d'arme ben guarnita, e le genti,
 & il tempo non bastare à tanta opera, à la fine penso haue-
 re fatto a sì nel Friuli, hauendo ucciso, e preso mille Caulli
 Germani, e tutte le altre fanterie da quattromila huomini
 fesse fuggite in Germania, per il che sene giua uerso triui
 i, e uerso Padoua, per uedere, che faceano i nimici. A pena
 a partito il Liuiano, che i nimici Tedeschi di nouo pi-

giarono il Castello di Cremona, e Monfalcone, per porre
cura de soldati Vinitiani. Impero che quaranta huomini
d'arme, e ducento fanti de nimici pigliarono quei due ca-
stelli, anchora che Giovanni Vitturi fuisse proueditore à la
guardia del Friuli con cinquecento caualli leggieri, e seicen-
to fanti, e fussero anchora presso à l' fiume de la Piane, e de
Livenza tutti i soldari: i quali poco innanzi erano partiti
de'l Friuli. Et era peggio che faceasi di di in di la fuma
più certa, i nimici Germani uenire ne la provincia de'l Friu-
li, il che dimostrava maggiore il pericolo. Adonç Vinitia-
ni presti espedivano le arme, apparecchiauano la guerra,
mandavano supplemento à l'essercito, e finalmente stauasi
animosamente contro il nimico. Appresso sperando di ri-
bauere Marano, subito andarono à coele spedizione. Se
primamente Girolamo Sauorgnano con cinquecento fanti
affaltò con grande empito cento fanti de nimici, che à cas-
so s'incontrerono con uinitiani, i quali andauano à Marao-
no. La onde uenuti à le mani tutti furono rotti, e molti ucci-
si. E perche i principij furono felici al Sauorgnano, à lui fu
data l'impresa di Marano. Impero che in esso solo era prin-
cipalmente speranza. Anchora che ne l'altra parte fuso-
se una grande armata, e si battesse il castello per mare,
e per terra. Quello faceasi instantemente con guastatori,
perche uerso il castello la terra pian piano si innalzaua,
e con ali argenti andauasi sempre innanzi come, fece
già Cesare ad Avarico. Dopo che uennero à la fossa de'l
castello, sovente cominciossi à bombardare, e faceansi infie-
me alcune schermaglze. Poco innanzi i nimici hebero aro-
dare di uocare e passare oltre i ripari che di notte si fucco-

no, e perche l'assalto fu fatto di notte, la battaglia fu molto più aspera, e molti da l'una e da l'altra parte erano vecisi. A la fine Vinitiani si ritirauano, se Girolamo Savorgniano da l'altra parte non fusse andato contro i nemici con fanterie cernite. E così fu riconosciuta la battaglia, et à la fine, i nimici furono cacciati. Le munitioni Vinitiane, et il luogo d'artiglierie fu seruato. Pur à la giornata la difficultà pareva à Vinitiani maggiore. Anch'ora che fussero cento e trenta huomini d'arme cinquecento caualli leggieri, e settecento fanti, con circa dua mila huomini de genti cernite, et al'incontro in Marano erano solo venti del Castello, e trecento fanti di Polonia. Perche molti nimici erano à Gradisca venuti in soccorso, e souente combatteano con i nostri, perche stauano accosto al Castello. Ma poco innanzi fu preso co infidie Christoforo Francapane, perche temerariamente seguiva Giovanni Vitturi, et i Vinitiani, e fu condotto pregione à Vinegia. E similmente da l'altra parte i nimici furon cacciati à Marano, essendo venuti di notte con fuoco, e sulfo ad abbrusciare, e destrugger le munitioni. Tuttavia non riuscì à Vinitiani secondo il loro disio, quantunque hauessero assaltato Marano per Mare, e per terra, perche tutti non stettero in ordinanza. Impero che il bastione di san Giovanni era cascato per le artegliarie, et era aperta la via de entrare nel Castello. Ma combattendo i primi animosamente con i nimici, gli ultimi non volsero (come era il douere) specorserre à i compagni. La onde Vinitiani furon ribattuti, i quali altrimenti doueano vincere. Veniano in fretta in soccorso di Marano de la Germania otto cento huomini d'arme, e duemila e cinquecento fanti, la quale cosa intesa da Vinitia

fu ragione, che ellì subito leuassero l'affedio, e quasi si mettessero in fuga, non sapendo due gire per le discorde che erano tra i Capitani, pur à la fine parte andò ne la Citta di Udine, e parte in Chiadale di Friuli, pensando perire quella Citta in beneficio de la repubblica. I nimici adonque poste le guardie in Marano, v'sauano in ogni luogo la sua crudeltà, guastando le campagne, menando via bottini, abbrusciando rounando, e sconciando ad ogni modo il nimico. E per ciò tutto l'essercito de Vintiani venne a Vico predomano, per impedire il nimico, e aintare i compagni. Vedendo i nimici questo, pensarono non potere senza pericolo saccheggiare, imperho che molti erano andati in Germania. La onde venne di nouo in mente à Vintiani di picchiare Marano, se non gli fosse stato la fortuna contraria ad Udine, non perche fussero inimici in maggior numero, ma perche non haueano Vintiani buone Spie. Impero che pensando il proueditore Vitturi con quattro cento Cavalli leggieri potere resistere à li nimici, temerariamente mando verso Udine le fanterie, e gli huomini d'arme. Essendo adonque venuti più nimici, che non pensava egli, i Cavalli leggieri furno rotti, e cacciati, e' esso con cento Cavalieri andò ne le mani de minici, che poi si missero dritto à le fanterie, e agli huomini d'arme, de quali anchora molti ne furono uccisi, e molti presi, pochi ne fuggirono à saluamento in Udine. E per ciò fu bisogno mandare subito gran soccorso insieme co'l Cavallier da la Volpe, e Pietro Marcello, il quale fu fatto proueditore nel'essercito del Friuli. I nimici Poloni souente andauano à Saccheggiare, e per Mare per Terra haueano anchora essi saccheggiare tutta Latifania, e

LIBRO

erano per fare il medesimo per tutto, se le guardie non fusse
ro di spartite in ogni luogo. Pur à Ciuidal di Friuli i nimici
furno cacciati e rotti. Parimente poco giouò di por si à pi-
gliare Arie, imperho che se gli andò contro valorosamente,
et à la fine i nimici furno ribattuti, E così andauano le co-
se, facendosi leggieri Scaramuzze, per fin tanto che fu fatta
la triegua, perche à luno, et à l'altro importaua di fare la
vendemia, anchora che stando triegua, i nimici scorreuano
spesso al solito sacheaggiare, e questo perche Tedeschi erano
mal pagati, et è sempre il loro costume guastare i campi, e
fare bottini. Tra questo mezzo i nimici Spagnuoli erano
cinquanta huomini d'arme trecento cinquanta caualli leg-
gieri e tremila fanti presso il castello di Este, Monta-
gnana, e Cologna, et essendo avisati di quelle cose, che da
Vinitiani erano fatte nel Friuli, per diuertir gli dal proposi-
to, subito si missero in arme, apparechiando la guerra, e cò
prestezza facendo ogni cosa, per andare à la noua espedi-
zione. Indi ducentocinquanta huomini d'arme, e mille fanti,
guastati per tutto i campi, fino à due miglia sotto Padoua,
menarono ricco bottino d'animali. Venne anchora il capi-
tano Arcone da Montagnana à la Bevilacqua, e Cologna,
à racogliere cento e ottanta huomini d'arme, cento caualli
leggieri, e cinque cento fanti, per andare à Vicenza, et indi
soccorrere il Friuli. Vedendo coteslo Vinitiani, subito
commandarono, che i caualli leggieri andassero à Vicenza
à Marostica, et à Cittadella: e pigliassero tutti i passi, per
rompere à nimici il cominciato viaggio. Ma i nimici inten-
dendo le cose essere espeditate nel Friuli, aspettauano il vice
Re, il quale venne à Vicenza con tutto l'esercito, oue se-
nente

menti si fuco consiglio, come poteffero trapolare il Linceo con lo efercito vincitore. Et à la fine deliberarono andare verso Cittadella, et indi passata la Piaue tra Montebelluno e Triuigi, occupare primo il luogo. Ma non vedendo riuscire il discorso, ritiraronfi à Montagnana, et à le prime stantie, e partite le squadre, stanano senza ordine al cuno. Il Linceo adonq, il quale poco inanzi era ritornato à Padoua, metteuasi al'ordine di vsare la occasione del bene operare. Volendo menore contro i nimici ducento huomini d'arme, e due mila fantisi quali erano presso ad Este, se poteffe tra Este e Montagnana tagliare le acque sopra i nimici. Ma poi si rimase da questo, perche il nimico ne era avisato, essendo stata trattata la cosa troppo in palese. La onde i nimici si missero à le arme, e preparando tutte le cose necessarie, mandarono à Verona tutti gli impedimenti, e le battaglie, e subbito andarono à dare il guasto à le campagne, facc heggianto, e rouinando tutto il paese con fuoco e ferro. I nimici adonq primamente si accamparono à le Torre presso à Vincenzazone si fermarono, per fin tanto ch'el ricolto si apparechiasse. Di poi vedendo trecento Cavalli leggieri de Vinitiani co'l Capitano Bernardino Anignolo, et Hannibale Lentio stare temerariamente à Cittadella, subito pigliarono cotale occasione, e la mattina per tempo andarono à combattere Cittadella, ma fu la prima battaglia sanguinosa à nimici, e furono cacciati, impero che i muri non erano bene abbattuti. Ma havendo poi i nimici asperamente Bombardato, per le rovine de i muri facilmente entrarono nel Castello, rotti, e cacciati i Vinitiani, di quali anchora molti ne furono vecchi, e molti rimasero

regioni. Stauano tuttaua i nimici à le Torri co'l esercito vittorioso. E benche tutto l'esercito de Vinitiani fosse di fosi à le Brentelle, andauano souente à saccheggiare, non perdonando ad alcuna conditione di persone, commettendo ogni sceleragine, e percio da capo fuggiuano i contadini, e con loro pouere massaricie andauano à i monti, et à le citta. Dopo che veramente il paese fu tutto in quella parte rouinato, per non esser gli luogo da pascolare, i nimici pose ro il Campo tra la Villa Montegalda, et il fiume del Bas ghilione, verso la villa Celuaresia, stantia sicura à l'esercito, per i Monticelli erti, et il fiume vicino. Al'incontro il Leviano mouea il campo hora qua hora la verso il nimico, sempre staua tra i Rami del fiume Brenta in luogo sicuro con steccato, et argini, perche à quello importaua non combattere con nude Spade, ma superare il superbo nimico con la Zappa, et il Badile, vsando la disciplina di Sertorio, e Sforzandosi piampiano di pellare la Coda del potente Cavallo. I caualli leggieri de Vinitiani sempre porgeano aiuto assalendo il nimico, e Scaramuzzando, e poco inanzi Mercurio Bua con tre cento Cauallieri greci messe in fuga e ruppe il nimico à la Villa Camisana con la rouina de molti, perche andauano con troppa temerita e superebia. Pur il luogo de li fleccati non parea à padri Vinitiani sicuro, e percio Dominico Travigiano, e Lunardo Mocenigo mio Padre andarono à Padova, per vedere e considerare meglio il luogo, accio per quello la Repu non patisse quanto che danno. Tuttavia oue prima si stava, perche il luogo era d'intorno fortificato dal profondo Fiume, si stava in ordineanza con le artiglierie, et oltre el Fiume sopra la via, le

quale era congiunta con due Ponti, erano à la guardia di
 mille fanti, e ne la fronte verso il nimico era fatta una gran
 fossa con sodo argine, e con le artiglierie, in modo che il
 nimico non se gli potea accostare senza suo gran danno.
 Hauendo il nimico veduto coseste cose, subito si parti ex-
 ando ad accamparsi à Cologna, à Montagnana, et à Este,
 Imperho che sono quelli luoghi grassi, et haueno vicino
 il Pollesene di Ronigo per fornirsi di formenti. Andarono
 anchora à Saccheggiare Capo d'argine cento e cinquanta
 huomini d'arme de nimici ducento caualli leggieri, e cinque
 cento fanti, oue i meschini villani hauiano raccolto gli ani-
 mali. V assi à questo luogo non solo per terra ma anche per
 acqua. Hauiano i nimici raccolto tutti i Sandoli, et altri
 Navilli, et andauano anchora per il Fiume del' Athice. Fe-
 cesi à Capo d'argine uno astro conflatorma à la fine i ni-
 mici furno cacciati, impero che dentro era una buona guar-
 dia. Et i nimici erano stanchi per il viaggio longo, et in-
 commodo, per il che piu presto si voltarono al Monasterio
 de la villa di Candiana. Oue, spazzata la Religione, tutte
 le cose furon da Soldati Saccheggiate. E perche Germani
 souente Saccheggiauano, usando grandissima crudeltà, Ni-
 colo Vendramino, et Mercurio Bua con cinquecento Caualli
 leggieri andarono per la valle Sagana fino à Trento in
 Germania parimente guastando le campagne, saccheggián-
 do, pigliando ville, et ardendo il paese. Andarono poi ani-
 mosamente con l'armata de la Isola Carita ne li luoghi de
 Francapane Buchari, e Bucharige, oue uccisi i nimici, e per
 forza presi i Castlelli, i Marinari saccheggiarono ogni co-
 sa, ma non furono senza Costigo. Impero che i nimici

P ii

L I B R O .

Francapani erano in Istria, e voleano vendicarsi de le ingiurie hauute da l'armata de l'isola Curita. In somma tutto il paese fu saccheggiato, fin che fecero triegua, la quale poco era osservata, volendo ad ogni modo i nimici saccheggiare. Se Vinitiani si lamentauano dicendo che gli era triegua, i capitani de nimici à l'incontro diceano, che era il dovere, che s'osservasse, e che quello faceasi senza loro saputa. Tuttavia voleano Vinitiani al tutto osservare la triegua, anchora che i fatti de nimici non fossero à le parole conformi. Da l'altra parte presso à Padova era la guerra grande, per che à la scoperta nō poteasi fare cosa buona, vsava il Linius no la sagacita contro nimici, e spesso con militari astuzie vincea. Hauendo inteso che molti da nimici erano disordi natamente presso al castello di Este con molti nauilli carchi de vettouaglia, e di mercantie, di subito commandò che Antonio Castellino andasse à quella impresa con seicento fanti, e ducento huomini d'arme. Egli adonque essendo venuto al castello ne la mezz'ora notte, subito appresentate le scale, entro nel castello, e perche non aspettavano i nimici cotale assalto, et erano mezzi adormentati, faceassi di loro grande uccisione non essendo à tutti la cosa manifesta, quantunque alcuni resisteano, et alcuni pigliauano le arme, pur molti ne fuggiano. Al'incôtro Vinitiani, tagliati a pezzi i nimici, messero il tutto à fuoco, rouinando, e discipando il tutto Sparsero più di ducento botte di vino, menarono via gli animali, arsero i nauilli con ricchi fornimenti, e finalmente con molti prigionieri, e grandi bottini senza danno alcuno, si partirono. Dopo andauano anchora contro i nimici con le genti diuise, e messe in ordinanza al Frassene à la

villa di Bonolenia, e'l castello di Esle, à Saleto, et à la Biuilacqua, one harrebbeno aquistato gran vittoria, se nel ordinare luogo, e di notte, hauessero operato. Ma per le cat tive guide, e male esperte, quelli che andauano al monte, et ad Esle, fecero rumore. La onde i tamburini, et i trombettii furono presi et il trattato fu scoperto. Pur il Lusiano prese il bastion à la Biuilacqua, one era Moriglione con cento cinquanta fanti, il quale con molti altri rimase prigioner, tutti gli altri furono tagliati à pezzi. Poi con parte de le genti andarono fino à la porta di Montagnana à sfidare à la battaglia il vice Re con l'esercito, il quale non si fidò mai di venire à combattere. Et così le forze sogliono sempre parere gradi contro il nimico Spruiflo. Percio i nimici andarono di là dal' Atice à la peninsula di Rouigo, impo che i primi alloggiamenti non erano assai sicuri. Ma molte uolte anchora ha nocciuto troppo confidentia. Impero che stando disordinatamente di là dal fume Athice à la villa Zeuedo con 200. Cauai leggieri, fu facil cosa à Malatesta Baglione et à Mercurio Bua con i caualli leggieri de Vinitiani superare il nimico colto à l'imprudentia, e massimamente essendo fatta la cosa nel silêto de la notte. Fu la difficulta nel passare l' Athice, perche bisognò ró pere i ferragli con gioni, e le lame di ferro. Ma dopo che la speranza del nimico fu po stiata, la sola fuga fuori di quelli gradi uccisione, et alcuni fioro abbruciati, i quali si ualeano deffendere in una certa casa. E perche in Verona era levatoyno rumore, furon ricevuti ne la città trecento huomini d'arme e ducento caualli leggieri et ottocento fanti sotto il capitano Areone, e poco dopo ancor il Vice Re andò à Verona, et erano restati nel Polese.

dati inanzi gli huomini d'arme a'l porto di Naone, ritrouarono dinanzi al castello il capitano Rizano con duceto huomini d'arme e trecento caualli leggieri, e gli assalirono animosamente. E prima i caualli leggieri de Vinitiani, che erano uenuti innanti uennero a le mani. Ma dopo, che gli huomini d'arme uennero in soccorso, fu rinouato la battaglia, la quale flette dubbia per fino a tanto che'l Rizano ferito ne la faccia uenne ne le mani di Malatesta Baglione. Dopo tutti gli altri nimici furon rotti e cacciati nel castello, il quale subito da Vinitiani fu assediato tanto asperamente, che i nimici furono costretti a fuggire. La onde preso il castello, fecessi grande uccisione de'l populo, e fu dato ogni cosa a sacco, la quale cosa essendo riportata a Christoforo, e a nimici, che erano anchora ad Ostopio. Quelli di subito, leuato l'assedio, andarono uerso la Chiusa. E perche i caualli leggieri de Vinitiani erano sempre a la coda de nimici, essi finalmente lasciarono le artiglierie, e tutti i carriaggi, e fuggirono in Germania più spediti, rotti dopo le spale i ponti, e tagliate le strade, in modo che Vinitiani furon ribattuti da Venzone, e da la Chiusa, per non hauere potuto andare ad occupare i passi. Il Liuiano con l'essereito andò a combattere Goritia. Ma perche uidde quella citta d'huomini, e d'arme ben guarnita, e le genti, e il tempo non bastare a tanta opera, a la fine penso haue re fatto a sì nel Friuli, hauendo ucciso, e preso mille Caualli Germani, e tutte le altre fanterie da quattromila huomini essere fugite in Germania, per il che sene giua uerso triongi, e uerso Padoua, per uedere, che faceano i nimici. A pena era partito il Liuiano, che i nimici Tedeschi di nouo pig-

gliarono il Castello di Cremons, e Monfalcone, per poca
cura de soldati Vinitiani. Impero che quaranta huomini
d'arme, e ducento fanti de nimici pigliarono quei due ca-
stelli, anchora che Giouanni Vitturi fusse proueditore à la
guardia del Friuli con cinquecento caualli leggieri, e seicen-
to fanti, e fussero anchora presso a'l fiume de la Piaue, e de
Liuenza tutti i soldari: i quali poco inanzi erano partiti
de'l Friuli. Et era peggio che faceansi di di in di la fuma
piu certa, i nimici Germani uenire ne la prouincia de'l Friu-
li, il che dimostraua maggiore il pericolo. Adonç Vinitia-
ni presti espediuano le arme, apparecchiauano la guerra,
mandauano supplemento à l'essercito, e finalmente stauasi
animosamente contro il nimico. Appresso sperando di ri-
hauere Marano, subito andarono à cotale ispeditione. Et
primamente Girolamo Sauorgnano con cinquecento fanti
assaltò con grande empito cento fanti de nimici, che à can-
so s'incontrarono con uinitiani, i quali andauano à Marao-
no. La onde uenuti à le mani tutti furono rotti, e molti ucci-
si. E perche i principij furono felici al Sauorgnano, à lui fu
data l'impresa di Marano. Impero che in esso solo era prin-
cipalmente speranza. Anchora che ne l'altra parte fu-
se una grande armata, e si battesse il castello per mare,
e per terra. Quello faceansi instantemente con guastatori,
perche uerso il castello la terra pian piano si innalzaua,
e con alti argeni andauasi sempre innanzi come, fece
già Cesare ad Auarico. Dopo che uennero à la fossa de'l
castello, souente comminciossi à bombardare, e faceansi infies-
me alcune scharamuzze. Poco innanzi i inimici hebero ar-
dito di uscire e passare oltre i repari, che di e notte si feco-

L I B R O

no, e perche l'assalto fu fatto di notte, la battaglia fu molto più aspera, e molti da l'una e da l'altra parte erano vecisi. A la fine Vinitiani si ritirauano, se Girolamo Sauorgniano da l'altra parte non fusse andate contro inimici con fanterie cernite. E così fu rinouata la battaglia, et à la fine, i nimici furono cacciati. Le munitioni Vinitiane, et il luogo d'artiglierie fu seruato. Pur à la giornata la difficulta pareva à Vinitiani maggiore. Anch'ora che fussero cento e tréta huomini d'arme cinquecento caualli leggieri, e settecento fanti, con circa dua mila huomini de genti cernite, et al'incontro in Marano erano solo venti del Castello, e trecento fanti di Polonia. Perche molti nimici erano à Gradisca venuti in soccorso, e souente combatteano con i nostri, perche stauano accosto al Castello. Ma poco innanzi fu preso co insidie Christoforo Francapane, perche temerariamente seguiva Giouanni Vitturi, et i Vinitiani, e fu condotto pregione à Vinegia. E similmente da l'altra parte i nimici furon cacciati à Marano, essendo venuti di notte con fudoce, e sulfo ad abbrusciare, e destrugger le munitioni. Tuttavia non riuscì à Vinitiani secondo il loro disio, quantunque hauessero assaltato Marano per Mare, e per terra, perche tutti non stetero in ordinanza. Imperho che il bastione di san Giouanni era cascato per le arteglierie, et era aperta la via de entrare nel Castello. Ma combattendo i primi animosamente con i nimici, gli ultimi non volsero (come era il douere) soccorrere à i compagni. La onde Vinitiani furon ribattuti, i quali altrimenti doueano vincere. Veniano in fretta in soccorso di Marano de la Germania otto cento huomini d'arme, e duamila e cinquecento fanti, la quale cosa intesa da Vinitia-

ne, fu cagione, che ellì subito leuassero l'affedio, e quelli si mettessero in fuga, non sapendo due gire per le discorde che erano tra i Capitani, pur à la fine parte andò ne la Citta di Udine, e parte in Cividale di Friuli, pensando ferire quella Citta in beneficio de la repubblica, i nimici adon que poste le guardie in Marano, v'sauano in ogni luogo la sua crudeltà, guastando le campagne, menando via bottini, abbrusciando, rovinando, e sconciando ad ogni modo il nimico. E per ciò fatto l'esercito de Vintianî venne a Vico predomano, per impedire il nimico, e' a intare i compagni. Vedendo i nimici questo, pensarono non potere senz a pericolo saccheggiare, imperho che molti erano andati in Germania. La onde venne di nouo in mente à Vintianî di pigliare Marano, se non gli fosse stato la fortuna contraria ad Udine, non perche fussero inimici in maggior numero, ma perche non haueano Vintianî buone Spie. Impero che penfando il proueditore Vitturi con quattro cento Cavalli leggieri potere resistere à li nimici, temerariamente mando verso Udine le fanterie, e gli huomini d'arme. Essendo adon que venuti più nimici, che non pensava egli, i Cavalli leggieri furno rotti, e cacciati, e' esso con cento Cavalieri andò ne le mani de minici, che poi si missero dritto à le fanterie, e agli huomini d'arme, de quali anchora molti ne furono uccisi, e molti presi, pochi ne fuggirono à saluamento in Udine. E per ciò fu bisogno mandare subito gran soccorso insieme, co'l Cavallier da la Volpe, e Pietro Marcello, il quale fu fatto proueditore nel' esercito del Friuli. I nimici Doloni souente andauano à Saccheggiare, e per Mare per Terra haueano anchora essi saccheggiato tutta Latifania,

L I B R O

erano per fare il medesimo per tutto, se le guardie non fusse
ro dispartite in ogni luogo. Pur à Ciuidal di Friuli i nimici
forno cacciati e rotti. Parimente poco giuò di por si à pi-
gliare Arie, imperho che se gli andò contro valorosamente,
et à la fine i nimici furon ribattuti. E così andauano le co-
se, facendosi leggieri Scaramuzze, per fin tanto che fu fatta
la triegua, perche à luno, et à l'altro importaua di fare la
vendemia, anchora che stando triegua, i nimici scorreuano
spesso al solito sachecciare, e questo perche Tedeschi erano
mal pagati, et è sempre il loro costume guastare i campi, e
fare bottini. Tra questo mezzo i nimici Spagnuoli erano
cinquanta huomini d'arme trecento cinquanta caualli leg-
gieri e tremila fanti presso il castello di Este, Monta-
gnana, e Cologna, et essendo assai di quelle cose, che da
Vinitiani erano fatte nel Friuli, per diuertir gli dal proposi-
to, subito si missero in arme, apparechiando la guerra, e co-
presezzà facendo ogni cosa, per andare à la noua espedi-
tione. Indi ducentocinquanta huomini d'arme, e mile fanti,
guastati per tutto i campi, fino à due miglia sotto Padoua,
menarono ricco bottino d'animali. Venne anchora il capi-
tano Arcone da Montagnana à la Bevilacqua, e Cologna,
à racogliere cento e ottanta huomini d'arme, cento caualli
leggieri, e cinque cento fanti, per andare à Vicenza, et indi
soccorrere il Friuli. Vedendo coteslo Vinitiani, subito
commandarono, che i caualli leggieri andassero à Vicenza
à Marostica, et à Cittadella: e pigliassero tutti i passi, per
rompere à nimici il cominciato viaggio. Ma i nimici inten-
dendo le cose essere spedite nel Friuli, aspettauano il vice
Re, il quale venne à Vicenza con tutto l'esercito, oue so-
uente

stante si facesse consiglio, come potessero trapolare il Livenzo con lo sacerdote vincitore. Et à la fine deliberarono andare verso Cittadella, e indi passata la Piaue tra Monte belluno e Trivigni, occupare primo il luogo. Ma non vedendo riuscire il discorso, ritirarsenfi à Montagnana, e à le prime stante, e partite le Squadre, stanano senza ordine al cuno. Il Livenziano adonq, il quale poco inanzi era ritornato à Padova, metteuasi al'ordine di uscire la occasione del bene operare. Volendo menare contro i nimici ducento huomini d'arme, e due mila fantisi quali erano presso ad Este, se potesse tra Este e Montagnana tagliare le acque sopras i nimici. Ma poi si rimase da questo, perche il nimico ne era avisato, essendo stata trattata la cosa troppo in palese. Laonde i nimici si missero à le arme, e preparando tutte le cose necessarie, mandarono à Verona tutti gli impedimenti, e le battaglie, e subito andarono à dare il guasto à le campagne, saccheggiando, e rovinando tutto il paese con fuoco e ferro. I nimici adonq primamente si accamparono à le Torre presso à Vincenzazone si fermarono, per fin tanto ch'el ricalco si apparechiasse. Di poi vedendo trecento Gauelli leggieri de Vinitioni co'l Capitano Bernardino Antignolo, e Hannibale Lentio stare temerariamente à Cittadella, subito pigliarono cotale occasione, e la mattina per tempo andarono à combattere Cittadella, ma fu la prima battaglia sanguinosa à nimici, e furono cacciati, impero che i muri non erano bene abbattuti. Ma havendo poi i nimici asperamente Bombardato, per le rovine de i muri facilmente entrarono nel Castello, rotti, e cacciati i Vinitioni, di quali anchora molti ne furono vecchi, e molti rimasero

P

LIBRO

regioni. Siauano tuttaua i nimici à le Torri co'l esercito vittorioso. E benche tutto l'esercito de Vinitiani fosse di fosi à le Brentelle, andauano souente à saccheggiare, non perdonando ad alcuna conditione di persone, commettendo ogni sceleragine, e percio da capo fuggiuano i contadini, e con loro pouere massaricie andauano à i monti, et à le citta. Dopo che veramente il paese fu tutto in quella parte rouinato, per non esser gli luogo da pascolare, i nimici pose ro il Campo tra la Villa Montegalda, et il fume del Bassiglione, verso la villa Celuaregia, stantia sicura à l'esercito, per i Monticelli erti, et il fume vicino. Al incontro il Liviano mouea il campo hora qua hora la verso il nimico, sempre staua tra i Rami del fume Brenta in luogo sicuro con steccato, et argini, perche à quello importava non combattere con nude Spade, ma superare il superbo nimico con la Zappa, et il Badile, ysando la disciplina di Sertorio, e sforzandosi piampiano di pellare la Coda del potente Cavallo. I caualli leggieri de Vinitiani sempre portegano aiuto assalendo il nimico, e Scaramuzzando, e poco inanzi Mercurio Bua con tre cento Cauallieri greci messe in fuga e ruppe il nimico à la Villa Camisana con la rouina de molti, perche andauano con troppa temerita e superbia. Pur il luogo de li fleccati non parea à padri Vinitiani sicuro, e percio Dominico Travigiano, e Lunardo Mucenico mio Padre andarono à Padova, per vedere e considerare meglio il luogo, accio per quello la Repu. non patisse qualche danno. Tuttavia oue prima si staua, perche il luogo era d'intorno fortificato dal profondo Fiume, si staua in ordianza con le artigliarie, et oltr'el Fiume sopra la via; le

quale era congiunta con due Ponti, erano à la guardia due mila fanti, e ne la fronte verso il nimico era stata una gran Fossa con sodo argine, e con le arteglierie, in modo che il nimico non se gli potea accostare senza suo gran danno. Hauendo il nimico veduto coteste cose, subito si partì et andò ad accamparsi à Cologna, à Montagnana, et à Este. Imperho che sono quelli luoghi grassi, et hauano vicino il Pollesene di Rouigo per fornirsi di formenti. Andarono anchora à Saccheggiare Capo d'argine cento e cinquanta huomini d'arme de nimici dusento caualli leggieri, e cinque cento fanti, que i meschini villani hauano raccolto gli animali. Vassi à questo luogo non solo per terra ma anche per acqua. Hauerano i nimici raccolto tutti i Sandoli, et altri Nauilli, et andauano anchora per il Fiume del' Athice. Fecefi à Capo d'argine uno affro conflitto, et à la fine i nimici furon cacciati, impero che dentro era una buona guardia. Et i nimici erano stanchi per il viaggio longo, et incommodo, per il che più presto si voltarono al Monasterio de la villa di Candiana. Que, spazzata la Religione, tutte le cose furon da Soldati Saccheggiate. E perche Germani sovente Saccheggiavano, usando grandissima crudeltà, Nicolo Vendramino, et Mercurio Bua con cinquecento Caualli leggieri andarono per la valle Sagana fino à Trento in Germania parimente guastando le campagne, saccheggiando, pigliando ville, et ardendo il paese. Andarono poi animosamente con l'armata de la Isola Carita ne li luoghi de Francapane Buchari, e Bucharige, que uccisi i nimici, e per forza presi i Castelli, i Marinari saccheggiarono ogni cosa, ma non furono senza castigo. Impero che i nimici

Brancapani etano in Istria, e volvano vendicarsi delle
 ingiurie hauute da l'armata de l'isola Curita. In somma
 tutto il paese fu saccheggiato, fin che fecero triegua, la quale
 poco era offeruata, volendo ad ogni modo inimici saccheg-
 giare. Se Vinitiani si lamentauano dicendo che gli era tri-
 gua, i capitani de nimici à l'incontro diceano, che era il do-
 uere, che s'offeruasse, e che quello faceasi senza loro saputa.
 Tuttavia volvano Vinitiani al tutto offeruare la triegua,
 anchora che i fatti de nimici non fossero à le parole confor-
 mi. Da l'altra parte presso à Padova era la guerra gráde, p-
 che à la scoperta nô poteasi fare cosa buona, vsava il Lixia
 no la sagacita contro nimici, e stesso con militari astutie
 vincea. Hauendo inteso che molti da nimici erano disordi-
 natamente presso al castello di Este con molti nauilli carchi
 de vettouaglia, e di mercantie, di subito commandò che An-
 tonio Castellino andasse à quella impresa con fréto fanti,
 e ducento huomini d'arme. Egli adon que essendo venuto
 al castello ne la mezz'la notte, subito appresentate le scale,
 entro nel castello, e perche non aspettassero i nimici cotale
 assalto, et erano mezzi adormentati, faceassi di loro gran
 de vccisione non essendo à tutti la cosa manifesta, quantum
 que alcuni resisteano, et alcuni pigliauano le arme, pur mol-
 ti ne fuggiano. Al'incótro Vinitiani, tagliati apezzati i nimici,
 messero il tutto à fuoco, rovinando, e discipando il tutto
 Sparsero piu di ducento botte di vino, menarono via gli
 animali, arsero i nauilli con ricchi fornimenti, e finalmente
 con molti prigionieri, e grandi bottini senza danno alcuno, si
 partirono. Dopo andauano anchora centro i nimici con
 le genti divise, e messe in ordinanza al Frassene à la

villa di Bonolenta, a'l castello di Efle, à Saleto, et à la Biulacqua, oue harrebbono aquistato gran vittoria, se nel ordinato luogo, e di notte hauessero operato. Ma per le due guide, e male esperte, quelli che andauano al monte, et ad Efle, fecero rumore. La onde i tanburini, et i trombettii furono presi et il trattato fu scoperto. Pur il Lixiano prese il bastion à la Biulacqua, oue era Moriglione con cento cinquanta fanti, il quale con molti altri rimase prigioner, tutti gli altri furono tagliati à pezzi. Poi con parte de le genti andarono fino à la porta di Montagnana à sfidare à la battaglia il vice Re con l'esercito, il quale non si fidò mai di venire à combattere. Et così le forze sogliono sempre parere gradi contro il nimico Sproniblo. Percio i nimici andarono di là dal' Atice à la peninsula di Rouigo, impo che i primi alloggiamenti non erano assai sicuri. Ma molte uolte anchora ha nocciuto troppo confidentia. Impero che stando disordinatamente di là dal fume Athice à la villa Zeuedo con 200. Cauai leggieri, fu facil cosa à Malatesta Baglione et à Mercurio Rua con i caualli leggieri de Vinitiani, fu sperare il nimico colto à l'improviso, e massimamente essendo fatta la cosa nel silêto, de la notte. Fu la difficulta nel passare l' Athice, perche bisognò rô pere i ferragli con gioni, e le lame di ferro. Ma dopo che la speranza del nimico fu posta ne la sola fuga, fu eseguita quelli grande uccisione, et alcuni furono abbruciati, i quali si uolevano deffendere in una certa casa. Et pche in Verona era levatoyno umore, furon ricevuti ne la città treceto huomini d'arme e ducento caualli leggieri et ottocento fanti sotto il capitano Areone, e poco dopo ancor il Vice Re andò à Verona, et erano restati nel Polese.

LIBRO

me di Ronigo solamente trecento huomini d'arme, e milè fanti, i quali erano anchora per andare di curto à Verona. La donde il Liuiano pensò non douersi espettare in tanta occasione di bene operare, in modo che v'fò tanto Silentio, che passò Athice, et entro nel Pollesene, innanzi chel nimico lo sapesse. Pur quelli trecento huomini d'arme hebbero ardire ne la piazza di resistere animosamente, et il primo combattente fu dubioso, Paiono sempre gli huomini più potenti quando non vedeno alcuna speranza di salute. Ma à la fine crescendo la moltitudine, i nimici furono superati, et vecisi, e presero i soldati una ricca preda. In quella Battaglia portossi valorosamente Baldassar Scipione, il quale era guida del viaggio, e capo de la spedizione, et egli fu il primo, che entrò ne la citta. E peggio seriano stati trattati gli altri huomini d'arme, e le fanterie de nimici, i quali erano fuggiti tutti nel castello de la Abbadia. Se i soldati Vinitiani non erano stanchi, hauendo caminato il giorno e la notte, co' pioggia, e gradiissimi fanghi. Fugirono anchora i nimici da Legnago e subito andarono a esser più sicuri, in Verona. E perche iui per la temerita de Spagnuoli erano nate molte discordie, il Liuiano si messe in speranza di nouo di pigliare la citta, e quanto potea forzauasi usare tale occasione. E percio andò subito ad Oppiano presso Legnago insieme con l'armata de le barche, e dopo fermossi à la villa Cerea più presso à Verona per occupare il luogo prima che trecento huomini d'arme de nimici cinquecento cauallier leggieri, e sei mila fanti andassero à Lonigo. Impero che altramente i nimici poteano facilmente togliere le vettovaglie à Vinitiani, e costringerli ouero à combattere, ouero à

disirarsi. E perchè tutto l'essercito de nimici s'affrettava contro Vinitiani a'l fume Adhice , e a Legnaco, subito il Lariano commandò , che i cauallì leggieri seguissero le pesante de nimici , ne si appicciassero , ma che spiassero i loro fatti , e del tutto lo avisassero di hora in hora. Egli veramente lascio tutti gli impedimenti , e stava Sempre in posto con i cauallieri , e con le fanterie , hauendo le artiglierie a gli suoi Luoghi , e tutti disposti à l'ordinanza , appreslando in fretta tutte quelle cose , come se à l' hora si hauesse à combattere co'l nemico , ma non si venne al conflitto , perchè s'accamparono i nimici à la villa Rouerchiara presso al Adhice , il qual luogo è lontano da Legnaco da miglia cinque , e indi poco appresso v'enero à Tomba , e passarono l'Adhice a l'arboreto , ove ebbero grā carestia di vettouaglie , impero che l'armata del fume , e i fregiotti di Vinitiani non lessauano mai di mettare , pigliare , e corrompere tutte le cose . Aspettavano i nimici perfin che si spedisse la cosa di Bergomo . Impero che hauendo Lorenzo da Ceri preso quella citta , latenea con buona guardia , per il che v'ando il Vice Re di spagna immanente con Prosspero Colona e cinque mila huomini , e fermossi à la porta de la citta , detta di S. Catherina , e primieramente bombardò asperamente le mura , dopo fecesi una crudele battaglia , e perchè non era caduto à bastanza il muro , i nimici non poteano entrare ne la citta . Ma hauendolo di nuovo bombardato , e rovinato un'altra parte de le mura , apparechiauasi i nimici da capo de pigliare la terra . Vedendo Lorenzo , che non potea più tenersi immanente si rese com patti che tutti fossero lasciati andare che erano , da duomila huomini salvando l'ha-

uere le persone, il che non fu senza qualche sospetto. Prefa adunque la citta di Bergomo, parue al Liuiano di no appettare il uice Re con l'esercito, e subito commandò chel proueditore Dominico Contarini andasse per terra al' Anguilara con tutti i caualli grossi, e tutti caualli leggieri stessero à monte felice, contra il nimico, il quale gia per innanzi era uenuto a'l castello di Este. Egli ueramente di notte tacito uenne à seconda de'l fume Athice condoto in barche e burchij con tutte le fanterie con le bagaglie, e con le arteglia-
rie, e cio si fece per la gran pioggia, e per la fangosa uia. E perche le caualcate erano passate il fume à la Anguilara, et erano andate à Padoua due giorni inanzi le fanterie, parue à i nimici hauere buona occasione, ma non la usaro-
no, imperò che p tutto le acque erano molto alte. Il Liuano adunque hauendo usato la consueta prestezza, finalmen-
te si ridusse in Padoua con lo esercito à saluamento.

E perche era il uerno, egli cassò i soldati inu-

tili, e poi partite le genti, stauasi à Pas-

doua, et à Trinigi. A capo d'ar-

gine le acque furno rote-

te sopra i nimici,

che erano

ad inuernarsi sopra il

Pollesene di Ros-

wico.

IL FINE DEL QVINTO LIBRO.

DE LE HISTORIE DI
ANDREA MOCENICO.P.V.D.
LIBRO SESTO.



OPOI Che ampiata fu la Triegua del Anno tra Franciosi, & i Spagnuoli, di di indi più trascorsi de le Nozze di Rainera figlia del Re di Francia con Ferdinando fratello del Duca di Borgogna. E similmente Giuliano de Medici sollecita na pigliare per moglie la sorella del Duca de Alobrogi, e perche in quelli giorni era morta la Moglie del Re di Francia, pareua essere buono rimedio de la Pace, se il Re di Francia hauesse tolto per Moglie la bella giouanetta sorella del Re di Inghilterra. Il quale pareua di acconsentire, ma spiauagli che contro il suo volere il Re di Spagna hauesse fatto Triegua. E voleua tenere la Citta di Nerui, & hauere per tributo ogn' anno cinquanta mila ducati, che fosse in anni venti uno millione d'oro, e finalmente il Re di Francia tolse per moglie la sorella del Re de Inghilterra, e con queste conditioni acconsenti che fosse fatta la pace. Per potere sottomettere l'autorità de gli Svizzeri, e da capo venire in Italia. Adonque il Re di Francia affrettava, preparava, e facea tutte quelle cose che gli pareano giouenoli, e perche il vole re del Pontefice non era manifesto sopra quello, gli era dato mandato, che dicesse, quanto avuto uolea porgere a'l Re di Francia. Dicena egli non volere publicamente fare cosa al-

una, fin che vedesse cosa in contrario, imperhè che hauendil
 Re caſato mille ducento Caualieri, e diece mila fanti. Fino
 geua certame re il Pontefice con il Re di Francia, & hauen
 dogli promesso aiuto, lo confortaua à venire incontanente
 in Italia, finche fu in certo il suo venire. Ma oue fu manifeſto il Re non essere per venire in Italia per vno anno. Tenea
 uasi il Pontefice con il Re di Germania, & con il Re di Spas-
 gna, con Fiorentini, Genueſi, Milaneſi, & Suizzeri. E con
 grande iſtantia ſollicitaua d'accordare Vinitiani con il
 Re de Romani. Pensaua egli in coteſto modo facilmente il
 Re di Francia douere ceſſare da la coſa incominciata. Per-
 che ſenza eſſere con Vinitiani uinto, il venire in Italia gli
 era difficile. Ma volſero Vinitiani ſempre oſſeruare intiera
 la fede, che hauano vna uolta prometto al Re di Francia.
 Et eſſendo venuto Pietro Bembo à Vinegia per nome del
 Pontefice, non volſero quelli mai laſciare Verona à Cesare,
 per fare pace. La onde vedendo il Pontefice (come prima ba-
 uea penſato) Vinitiani non eſſere in ſuo ſuore, è che'l Re di
 Francia ſ'affrettaua venir con l'eſercito in Italia, non be-
 ne ſapea, che fi fare, è perche di qua i Spagnuoli, di là i Frā-
 riosi ſeffeo andauano al Pontefice, accio ſi dimoſtrafſe ap-
 pertamente loro amico, egli ſempre diſſeriuia in altro tem-
 po, volendo piu tollo la pace di tutti, come ſi deſideraua;
 che(de poſte l'armi). Milano ſi deſſe al Re di Francia, &
 ad ogn'uno ſi reſtituiffe quello, che era ſuo. Tra tanto morì
 Lodovico Re di Francia, nel cui luogo fu creato Francesco
 ſuo genero, co'l quale incontanente Vinitiani rinouarono le
 lantiche confederatiom, men re che quello, come era libera-
 iſſimo, donaua molti doni à quelli, che gli meritaueano, &

intendeva à giostre. Come parimente fece il Liuiano in Padova, oue in honore di quello furon celebrate magnifice giostre. Imperho che in quello solo era la speranza de Vintianis; i quali continuamente lo sollecitauano, che affrettas se la sua venuta in Italia. Ma non volea egli uscire ad alcuna espedizione, se prima non hauesse pacificato tutte le cose nel regno. Adonque, fatte le Nozze, si congiunse in parentato co'l Duca di Geldria co'l Duca di Cleue, et il Duca de Legia, accio quelli se fosse bisogno, andassero contro il Re de Romani, e contro gli Svizzeri. I quali non poteano più sopportare, che'l Re di Francia audacemente si togliesse il Dominio di Milano, e di Genoua. Fu fatta vna altra confederazione co'l Re di Inghilterra, et il Duca di Borgogna volontariamente presentò al Re di Francia il debito Omagio, e volea farsi suo paréte, e togliere Raineria per moglie Francesco Re di Francia quanto puote sempre cercò con Leone Pontefice decimo di essere con esso vna istessa volontà, ma tanto furon differenti; che poco appresso fecessi secretamente confederatione tra il Pontefice i Re di Germania, et di Spagna, il Duca di Milano, e di Genoua, con Fiorentini, e con Svizzeri contro Francesi, e Vinitiani, per la quale fossero obligati gli Svizzeri andare i Borgogna con 12000 huomini, mette se gli desse ogni mese 30000 Ducati, et altritati anchora, se i Italia fosse bisogno di altri. 12000. Et anchora il Re di Spagna, finita la Triegua, accenava cose noue, ne i confini de la Vascogna. Adonque il signore de Latrech venne contro Spagnuoli con dieci mila huomini d'arme e similmente il signor di Tremulia andò contro gli Svizzeri con gente in Borgogna, e Giovani Giacoppo Tri-

ultio andò in prouenza con ottocento huomini d'arme. Tra questo mezzo il Re de Romani indarno tentò nel parlamento Fraimburgense di creare Re de Romani suo nepote Duca di Borgogna, percio che mentre coteste cose si trattauano, L'arcivescovo Magontino mori, e somegliantemente indarno da capo tentò il Vice Re di Spagna andare nel Friuli con l'esercito, imperho che cotale impresa gli parea difficile. La onde il Re de Romani sdegnato si voltò verso il Re di Ongheria, e di Polonia, per dimandare aiuto contro Vinitiani, a contrattare questo, e anchora per fare le Nozze de i Re, era andato il Cardinale Gurgense in Ongheria, e trattò di congregare i Re appresso la Citta Possonia. Non era il Re di Polonia amico al Re de Romani, imperho che quello fauoriua a li Moscouiti, anchora che ne le celebrazioni de le Nozze souente si sogliono acehettare molte inimicitie de i Re. Niente di meno in Roma erano per vna parte gli Oratori de la Germania, e de la Spagna, da l'altra i Franciosi e Vinitiani contrastauano, per hauere il Pontefice in fauore, e massimamente Pietro Lando oratore Vinitiano, e poi Marino Giorgio lo sollecitava, dicendo, che'l Pontefice considerasse la fede del Re di Francia, le forze, le gran ricchezze, ne si voltasse al Re di Germania, ne al Redi Spagna, de li quali uno volea soggiogare l'Italia, l'altro aspirava à la Signoria temporale di la Chiesa, come che altramente Cesare non possi essere sempre Augusto. Ma il Pontefice non potea soffrire che'l Re di Francia venisse in Italia con l'esercito, benche altramente gli desse parole, e passesse douere essere di cio contento. Mentre che del suo venire stava in dubio, il duca di Milano dubitava che Franciosi

venissero in Italia per la Citta di Genova, perché fouente tra quelli si trattava l'accordo, et andauano hora da quea sto hora da quello gli Ambasciatori, et accio che essi occuperassero il luogo, incontranete andarono gli Suizzeri à quella speditione. erano Suizzeri quattro mila fanti, et à l'incôtro Ottaviano Fregoso hauea cerca' cinquemila fanti, et il Pôtefice volea porgerli aiuto, se nô fosse stato bisogno prouedere primo à le cose sue. Perche si apprestauano Suizzeri di soggiogare Parma, e Piasenza, e cresceuano la giornata, et erano già piu di. 30000. Benche molti erano andati contro Franciosi à i passi dei monti, et andauano otto mila fanti à quella speditione, con il duca di Milano, et erano contenti di vbedire al Pontefice, se pur volessero Genouesi stare nel proposito fermi contro Franciosi, e dare à Suizzeri ducati. 80000. Per questo il Re di Francia ingiurato apparechiaua contro Suizzeri un grande esercito, et accennava di passare in Italia, anchora che fino à quel tempo egli hauea fatto con il Pontefice il quale grandemente temeva, et apparechiaua mille huomini d'arme, et ducati. 250000. I quali egli hauea raccolti d'officij nouamente fatti, e venduti. Imperho che era de Danari bisognoso. Perche ne danava Spagnuoli, et à Suizzeri, e diede finalmente à Spagnuoli la Bolla de la confederazione fatta con il Duca di Milano e con Suizzeri, et oltra i suoi soldati volea che il duca di Urbino andasse à la guerra contro Frâciosi, nô con cento hauere con quelli Parma, e Piasenza, et hauere per il fratello Giuliano di prouisione ogn'anno ducati. 50000. Tra questo mezzo era venuta la primavera, e settecento huomini d'arme cinque cento Cavalli leggieri. 3000. fanti

LIBRO

apparechiarano partirsi da le Stanze, con l'artegliarie da muri, e da campagna, e massimamente perche i Caualli leggieri de Vinitiani d'ogni parte gli molestauano. E poco innanzi Mercurio Bua era corso fin à le porte di Verona, et haueudo ritrouato à l'improuiso il côte di Chariato, che guardava le fortezze de la Citta, cerco di pigliarla, ma egli con veloce fugga gittosi nel fosso de la Citta, e cosi scampo da le mani de nimici. Da l'altra parte anchora Giouani Naldo subito passò l'Athice con 150 fanti a l'Anguilara, et innanzi giorno assaltò i Caualli leggieri del Capitano Petitio il quale stava sopra'l Pollesene di Rouico à Concha di ramo. E perche quelli di cio non dubitauano, molti ne furono amazzati, feriti molti, e trenta ne furono presi. Tutti i nimici adonque mostrauano di volere andare in ordinanza con l'artegliarie, et altri instrumenti bellici à saccheggiare Vincenza, se il Liuiano non hauesse occupato il luogo con parte de l'esercito, oue finalmente raccolti di Padoua dua mila fanti, e da li castelli, e da le stanze altri soldati. Fu comandato anchora à Lorenzo capitano de le fanterie, il quale poco innanzi era andato a Triuigi, che subito co mille fanti andasse à Vincenza, per aiutare gli amici à conservare i campi, e le gallette, che al'hora si faceano. Il prezzo de le quali suole essere da ducati trenta mila. Furono poi date le stanze à i Caualli leggieri de Vinitiani presso al nemico, accio sempre i suoi muouimenti spiassero, et à quelli in ogni luogo fussero molesti. Raccoglieua il nimico nel campo le genti da Verona, da Bressa, e da Bergomo, e chiamava anchora da la Alemagna il supplemento de l'esercito, e dopo che trecento Cauallieri del Pontefice, e più de 4000 huomini vennero

nel campo de' nimici. Quelli immanente lasciate le basse guglie, e gli altri impedimenti in Verona, missero in ordine l'armi, e con ogni forzo si preparauano à la battaglia, finalmente preparate tutte le cose secondo'l suo volere, tutto l'esercito de nimici venne à Cologna accennando, volere di subito al'improuiso assalire il Liuiano, che anchora era in Vincenza con parte dell'esercito, benche non voleano i padri metter' il Stato Vinitiano nel pericolo del conflitto, aspettando chel Re di Erancia venisse in Italia con buono esercito. Ma il Liuiano con niuna ragione si potea persuadere à partirsi di quel luogo, perche non potea darsi à credere, che i nimici volessero far la giornata, per essere di minor numero, e molte volte ne le scharamuzze superati. Ma gli interuenne cosa non pensata. Perche hebbe ardire il nimico di andare con tutto l'esercito contro Vinitiani fino à la villa Barbarana, e pareano volere andare più oltre, come se volessero à l'hora combattere. Essendo ausato di questo il Liuiano, egli incontentante (perche hauea deliberato di non combattere) leuate le bandiere co'l fuore de la notte, si ritirò verso Padoua, e securamente accampossi à le Brencelle, e' qui poi attendea à raccogliere nuovi soldati, per haure. 1200. Huomini d'arme e. 10000. Fanti, come haueano Vinitiani promesso al Re. Ma perche fra questo mezzo erano scoperte le occulte discordie dell'esercito tra'l generale Capitano, e' il Capitano de le fanterie. Dominico Trinigiano, e Georgio Cornero vénnero à Padoua, per comporre quelle discordie, e finalmente non gli apparue cosa alcuna più espedita, cha che'l Capitano de le fanterie se ne andasse verso Ererna, e portandosi valerosamente aiutasse i

d'ogni fiera vittoria. Entrò alli inimici à dare il guasto à
 Vincenza, la che aggiurda, e puntafene il tutto, perche era
 poco tempo da tempo. E mentre poi guastato tutto'l paese,
 vennero i francesi, e dopo attendevo à trarrogliere le Bias,
 del quali per la quoglie erano state lasciate al nemico in
 pochi. E perciò non solo il Lazio soportare tanta pér-
 sone, come furon di Castello di Fesa. Et valerosamente fia-
 rono così i nemi, per conservare il Pollesene di Ronico,
 etiammo che non fossero graffie le Biade, e per disturba-
 re con ogni mezzo, per il qual'uo mila cavallieri, e tre
 mila fanti, con sempre intenti per mettere abbondantes-
 zie, vennero in vermele agli fianchi à l'incôtro l'uno
 all'altro, e quando il nemico si appareggiisse andar c'otro
 Vincenza, e che quelli fuisse le vie patente solamente
 facendo, e che il nemico volca qua e là sachege-
 gare. Questo in taluna hago ancora i compagni,
 che quelli de' francesi acciudano al Re di Inghilterra
 come i due di Quercy, per alzare
 nel tempo stesso ventimila di
 appartenente, e non più
 di trentamila
 di quei
 che hanno
 fatto
 per
 quelli
 che
 sono
 fatti

qua da i motti faccia per il Christianissimo Re, e cosi furono ammoniti fare il simile il Duca di Ferrara, et il Marchese di Mantova. Pietro Nauara hauendo diligentemente riassunto i passi de i monti, elese uno luogo deserto, perche stava nata una ci na d'uno cole, la uia pareva piu commoda per le arteglierie. Perche altramente sono tre passi de i monti, per i quali si va in Italia, de i quali due cio è il Colle de l'agnello a'l castello Delfino à Pero sa sono difficulti, ne si possono di la condurre l'arteglierie. Susa è il terzo luogo facile, se le guardie non custodiscono la citta: la quale sera il passo per essere posta a piedi de' monte Geneure. Ma perche era molto difficile stare in fra i monti, non portando uettouage in copia, l'ordinanza de Suizzeri fu diuisa di qua da i passi. Furono messi a Susa diecimila fanti a Pinarolo se milia, et a Saluzzo stavano ottomila, e Frossero Con trecento cauallieri. Tra questo mezzo si parechiauano le uie a'l Re di Francia, che uenia. Impero che ne l'altra parte di la da' l Ottaviano Fregoso duca di Genoua con cinquanta huoni d'arme e domila fanti per tutto molestava il nimico, e altra di qua da con ducento huonigliando i castelli, e domila fanti, e moncalerino per passar tra tanto feno si uennero confini or E

renzo facea da Crema il medesimo, e cinquecento caualli leggiando i campi, menando bottini, e de'l Re. Eransi raccolti insieme uintimila Suizzeri, di la erano li quali fu tale l'astutia, perche edimento tutto l'esercito de Francia in giornate, per la uia argentea è el primo assalto a Villa Franca il giorno settecento cauallieri, e seimila fan-

Brenzo facea da Crema il medesi
arme, e cinquecento caualli leg-
do i campi, menando boitini, e
de'l Re. Eransi raccolti insie-
lo uintimila Suizzeri, di la era-
le li quali fu tale l'astutia, perche
edimento tutto l'esercito de Frans
an giornate, per la uia argentea è
el primo assalto à Villa Franca il si-
n setteecento cauallieri, e seimila fan-

Q

là era sempre antiguarda de'l campo, assalto à l'impronta.
 Prospero colonna con trecento cauallieri, e perche di tale as-
 salto non dubitava, il luogo fu facilmente preso, e Prospero
 con i cauallieri uéne in potere de nimici, e fu di grādissimo
 dāno à gli Suizzeri, perche nō haueano altri cauallieri, che
 gli poteſſero ministrare le uettouaglie. Dopo che tutto l'eſ-
 ercito de'l Re fu adunato, tutti audacemente andarono à
 Nouara contro gli Suizzeri: i quali non già mostrauano
 più di uolere combattere, ma inchinarſi à la pace, de la qua-
 le tutt' hora ſi trattava, ſtudiauano tutta uia Franciosi di an-
 dare innanzi, & à queſto ſollecitamente attendeano che
 non ſi unifſero Spagnuoli con Suizzeri, imperoche à cotale
 effetto Spagnuoli andauano uer ſo Piaſenza. Que era tutto
 l'eſercito de'l Pontefice ecceſſo Marce antonio Colonna: il
 quale era andato à ſoccorrere Verona con cento huomini
 d'arme, e ſeſſanta caualli leggieri, e domila fanti Tedeschi.
 Al'hora il Liuiano andò contro i Franciosi con tutto l'eſſer-
 cito Vinitiano, e ſeguiua i Spagnuoli, accio non ſi poteſſero
 unire con Suizzeri. E quali ſi erano retirati a'l castello Va-
 reſio poſto preſſo a'l lago di Como. Et coſi tutto l'eſercito
 di Franciosi era uenuto fino à Buffaloria, e Giouanni Gia-
 copo Triulcio era andato con trecento cauallieri & ſettemila
 fanti à la chieſa di ſanto Christoforo preſſo Milano due
 miglia, & indi furon mandati à la citta per nome del Re
 quattro trombetti, e perche à quelli fu ſuperbamente riſpoſto
 deliberarono di uare le forze, la onde fu data l'impreſa à
 Giouanni Giacopo Triulcio con le genti, & à Pietro Na-
 uara con diecemila fanti. Da l'altra parte il Signor Cleten-
 fe con ſeicento cauallieri, e da l'altra il Liuiano con tutto

L'essercito de' Vinitiani si apparecchiavano di assaltare à l'indomani le genti de'l Pontefice, e il Cardinale Sadunese, e gli Svizzeri, i quali erano uenuti à saccheggiare vicino à Lodi. Ma non li uene fatto, perche da capo l'essercito de'l Pontefice ritornò à Piasenza, gli Svizzeri à Varechio con una grande preda, e l'essercito Vinitiano intro in Lodi, che era vuoto, et il Re di Francia entro con tutto l'essercito nel castello di Marignano: il quale è tra Milano e Lodi, accid si potessero porgere aiuto, e uictassero à i Spagnuoli, et à i soldati de'l Pontefice congiugnerfi con Svizzeri. Benche' prima con quelli fusse trattato de la pace, e già si huauano simili ostaggi de Svizzeri, e se gli davaano ducati. I 60000 quantunque l'accordo era di, 800000. pur si apprestauano da nuouo gli Svizzeri di combattere, et accennauano di uocare ingannare il nimico Franciosi, impero che'l Cardinale Sadunense uenne subito da Piasenza à Milano, e con grande inflanlia confortaua, che non si facesse la cominciata pace, et anchora per la autorita di quello: il quale imitaua il spagnuolo Leonida, incomincio à spargersi il rumore, che Spagnuoli combatteano contro Franciosi. La onde pareua esser bisogno andar subito, in loro aiuto. Vennero adonque gli Svizzeri à Milano da uintiquatromila, e di la messi in ordine manza à tredeci di Settembrio con gran moltitudine de Milanesi ad hore uincidi assaltarono il nimico Franciosi. Prima incominciarono à combattere leggiermente, dopo à bandiere stiegate, combatterono tutta la notte, fino ad hore quindici de'l sequente giorno combattimento si grande, e furente, che mai non fu il simile. Stauano Franciosi nel campo in ordinanza. Svizzeri sentauano più e più volte affar

Q y

LIBRO

Tre i nimici, e sforzauansi rompere la loro ordinanza, andando hora à mezzo le squadre di quelli, hora assaltando l'antiguardia, hora il retroguardia. Molti da l'una è da l'altra parte cascauano, assai ne erano feriti, per modo che un spuento so cridore, e il strepito de le armi affordava l'ciel. Franciosi erano superiori d'artegliarie, e de monitioni. Suizzeri stauano ne la sua ordinanza, e erano fanterie molto ualoroſe. Finalmente l'antiguardia, e il retroguardia di Franciosi era in gran pericolo, di modo, che pareua rto ciedere da l'una e da l'altra parte, solo stauano le squadre di mezzo, ne le quali la fortezza de l'esercito defendea le artegliarie. In aiuto di questi era uenuto il Re, il quale tra i primi fortemente combattea. Impero che ne l'istesso luogo era il maggiore combattimento, e molti erano amazati presso il Re, ne gli occhij de'l quale si dice effere molte volte saltato il ceruello de gli uccisi, e hebbe il Re tre lanceate ne la corazza di maniera, che parea lui foscintare il suo esercito, che cedea, sempre confortando i suoi, e prometendo dogli dare ogni cosa à facco. Pur la fortuna de Franciosi pareua peggiorare da l'una è da l'altra parte e. Vedēdo questo Cionanni Giacoppo Trulci, il quale parimente combatteua contra Suizzeri con la guardia de le fanterie Vascone, subito deliberò spegnere adosso a'l nimico gli huomini d'arme come fortezze de le fanterie, e incontanente commando, che tale consiglio fesse annonciato a'l Re, il quale era con la guardia, e con le fanterie Tedesche, che chiamansi lancenechi. Oue ualorosamente si combattea. Fino ad hora hauea combattuto l'esercito de Suizzeri, i quali si uolserono à dritto, per assalire nel mezzo l'esercito di Frano

ciosi. Que era il Re. Erano ellî per sorte ascesi per una valle
e'l luogo dove si combatteua, et eccoti il Liuiano con i nobili
di subito à l'impronto, e con i canalli leggieri apparue, e le
mossi un'alto grido, come si fa in una cosa, che di subito ap-
pare, e perche pensarono i Suizzeri, che fusse tutto l'essercio
de Vinitiani, subito si smarirono in guisa, che furon co-
stretti à fuggire, e finelmente si missero in paura tutti gli
altri Suizzeri, che combatteano con Franciosi. A i qualù
ueramente crebbe l'audacia, pensandosi bauere havuto gran-
de soccorso, quando aggiunse subito il Liuiano con cinquanta
nobili. Impero che ristenne i Franciosi da la fuga, et i
Suizzeri da la feroce battaglia, la onde fu rinouato il com-
battere, e venne le altre squadre de Vinitiani, fecessi tanta ro-
uina de Suizzeri, che à pena resto di loro la quarta parte, fu-
rono morti anchora molti Franciosi, il nepote de'l Signore
Carbone, il figliuolo de'l Signore Tremoglia, et altri qua-
tro gran capitani, e 4.000. huomini. Piâsero Vinitiani grâ-
demêta la morte di Clapino Pitigliano, il quale, giovane am-
moso combattendo con i nimici più ualorosamente, che à la-
eta sua non richiedea, mori con chiaro nome. E così Francio-
si e Vinitiani ebbero la uittoria de Suizzeri, tanto famosa,
quâto si legge di Giulio cesare, presero co'l banderaro mag-
giore tutte le bandiere, e tutte le bagaglie, con le artiglierie,
amazzati diecemila de nimici, e più di seimila, i quali
eransi fuggiti in uno bosco propinquò, quelli che andavano
à Milano, perche non gli furon subito aperte le porte, fugo-
girono ne la loro patria. Spagnuoli, e duomillia soldati Ro-
mani, e mille canalli leggieri, e cinquemila fanti, e quali po-
ca innanzi bauana passato il Po per congiugnerse con i

Q. ij

L I B R O

apparechiarano partirsi da le Stanze, con l'arteglierie da muri, e da campagna, e massimamente perche i Caualli leggieri de Vinitiani d'ogni parte gli molestarano. E poco innanzi Mercurio Bua era corsò fin à le porte di Verona, et hauédo ritrouato à l'improuiso il côte di Chariato, che guardava le forteze de la Citta, cerco di pigliarla, ma egli con veloce fugga gitto si nel fosso de la Citta, e così scampo da le mani de nimici. Da l'altra parte anchora Giouani Naldo subito passò l'Athice con. 150. fanti a l'Anguilara, et innanzi giorno assaltò i Caualli leggieri del Capitano Petitio il quale stava sopra'l Pollesene di Rouico à Concha di ramo. E perche quelli di cio non dubitauano, molti ne furono amazzati, feriti molti, e trenta ne furono presi. Tutti i nimici adon que mostrauano di volere andare in ordinanza con l'arteglierie, et altri instrumenti bellici à saccheggiare Vincenza, se il Liniano non hauesse occupato il luogo con parte de l'esercito, oue finalmente raccolti di Padoua dua mila fanti, e da li castelli, e da le stanze altri soldati. Fu comandato anchora à Lorenzo capitano de le fanterie, il quale poco innanzi era andato a Triuigi, che subito co mille fanti andasse à Vincenza, per aiutare gli amici à conservare i campi, e le gallette, che al hora si faceano. Il prezzo de le quali suole essere da ducati trenta mila. Furono poi date le stanze à i Caualli leggieri de Vinitiani presso al nemico, accio sempre i suoi muouimenti spiaffero, et à quelli in ogni luogo fussero molesti. Raccoglieua il nimico nel campo le genti da Verona, da Bressa, e da Bergomo, e chiamava anchora da la Alemagna il supplemento dell'esercito, e dopo che trecento Cauallieri del Pontefice, e piu de 4000. Huomini vennero.

nel campo de' nimici. Quelli immanente lafciate le bâgaglie, e gli altri impedimenti in Verona, missero in ordine l'armi, e con ogni forzo si preparauano à la battaglia. Finalmente preparate tutte le cose secondo'l suo volere, tutto l'esercito de nimici venne à Cologna accennando, volere di subito al'improuiso assalire il Liuiano, che anchora era in VincenZA con parte del'esercito, benche non voleano i padri metter³ il Stato Vinitiano nel pericolo del conflitto. Aspettando chel Re di Erancia venisse in Italia con buono esercito. Ma il Liuiano con niuna raggione si potea persuadere à partirsi di quel luogo, perche non potea darsi à credere, che i nimici volessero far la giornata, per essere di minor numero, e molte volte ne le scharamuzze superati. Ma gli interuenne cosa non pensata. Perche hebbe ardire il nimico di andare con tutto l'esercito contro Vinitiani fino à la villa Barbarana, e pareano volere andare più oltre, come se volessero à l'hora combattere. Essendo auisato di questo il Liuiano, egli incontanente (perche hauea deliberato di non combattere) leuate le bandiere co'l fauore de la notte, si ritirò verso Padoua, e securamente accampossi à le Brencelle, e'r qui poi attendea à raccogliere nuovi soldati, per haure. 1200. Huomini d'arme e. 10000. Fanti, come haueano Vinitiani promesso al Re. Ma perche fra questo mezzo erano scoperte le occulte discordie del'esercito, tra'l generale Capitano, e il Capitano de le funterie. Dominico Trinigiano, e Georgio Cornero vénnero à Padoua, per comporre quelle discordie, e finalmente non gli apparue cosa alcuna più espedita, cha che'l Capitano de le funterie se ne andasse verso Crema, e portandosi valerosamente distasse, i.

LIBRO

Erancio si, che veniano, Erano iiii i nimici à dare il guasto à
 Vincenza, e saccheggiarla, e portarsene il tutto, perche era
 senza guardia alcuna. Hauendo poi guastato tutto'l paese,
 vennero à Lonigo, e dopo attendeano à raccogliere le Biade:
 de' quali per dapocagine erano state lasciate al nimico in
 preda. E perche non potea il Liuiano sopportare tanta per-
 dita, venne subito al Castello di Este. Et valorosamente stan-
 za contro il nimico, per conservare il Pollesene di Rouico,
 e similmente che non fussero guaste le Biade, e per disturba-
 re i consigli de nimici, de i quali, duo mila cauallieri, e tre
 mila fanti erano sempre intenti per menare abbondantes
 mète vettouaglie in verona: E così stauano à l'incòtro l'uno
 à l'altro, e quantùq; il nimico si apparechiasse andar còtro
 Vinitiani, e verso quelli spianasse le vie, tuttaua solamente
 scaramuzzauano, mentre che il nimico volea qua e la sache-
 giare. Vinitiani in cadauno luogo aiutauano i compagni.
 Era già il Re di Francia accordato con il Re di Inghilterra
 e con il duca di Genoua, ne alcuna cosa più desiderava, che
 nel primo tempo venir in Italia, e per cio con preslezza si
 apparechiaua facendo tutto quello, che era di bisogno, si nel
 scriuere i cauallieri, e le fanterie, come in le altre cose, nece-
 ssarie. Hauendo poi secôdo il suo uolere preparate tutte le co-
 se, comadò à Pietro di Nouara, che pigliasse i passi de i mó-
 ti cō. 10000. fanti, e diligentemente guardasse, quale via
 fosse megliore. Indi tutto l'esercito che era. 2000. huomini
 d'arme, e. 30000. fanti venne à Grannopoli, e con gente
 straniera per supplemento, e con denari. Poi con lettere auisò
 il duca di Genoua, che cō. 500. huomini darme, e. 10000
 fanti si congionga con Lorenزو da Cери, e quanuo pho, di
 qua

qua da i monti faccia per il Chriſtianiffimo Re, e coſi fiora ammoniti fare il ſimile il Duca di Ferrara, e' il Marcheſe di Mantoa. Pietro Nauara hanendo diligenterente rihauto i paſſi de i monti, e leſſe uno luogo deſerto, perche fia nata una ci na d'uno cole, la uia parea più commoda per le artegliarie. Perche altramente ſono tre paſſi de i monti, per i quali fi ua in Italia, de i quali due ciò è il Colle de l'agnello a' l castello Delfino à Perofa ſono diſſicili, ne fi poſſeno di la condurre l'artegliarie. Sufa è il terzo luogo facile; ſe le guardie non cuſtodifſeno la citta: la quale ſera il paſſo per eſſere poſta a piedi de'l monte Geneure. Ma perche era molto diſſicile ſtare in fra i monti, non portando uettouage in copia, l'ordinanza de Suizzeri fu diuifa di qua da i paſſi. Furno messi a Sufa diecemila fanti a Pinarolo ſe milia, e a Saluzzo ſtanano ottomila, e Proſpero Con trecento cauallieri. Tra queſto mezzo fi parechiauano le uie a' l Re di Francia, che uenia. Impero che ne l'altra parte di la da' l Po Ottaviano Fregoso duca di Genoua con cinquanta huomini d'arme e domila fanti per tutto moleſtaua il nimico, e da l'altra di qua da Po Lorenzo facea da Crema il medefimo con ducento huomini d'arme, e cinquecento caualli leggeri, e domila fanti, guastando i campi, menando bottini, e pigliando i castelli per nome de'l Re. Eransi raccolti inſieme a Moncalerio, e Pinarolo nintimila Suizzeri, di la eraano per paſſare Francioſi, de li quali fu tale l'auſtutia, perche tra tanto ſenza altro impedimento tutto l'eſercito de Francioſi uenne in Italia a gran giornate, per la uia argentea e' li confini di Genoua, e nel primo aſſalto a Villa Franca il gener Palisocil quale con ſettecento cauallieri, e ſeimila fu-

Q

Li era sempre antiguarda de'l campo, assalito à l'impruneta.
 Prospero colonna con trecento cauallieri, e perche di tale af-
 salto non dubitava, il luogo fu facilmente preso, e Prospero
 con i cauallieri uené in potere de nimici, e fu di gradiissimo
 dano à gli Suizzeri, perche nò haveano altri cauallieri, che
 gli poteffero ministrare le uettovaglie. Dopo che tutto l'es-
 ercito de'l Re fu adunato, tutti sudacemente andorno à
 Nouara contro gli Suizzeri quali non già mostrauano
 piu di uolere combattere, ma inchinarſi à la pace, de la qua-
 le tutt' hora si trattava, studiauano tutta via Franciosi di ana-
 dare innanzi, e à questo solleritamente attendeano che
 non fi uissero Spagnuoli con Suizzeri, imperoche à cotale
 effetto Spagnuoli andauano uer so Piasenza. Que era tutto
 l'esercito de'l Pontefice eccetto Marce antonio Colonnari
 quale era andato à soccorrere Verona con cento huomini
 d'arme, e sessanta cauali leggieri, e demila fanti Tedeschi.
 A l' hora il Luiiano andò contro i Franciosi con tutto l'eser-
 cito Vinitiano, e seguina i Spagnuoli, accio non fi poteffera
 unire con Suizzeri. E quali si erano retirati a'l castello Vae-
 resio posto presso a'l lago di Como. Et così tutto l'esercito
 di Franciosi era uenuto fino à Buffaloria, e Giovanni Giac-
 copo Triulcio era andato con trecento cauallieri e settemila
 fanti à la chiesa di Santo Christoforo presso Milano due
 miglia, e indi furono mandati à la citta per nome del Re
 quattro trombettieri, e perche à quelli fu superbamente risposto
 deliberarono di usare le forze, la onde fu data l'impreza à
 Giovanni Giacopo Triulcio con le genti, e à Pietro Nap-
 uara con diecemila fanti. Da l'altra parte il Signor Claren-
 se con seicento cauallieri, e da l'altra il Luiiano con tutto

L'essercito de Vinitiani si apparechiarono di assaltare à Pisa
 proniso le genti de'l Pontefice , e il Cardinale Sadunese , e
 gli SuizZeri , i quali erano uenuti à saccheggiare vicino à
 Lodi. Ma non li uene fatto , perche da capo l'essercito de'l
 Pontefice ritornò à Piasenza , gli Suizzeri à Varechio con
 una grande preda , e l'essercito Vinitiano intro in Lodi , che
 era uuoto , et il Re di Francia entro con tutto l'essercito nel
 castello di Marignano : il quale è tra Milano e Lodi , accio si
 potessero porgere aiuto , e uietassero à i Spagnuoli , et à i sol-
 dati de'l Pontefice congiugnersi con SuizZeri . Benche' pria-
 mo con quelli fusse trattato de la pace , e già si hauano ui-
 tidoi ostaggi de SuizZeri , e se gli dauano ducati . I 60000
 quantunque l'accordo era di . 800000 . pur si apprestauano
 da nuouo gli Suizeri di combattere , et accennauano di uoc-
 lere ingannare il nimico Franciosi , impero che'l Cardinale
 sedanense uenne subito da Piasenza à Milano , e con grande
 brillantia confortaua , che non si facesse la cominciata pace ,
 et anchora per la autorita di quello : il quale imitaua il spa-
 gno Leonida incomincio à spargersi il rumore , che Spa-
 gnuoli combatteano contro Franciosi . La onde pareua esser
 bisogno andar subito , in loro aiuto . Vennero adunque gli
 Suizzeri à Milano da uintiquatromila , e di la messi in ordi-
 nanza à tredeci di Settembrio con gran moltitudine de Mi-
 lanesi ad hore uintidoi assaltarono il nimico Franciosi . Pri-
 ma incominciarono à combattere leggiermente , dopo à ben-
 diere sfigate , combatterono tutta la notte , fino ad hore quin-
 deci de'l sequente giorno combattimento si grande , e san-
 guinolento , che mai non fu il simile . Stauano Franciosi nel
 campo in ordinanza . Suizzeri sentauano più e più molte assa-

Q y

LIBRO

Tre i nimici, e sforzauansi rompere la loro ordinanza, andando hora à mezzo le squadre di quelli, hora assaltando l'antiguardia, hora il retroguardia. Molti da l'una è da l'altra parte cascauano, assai ne erano feriti, per modo che un spuento so cridore, e il strepito de le armi affordava'l cie lo. Franciosi erano superiori d'artegliarie, e de monitioni. Suizzeri stauano ne la sua ordinanza, e erano fanterie molto ualoroſe. Finalmente l'antiguardia, e il retroguardia di Franciosi era in gran pericolo, di modo, che pareua rto ciedere da l'una e da l'altra parte, solo stauano le squadre di mezzo, ne le quali la fortezza de l'esercito defendea le artigliarie. In aiuto di questi era uenuto il Re, il quale tra i primi fortemente combattea. Impero che ne l'istesso luogo era il maggiore combattimento, e molti erano amazzati presso il Re, ne gli occhij de'l quale si dice effere molte volte saltato il ceruello de gli uccisi, e hebbe il Re tre lanciate ne la corazza di maniera, che parea lui sollestante il suo esercito, che cedea, sempre confortando i suoi, e prometendo gli dare ogni cosa à sacco. Pur la fortuna de Franciosi pareua peggiorare da l'una è da l'altra parte e. Vedēdo questo Cionanni Giacoppo Triulci, il quale parimente combatteua contra Suizzeri con la guardia de le fanterie Vascone, subito deliberò spegnere adosso à l'nimico gli huomini d'arme come fortezze de le fanterie, e incontanente commando, che tale consiglio fosse annonciato à l'Re, il quale era con la guardia, e con le fanterie Tedesche, che chiamansi lancenechi. Oue ualorosamente si combattea. Fino ad hora hauea combattuto l'esercito de Suizzeri, i quali si uolserono à drieto, per assalire nel mezzo l'esercito di Frans

reiosi. Que era il Re. Erano ellî per sorte ascesi per una nalle
 d'el luogo: oue si c'obatteva, et eccoti il Liniano con i nobeli
 di subito à l'improniço, e con i caualli leggieri apparue, e le
 uossi un'alto grido, come si fa in una cosa, che di subito appa-
 pare, e perche pensarono i Suizzeri, che fusse tutto l'essercio
 de Vinitiani, subito si smarirono in guisa, che furo co-
 stretti à fuggire, e simelmente si missero in paura tutti gli
 altri Suizzeri, che combatteano con Franciosi. A i qualù
 ueramente crebbe l'audacia, pensandosi hauere havuto gran-
 de soccorso, quando aggionse subito il Liniano con cinquanta
 nobeli. Impero che ristenne i Franciosi da la fuga, et i
 Suizzeri da la feroce battaglia, la onde fu rinouato il com-
 battere, e uenute le altre squadre de Vinitiani, fece sì tanta ro-
 suina de Suizzeri, che à pena resto di loro la quarta parte, fu-
 rono morti anchora molti Franciosi, il nepote de'l Signore
 Carbone, il figliuolo de'l Signore Tremoglia, et altri qua-
 tro gran capitani, e 4000. huomini. Piâsero Vinitiani grâ-
 demete la morte di Clapino Pitigliano, il quale, giovane am-
 moso combattendo con i nimici più ualorosamente, che à la-
 eta sua non richiedea, mori con chiaro nome. E così Francio-
 si e Vinitiani bebbeno la vittoria de Suizzeri, tanto famosa,
 quanto si legge di Giulio cesare, presero co'l banderaro mag-
 giore tutte le bandiere, e tutte le bagaglie, con le artiglierie,
 amazzati diecemila de nimici, e più di seimila, i quali
 eransi fuggiti in uno bosco propinquo, quelli che andauano
 à Milano, perche non gli furo subito aperte le porte, fugo-
 girano ne la loro patria. Spagnuoli, e duomillia soldati Ro-
 mani, e mille caualli leggieri, e cinquemila fanti, e quali pe-
 co innanzi batteano passato il Po, per congiugnerse con i

Q. ii

compagni Suizzeri, adira tanta rouina subito ritornarono
di piaseenza per essere securi, fin che le cose si assettauano. Ei
mandarono per quella rottia Milanesi perdonò, e pace, la
quale facilmente ottennerono, et anchora instando il Duca
de' Alobrogi si trattaua la pace con i Suizzeri. Vennero
vintidue oratori di Milano nel campo de' l Re per dargli
la citta, ma la difficulta era sopra il castello di Milano, e di
Cremona, a'l quale bisognauano le forze. La onde il gran
bastardo de' Alobrogi con parte de' le genti combattéva il
castello di Cremona, e Pietro Nenara con diecemila fante
stava arditamente contro il castello di Milano, et asperas-
mente il bombardaua, facendo alcune caue sotterra. Vedendo
finalmente il Duca sforzare le cose fuere in gran perio-
colo, dete il castello di Cremona, e di Milano, per effere fatto
Cardinale, et hauere ogni anno ducati vintimila in Fra-
cia. Poi il Re di Francia entro in Milano con grandissimo
trionfo, e perche era di grande importanza da qual parte
fosse il Pontefice, accordò con quello tutte le cose. E così par-
ti uato l'essercito de' l Re di Spagna, e del Pontefice, e lascia-
rono Parma, e Piazenza a'l Re, il quale fu contento pigliare
la difesa de la chiesa. Si messe à l'ordine il Lituano per andare à Bressa, e de Franciosi anchora era distinato, che nè
andasse il gran Bastardo d'Alobrogi, e Theodoro Trivulzio
con settecento huomini d'arme, e settemila fanti Tedeschi.
Ma la longa tardanza de Franciosi impedì molto quella
impresa. Impero che mentre la cosa andaua à la longa mis-
se fanti de nimici uennero in soccorso à Bressa, et il capitan
Spagnuolo caccio de la citta i cittadini Bressani, quali fu
Moriano Vinitiani, con i quali per innanzi Vinitiani trass-

quanto che si rendesse la citta. Per il che il Linfo no volea an-
 dare à combattere Verona. Impero che quella era più com-
 da per condurre le cose necessarie, e parea meno guernita.
 Perche presa Verona, era ageuole cosa pigliare anco Bress-
 sa. Pur nō si facea cosa alcuna, parte pche le genti de'l Pote
 sice e di Spagna accendauano di uolere passare il Po à l'Ho-
 stiglia, per andare in soccorso di Verona, contro la quale
 tutti due gli esserciti erano già apparechiat i d'andare, fin
 tanto che i Spagnuoli si missero in viaggio per andare uer-
 so Napoli, e le genti de'l pontefice uerso Bologna; parte per
 che le genti Franciose, le quali doveano aiutare Vinitian
 iardarono assai per hauer Cremona, e perche anchora il Le-
 mano amalo per dotore di corpo presso il Castello Gaido.
 La onde finalmente à li sette di Ottobrio morì di morte non
 matura. E fuggi grandissima gloria à l' hora esser morto,
 quando potea ottimamente uiuere. E fu tanto desiderato da
 tutti, che'l corpo di quello fu tenuto longamente nel campo.
 Ne già per ciò si cessava da la guerra. Ma i soldati Vinitia-
 ni pigliarono Peschiera per forza amazZati trecento funti
 Spagnuoli. E per i trombetti de'l Re di Francia si diedero à
 Vinitiani Asola, Lonado, e Sermenido, e tuttavia si andava
 à Pressa con tutto l'essercito, impero che il Re di Francia ha-
 vea hauito il castello di Milano, e di Cremona, & il gran
 Bastardo s'affrettava à l'campo de Vinitiani con l'aiuto
 Francioso. Ma gicuanni Giacopo Triulci uenne innanzi per
 General capitano nel campo de Vinitiani, e uenuto che fu
 appresso Bressa, messe tutte le genti à l'ordinanza, e subito
 cominciarono con le artiglierie à battere la citta. A l'atto
 contra gagliardamente i nimici bombardauano, di modo,

Q iij

L I B R O

che con le artiglierie grandemente offendevano Vinitiani,
Molte volte anchora ascendendo de la citta, andavano fin dà
fleccate de Vinitiani, con i quali scaramuzzauano, in guisa,
che da seicento fanti de nimici subito assaltarono le artiglierie,
e perche stavano disordinatamente, anchora che gli fossero
feriti ceto huomini d'arme, e scimila fanti tutti à l'improvviso
si missero in fuga, eccetto Giovannì Paolo Manfrone, il qua-
le con trecento huomini d'arme ritterne alquanto l'empire
de nimici. Pur quelli disturbavano il tutto, arsero le poluere
da bombarde, e portarono ne la citta diece pezzi d'artiglierie
con tanta uergogna de Vinitiani, che si missero in times-
re, e pensauano gli aiuti di Franciosi non gli douer per gio-
uare. Impero che è grā cosa hauere costituo principio in una
impresa. E sopre tutti gli altri spiacque à Giovannì Giacop-
po Triulci, il quale confortaua di ritrarfi à poco à poco, per
esser tempo di pioggia, et instando il uerno, tempo sempre
conterarlo à guerrigliare. Era il Re di Francia di contras-
tio parere, impecoche egli uolea in tutto ripparare la repu-
blica, e subito commandò, che el Signore di Telagni andasse
se à uedere quello, che era bisogno, et insieme mando il grā
Bastardo con seicento huomini d'arme Franciosi, e settemila
la fanti in campo de Vinitiani. Consigliauansi adonq; che
fusse da fare, tutta uia procacciando hauere poluere da bom-
barde, et altre artigliarie. Essendo già preparate tutte le
cole, da capo assediarono asperamente Bressa. E perche le
fanterie Tedesche non uoleano guerreggiare contro Cesare,
furono finalmente licentiatati, nel luogo de i quali furono
condotti da quattromila Vasconi, dopo cominciossi à batte-
re le mura de la citta da due lati. Stavano de una parte cinq-

quocento huomini d'arme Franciofi, e quattromila fanti, de
 l'altra noucento huomini d'arme Vinitioni, millequattro-
 cento caualli leggieri, e nouemila fanti. Et a'gia fatta con le
 arteglierie una gran battaria, e gitata à terra gran parte
 de le mura. Ma i nimici haueano fatto di drento alcu-
 ni argini di terra molto alti. Faceuanfi caue sotterra, per le
 quali si potesse entrare. Intanto che Franciofi da una parte,
 e Vinitiani da l'altra di continuo cauauano uie sotterra, e
 lauorauano sotto i fortissimi bastioni. Et entrando sotto sem-
 pre fortificauano il terreno con ponte di legno, e andauao
 fi per le fosse fino à le mura de la citta. Sforzauanfi anchora
 con scalpelli tagliare il muro, e souente cauauano. Dopo, aeo-
 cio quella parte non cadesse gli metteano sotto pontelli di le-
 gno, e andauano più oltra fino à tanto che mettessero tutto
 se la citta in pontelli di legno, e perche era opera in solita,
 e fatigosa, Giovanni Giacoppo Triulci, e Pietro Nauara sem-
 pre sollecitauano, e erano primi tratali opere. Cominciò
 anchora Pietro Nauara un'altra noua opera à la porta de
 le pille, que era accampato con milecinquecento fanti. Ma i
 nimici uictauano quanto poteano, che non si facessero caue,
 e con fochi dislurbauano tutto quello, che si facea. Et ancho-
 ra molti de nimici da Verona si sforzauano rimouere Vini-
 giani da tale impresa, e poco innanzi una squadra de seis-
 cento cauallieri, e cinquemila fanti à l'improviso assaltaro-
 no quattrocento huomini d'arme Vinitiani, e' eritanti ca-
 ualli leggieri, i quali erano à la guardia fatto Giovani
 Paolo Manfrone, e Mercurio Bus appresso Vallegio. Ma
 perche stauano desordinati pochi di Vinitiani uolsero aspet-
 tare l'empito de nimici, e furitaruono à dritto. La quale

cosa h uendo ueduto Giulio Manfrone non puote patire
 tanta uergogna, e con pochi hebbe ardire d'opporsi à gran
 numero de nimici. Ma non gli uenne fatto secondo il suo de-
 sio, perche finalmente il cauallo gli fu ferito, et hauendo
 longo tempo combattuto à piedi, finalmente uinto da la mol-
 titudine de nemici, da quelli fu preso. Apparechianansi an-
 chora di Germania molte genti, per soccorrere Bressa di cor-
 so. Per questo adongi Franciosi, e Vinitiani si missero à fare
 accordo con nimici, con quali conditioni piu gli piaceffro
 intramettendosi il Signore di bona ualle, perche quelli dese-
 sero la citta in termine di giorni uinti. E cosi gli parue esse-
 re il meglio portare le maggiore arte gliarie à Gaido, e ritir-
 arsi alquanto à drieto, perche altrimenti temeuano, che non
 uenisse di Germania qualche empito. Di cio ne erano autori
 i cittadini Gambareschi, uolendo con quello ingannare Vi-
 nitiani, e rimouer gli de'l battimento, come auenne, perche
 tanto si tardò à dare Bressa, che seimila fanti Tedeschi nimici
 uennero ad Anfo, e presero la rocca à lor piacere, im-
 pero che hauendo ueduto i castellani, che la cosa era in grā
 de pericolo, solsero piu presto renderfi, che essere faceggia-
 ti, cosi tremila fanti, i quali doueano andare in soccorso, non
 hebbero pur ardire guardare il nemico, che ueniva in faccia.
 Venne anchora tanto timore nel campo, che subito lasciato
 lassedio si ritirraronò à dietro, et andauano ad inuernar se
 a'l Gaido, e tra tanto i nimici formirono Pressa di soccorso, e
 di uettouaglie. Mentre queste cose si faceano in campo, andauo-
 rono à Milano a'l Re di Francia ambasciatori Vinitiani
 Antonio Grimani, Dominico Triuigiano, Georgio Cornesi-
 ro, e Andrea Gritti, tutti procuratori, et huomini primari.

E essendo il seguente giorno entrati a'l Re co' gran Pôpa, Dominico Triuigiano fece cotale oratione. Di RAGIONE certamente, o Re impietissimo, quelli sono grandi offury de gli amici, che gratulandosi si sogliono fare insieme ne le cose allegre. Impero che si conosce la corrispondente amicizia, massimamente quando in una istessa cosa si conformiamo. La onde tanto più noi si dobbiamo rallegrare de la acquistata uettoria, quanto più siamo congiuntissimi, ne altro ci manca, si non che sempre si seruiamo l'uno l'altro. E certamente dopo che uedemmo, che tu affrettai di venire in Italia con uno florentissimo esercito, habbiamo patito uoi Juntieri tutte le asprezze, e durezze de la longa guerra. Impero che grademete sperauano questo giorno, che tu vincesti i communi nimici, e reparasti la nostra turbata repubblica, sei uenuto, e con buona forte hai uinto i nimici Suizze se meglio, che non fece Giulio Cesare, perche combatendoelli gagliardamente con tutte le sue forze, tu hai conseguito maggior uettoria. Et incontanente che fu riferita in senso quella uettoria impresa, che hauemì condotto à fine, tutti si rallegrauamo, e commandauano i tuoi memorenoli fatti, quanto richiede à l'amore, che te portiamo. Subito i padri ne clessero, accio uenissimo con tutti i segni d'allegrezza, e con tutto l'animo facestimo questo officio innanzi à te. Noi ueramente si rallegriamo, non già quanto è il disio, ma quanto potiamo, perche non potiamo altramente ritrouare parole, che possino esprimere i nostri affetti. Gli manifesto essere auenuto quellorche sperauamo. Imperò che acquistata la uettoria, quando togliesti Milano, pensassimo essere fusto e felice à te, e à la nostra repubblica. E noi ueramente ti

L I B R O

mostriamo la grandissima allegrezza di tutta la repubblica. Perche siamo uenuti oratori già molto uechi, havendo noē batuto il maneggio di tutti e magistrati. Adonq; allegriamoci di nouo cō ogni affetto d'animo. E preghiamoci che se guā la acquistata uettoria, à riparare la nostra repubblica. accio non siamo ingannati da quella speranza: la quale già molto tempo habbiamo posto in te solo. Dopo che Dominico Triuigiano hebbe detto queste parole, per il gran cancelierro breuemete gli fu risposto, il Re hauergli ueduto uoluntieri, e che amicheuolmente abbraciasi gli oratori, che erano uenuti, e che meritamente si allegrauano. Impero che questo anche à loro metta bene, e' si come le squadre austriè de la repubblica loro, se haueano portato, le quali per il Re haueano patito molto, esso anchora à l'oncontro si sforzarebbe di ricompensare con beneficij, in modo, che ognuno sapesse il Re fare tutte quelle cose uerso la repubblica, che fossero piene di gratitudine. Dopo uedendo gli Svizzeri inchinarsi à la pace, il Re si apparechiaua ritrouare il Pontefice à Bologna, la quale cosa era sollecitata grandemente da Lorenzo de Medici, eppo'l Re, e da Boniuento Franciose appo'l Pontefice. Il Re si messe in viaggio per andare a'l Pontefice con i nostri oratori, anchora che i capitani Franciosi pensassero essere pericolo fidarsi di lui. Essendo peruenuto il Re presso ad Arezzo, fu ricevuto da due cardinali, Flisco e Medici, e da quelli accompagnato fin'a Bologna, ou finalmente data la obedientia, parlo insieme co'l Pontefice de la pace e de la guerra. E perche era cosa di grande importanza, cominciarono trattare de la pace e triegua di tratti, e onde fabbia māderono frate Egidio eremita in Germania.

una, per conciliare Vinitiani con il Re de Romani, et hauere Verona, e Bressa con denari. il Pontefice, ritrovato il Re disposto come era il suo desio, gli donò una croce di gemme ornata, e celebro innanzi à quello il sacrificio diuino, et in gratia de'l Re fece Cardinale il fratello de'l gran maestro. Il Re à l'incontro acconsentì à quanto gli proponea il Pótefice in scritto. Dopo lessendo stati insieme per giorni quattro, il Pontefice, spedite tutte le cose, si partì uerso Fiorenza e Roma, il Re similmente se n'andò uerso Milano con uintis cinquemila caualieri, con e quali egli era uenuto à Bologna. E perche uede a le cose de Vinitiani hauer bisogno di maggiore aiuto contra Bressa, specialmente consultaua quello, che già Dominico Statiglionio hauea riferito, essendo poco innanzi uenuto del campo de Vinitiani. Referiuia egli l'esercito essere retirato à le stanze, per il tempo de'l uerno. Impero che doppo che le guardie hauano inconsideratamente abbandonato i passi de i monti, pareua essere utile à la repubblica flare ne le stanze presso à la citta, pigliare i passi de i monti, e vietare il soccorso, e uettouaglie. Ma uociendo il Re, che l'esercito ritornasse più presto contro Bressa, subito commandò, che il Signore de Lutrech, et Andrea Gritti andassero à uedere, se bisognaua mādare supplemento à l'esercito, i quali essendo ritornati, et hauēdo riferito quello, che facea bisogno, fu data l'impresa a'l Signore di Barbone, il quale tenisse in Italia il luogo del Re, et egli andò à grā giornate in Francia, impero che era bisogno acchetare gli Suizzeri, il Duca di Bergogna, et il Re d'Inghilterra. Fu adunque di ciò fatto parlamento tra i Signori Franciosi, e finalmente pensarono essere cosa expediente, che il Signor de

Entrach, e Theodoro Tridecio andassero gouernatori nel campo de Vinitiani, e ritornassero à la spedizione contro Bressa. I passi in diuersi luoghi erano presi. Mercurio Bas con i caualli leggiere andava spesso fino à la citta, pigliaua i Sacchomani, uietaua le uettuaglie, e molestaua ogni cosa. E hauendo anchora poco innanzi ritrovato uicino à Bressa fanti e cauallieri, e quali erano uenuti à Sacchomano, fuso bito gli assaltò, e facilmente era uittorioso, ma gli uenne soccorso de la citta, e furinouata la battaglia combattendosi molto asperamente; impero che combatteauasi con forza, e animi uguali. Ma doppo che'l fratello de'l gouernatore di Bressa fu preso da Vinitiani con dodici cauallieri, tutti gli altri furono cacciati fino à la citta, et i nemici erano molto smariti, essendo periti due gran capitani de fanterie, e il capitano de i cauallieri era stato preso. Hebbeno anchora i nemici cattiva sorte, perche uolendo efforziare i denari in Bressa, Giouanni Fregoso con Giouanne Corado Ursino, e una parte de le genti à l'improuto gli assaltarceno à la rocca di Anfo, oue mille nemici furon tra morti e presi, e anchora quelli nemici che erano uenuti da Verona per diuertire i Vinitiani, à pena puotero ritornare à saluamento ne la citta. Perche presso Peschiera gli era uita grande guardia de Vinitiani, e de Franciosi, e andauano gagliardamente contro'l nimico, e in cotal modo i nimici furon cacciati da l'una, e da l'altra parte. Non già hebbeno Vinitiani i denari, impero che i nimici portarono quelli per il lago in Germania, con molte lagrime. In quella battaglia de la notte furon uicisi molti capitani di Germania signori de Lodrone. Dopo Giouanni Giacoppo Tridecio andò à

Milano. Enne il signore de Lutrech con trecento buoni
 ni d'arme, e trentamila fanti et anchora Theodoro Trivul-
 cio gouernator nel campo de Vinitiani, et Andrea Critti
 fu fatto proueditore in luogo di Dominico Contarini, et in-
 sieme si trattava de la spedizione di Bressa, à la quale di
 nouo si parechiauano d' andare. Erano à l'hora ne la valle
 Sabbia domila cinquecento fanti, i quali cercauano riffare la
 rocca d' Anfo, perche non sono iui altri luoghi commodi à
 li grandi esserciti, et à le artigliarie. Corsero anchora per
 dar il guasto à la campagna, e fare bottini, arsero il castello
 Lotrone, et Astorio, simelmente ne le altre parti stesse uol-
 te faceasi scaramuzze, impero che i caualli leggieri molestâ-
 do il paese correuano p tutto, assaltando quelli, che adauano
 per uettouaglie. Et essendo appicate le fanterie, subito Pie-
 tre Nauara le soccorse in modo, che nimici furono costretti
 à ritirarsene la citta. Finalmente tutti e Franciosi e Vinitian
 s'affrettauano apparecchiando tutto quello, che fosse bisos-
 gno, per ritornare di subito ad assaltare Bressa. Tra tanto fu
 annonciato a'l Re d'Inghilterra che il Re di Francia hauea
 uinto gli Suizzeri, il che mai non hauea egli pésato. E pche
 di cio non potea hauere pacientia, sempre trattò co'l Re de
 Romani e co' Suizzeri, fin che co' denari li placo, Et in cota
 mette gli mado. I 20000. ducati, p dare à Suizzeri, e quali
 andassero col Re de Romani à la guerra contro il Re di Frâ-
 ncia. Suizzeri pur se inchinauano à gli Inglesi, anchora che di
 dorso otto cattoni fossero conuenuti co'l re di Frânia, et hauesse-
 ro hauuto da quello. 200000. scudi d'oro, pche s'auisaua
 no essere molto più utile à loro fatti se potejero, come erano
 soliti consumare Milano. Era fatta confederazione tra il Re

LIBRO

i Germania, de Hispania, e de Inghilterra. Il Re di Spagna preparaua una grande armata, e dava denari a' Re e Romani contro Franciosi, e contro Vinitiani, la onde parea che douesse nascere grande rouina de' l Re di Spagna opera Franciosi, e Vinitiani: il quale anchora era accordato con il Dux di Borgogna, che gouernasse egli la Spagna per fino che uiuesse. Ma non hebbe egli tempo di impaciarſe de la Spagna, perche poco dopo ſi morì. In queſto tempo ſi leuò un rumore, che'l Re de Romani ueniuua in Italia con uintimila huomini. Et il uice Re di Spagna con ualoroſo eſercito de cauallieri, e de fanterie Franciosi adonq; e Vinitiani ſ'affrettauano à preparare tutte quelle coſe, che gl' erano biſogno, raccoigliuano fanti, mandauano ſupplemento à l'eſercito. Finalmente fecero conſiglio piu fiate ſopra cio, ſe Germani uenifſero in Italia, e deliberarono ſtare à Ponteuioco, e che'l Signore Barbone andafſe à Cremona. Erano Vinitiani molto folleciti à fortificare la rocca d'Ancſe, e messero domila fanti à i paſſi ne la ualle Sabbia, e mille fanti a'l ſtretto di Bagolino, ne la ualle Truppia, accio che tutto l'eſercito ſteſſe contro il nimico, ſe de Germania uenijſſe qualche aiuto per la uia di Verona. Volſe anchora il Re di Francia pagando pur la meta Vinitiani, Chiamare gottoſi mila Suizzeri contro Suizzeri. Era già uenuto il Re de Romani à Trento con uintimila huomini de la Alemagna alta e bassa, e le squadre de le fanterie andauano à Verona. Ma perche andauano deſordnatamente, cinquecento ſoldati Franciosi, che erano da l'altra parte del fiume e Giouanni Vittorio con Mercurio Bua, e con i caualli leggieri cercauano appicciarſi con i nemici, e per ciò uoleano paſſare a'l queſto

Gussolengo, a' l Pontone, e' l à la Chiusa. Ma per tutto se gli
 resistea gagliardamente con saette, e schiopetti. Vedendo
 questo Franciosi è Vinitiani, finsero ritirarsi alquanto à drie-
 to, e pariti i nimici, dali alloggiamenti à Scusa que si po-
 tea passare subito i caualli leggieri de Vinitiani per quella
 via assaltarono gli Suizzeri, e perchè andauano disordinat-
 ti e senza capitani, furono tra morti e presi cento sessanta
 Suizzeri, il resto à pena puote fugire per i monti. Dopo che
 in effetto il Re de Romani uenne à Verona. Indi con cinque
 mila cauallieri, e quindicimila fanti de la Alemagna al-
 ta, e bassa, i quali erano tutti à la sua obedientia usci à l'eo-
 spedizione. Hauiano Vinitiani ottimamente fornito Padua,
 e Vincenza, e hauano raccolto da quattromila huomini,
 e da l'altra parte hauano tutto l'esercito con Franciosi
 à Peschiera, perchè erano persuasi di stare di là da'l Men-
 cio, e non andare altroue. Era tutto l'esercito de Vinitiani,
 e de Franciosi tremila huomini d'arme, e uintimila fanti, e
 pure Franciosi erano tanto impauriti, che non ardiuano pure
 guardare in faccia il nimico. Adonque andando innanzi i
 nimici, Franciosi si ritirarono di là da'l Mencio, e da Oglia-
 ria, e tutto l'esercito andò à Cremona, que fatto consiglio,
 deliberarono fortificarsi presso ad Adda, impero che l'fu-
 re de'l nimico era stato ribattuto ad Asola que era restata la
 guardia di cento huomini d'arme, e quattrocento fanti con
 i capitani Antonio Martinengo, Pietro longana, e Giorgio
 Vaila. Impero che i nimici uoleano pigliare la terra, e deto-
 regli la battaglia con grande empito, e molte botte d'artes-
 glierie. Ma Francesco Contarini, il quale era prefetto gli an-
 dò gagliardamente contra con quelli de la terra, e con i soli

X

L I B R O

ati, i nimici ribatterono i quali finalmente si affaticarono
tuanò e riciraronsi con gran uergogna. Ne già per ciò Frā
osi, e Vinitiani puotero flare, oue erano, pche subito chel nū
nico passò il fume Ogglio, quelli lasciarono i Cremona una
uardia di trecento huomini d'arme, e tremila fanti, e subito
si retirarono à drieto miglia uintisei vicino à'l fume Adda,
accio i nimici non occupassero il luogo. Essendo uenuti
anchora i nimici ad Adda, tutto l'esercito de Franciosi, e de
Vinitiani uenne à Milano. Tanto temeu il signor Barbo-
ne, et i capitani Franciosi, che le cose sue riuscissero male,
he preparauansi anchora di fuggire in Francia, se Andrea
Gritti, et Andrea Triuignano non gli hauessero disuasi
stauano adonque in Milano, oue s'affrettauano pareco
chiare, e fare tutte quelle cose, che fußero à'l bisogno conue-
nuoli, ordinauano le squadre, apprestauano le guardie à sei
porte de la citta. Il Signore Barbone, Giouani Giacopo Tri-
ulcio il Signore di Lutrech, il Signore di Pallise, Theodoro
Triulcio, et il grande Scutiero, le tre altre porte furono se-
rate, lasciarono i borghi, e fortificauano solamente la citta in
ogni parte con alti argini, mettendo le arteglierie per tut-
to. Finalmente si consigliauano, che hauessero à fare, perche
molti anchora s'apprestauano partirsi, se nō gli fusse stato
detto che'l giorno sequente uenirebono gli Suizzeri, e percio
stauasi ualorosamente contro il nimico con tutte le fante-
rie, et ottocento huomini d'arme, gli altri Soldati stauano
per i castelli vicini, i caualli leggieri erano ad Asole, accio
con correrie ueffasseno spesso i nimici, quietandoli le uettou-
aglie, turbando i loro ordeni, e da ogni parte sconciando i
fatti loro. Gia i nimici erano uenuti à la casa bianca miglia

fette presso à Milano, e quanto poteano Sforzauansi mettesse di discordia ne la terra. E perche sempre si scaramuzzaua, Vennero i nimici fino à la citta uno miglio uerso la porta Rentiana, Vedendo questo Franciosi, e Vinitiani, subito arsero i borghi de la citta, et i nimici si ritirarono alquanto a drieto, et harrebbono pigliato la citta di Pavia, ouero di Crema se trecento huomini d'arme, et quattromila fanti non hauessero subito soccorso Pavia, e ducento cauallieri con ottocento fanti non fussero iti à Crema. Franciosi ripigliarono un poco d'ardire per essere uenuti ottomila Suizzeri, e parecchiauanfi andare contro i nimici. Ma non uoleano Suizzeri contro Suizzeri combattere, bene erano contenti di stare presso Milano, et iui fare tutto quello, che à la guerra si richiedea. Il Re de Romani, non hauendo da pagare i soldati, subito ritrossi con tutto l'esercito a'l fiume Adda, e lentamente si scostaua non hauendo puotuto hauere la citta per tradimento, de la quale speraua hauere denari, e diceua. Io mi parto, e presto ritornerò, noi state, e schiuatevi da Stradioti, i quali (come Iddio) sono per tutti. Et hauendo egli detto cotali parole, fuggi l'empito de Suizzeri, era nata discordia nel campo, perche Suizzeri uoleano i denari già guadagnati, e preparauansi accostarsi à Franciosi, mentre questo si trattaua con Suizzeri, quelli quindicimila che erano con il Re de Romani, presero Lodi, e lo saccheggiarono, e uoleano fare il medesimo anchora in altri luoghi: la qual cosa hauendo inteso Franciosi, e Vinitiani, uoleano in tutto andargli contro, e sollecitauano gli uizze, i quali finalmente si ridussero à scriuere à quelli Suizzeri, che erano uenuti senza uolunta de i Signori, che ritirer-

R y

L I B R O

nassero à dritto , altramente che di certo con Franciosi gli
anderiano contro speramente , con uergogna , e danno los-
ro. Ma perche la cosa era dubbia. Franciosi uoleano fortificare
Milano , Cremona , e Pavia con buone guardie di fante-
rie , e con buoni caualli seguire sempre il nimico , che partis-
sa , e prohibirgli le uettouaglie , e cosi faceuano , appicciando
souente le scaramuzze. Poco innanzi Mercurio Bua con
i caualli leggieri ruppe , e messe in fuga sessanta huomini
d'arme de nimici : i quali eransi un poco lontanati da l'eser-
cito , et essendo alcuni pochi fuggiti nel campanile de la
Chiesa uicina , e nō volédosi rendere , subito dato'l foco ui si
arse l'oratore de'l Duca d'Urbino con due frati de la chiesa . Cesare Feramosea , e due Pauesi si contentarono uenire
per la fune ne le mani de nimici. Somigliantemente da l'al-
tra parte del fume Adda la cosa riusci felicemente , impero
che da Crema Baldasar Segnarello con parte de le genti as-
saltò trceento cauallierri de nimici , e con poca difficulta ne
amazzo settanta , e trenta ne prese con un ricco bottino. Fas-
ceano il medesimo Vinitiani souente in piu luoghi con i ca-
ualli leggieri. Impero che per tutto gli erano molesti , pis-
gliando molti bottini , vietando loro le uettouaglie , piglian-
do i sacchomani , rompero i loro ordini , ne lasciandogli mai
riposare . Ma nacque difficulta presso à Milano con gli
Suizzeri , perche essendo stati ben pagati , alcuni di loro ris-
tornarono ne la patria , e quei , che erano rimasi , non uoleano
cōbattere. La onde molto dubitauasi , benche si aspettassero
di Francia domila cauallieri , e uintimila fanti , accio il Re
de Romani non ritornasse di nouo à la guerra , perche era
andato à saccheggiare Bergamo. Pur il Re de Romani ri-

tornò in Germania cō sedecimillia ducati, e cinquemila huomini, poi che uenne discordia nel suo esercito, le fanterie del quale cominciarono à passare à Franciosi. Adonque tutto l'esercito si discolgea, e Suizzeri ritornaua da Lodi ne la patria, altri andauano in frotta ne la citta, e altri in Germania, pochi andarono senza il mal'ano. V'sarono Vinitiani, e Franciosi cotale arte, che essendo dispartite le forze de nimici p' tutto li perseguitauano assalitadogli uccidendogli, p' gliadogli, e facédo di quelli molti stracci, fin che tutti si racolsero à Romano presso à Bergomo. Impero che iuà uennero il Marchese Brandiburgense con denari, e assettate le cose à suo modo da capo si apparecchiauano andare à la guerra. Benche dopo tutto l'esercito de nimici andò à le stanze à Bergomo, perche i denari non erano stati bastanti à le paghe, e si aspettauano di Germania altri denari. Ma mentre che si tarda troppo, da tremila fanti tra Germani e Spagni li passarono à Franciosi, e à Vinitiani. Essendo uenuto à Bergamo il Cardinale Sadunese, e nō hauendo da pagare tutti, si partirono ottomila Suizzeri, e andarono nel loro paese per la ualle Brembana, e Toliana, tutti gli altri mal contenti, con uno ducato per cadauno andarono in soccorso di Bressa, oue aspettavano denari. Ma non gli andauano senza loro danno, perche sempre domila tra huomini d'arme, e caualli legieri seguivano i nimici, uietandogli le uettouaglie, rompendo i loro ordini, pigliando quelli che usciuano d'ordinanza, ne gli lasciavano star cheti, ma non faceano pero conflitto uniuersale, si apparecchiauano i nimici al monte Chiaro per fare la giornata, e messi in ordinanza, andarono contro al nemico, oue fu fatta solamente una pieg

R ii

LIBRO

riola scaramuzza tra i cauallii leggieri, impero che Francio si, e Vinitiani non cessavano di molestare il nemico, uietar gli le uettouaglie, rompergli le uie in diuersi luoghi, accio fossero costretti andare à Peschiera, e p la carestia del uiue re à ritornare in Germania. E finalmente le fanterie Tedesche con i cauallieri, e Marco Antonio Colonna ritornarono da capo in Verona, e tutti gli Svizzeri ritornarono in Germania per i prossimi monti. Se al' hora, come era il dunque, Franciosi, e Vinitiani con tutto l'esercito fussero andati contro quelli, senza dubbio non si haueria più conteso per le citta. Ma Fraciosi volsero aspettare nuovi comandamenti de'l Re. Pur Vinitiani pagauano seimila de suoi fanti, e accelerauano preparando, e facendo tutto quello, che facea in fiero. E finalmente sotto il gouerno del signore di Lutrech andarono contro Bressa, perche pensauano essere meglio per la repubblica pigliare prima quella, che combattere Verona. Oue non erano in guardia più che cinquecento fanti Spagnuoli. La onde Vinitiani quali erano uenuti innanzi, hebbero ardire di subito ne la mezza notte d'assalire la citta con battaglia da mano, porre le scale à le mura, e ascendere per quelle. A l'incontro stauano i nimici, hora gli uennero contro, con animo di morire più tosto, che muoversi di luogo. Molti moriano, e da l'una, e da l'altra parte, assai ne erano feriti. E finalmente per essere le scale più corte di quello, che era bisogno, e per hauere contro grande contrasto, Vinitiani non puosero entrare ne la citta. Dopo il signore di Lutrech uenne contro Bressa con tutte le genti, posse le guardie à tutti i passi, e messo in ordinanza tutto l'esercito, attaccò la battaglia in quattro parti de la citta co le ar-

tiglierie, accio i' nimici, che erano pochi non poteſſero eſſere tutti in uno luogo. I nimici adonque meſſi in deſperazione, coſinclarono à trattare accordo, e finalmente ſi conuennero di dare la citta, e il castello, ſe il giorno ſequente non gli ueniffe ſoccorſo. Ma da ſettemilla tra Germani, e Spagnuoli ſi meſſero ne la oſcura noſte ad andare per la uia di Nanfo, per ſoccorrere Brefſa, e furono interrotti da quelli ſi quali gagliardamente guardauano i paſſi. Hauendo le guardie de la citta ueduto queſto, furono contenti dare ſubito la citta, e il castello, e partirſi, ſaluo l'hauere, e le perſone. Coſi ſeicento fanti de nimici, e quattrocento cauallieri ſubito ſi partirono con carri cinquantacinque carichi di tutte le coſe loro, e per la uia di Trento andarono in Germania. Il Signor di Lutrech con Andrea Gritti, e una grofia ſquadra entrò ne la citta di Brefſa con piacere de tutti. Dopo ſi folleſcitaua reſcotere denari da Brefſani ducati quindicimila e da Bergomacchi quarantaquattrromila, impero che Francioſi dimandauano ducati trentacinquemila, innanzi che andafſero contro Verona. Ma dopo che uennero letate da'l Re che ſubito ſi andaffe à quella eſpeditione. Il Signor di Lutrech andaua con tutto l'eſercito contro Verona, e uenue fino à Pefchiera. Dopo fatto il ponte ſopra il fuſſe Mencio, paſſò con l'eſercito, guadando le campagne, e facendo bottini. Finalmente ſi parecchiauano paſſare l'Altice à Gufſolengo, e di corto aſſediare Verona: oue erano nouemila huomini. Dopo ſi ſparfe la fama, che'l Re di Inghilterra hauea moſſo gli ſpizZeri contro à Francioſi, e che quando ſi diceſſe, che eſſi ueniano, Francioſi uoleano fermamente partirſi, e anchora che queſto à Vinitiani ſpiaceſſe,

R iij

L I B R O

pur si ritirarono fin' à Pechiera, et accamparonsi per ordina-
ne di qua e di là da'l Mencio, come se fossero à le stanze. Il
Ponte era à villa Monzambania commodo per andare, e ue-
nire, e per assaltare continuamente i nimici, per portare le
biade, per uietare à nimici le uettouaglie, per i caualli leg-
gieriti quali continuamente assalivano i nimici, correndo
fino à la citta, ne lasciando gli mai riposare. Diceuasi, che
cinquemila Suizzeri ueniano in soccorso di Verona, et al-
tri quindicimila uolere uenire nel territorio Milanes. Et
anchora Prospero Colonna poco innanzi licenciato di Frâ-
cia co'l Cardinale Bibiena, e Mutio Colonna erano uenuti
à Modena, e pareva che apparecchiaffero cose nose contro
Franciosi, sollecitauano i partigiani, affrettauansi di ordi-
nare, e fare tutte le cose, che fossero commode, per dar soc-
corso à Suizzeri, che ueniano. Anchora Lorenzo de Medice
ne l'islesso tempo con l'esercito del Pontefice prese Urbino,
e Pesaro, cacciata il Duca. E Giouanni Francesco con l'al-
tro esercito andò contro la Mirandola. Il signore di Luc-
trech uedendo coteslo dubitò, che peggio non succedesse, la-
onde commandò, che incontanente Pietro Navara andasse
à quella impresa con ducento huomini d'arme, e domilla
fanti, così facilmente i nimici furono rotti, e cacciati da la
Miradola, e pacificate tutte le cose di là da'l Po. Da l'altra
parte uerso Verona, i Tedeschi non haueano denari, ne pos-
teano pagare i soldati, i per il che non uenne il soccorso de
gli Suizzeri, e ne la citta cominciarono à nascere discordie.
La onde passarono à Vinitiani da due millia tra Spagnuoli
e Germani, et allegramente furono riceuuti in campo. Per
che pensauano hauere Verona con le medesime conditioni,

che haueno hauuto Bressa , essendo passate à Vinitiani le
fanterie Tedesche . Da l'altra parte gli uennero in soccorso
domila huomini , et andauano i nimici spesso uer so Vincen-
za , e Padoua guaslando il pase , menando bottini , perche nō
era chì gli resistesse . Impero che Vinitiani erano inferiori
à quelli , hauendo solamente cinquecento huomini d'arme
seicento caualli leggieri , e quattromila fanti , e percio sola-
mente scaramuzzauano . Stauano i nimici sicuri presso à Soa-
ue , e portauano nella citta di Verona tutte le biade , e gran
copia di ogni uettouaglia . Ultimamente à gran giornate
andarono à saccheggiare Vicenza , et indi con una gran pre-
da si ritornarono à Verona à saluamento . Non uolea il Si-
gnore di Lutrech andare con l'esercito à l'Atice , e uietare
le prede , ch'erano fatte , et il guasto che si dava à le cam-
gne , assegnando una cotale ragione , che non hauea da pa-
gare i suoi soldati , e che uolea da Vinitiani la terza paga ,
per seimila fanti Tedeschi . Bisognaua anchora hauere de-
nari apparecchiati per quelli che uisiuan di Verona , e uen-
niano à soldo de Vinitiani . E cosi slettero un mese à Pescie-
ra , fin che uenero i denari di Francia , e da Vinegia . Et indi
si apparicchiauano andare di nouo à la imresa di Verona ,
et haueno buona speranza di pigliare la citta , impero che
era leuato rumore in Verona , il popolo grauato di noue an-
garie , et i soldati senza denari sterauano di darfi à patti ,
et indi quasi ogni giorno uenianc i soldati nel campo Vi-
nitiano , in modo che non ci erano denari à bastanza à tante
spese , che faceansi prima che i campi si moressero . Il Signor
di Lutrech uolea hauere il tutto in punto prima che andasse
se à l'imresa . Furono adonq finalmenze portati i denari , e

L I B R O

e artigliarie con tutte quelle cose, che faceano mestiero à l'impresa. Doppo andò ssi con tutto l'esercito à la villa Gusa solenga, e Francio si stettero di qua da l'Athice. Vinitiani passarono di là, e presero il castello di la Chiusa, accio flessero più securi ne la valle Polisella, per uictare le uettouaglie à i nimici, e essergli sempre à le spalle, in tale modo, che saccheggiarono tutti i villagi. Mercurio Bua andò fin à Verona con i caualli leggieri, e essendosi incontrato ne le squadre de le fanterie, le quali erano di forti, ne uccise tanti, che puochi puotero ritornare ne la citta. Dopo andando tutto l'esercito contro Verona di qua e di là da l'Athice, uenne un gran timore nel campo. Impero che le fanterie Tedesche non si curauano andare contro Cesare, per il che la sequente notte con tutto l'esercito stettero in ordinanza. La onde pensarono essere molto utile mettere per guardia ne la valle Polisella seicento caualli leggieri, e duecento huomini d'arme, e insieme con le fanterie di qua da l'Athice andare contro Verona à la porta de i sartori, e con le artigliarie far battere la terra. Ma mentre che tali cose si apparecchiauano, nel andare si accece di subito il fuoco in ottocento barilli di poluere, e arse i carri insieme con i carrettieri, e altri stormeti da battaglia, che iui si trouarono. Mosse tal cosa sospitione che cotal fuoco fusse stato fottoposto à l'epo. Ma ueramente andado i carrettieri molto in fretta p la campagna di Verona, e uolendo ciascuno essere il primo, per il battere de le ruote insieme appiccossi il fuoco. Tra questo mezzo à li tredici di Agosto fu fatta nella citta di Noione una perpetua pace tra il Re di Francia, e il nouo Re di Spagna, che fossero amici de amici, e nemici de ne-

niici, e specialmente di Cesare, e de'l Re d'Inghilterra, se non entrauano ne la lega. Promisse anchora il Re di Francia sua figliuola Aloisia a'l Re di Spagna con il Regno di Napoli, et à l'oncontro il Re di Spagna promise dare a'l Re di Francia ogn'anno. 100000. ducati innanzi che egli menasse la moglie, e dopo che la hauesse menata cinq quantamilla per fino che nascesse un figliuolo herede, et anchora rendere il regno di Vascogna à Chaterina, e pacificarsi con il Duca di Geldera, co'l quale facea aspera guerra in Frisia. Fu trattato anchora di Verona, e de Vinitiani, che se Francio si e Vinitiani non pigliassero quella citta in termine di due mesi, il Re de Romani la desse uolontariamente, et hauesse da'l Re di Francia. 100000. ducati, e da Vinitiani altretanti. Ma uolendo Vinitiani pigliarla prima, si affrettauano, apparecchiauano, prouedeano quanto era possibile, raccolgieuano gran copia di poluere per le artiglierie, apparecchiauano altre Machine, e fiammenti da guerra. Finalmente apparecchiate tutte le cose necessarie à tale espeditione, di qua e di là da l'Athice, di nouo andarono con le artiglierie contro Verona, et iui cominciarono aspettamente bombardare à la porta de'i Sartori, et à la porta del mescouo per diuidere cinquemilla huomini, i quali erano dentro, ma tardauano molto à piantare le artiglierie, et in tutto era difficulta. Impero che trattandosi di fermare le artiglierie, pareua che non hauessero fanti à sufficientia, et essere bisogno mandare in supplemento quattromilla fanti, e finalmente i padri furono contenti non hauere rispetto à la spesa, anchora che quello paresse essere fatto con inganno. A l'incontro i nimici, ch'erano dentro, tutti con i soldi

L I B R O

ti sollecitauano fortificare la citta, affrettando si apparechiare tutte quelle cose, che à tale impresa faceano, in modo che non pareano temere di cosa alcuna. E perche era di grande importanza da capo ardere le poluere de Vinitiani, furono à cio mandati due de'l Romano esercito secretamente nel campo, ma non gli riusci, anzi furno presi, et arsi uiui. Dopo che uennero due millia fanti da Vincenza in campo de Vinitiani, et altri due millia con Federico da Bozzolo, e piu guastatori con molti firomenti, et altre cose militari. Vinitiani si accamparono di la da l'Athice, à la porta del Vescouo, Franciosi di qua à la porta de i sartori. A l' hora cominciarono à bombardare asperamente le mura. Ma nel bombardare, perche Franciosi portauano i fuochi senza cō sideratione, s'impiciarono i uasi de le poluere, et andò sopra le arteglierie il fuoco, la onde cō gran strepito furono arsi molti guastatori, e quali erano d'intorno, à chi erano arse le mani, à chi i piedi. Il signor di Lutrech con gli altri signori Franciosi à pena potero fuggire mezzi arsi non già per ciò patirono, che i nimici di questo si godecessero, perche dopo anchora piu ardemente bombardauano, gittando à terra le mura à fraccasso. Erano già rouinate in gran parte le mura, à la porta de'l Vescouo, et à la porta de Sartori et erano apperte le entrate, ma pure stauano i nimici à l'incontro, e gagliardamente combatteano, fortificauano la citta con larghi fossi, et alti argini, sperando sempre, che gli uenisse soccorso di Germania, e quanto piu poteano colpeggianano contro Franciosi, e Vinitiani, strali, e scioppi, e spesse fiate scaramezzauano, ma noceano poco. Perche Franciosi, e Vinitiani lauorauano sotto gratizi de uimine, e sollecita-

ziano il bombardare. Vennero le fanterie Tedesche subito à la porta de i Sartori, e cercauano entrare ne la citta p le rovine de le mura. Ma non poterono, perche da fuochi arteficiati molti ne furono arsi, e gli altri subito ritornarono in campo. Indi fecero consiglio di dare la battaglia à la citta. E perche da la parte de Franciosi non erano anchora bene abattute le mura, parve essere a'l proposito stare in quel luogo in ordinanza, e da la parte de Vinitiani con cinquemilla fanti Franciosi si assalisse per tempo la terra. Ma prima che fosse cominciata la battaglia, uenne in campo uno trombett del Re di Spagna, e di Germania, e parlo a'l Signore de Lutrech, per' il che si farse la famma, che ueniva soccorso à nimici. E benche si dicesse, che non erano piu che 5000. huoi, pure se impaurirono tato i Signori Franciosi, che subito levarono le badiere, ò p quella causa mossi, ouero p l'accordo già fatto tra i Re, e partiti di là subito andarono à uilla Franca. Fu certamente questo di grande scissione, perche potendo pigliare la citta, finsero un uano timore. Si accampò adunque à uilla Franca il Signore di Lutrech con l'esercito, e Theodoro Triulcio con Andrea Gritti, e parte de l'esercito Vinitiano. L'altro proueditore, che era Giouanni Paolo Gradenico con Giovanni Paolo Manfrò stava di qua da l'Athice à l'Alboreto con trecento huomini d'arme seicento caudelli leggieri e domilla fanti, et haueano il ponte preparato per passare di qua, e di là à uoglia loro. Il Signore de Lutrech non si uolse accostare più à la citta, ma diceua che stando iui potra uietare a'l nimico le uettovaglie, e sempre pigliare i Sacchomani, e quali andauano à procacciare de strami. Ma uoleua tuttavia che Vinitiani pa-

LIBRO

ildati, altramente se ne anderebbe di subito à Mè
mente gli uenne in pensiero di porfi à la proua
la citta, e subito command, che i caualli leggi
erie andassero ne la notte scura fino à Verona, &
per le rouine de le mura dessero ne le trombette,
uri, se in cotale modo gli potesse uenire fatto. Ma
oro poco giqueuole, impero che Franciosi furono
de la sua speranza, non hauendo potuto, come
offendere il nimico à l'impruiso. Sperauano Vi
ra la carestia, che haueano i soldati di Verona, po
chi nò haueano denari da pagare i soldati, i quali
no di prouedere di corto à le cose loro. Ne già
ssaua da la guerra. Anci spesso si scaramuzzaua
nimici il castello Chiusa, e Crouaria. Ma fù per
assai che fare, perche andando sopra'l monte
erano astrette le guardie partirsi, la onde bo
, hora Vinitiani la possedeano, perche uolea cias
re quel passo. Per il quale facilmente conduceasi
a le uettouaglie. E il castello Crouaria d'l monte
Athice, sopra Verona, uerso Trento, oue stauano
useri à la ripa de'l fiume, e uietauano che le zatte
riducessero uettouaglie à Verona per il fiume. Era
rcurio Bua nella ualle Cauriana con i caualli leg
gieri, essendo uenuti de Verona i nemici, & hauendo
animali, egli seguendo gli ruppe, e recuperò tutta
Hebbe anchora ardire Babone Naldo con le fan
tudoro Manase con i caualli leggieri, à passare
fiume, & assalire quattrocento fanti de nimici, i
no à l'incontro di Crouaria. Et iui fu primer

mente un aspero conflitto, fin che d'animo, e di forze furono uguali. Ma essendo morti ducento de nimici, gli altri rotti, e messi in fuga, pigliarono la via del monte, et Crouaria fu presa per forza. Va' altra uolta poi i nimici fatti forti ritornarono, e presero Crouaria, auisandosi poter ageuolmente condurre a Verona le zattere cariche di uettoagliie. Ma Mercurio Bua con i caualli leggieri passò di subito il fume, et ini sconfisse seicento fanzi de nimici, ruppe le zattere, e dissipò gran copia di uettoagliie. Et da l'altra parte Babone di Naldo con le fanterie di nouo presa Crouaria. Oue fu bisogno dopo mandare bona guardia di cauallieri, e di fanti. Impero che diceuasi da Trento essere portata a Verona gran copia di uettoagliie, con gran quadre de soldati. Et perche otto bandiere de nimici ueniano per terra con le uettoagliie, essendo più sicuro il viaggio per i monti, pur i caualli leggieri de Vinitiani passarono il fume, et assaltarono quelli a'l luogo Perin chiamato, Oue gli ruppero, e presero quaranta caualli carghi di uettoagliie. L'inslesso fece ro a Valsera. Molti de nimici furono amazzati, gli altri a pena poterono per i monti fuggire a Verona, con parte de le uettoagliie. Erano portate anchora secretamente a Verona molte uettoagliie da i monti de Vincenza. Impero che que è speranza di gran guadagno, poco uaglono editti & guardie. Et anchora che peggio era, leuossi la fama, che uenia da Trento la paga doppia a i soldati di Verona. E perciò era uerisimile la pace de Franciosi e Vinitiani con Cesare non douere riuscire, de la quale già molto innanzi trattavasi. Essendo il Cardinale Sedunense poco innanzi ito in Inghilterra a dislubare il tutto, e per accordare gli Svizzeri

L I B R O

et insieme il Re de Spagna, e de Germania con il Re de Inghilterra, e con il Pontefice. Nel primo giorno di Nouembrio fu giurata la confederazione in Inghilterra, et il Sadi nense carico di doni se ne giua à Roma, et in Borgogna. Ma dopo che fu riferito a'l Re di Spagna, non consenti egli à quelle cose, che'l suo oratore hauea promesso, et appresso promisse egli restituire quarantamila ducati, i quali il Re de Inghilterra hauea dato a'l Re de Romani, accio stesse ferma la giurata confederazione. Pur altramente dubitava il Signore di Lutrech, e uolea tanto sto andarsene à Milano, affermando non potere star piu contro Verona per la care sìa de soldati, se non stesse con parte de Franciosi nel territorio Bressano, et hauesse tutte quelle cose, che a'l uiuere sono necessarie. Questo disconcio anchora fu aggionto puoco dopo à Vinitiani, che trattandosi de la pace di quelli con il Re de Romani. Gli Oratori Germani, i quali innanzi parea no acconsentire, diceano publicamente, il Re de Romani non uolere con Vinitiani pace, anzi che darebbono Verona a'l Re di Francia, mentre che fusse osservata la confederazione di Cambrai, la qual cosa uedendo il Re di Francia esfere accaduta così tosto, e contro ragione, subito commansò, che i suoi Oratori, il Signor dorualense, Rocca forte, et il presidente Oliverio non facessero alcuna parola, ma incatenante da Burselle ritornassero à la patria. Impero che altamente si trattava con Suizzeri, de i quali tredeci cantoni prometteuano fauorire à Franciosi, se gli fussero dati cinquecentomilla ducati, e per Lagorio e Locarnio trentamila l. Vjn tiani ueramente impauriti consentiano di fare tutte le cose, che innanzi hauea dimandato il signore de Lutrech,
et erano

er erano contenti, che Bressani desseno à li soldati Franciosi
ogni sorte di uetouaglie, vino, pâe, carne, pe scii, fieno paglia,
et in sôma ogni cosa al uiuere necessaria, e dargli ogni giore
uo mille ducati. Impero che uoleano in tutto, che Franciosi
stessero à l'impresa di Verona, non hauendo Vinitiani spera-
za alcuna di pace con il Re de Romani, auenga che'l Re di
Francia gli ne promettesse bene, perche il Re de Spagna ha-
uea giurato la pace secondo'l costume, et era fatto cauallio
eri di San Michele, il signor Chiauëse primario de la Borgo-
gna hauëa riceuuto uasi d'argento per ducati diecemila, è si
milmente il grande cancellieri cinquemila ducati. Ne il Re
di Francia fu ingannato da la speranza, che hauea. Impero
che à tredici di Nouembrio preparandosi gli oratori Frâcio-
si à partirs da Ruyfelle, gli oratori Germani uolsero accettare
le proposte conditioni accio fusse fatta la pace tra il Re
de Romani, et il Re di Francia, e con Vinitiani triegua per
mesi disdotto. Et dopo sei settimane Verona fusse data al Re
di Francia, e poi à Vinitiani cõ il territorio Veronese, à l'on
contro il Re de Francia desse al Re de Romani ducentemila
ducati, e lasciasse i ducati. 32 5000. che douea hauere, et
parimente cedesse al Re de Romani la terra di Ripa, è Roue
reto con quelle cose che'l tenea in Friuli. E che Vinitiani ha-
uessero i castelli, che tengono del Re de Romani, p' fato che'l
Re de Francia, et il Re di Spagna giudici arbitri sopra tutte
le differentie, giudicassero. Voleano etiandio il Re de Roma-
ni, il Re di Francia, et il Re de Spagna essere à parlamen-
to nel castello di Cambrai il giorno de la purificatione. Né
pero consentirono gli oratori Germani perche domandaro
tempo dodeci giorni, fina che il Re de Romani, affermasse

LIBRO

quelle cose, che essi haueano fute, come prometteano douoro
essere, et à l'oncontro gli oratori Franciosi prometterono
il suo Re, che i Re giurassero secondo il costume, et affermas-
sero tutte le cose le quali altramente erano di niuno valore,
Ma metre cotali cose erano differite, Suizzeri, perche uedea-
no il Re de Romani inclinarsi più presto p il Re di Spagna
che à gli Inglesi à Franciosi, et à Vinitiani, e uolere la pace
e la triegua, s'affrettarono elli ad anticipare cò migliori cù-
uentioni. Impero che quelli cinque cáttoni, che prima erano sta-
ti un poco ritrosi, cò sentirono, e tutti insieme fecero pace cò il
Re di Frácia, e subito tolsero cinquecentomila ducati, che gli
erano stati portati. E poi anchora furono portate lettere da
Cesare al Re di spagna con tali parole, come egli volea pa-
ce, et triegua, e che il Re di Spagna promettesse per nome
suo. Adonque à li quattro di decembrio, fu confermata la pa-
ce del Re di Spagna e la triegua, e le conditioni furono sigil-
late con i sigilli del Re di Francia, et del Re di Spagna, e gli
oratori Franciosi si partirono con ricchi doni, hauendo esse-
quito quanto desiderauano. Franciosi e Vinitiani pensauano
felicissimo quel giorno, nel quale cotali cose furono annons-
ciate, et essere principio à le cose ottime. Perilche furono or-
dinate le supplicationi, e cosi fu gridata la pace con il Re de
Francia, e la triegua con Vinitiani con trombe, e con tutti i
segni di allegrezza. Dopo perche l'una e l'altra parte ha-
uea bisogno di denari, Franciosi pigliarono di Milano due-
ceto millia ducati, Vinitiani tolsero inprestito da le sue citta-
tessantamila. Impero che essi erano obligati dare cinquanta
mila ducati, prima che hauessero Verona, indi à mesi sei altri
cinquantamila, e più di quattordecemila, per quelli, i quali era-

no stati mezZani à fare la pace, e la tregua, erano anco debitori al signore de Lutrech trentaseimila ducati per seimila fanti. Dopo che il nimico, che era in Verona intese per lettere di Cesare de la pace, e de la tregua la certezza; comincio si trattare con Franciosi è Vinitiani di deporre le armi, e perciò mandauansi i trombetti in qua & in là. E però che il S. de Lutrech differiva per fin che di ciò uenissero letture di Francia. Indi trattauasi la cosa per lettere, e finalmente sotto la fede pubblica de Franciosi e Vinitiani uene à Verona, Bernardo Vescovo di Trento, ad accettare quella citta per nome del Re di Spagna, e darla al Re di Francia, che la renouesse à Vinitiani. Impero che differendo troppo la cosa, il S. Cittauillese, al quale era data l'impresa, il Re de Romani instituit il Vescovo di Trento à quello effetto, accio più tosto fosse ispedito, e si hauesseno i defiderati denari. Dopo il Vescovo di Trento co' Castel alto SuizZero soldato Germano, e dottore Tentino uennero a la villa Dossobon, per essere à parlamento con il signore de Lutrech, con Theodoro Triulcio, & Andrea Gritti. Ma perche la diffiultà era sopra le sei settimane di dare Verona, ouero incominciasimo à quattro di Decembrio, nel quale giorno fu fatta la pace, e la tregua appo Burselle, ouero à diece di Gennaio, quando il Vescovo di Trento ebbe l'impresa per nome del Re di Spagna, si partirono in discordia. Essendo essi ritornati à Verona, i soldati prefuntuosamente chiedeano denari, e minaccianano, che non gli essendo dati incontanente metterebbono il tutto à sacco, la onde à pena il Vescovo di Trento poté fuggire ne la rocca con suoi compagni. Indi cercanà come potesse dare la citta, & hauere i denari, per poter decretare la

LIBRO

discordie. E così il Vescovo Trentino di nouo trouossi col S. di Lutrech, e parlando longamente con lui solo, sforzauasi al tutto persuadergli, che Franciosi dessero Verona à Vinitiani. Ma negando il S. di Lutrech, di far questo, uenne il se-
 quente giorno à la villa Dossobon, e finalmente conuennero
 tono di darla il gioue di, e che tra questo tempo dati gli
 ostaggi hauessero quindecimila ducati, perche altramente
 non si potea satisfare à le fanterie di Verona, e licentiarle. Es-
 essendo uenuti i signor Germant à definire con il S. de Lutrech,
 non parlarono cosa alcuna de i denari, ma si bene par-
 larono de i prigionii, de li quali era stato parlato in Burselle
 dopo la pace e la trisguia, e benignamente fagli risposto, che
 sene parlerebbe tra i Re nel castello di Cambray, oue haueasi
 à trattare de i prigionii, e di tutte le altre cose. Dopo uennero
 da Verona oratori al S. di Lutrech, et ad Andrea Gritti, à co-
 gratularsi Nicolo Cauallo, e Lanardo Liscia, dimostrando la
 allegrezza, che hauea tutta la citta. E finalmente il giorno do-
 po, il S. de Lutrech armato con gran pompa, e con tutti i se-
 gni di allegrezza con quattrocento huomini d'arme, e domi-
 le fatti, insieme con Theodoro Triulcio, Andrea Gritti, e Gio-
 vanni Paolo Gradenico, entro nella citta, p la porta noua. Ve-
 nuti al palazzo, il Vescovo di Tréto diede la citta à mōsigno-
 re de Lutrech p nome del Re di Fràcia, la quale poco innanzi
 egli hauea ricevuto per nome del Re di Spagna secondo le
 conditioni de la pace. Il giorno dopo il vescovo di Trento ri-
 tenu da Vinitiani trentamila ducati, et andossene à Trento
 con i carriaggi, con huomini d'arme, et Aloisio Gritti ostag-
 gio per le artigliarie: le quali poi furono condotte à Trento
 indi a due giorni il S. de Lutrech riceuè tutti i denari, che do-

una bauere. Dipoi la triegua fu gridata in Verona cō gran pompa, e furono lasciati tutti i prigionî, si in Verona, come in Venetia, et in tutte le citta p tre giorni furono fatti tutti i segni d' allegrezza cō lumiere e fuochi notturni. Et ogn'ano in Verona à sedici di Gennaio in memoria di cio' si fanno gli stessi fuochi, si fecero anco le processioni secôdo il costume. Tutte queste cose furon dette ne la chiesa maggiore dal banchitore, et udite con grande allegrezza, festa, e lieto grido. Portarono alcuni di subito leoni dorati cō un tal moto. La scritta è nata de la terra, et hacci guardato dal cielo la giustitia. Fu tanto il concorso del popolo, che à pena i capitanî, et i proueditori poterono uscire di chiesa. Durò per tre giorni l' allegrezza in tutta la citta con campane, trembe, et altri lieti modi, intanto che stupuanfi Frâciosi di tanto amore populare uerso la repub. Finalmente il S. di Lustrech diede le chiaui de la citta à i proueditori Vinitiani, con i quali gli oratori Veronesi si ralegraron, e gli promessero osservare intiera la fede. Indi partendosi i Franciosi, entrarono ne la citta gli huomini d'arme, e fanterie Vinitiane, e furono poste le guardie p la terra, e p le fortezze. Mâdarono fuori le fanterie, et i caualli leggierti, ecetto cinquecento caualli leggierti, e due milia fanti. Gli huomini d'arme furono mîdati à le stanze, come se fosse pace, pche era fermata la triegua, e le altre differentie tra Vinitiani, et il Re de Romani erano poste nle mani de i Re di Frâcia, e di Spagna, à li quali era data ogni faculta di cōporre tutte le cose, et the si stesse sempre al loro giudicio. Questo è il fine de la guerra, la quale habbia òno tolto à scriuere, ne la qâle furon spesi cinq: e milioni d'oro. Edime tanti denari, et in quale modo si racogliessero, sarebè

L I B R O

ongo à narrarlo. Ma questo non e da tacere, che furiosa mā
auigliosa, e non mai in altra rep.udita. Impero che hauent
lo noi gran bisogno de danari, per sorte fu cominciato in cō
eglio toglierè in pressito, e affaticarsi con desiderio di auer
are la rep. Onde erano eletti ne li magistrati quelli che das
iano denari, e in quel modo p'otto mesi furno portati nel
vario ducati cinquecentomilla, i quali soccorsero à la neceſ
ſità del tempo, perche tra quel tempo si fece la triega, e per
legge del ſenato fu proviſio, che, come per adietro non fi po
teano comperare con denari gli honorì, i quali debbono eſſe
re dati ſolo à la uertu, coſi per l'auentre fi faceſſe. Il signor
de Lutrech molto commēdato, e di doni carico fi parti uer ſo
Milano con alcuni capitani, e con tutto l'eſercito de gli huo
mini d'arme, le fanterie erano ſtate licentiate. Andrea Gritti
fin à Lodi gli fece compagnia. Que il signor de Lutrech tol
fe l'ordine di S. Michele da Giovanni Giacoppo Triulcio: il
quale gli era uenuto contro, e uſo con Andrea Gritti graſ
te parole, e abbracciamenti, come nel partire fi coſluma. Et
inſieme tutti due promiſſero ſempre ſollecitare à la ſcambie
uole paſce, e amicitia, accio che per ſua opera tra il Re de
Francia, e il ſenato Vinitiano fi ſervuaffe lungo tempo in
diſſolubile la confederazione, la quale à l':no, et à l'altro ſia
perpetuamente felice. Dette queſte parole il S. de Lutrech fe
ne andò à Milano, e Andrea Gritti reuifò Crema, Bergoſ
mo, Preſſa, Padoua, e Triniugi, e con gran festa, e commen
datione uenne à Vinegia. Segui poi il gouernatore Triulcio,
il quale con grande pompa fu ricevuto, et con ogni ſegno di
allegrezza nel Bucentoro condotto.

COTESTE Cose, come si fiano, ch'io ho uoluto dirre, cominciano da l'anno millecinquecento, à quindici di Februario, fino al presente anno millecinquecento e dicisette à tre dici di Auosto, di qua inanzi uengano gli altri, i quali posso meglio, e più chiaramente di me scriuere.

*Il fine del secolo, ex ultimo libro de le historie
dil clarissimo M. Andrea Mocenico
Patrício Veneto dignissimo,*

R E G I S T R O

* A B C D E F G H I K L M N O
P Q R S,

Tutti sono quaderni, eccetto, S, che sono duerno.

Stampata in Vinegia, per Giovanni Padoano,
M. D. XLIII.

